

Comune di Giovinazzo (BA)

Piano Urbanistico Generale

Documento Programmatico Preliminare VAS - Rapporto Preliminare di Orientamento

Novembre 2020 – aggiornamento a seguito dei pareri pervenuti in sede di Conferenza di Coopianificazione



Comune di Giovinazzo (BA)

Piano Urbanistico Generale (PUG)

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE

Legge Regionale n. 20 del 2001 e s.m.i.

VAS - Rapporto Preliminare di Orientamento

Gerometta Pallela
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
CONSERVATORI
della provincia di
TREVISO settore pianificazione territoriale
PIANIFICATORE TERRITORIALE
n°2320
sezione A



INDICE

1. Premessa.....	3
2. Il quadro normativo di riferimento	4
3. Integrazione della VAS nel procedimento di piano.....	5
<i>Il processo integrato della VAS nella redazione del Piano.....</i>	<i>5</i>
<i>Modalità di costruzione del PUG.....</i>	<i>5</i>
4. Quadro pianificatorio vigente.....	9
<i>Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)</i>	<i>9</i>
<i>Piano Regionale delle Coste</i>	<i>16</i>
<i>Piano di tutela delle Acque della Regione Puglia</i>	<i>17</i>
<i>Piano Regionale delle Attività Estrattive.....</i>	<i>20</i>
<i>Piano di Assetto Idrogeologico</i>	<i>20</i>
<i>Piano strategico della Città Metropolitana di Bari.....</i>	<i>22</i>
<i>Pianificazione delle aree del Consorzio ASI</i>	<i>23</i>
<i>PRG vigente e la pianificazione attuativa</i>	<i>25</i>
<i>Piano Urbano Mobilità Sostenibile (PUMs).....</i>	<i>36</i>
<i>Programmazione triennale Opere Pubbliche</i>	<i>37</i>
<i>Piano Comunale delle Coste.....</i>	<i>38</i>
5. Descrizione preliminare dei fattori ambientali.....	39
<i>Inquadramento territoriale e relazionale.....</i>	<i>39</i>
<i>Suolo e sottosuolo.....</i>	<i>41</i>
<i>Acque superficiali e sotterranee.....</i>	<i>49</i>
<i>Flora, fauna e biodiversità</i>	<i>52</i>
<i>Paesaggio e patrimonio</i>	<i>60</i>
<i>Sistema insediativo ed infrastrutturale.....</i>	<i>70</i>
<i>Caratteristiche e dinamiche socio-economiche</i>	<i>72</i>
<i>Qualità dell'aria</i>	<i>79</i>
<i>Inquinanti fisici</i>	<i>82</i>
<i>Energia.....</i>	<i>87</i>
<i>Rifiuti</i>	<i>89</i>
<i>Reti tecnologiche</i>	<i>89</i>
<i>Rischi naturali e antropici</i>	<i>90</i>
<i>Salute Umana</i>	<i>98</i>
<i>Sintesi delle principali criticità rilevate nell'analisi delle componenti ambientali</i>	<i>101</i>
<i>Quadro sintottico per la definizione degli obiettivi di sostenibilità</i>	<i>108</i>
6. Obiettivi di sostenibilità per il territorio di Giovinazzo	110

7. I contenuti del PUG	111
<i>Sintesi interpretativa</i>	<i>111</i>
<i>Le invarianti strutturali</i>	<i>114</i>
<i>I contesti territoriali</i>	<i>122</i>
<i>Le relazioni con il PPTR</i>	<i>129</i>
<i>Strategie e azioni per il PUG</i>	<i>135</i>
8. Ambito territoriale di influenza del Piano	146
9. Individuazione preliminare dei possibili impatti ambientali.....	149
10. Impostazione del Rapporto Ambientale e della metodologia di valutazione	157
11. Modalità di consultazione e partecipazione.....	159
<i>L'avvio del processo</i>	<i>159</i>
<i>Gli incontri con gli Ordini professionali, gli attori del turismo, le associazioni</i>	<i>160</i>
12. Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati e contributi emersi.....	161
<i>CONTRIBUTI EMERSI</i>	<i>162</i>

1. Premessa

Il Comune di Giovinazzo ha avviato la procedura per la formazione di un Piano Urbanistico Generale (PUG) secondo la disciplina urbanistica regionale di cui alla L.R. n. 20/2001 e ss.mm.ii., recante "Norme generali di governo ed uso del territorio".

In coerenza con quanto previsto dalla disciplina nazionale (art. 13, comma 1, D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.) e regionale (art. 9 della L. R. 14 dicembre 2012 n. 44), il presente Rapporto Preliminare di Orientamento viene predisposto al fine di avviare l'attività di consultazione con l'Autorità Competente, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati. Nel caso del PUG comunale la funzione di autorità competente è svolta dall'Ufficio VAS del Servizio regionale Ecologia e la funzione di autorità procedente è svolta dal Comune di Giovinazzo.

I contenuti del presente documento sono quelli indicati dalla norma regionale sopracitata ed hanno lo scopo di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale:

principali contenuti del PUG (obiettivi, articolazione, misure e interventi), l'ambito territoriale di influenza del piano o programma e un quadro sintetico della pianificazione e programmazione ambientale, territoriale e socio-economica vigente nel predetto ambito;

l'esplicitazione di come la VAS si integra con lo schema logico-procedurale di formazione e approvazione del piano o programma, tenendo conto delle forme di coordinamento delle procedure, con particolare riferimento alle attività di deposito, pubblicazione e consultazione;

una descrizione preliminare dei principali fattori ambientali nel contesto territoriale interessato dall'attuazione del piano o programma;

l'impostazione del rapporto ambientale e della metodologia di valutazione;

una preliminare individuazione dei possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma;

l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati da consultare e le modalità di consultazione e di partecipazione pubblica previste.

2. Il quadro normativo di riferimento

Il riferimento principale per la VAS risulta essere la **direttiva 2001/42/CE**, chiamata anche *Direttiva VAS*, che si integra perfettamente all'interno della politica della Comunità in materia ambientale contribuendo a perseguire gli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, di conservazione ed uso sostenibile della biodiversità. La direttiva ha carattere procedurale e sancisce principi generali, mentre gli stati membri hanno il compito di definire i dettagli procedurali tenendo conto del principio di sussidiarietà. L'innovazione della procedura si fonda sul principio che **la valutazione deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano** ed anteriormente alla sua adozione in modo tale di essere in grado di influenzare il modo in cui viene stilato il piano.

Dal 29 aprile 2006, data di entrata in vigore del **D. Lgs 3 aprile 2006, n. 152** (recante "Norme in materia ambientale"), la normativa nazionale sulla tutela dell'ambiente ha subito una profonda trasformazione. Il Dlgs 152/2006 ha riscritto le regole su valutazione ambientale, difesa del suolo e tutela delle acque, gestione dei rifiuti, riduzione dell'inquinamento atmosferico e risarcimento dei danni ambientali, abrogando la maggior parte dei previgenti provvedimenti del settore. La parte seconda del codice, il cui ultimo aggiornamento risale al D. Lgs. 104/2017 prende in considerazione le procedure per la Valutazione ambientale strategica (VAS).

A livello regionale, la normativa di riferimento è elencata di seguito.

Regolamento Regionale 8 giugno 2015, n. 16 Pubblicato nel B.U. Puglia n. 86 del 19 Giugno 2015 Modifiche al Regolamento Regionale 9 ottobre 2013, n. 18 "Regolamento di attuazione della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) concernente piani e programmi urbanistici comunali.
Legge Regionale 12/02/2014, n. 4 Pubblicata nel B.U. Puglia 17 febbraio 2014, n. 21 Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19 (Norme in materia di riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi)
Regolamento Regionale 09/10/2013, n. 18. Pubblicato nel B.U. Puglia 15 ottobre 2013, n. 134 Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali.
Legge Regionale 14/12/2012, n. 44. Pubblicata nel B.U. Puglia 18 dicembre 2012, n.183
CIRCOLARI REGIONALI DGR 9 dicembre 2014, n. 2570. Circolare n. 1/2014 "Indirizzi e note esplicative sul procedimento di formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG). Pubblicata nel B.U. Puglia del 14 gennaio 2015 n. 5
DGR 31 Gennaio 2011, n. 125. Circolare n. 1/2011 "Indicazioni per migliorare l'efficacia delle conferenze di copianificazione previste dal DRAG nella formazione dei Piani. Pubblicata nel B.U. Puglia 16 febbraio 2011, n. 25
DGR 28/12/2009 n. 2614. Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell'attuazione della Parte Seconda del D.lgs 152/2006 come modificato dal D.lgs 4/2008
DGR 13/6/2008 n. 981. Circolare n. 1/2008 "Norme esplicative sulle procedure di valutazione ambientale strategica dopo l'entrata in vigore del Decreto legislativo 16/1/2008 n. 4 correttivo della parte seconda del D. lgs 152/2006"

3. Integrazione della VAS nel procedimento di piano

IL PROCESSO INTEGRATO DELLA VAS NELLA REDAZIONE DEL PIANO

Il Processo integrato “Piano – VAS” ha lo scopo di permettere l’integrazione della dimensione ambientale nel processo di formazione del nuovo strumento urbanistico, dalle fasi iniziali di impostazione del piano fino alla sua attuazione e revisione. Ciò comporta che l'integrazione debba essere effettiva e continua e che si sviluppi durante tutte le fasi principali del ciclo di vita di un piano: per ciascuna fase ci deve essere una dialettica continua tra i processi PUG - VAS e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale.

Tale dialettica tra analisi e proposte del piano e Valutazione Ambientale deve essere reale: entrambe dovrebbero godere di pari autorevolezza e di comparabile capacità di determinazione.

Sembra opportuno sottolineare alcuni elementi che caratterizzano il processo:

- ❑ la presenza di attività che tendenzialmente si sviluppano con continuità durante tutto l'iter di costruzione e approvazione del piano: si tratta della costruzione della base di conoscenza e della partecipazione, intesa in senso ampio per comprendere istituzioni, soggetti con competenze e/o conoscenze specifiche nonché il pubblico e le sue organizzazioni;
- ❑ la considerazione della fase di attuazione del piano come parte integrante del processo di pianificazione, in tal senso accompagnata da attività di monitoraggio e valutazione dei risultati;
- ❑ la circolarità del processo di pianificazione, introdotta attraverso il monitoraggio dei risultati e la possibilità / necessità di rivedere il piano qualora tali risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che ne hanno giustificato l'approvazione. Qui di seguito si ripercorre la sequenza delle fasi e delle operazioni comprese in ciascuna fase mettendo in risalto il contenuto e il ruolo della Valutazione Ambientale.

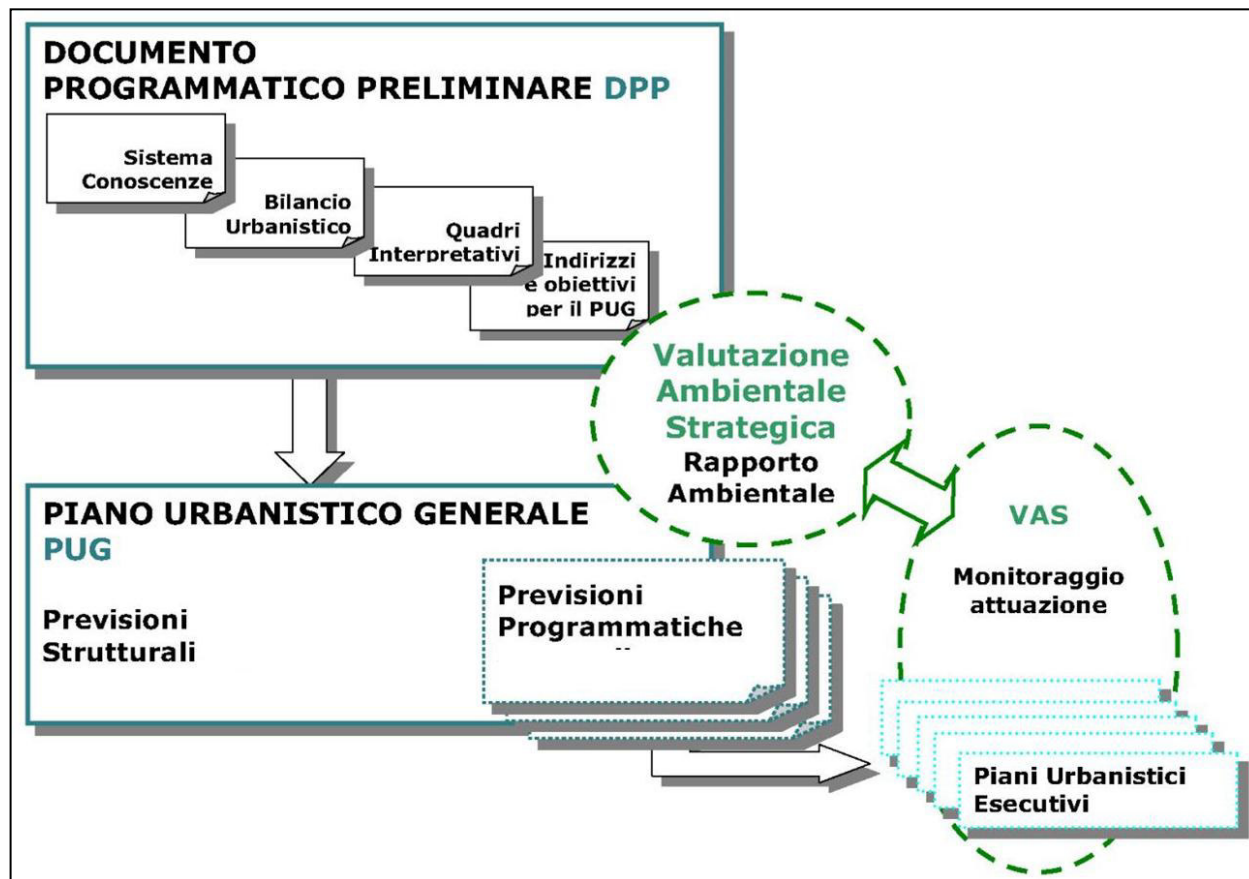
MODALITÀ DI COSTRUZIONE DEL PUG

Con l’approvazione della L.R. n. 20/2001 la Regione Puglia si è dotata di una legge per il governo e l’uso del territorio che, tra l’altro, ridefinisce rispetto al precedente quadro normativo la formazione e l’approvazione della strumentazione urbanistica generale (Piano Urbanistico Generale). Con la Delibera n. 1328 del 3 agosto 2007, la Giunta Regionale ha approvato il Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) che, in particolare, formula indirizzi, criteri e dimensionamenti per la formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG).

Con gli “Indirizzi” la Regione ha fornito elementi inerenti il metodo di elaborazione ed i contenuti del Piano Urbanistico Generale nelle sue diverse fasi e contenuti.

L’avvio della formazione del PUG è definito secondo il DRAG attraverso la predisposizione del Documento Programmatico Preliminare (DPP) che, definisce il programma della partecipazione e concertazione e le modalità e la struttura dei contenuti del piano, a partire dal Sistema delle Conoscenze e dai Quadri interpretativi, funzionali a definire, insieme agli obiettivi politici di indirizzo comunale, gli indirizzi e le direttive per il PUG.

La struttura dello strumento urbanistico, articolata in DPP e PUG Strutturale e Programmatico, contempla l’accompagnamento essenziale della Valutazione Ambientale Strategica e dei suoi momenti di monitoraggio dell’attuazione.



La struttura del nuovo piano urbanistico

Le elaborazioni predisposte per il DPP (Sistema delle Conoscenze, Quadri Interpretativi, Rapporto Preliminare di Orientamento e Schema Strutturale Strategico) sono caratterizzate dai seguenti contenuti e finalità:

avviare la conoscenza (impostazione della struttura del Sistema delle Conoscenze), valutare lo stato di fatto e le tendenze di trasformazione (prima costruzione dei Quadri Interpretativi) del territorio comunale in tutte le sue dimensioni (ambientali, culturali, infrastrutturali, fisico-spaziali, funzionali, produttive e socioeconomiche) ed avviare il processo di Valutazione Ambientale Strategica (redazione di una bozza del Rapporto Ambientale);

tratteggiare, a partire dalla conoscenza e valutazione, l'idea complessiva di sviluppo socio-economico e spaziale della città e del suo territorio da porre a base del PUG;

illustrare la struttura territoriale e le scelte strategiche di assetto sottese all'idea complessiva di sviluppo;

fornire, di conseguenza, il quadro degli obiettivi da perseguire e delle azioni da attivare attraverso il PUG;

rendere sempre più consapevole la partecipazione degli attori del territorio e dei cittadini al processo di pianificazione;

avviare la copianificazione con i soggetti pubblici e gli altri enti competenti per il governo del territorio.

Da questo elenco di contenuti e finalità appare chiaro che la costruzione dei documenti per il DPP è il frutto di una valutazione sul futuro di una parte piccola ma indicativa delle dinamiche in atto nella parte costiera nord della città metropolitana a ridosso del capoluogo di Regione, con una riflessione sulla visione di sviluppo socio-economico e spaziale, territoriale e urbano, ad essa associabile. Il forte carattere strategico dei documenti mira a tenere insieme le prospettive di sviluppo per Giovinazzo e, di queste, indica le condizioni di fattibilità, in termini ambientali, territoriali, urbanistici ed economici, individuando obiettivi e azioni per i quali il PUG costruirà la disciplina urbanistica per garantirne la realizzabilità.

In taluni casi le tematiche trattate hanno richiesto, per una migliore descrizione e comprensione della realtà, il contestuale utilizzo di visioni di insieme e di visioni di dettaglio.

Per la elaborazione del DPP si è utilizzata la seguente metodologia, secondo quanto desunto dagli indirizzi del DRAG:

A partire dal Sistema delle conoscenze e dalla descrizione dei caratteri naturali, antropici e socio-economici di Giovinazzo e del suo territorio, sono state evidenziate, in sede di Quadri Interpretativi (vedi Elenco degli elaborati), le risorse ed i problemi presenti, in relazione ai quali valutare le opportunità di sviluppo.

Su questa base sono stati individuati ed assunti gli obiettivi e le relative strategie da porre a base del PUG.

Per la valutazione delle risorse, la individuazione dei problemi e la definizione degli obiettivi si sono impiegate due chiavi interpretative sintetiche dello stato e delle dinamiche del territorio, utili anche come categorie di progetto: i Sistemi e gli Spazi. Risorse, problemi ed obiettivi sono infatti riferibili a insiemi fondamentali nei quali è possibile articolare le varie componenti territoriali ed urbane: il Sistema paesaggistico-ambientale; il Sistema della mobilità e delle dotazioni territoriali e delle reti e degli impianti tecnologici ed il Sistema insediativo, in ognuno dei quali sono individuate le Componenti strutturali che ricomprendono le Invarianti di cui al DRAG; lo Spazio Rurale e lo Spazio urbano, a loro volta articolati in Contesti territoriali, rurali, urbani e periurbani, secondo quanto stabilito dal DRAG.

La parte propositiva finale conduce ad uno Schema Strutturale Strategico che, partendo dagli "Indirizzi" dell'Amministrazione, assume come categorie di progetto, oltre al Sistema paesaggistico-ambientale e al Sistema della mobilità, lo Spazio urbano e lo Spazio rurale, all'interno dei quali evidenzia le relative Componenti strutturali. Lo Schema individua le possibili risposte ai problemi ed agli obiettivi, articolandole in termini di azioni da attivare ed intraprendere, sia di carattere generale (Strategie di Sistema e Strategie di Spazio), sia relative alle singole componenti (Azione di Componente). Per l'insediamento le azioni sono meglio specificate in Schemi alla scala adeguata. Lo Schema Strutturale-Strategico individua inoltre le porzioni di territorio oggetto di Progetti Strategici.

I Progetti Strategici, che hanno per oggetto prevalentemente le risorse paesaggistico-ambientali, l'insediamento esistente e la costa, sono volti a cogliere tutte le sinergie derivanti dalla compresenza di elementi dei due Sistemi fondamentali (rete della mobilità e rete ecologica), dello Spazio Rurale e dello Spazio urbano. Essi consistono in approfondimenti progettuali ad una scala più ravvicinata che danno luogo ad elaborazioni anche grafiche integrative dello Schema Strutturale Strategico; si tratta di possibili suggestioni progettuali volte ad una prima esplorazione di sostenibilità e di fattibilità delle azioni proposte, anche ai fini delle valutazioni preliminari in sede di VAS. La parte propositiva del DPP comprende anche la individuazione dei meccanismi che il PUG potrà prevedere ed attivare per declinare operativamente dette azioni.

Sulla base del DDP e del Rapporto Preliminare di orientamento (RPO) si svolgerà la consultazione preliminare VAS con l'Autorità Competente e con i Soggetti Competenti in Materia Ambientale. Successivamente le fasi di lavoro si possono schematizzare come di seguito.

- ☐ **Fase introduttiva (impostazione delle analisi e valutazioni)**
 - Verifica degli elementi emersi nella fase di consultazione preliminare per l'implementazione delle analisi e valutazioni del Rapporto Ambientale.

- ☐ **Analisi del contesto pianificatorio e programmatorio**
 - Eventuali approfondimenti rispetto a quanto svolto nel RPO.

- ☐ **Analisi del contesto ambientale e territoriale di riferimento**

Eventuali approfondimenti in base alle risultanze della consultazione preliminare ed alle azioni previste nel PUG su:

 - Ambito territoriale di riferimento
 - Descrizione degli aspetti ambientali interessati dal piano ed individuazione di trend
 - Analisi delle principali criticità e vulnerabilità

- ☐ **Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento**
 - Eventuali aggiornamenti in base alle risultanze della consultazione preliminare ed alle azioni previste nel PUG

- ☐ **Analisi dei contenuti del piano**
 - Illustrazione dei contenuti di progetto

- ☐ **Valutazione delle alternative**
 - Individuazione dell'alternativa maggiormente sostenibile sulla base degli obiettivi di sostenibilità prescelti

- ☐ **Analisi di coerenza interna ed esterna dell'alternativa prescelta**

- ☐ **Valutazione specifica degli effetti dell'alternativa prescelta**
 - Valutazione degli effetti sull'ambiente
 - Eventuali misure di mitigazione, compensazione o linee guida per la sostenibilità

- ☐ **Piano di Monitoraggio**
 - Modalità e competenze
 - Struttura del sistema di monitoraggio

- ☐ **Conclusioni**
 - Bilancio delle valutazioni effettuate
 - Eventuali difficoltà incontrate

- ☐ **Sintesi non tecnica**

Al capitolo 10 verranno ulteriormente approfonditi i contenuti del Rapporto Ambientale.

4. Quadro pianificatorio vigente

PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale è stato approvato con Delibera n. 176 del 16 febbraio 2015. Il Piano è piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.r. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica". Esso è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, e, in particolare, agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio. La Regione attraverso il PPTR realizza l'integrazione del paesaggio nelle politiche urbanistiche, di pianificazione del territorio ed in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio. Il PPTR persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 " Norme per la pianificazione paesaggistica" e del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" e successive modifiche e integrazioni (di seguito denominato Codice), nonché in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, e conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14.

Il PPTR persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità. Gli obiettivi generali del Piano (art. 27 delle NT) sono i seguenti:

- ☐ Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;
- ☐ Migliorare la qualità ambientale del territorio;
- ☐ Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
- ☐ Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;
- ☐ Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;
- ☐ Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
- ☐ Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;
- ☐ Favorire la fruizione lenta dei paesaggi;
- ☐ Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia;
- ☐ Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;
- ☐ Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture;
- ☐ Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.

Gli obiettivi generali di cui all'art. 27 sono articolati in obiettivi specifici elaborati alla scala regionale e riportati nella Relazione di Piano.

Il PPTR definisce la struttura paesaggistico-territoriale dell'ambito regionale e suddivide il territorio regionale in ambiti paesaggistici che rappresentano l'articolazione del territorio regionale ai sensi dell'art. 135, comma 2, del Codice. Il PPTR articola l'intero territorio regionale in undici ambiti paesaggistici individuati attraverso la valutazione integrata di una pluralità di fattori:

- ☐ la conformazione storica delle regioni geografiche;
- ☐ i caratteri dell'assetto idrogeomorfologico;
- ☐ i caratteri ambientali ed ecosistemici;
- ☐ le tipologie insediative: città, reti di città infrastrutture, strutture agrarie;
- ☐ l'insieme delle figure territoriali costitutive dei caratteri morfotipologici dei paesaggi;
- ☐ l'articolazione delle identità percettive dei paesaggi.

Il territorio comunale di Giovinazzo rientra nell'ambito n. 5, denominato "La Puglia Centrale", di cui sono state descritte le caratteristiche e peculiarità nel paragrafo dedicato alla componente paesaggio, al successivo capitolo 7. L'art. 36 delle NT specifica che: *"I piani territoriali ed urbanistici locali, nonché quelli di settore approfondiscono le analisi contenute nelle schede di ambito relativamente al territorio di riferimento e specificano, in coerenza con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37, le azioni e i progetti necessari alla attuazione del PPTR"*. Ogni ambito di paesaggio è descritto all'interno di una Scheda d'Ambito specifica. Ciascuna Scheda d'Ambito individua gli obiettivi di qualità.

Il perseguimento degli obiettivi di qualità è assicurato dalla normativa d'uso costituita da indirizzi e direttive, anch'essi riportati nelle Schede degli ambiti di paesaggio (all'interno della Sezione C2), nonché dalle disposizioni normative contenute nel Titolo VI alle Norme Tecniche del PPTR riguardante i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti ricadenti negli ambiti di riferimento.

Di seguito si riporta la sezione C della Scheda d'Ambito n. 5.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso	
	Indirizzi	Direttive
	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	
	A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche	
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle lame e delle relative aree di pertinenza;	- assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica; - prevedono misure per favorire la rilocalizzazione di opere ed infrastrutture insediate nelle aree di pertinenza fluviale; - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; - realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione a basso impatto ambientale ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica; - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque e la realizzazione in loco di attività incompatibili quali l'agricoltura;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali; 1.1 Promuovere una strategia regionale dell'acqua intersetoriale, integrata e a valenza paesaggistica; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente.	- salvaguardare gli equilibri idrici dei bacini carsici endoreici al fine di garantire la ricarica della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità;	- individuano e valorizzano naturalisticamente le aree di recapito finale di bacino endoreico; - individuano e tutelano le manifestazioni carsiche epigee e ipogee, con riferimento particolare alle doline e agli inghiottitoi carsici; - prevedono misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo, e a contrastare l'artificializzazione dei recapiti finali (vore e inghiottitoi) e il loro uso improprio come ricettori delle acque reflue urbane;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente. 1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.	- promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;	- individuano i manufatti in pietra legati alla gestione tradizionale della risorsa idrica (cisterne, pozzi, canali, norie) al fine di garantirne la tutela e la funzionalità; - incentivano il recupero delle tradizionali tecniche di aridocultura, di raccolta dell'acqua piovana e riuso delle acque; - incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente; - incentivano nelle nuove urbanizzazioni la realizzazione di cisterne di raccolta dell'acqua piovana, della relativa rete di distribuzione e dei conseguenti punti di presa per il successivo utilizzo nella rete duale; - limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione.
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- valorizzare e salvaguardare le aree umide costiere, le sorgenti carsiche e gli sbocchi a mare delle lame, al fine della conservazione degli equilibri sedimentari costieri;	- individuano cartograficamente le aree umide costiere (ad esempio l'area umida di Ariscanne-Boccardo e della Vasca di Trani), le sorgenti carsiche e gli sbocchi a mare delle lame da tutelare e rinaturalizzazione anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette; - favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera e di dissesto della falesia; - limitano gli impatti derivanti da interventi di trasformazione del suolo nei bacini idrografici sugli equilibri dell'ambiente costiero;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi indotti da opere di trasformazione;	- prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e mete marine;
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri; 9.2 Il mare come grande parco pubblico.	- tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo;	- promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;	- recuperare e riqualificare le aree estrattive dismesse.	- promuovono opere di riqualificazione paesaggistica, naturalistica e di valorizzazione fruttiva nei territori interessati da attività estrattive dismesse.
	A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali	
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la <i>connettività</i> e la <i>biodiversità</i> del sistema ambientale regionale; 2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.	- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;	- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione e conservazione; - individuano anche cartograficamente il reticolo dei muretti a secco al fine di tutelarli integralmente da fenomeni di trasformazione e alterazione; - incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente; - evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica per la Biodiversità, in particolare relativamente alle lame, ai pascoli, ai boschi residui ed al sistema dei muretti a secco;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 2.2 Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.	- valorizzare o ripristinare la funzionalità dei corridoi ecologici costituiti dalle lame (ad esempio lame Ciapetta-Camaggi, Palumbarello, Paterno tra Barletta e Trani; Lama di Bisceglie, Lama Macina, Lama Marcinase Lama Le Sedelle tra Trani e Molfetta; la Lama Martina, Lama Le Carrese, Lama di Giovinazzo, Lama di Castello, Lama Caldaese, Cala D'Orta, Lama Balice, canale Lamasinata tra Molfetta e Bari; il Canale Valenzano, Lama Cutizza, Lama S. Giorgio, Lama Giotta, Rinaldi);	- individuano anche cartograficamente le aree di pertinenza fluviale delle lame, ai fini di una loro tutela e rinaturalizzazione;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali;	- individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarli integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione; - prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la <i>connettività</i> e la <i>biodiversità</i> del sistema ambientale regionale.	- valorizzare le funzioni di connessione ecologica delle fasce di rispetto dei percorsi ciclopodali e dei tratturi;	- individuano, anche cartograficamente, adeguate fasce di rispetto dei percorsi ciclopodali e dei tratturi e ne valorizzano la funzione di connessione ecologica come previsto dai Progetti territoriali per il paesaggio regionale. Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce e La rete ecologica regionale polivalente;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.	- salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi;	- incentivano l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro ambientali (come le colture promiscue, l'inerbimento degli oliveti) e le formazioni naturali e seminaturali (come le aree boscate della fascia pedemurgiana e le aree naturali a pascolo), in coerenza con il Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica regionale polivalente;
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- potenziare la resilienza ecologica dell'ecotone costiero.	- prevedono misure atte a riorganizzare, ricompattare e/o arretrare le superfici attrezzate e i parcheggi connessi al turismo balneare, tramite l'uso di tecniche costruttive eco-compatibili e non invasive; - prevedono misure atte a eliminare le opere incongrue e favorire la rimozione invernale delle infrastrutture.

A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali		
A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali		
4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.	- salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo a (i) i paesaggi della monocultura dell'olivo, (ii) i mosaici agricoli integri intorno a Ruvo e Corato; (iii) i mosaici agricoli periurbani intorno a Bari (sovente lungo le aste delle lame e del reticolo idrografico); (iv) gli orti irrigui costieri storici segnati dalla rete di viabilità storica di accesso e dalle barriere di filari frangivento poste a corredo delle murature a secco;	- riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali caratterizzanti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; - incentivano la conservazione dei beni diffusi del paesaggio rurale quali le architetture minori in pietra e i muretti a secco; - incentivano le produzioni tipiche e le coltivazioni storiche presenti;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici	- tutelare la continuità della maglia olivata e del mosaico agricolo periurbano;	- prevedono strumenti di valutazione e di controllo del corretto inserimento nel paesaggio rurale dei progetti infrastrutturali, nel rispetto della giacitura della maglia agricola caratterizzante, e della continuità dei tracciati dell'infrastrutturazione antica; - limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole;
5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.	- tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto, con particolare attenzione alle ville e ai casali storici suburbani e in generale alle forme di insediamento extraurbano antico;	- individuano anche cartograficamente i manufatti edili tradizionali del paesaggio rurale e in genere i manufatti in pietra a secco, inclusi i muri di pertinenza delle proprietà, al fine di garantirne la tutela; - promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza; - promuovono azioni di restauro e valorizzazione dei giardini storici produttivi delle ville suburbane;
5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo	- tutelare la leggibilità del rapporto originario tra i manufatti rurali e il fondo di appartenenza;	- tutelano le aree di pertinenza dei manufatti edili rurali, vietandone l'occupazione da parte di strutture incoerenti;
4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.	- tutelare e valorizzare le aree orticole costiere al fine di conservare dei varchi all'interno della fascia urbanizzata costiera;	- riconoscono e individuano, anche cartograficamente, le aree agricole residuali lungo le coste al fine di preservarle da nuove edificazioni (con particolare riferimento alla fascia Barletta-Andria-Bisceglie); - incentivano l'adozione di misure agroambientali all'interno delle aree agricole residuali al fine di garantirne la conservazione;
4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo; 5.4 Riquilibrare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea; 6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.	- valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole periurbane per limitare il consumo di suolo indotto soprattutto da espansioni insediative lungo le principali vie di comunicazione.	- individuano e valorizzano il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane; - incentivano la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale "Patto città-campagna"; - limitano la proliferazione dell'insediamento nelle aree rurali.
A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali		
3.2 componenti dei paesaggi urbani		
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo 6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.	- tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B;	- prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri baresi, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento, costa e spazio rurale storico; - salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; - tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione; - salvaguardano i varchi ineditati lungo gli assi lineari infrastrutturali, in particolare lungo il sistema di prima e di seconda corona e lungo le radiali del sistema a raggiatura che si diparte dal centro capoluogo; - evitano la costruzione di nuove infrastrutture che alterino la struttura radiale della raggiatura di Bari, e le relazioni visive e funzionali tra Bari e i centri a corona; - contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia; 9.4 Riquilibrare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico – balneare.	- valorizzare i sistemi di relazioni tra costa e interno;	- individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, attraverso la loro delocalizzazione anche tramite apposite modalità perequative o ne mitigano gli impatti; - promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edili a specializzazione turistica e dei complessi residenziali-turistico-ricettivi presenti lungo il litorale adriatico; - salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, attraverso la dotazione di un efficiente rete di deflusso delle acque reflue e la creazione di un sistema di aree verdi che integrino le isole di naturalità e agricole residue;
6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione; 6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; 6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente; 6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche; 6.7 Riquilibrare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi; 6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane; 6.11 Contrastare la proliferazione delle aree industriali nel territorio rurale.	- potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto);	- specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edili urbani e gli spazi aperti periurbani; - ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo; - potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, tra città e campagna ai diversi livelli territoriali anche attraverso la realizzazione di parchi agricoli a carattere multifunzionale, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna;
1.2 Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua; 4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo. 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; 5.7 Valorizzare il carattere policentrico dei sistemi urbani storici; 8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi; 8.2 Promuovere ed incentivare una fruizione paesistica - percettiva ciclo-pedonale.	- tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale;	- individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze insediative della cultura idraulica (come le nonie nell'agro di Mola, antichi manufatti per la captazione dell'acqua); - favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) presenti sulla superficie dell'ambito, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;
6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.	- riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico.	- individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate, come le grandi aree industriali e commerciali che si dispongono lungo la S.S. 16 (Barletta, Trani, Bisceglie) e S.S. 98 (Andria, Corato, Bitonto) e la grande zona ASI tra Modugno - Bari e Bitonto, secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate; - promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare lungo le strade mercato come la S.S. 100, la S.S. 16 tra Bari e Mola, attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole confinanti.

A.3.3 le componenti visivo percettive		
3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);	- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali;
7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	- salvaguardare gli orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);	- individuano gli elementi detrattoni che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;
5.2 Trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva; 7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito;
7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;	- individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela anche attraverso specifiche normative d'uso;
3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);	- impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi) 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale.	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	- riducono gli ostacoli che impediscono l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo; 5.5 Recuperare la perceibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; 7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città; 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le prospettive visuali verso le "porte" urbane;	- individuano gli elementi detrattoni che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi;
		- promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;
		- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione;
		- impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;
		- valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;
		- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali;
		- individuano gli elementi detrattoni che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;
		- implementano l'elenco delle le strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce);
		- individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito;
		- individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche;
		- definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici;
		- indicano gli elementi detrattoni che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada.
		- valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;
		- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano;
		- impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettive verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità;
		- impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani;
		- attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano;
		- prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville perurbane).

Obiettivi, indirizzi e direttive definiti dalla Scheda d'Ambito n. 5 – Puglia Centrale

Il PPTR d'intesa con il Ministero individua e delimita i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice, nonché ulteriori contesti a norma dell'art. 143 co. 1 lett. e) del Codice e ne detta rispettivamente le specifiche prescrizioni d'uso e le misure di salvaguardia e utilizzazione. I beni paesaggistici nella regione Puglia comprendono:

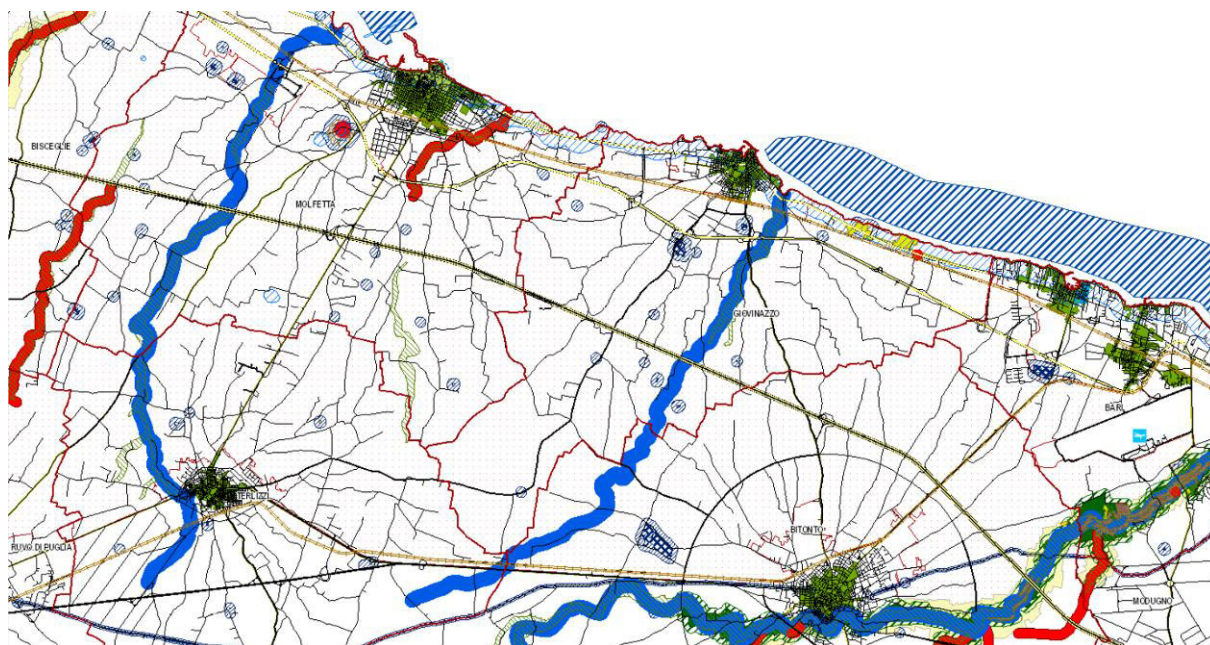
i beni tutelati ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) del Codice, ovvero gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" come individuati dall'art. 136 dello stesso Codice;

i beni tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1, del Codice, ovvero le "aree tutelate per legge";

Con riferimento ai beni paesaggistici, ogni modificazione dello stato dei luoghi è subordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui agli artt. 146 e 159 del Codice.

Gli ulteriori contesti, come definiti dall'art. 7, comma 7, delle presenti norme, sono individuati e disciplinati dal PPTR ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e), del Codice e sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione necessarie per assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.

L'estratto cartografico riportato di seguito individua i beni paesaggistici che interessano il territorio comunale di Giovinazzo, individuati dal PPTR (fonte: <http://www.sit.puglia.it/>). Si ricorda che ciascun elemento risulta soggetto alle prescrizioni di cui al Titolo VI alle Norme Tecniche del Piano.



Legenda

6.1.1 Componenti geomorfologiche

- UCP - Versanti
- UCP - Lame e gravine
- Doline
- UCP - Doline
- UCP - Grotte (100m)
- UCP - Geostiti (100m)
- Inghiottili
- UCP - Inghiottili (50m)
- UCP - Cordoni dunari

6.1.2 Componenti idrologiche

- BP - Territori costieri (300m)
- BP - Territori contermini ai laghi (300m)
- BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)
- UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)
- UCP - Sorgenti (25m)
- UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico

6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali

- boschi
- BP - Boschi
- BP - Zone umide Ramsar
- UCP - Aree umide
- prati_e_pascoli_naturali
- UCP - Prati e pascoli naturali
- UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale
- UCP - Aree di rispetto dei boschi

6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

- BP - Parchi e riserve
- Area Naturale Marina Protetta
- Parco Naturale Regionale
- Parco Nazionale
- Riserva Naturale Marina
- Riserva Naturale Regionale Orientata
- Riserva Naturale Statale
- Riserva Naturale Statale Biogenetica
- Riserva Naturale Statale di Popolamento Animale
- Riserva Naturale Statale Integrale
- Riserva Naturale Statale Integrale e Biogenetica
- Riserva Naturale Statale Orientata e Biogenetica

UCP - Siti di rilevanza naturalistica

- SIC
- SIC MARE
- ZPS
- UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)

6.3.1 Componenti culturali e insediative

- BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico
- BP - Zone gravate da usi civili
- BP - Zone gravate da usi civili (validate)
- BP - Zone di interesse archeologico
- città consolidata
- UCP - Città Consolidata
- UCP - Testimonianza della stratificazione insediativa
- segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche
- aree appartenenti alla rete dei tratturi
- aree a rischio archeologico
- UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m)

rete tratturi

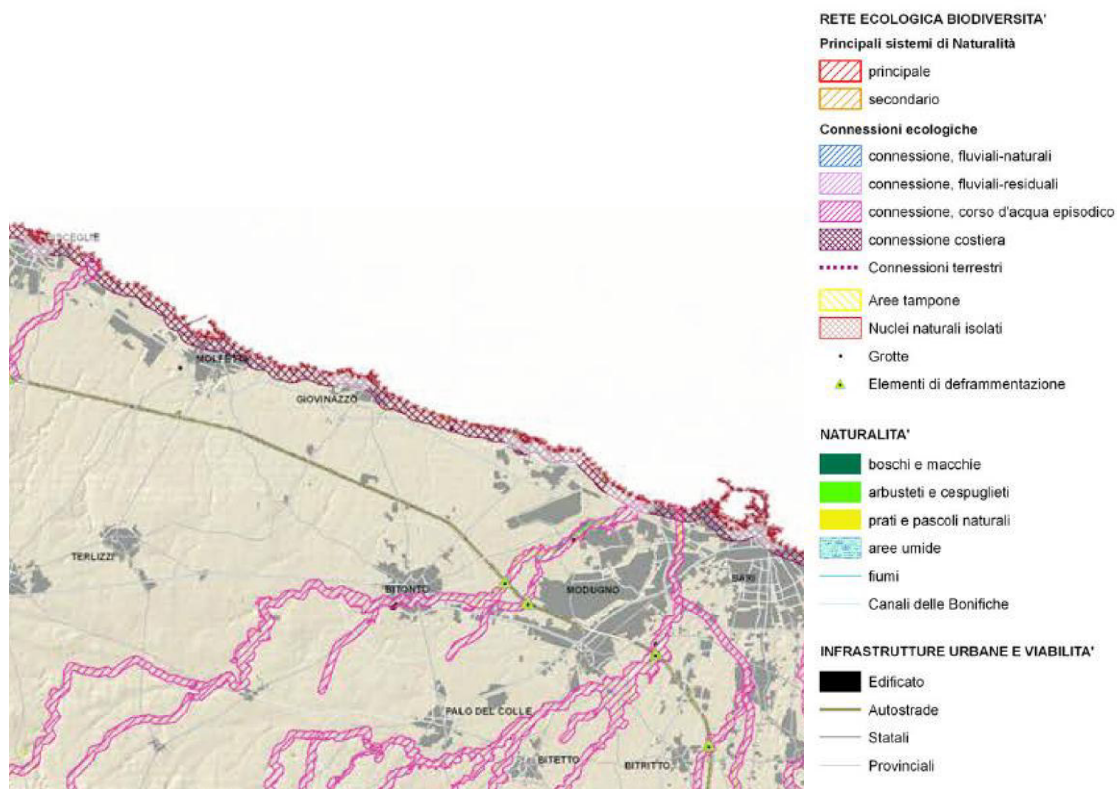
- siti storico culturali
- zone di interesse archeologico
- UCP - Paesaggi rurali

6.3.2 Componenti dei valori percettivi

- UCP - Luoghi panoramici (punti)
- UCP - Luoghi panoramici (poligoni)
- UCP - Strade panoramiche
- UCP - Strade a valenza paesaggistica
- UCP - Coni visuali

Componenti del PPTR

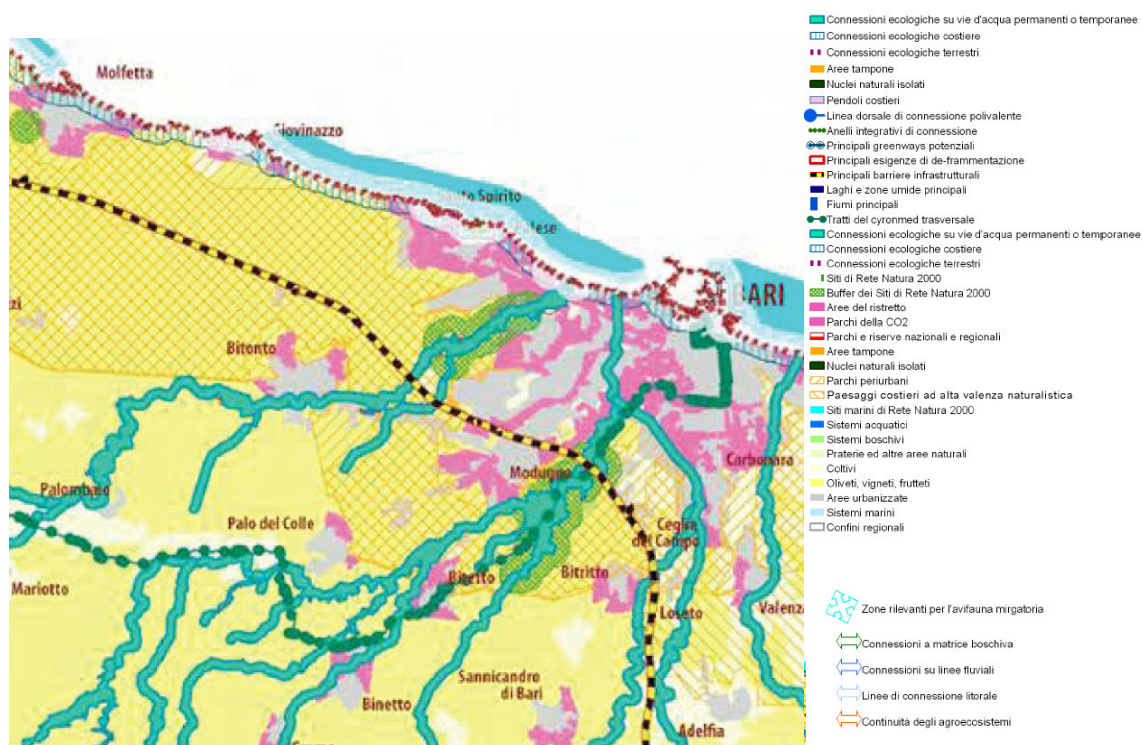
Il PPTR comprende il progetto territoriale per il paesaggio regionale denominato “La rete ecologica regionale” (elaborato 4.2.1), che delinea in chiave progettuale, secondo un’interpretazione multifunzionale ed ecoterritoriale del concetto di rete, un disegno ambientale di tutto il territorio regionale volto ad elevarne la qualità ecologica e paesaggistica. Tale progetto persegue l’obiettivo di migliorare la connettività complessiva del sistema regionale di invarianti ambientali cui commisurare la sostenibilità degli insediamenti attraverso la valorizzazione dei gangli principali e secondari, gli stepping stones, la riqualificazione multifunzionale dei corridoi, l’attribuzione agli spazi rurali di valenze di rete ecologica minore a vari gradi di “funzionalità ecologica”, nonché riducendo i processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico regionale.



Rete per la conservazione della biodiversità – Tav. 4.2.1 del PPTR

La rete ecologica è attuata a due livelli. Il primo, sintetizzato nella Rete ecologica della biodiversità, che mette in valore tutti gli elementi di naturalità della fauna, della flora, delle aree protette, che costituiscono il patrimonio ecologico della regione; il secondo, sintetizzato nello Schema direttore della rete ecologica polivalente che, prendendo le mosse dalla Rete ecologica della biodiversità, assume nel progetto di rete in chiave ecologica i progetti del patto città campagna (ristretti, parchi agricoli multifunzionali, progetti CO2), i progetti della mobilità dolce (in via esemplificativa: strade parco, grande spina di attraversamento ciclopeditonale nord sud, pendoli), la riqualificazione e la valorizzazione integrata dei paesaggi costieri (in via esemplificativa: paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica, sistemi dunali).

Si segnala la presenza della connessione costiera.



Schema direttore per la Rete Ecologica Polivalente (R.E.P.) – Tav. 4.2.1 del PPTR

PIANO REGIONALE DELLE COSTE

Il Piano Regionale delle Coste della Regione Puglia è stato approvato con DGR 13 ottobre 2011, n. 2273, ai sensi della Legge regionale 23 giugno 2006, n. 17.

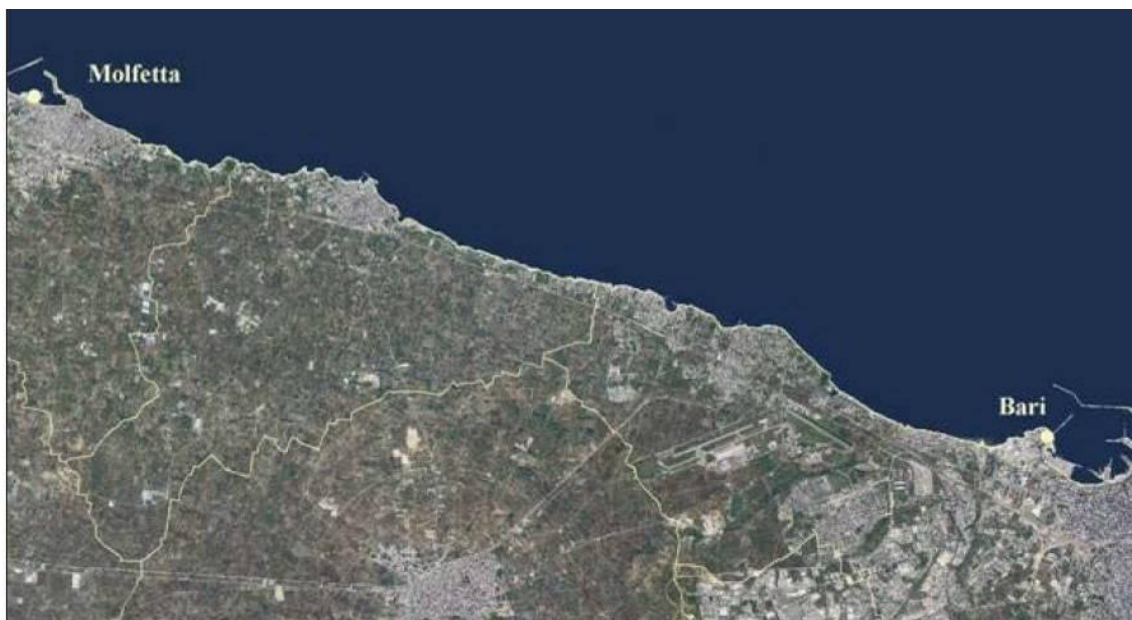
Ai sensi dell'art. 1 delle sue NTA, il Piano regionale delle coste (PRC) è lo strumento che disciplina l'utilizzo delle aree del Demanio marittimo, con le finalità di garantire il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative. Esso persegue quindi l'obiettivo imprescindibile dello sviluppo economico e sociale delle aree costiere attraverso criteri di eco-compatibilità e di rispetto dei processi naturali.

Il PRC è inoltre strumento di conoscenza del territorio costiero e in particolare delle dinamiche geomorfologiche e meteo marine connesse al prioritario problema dell'erosione costiera, e strumento di pianificazione, in relazione al trasferimento di funzioni amministrative agli Enti locali (rilascio di concessioni demaniali marittime). In tal senso il PRC fornisce le linee guida, gli indirizzi e i criteri ai quali devono conformarsi i Piani Comunali delle Coste (PCC).

Il PRC suddivide la fascia costiera in Unità Fisiografiche e le loro SubUnità, riportando in modo sintetico, la morfologia, la geologia e l'idrografia. Le unità fisiografiche individuano i diversi tratti di costa in cui il trasporto solido, dovuto al moto ondoso e alle correnti litoranee, è confinato. In generale, le unità fisiografiche sono delimitate da promontori le cui conformazioni non consentono l'ingresso e/o l'uscita di sedimenti dal tratto di costa. Insieme alle "unità fisiografiche naturali" sono da prendere in considerazione le "unità fisiografiche antropiche", ossia quei tratti di costa compresi tra un promontorio e un'opera a mare, portuale o di difesa, le cui estremità sono realizzate su fondali con profondità superiori a 10 m.

La costa di Giovinazzo ricade nella S.U.F. 2.6: MOLFETTA – BARI. I limiti geografici della sub-unità, che si estende per una lunghezza di 28.63 Km, sono a nord il porto di Molfetta e a sud il molo sottoflutto del porto di Bari.

La linea di costa che interessa il comune di Giovinazzo si estende per 10.61 Km, per un totale di superficie demaniale di 261.426 Km²



Localizzazione dei limiti della Sub unità Fisiografica 2.6 Molfetta nel Piano Regionale Coste

Principali corsi d'acqua. Vi sono diverse lame ed impluvi tra cui i principali sono: Lama Martina, Lama Le Carese, Lame di Giovinazzo, Lame di Castello, Lama Caldarese, Cala D'Oria, Lama Balice, canale Lamasinata.

Geolitologia. In questo tratto la costa assume i caratteri tipici della costa bassa rocciosa barese. Il litorale si presenta piuttosto articolato con alternanza di piccoli promontori e pocket beach ciottolose. I ciottoli derivano dalla disgregazione delle rocce calcaree mesozoiche affioranti estesamente nell'entroterra e dal trasporto solido delle numerose lame ed impluvi che giungono al mare. Il rischio geologico che si presenta è relativo a fenomeni di crolli, distacchi, ribaltamenti dalle pareti in roccia e nelle cavità.

Caratteri tipologici della costa. La costa del sub ambito è prevalentemente rocciosa (il 78,8% del totale della costa). Oltre ai tratti di costa antropizzati, che interessano il 2,5 % della Sub Unità, sono presenti anche zone costiere con caratteristiche diverse: la costa rocciosa con spiaggia ciottolosa (2,7 %), tratti di costa con altezze più elevate (Falesia 4,2%), e in piccolissima parte, fasce di spiaggia sabbiosa 2,5 %.

Il piano rileva nel Comune di Giovinazzo solo una fascia di spiaggia sabbiosa di 90 m di lunghezza, in località Torre Pietre Rosse, a sud del centro urbano, per la quale non emergono però caratteri di vulnerabilità, e si riscontra una tendenza evolutiva di avanzamento.

Cordone dunare. Non presente.

Porti. Giovinazzo, Santo Spirito (Bari), Palese (Bari)

Opere di difesa: nel tratto di costa del comune di Giovinazzo sono presenti le seguenti opere di difesa: Opere longitudinali aderenti (n. 1, in loc. Trincea) Opere longitudinali aderenti (n. 3 in loc. Giovinazzo); Opere longitudinali distaccate (n.2 in loc. Giovinazzo, Opere miste (n.1 in loc. Riva del Sole)

Carta della sensibilità ambientale: il Piano definisce che il 91% della costa del comune è caratterizzata da una sensibilità ambientale bassa, mentre il 9% media. Non emerge una valutazione relativa a sensibilità ambientale alta.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE PUGLIA

Il Piano di Tutela delle Acque è uno specifico piano di settore le cui finalità riguardano (D. Lgs. 152/2006, art. 73) la tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali, marine costiere e sotterranee attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- ❑ prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- ❑ conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- ❑ perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- ❑ mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- ❑ mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità (...);
- ❑ impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico."

In particolare, la normativa vigente richiede che il PTA elabori un programma di misure volto al conseguimento, entro il 2015, degli obiettivi di seguito elencati:

- ❑ mantenimento o raggiungimento per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono";
- ❑ mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità ambientale "elevato";
- ❑ mantenimento o raggiungimento, per i corpi idrici a specifica destinazione, degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, salvo i termini di adempimento previsti dalla normativa previgente.

Sulla base dei primi dati di monitoraggio ottenuti per i corpi idrici superficiali e sotterranei, il PTA ha, quindi, provveduto a classificare lo stato attuale di qualità ambientale dei corpi idrici e dello stato dei corpi idrici a specifica destinazione della Puglia, definendo in dettaglio, per ognuno di essi, gli obiettivi da raggiungere entro il 2015. Sulla base di questi e di un'analisi dettagliata dei programmi già avviati e/o finanziati ed al fine del conseguimento degli obiettivi stabiliti dalla normativa di settore, il PTA ha individuato una serie puntuale di interventi e di misure da adottare per ciascuno dei corpi idrici che rappresentano il completamento delle azioni avviate ovvero gli atti di indirizzo, ai fini in argomento, delle misure programmate, anche e soprattutto, in considerazione delle situazioni ritenute di maggiore criticità. Esso ha, inoltre, definito delle misure di salvaguardia finalizzate, da un lato, ad evitare un ulteriore peggioramento dello stato di qualità ambientale con verosimile compromissione irreversibile della risorsa, dall'altro, a garantire la protezione della risorsa nelle aree in cui questa mostra di possedere buone caratteristiche, ovvero è utilizzata per scopi prioritari (consumo umano). Si riporta di seguito un quadro sinottico delle principali azioni/misure previste dal PTA della Regione Puglia, suddivise per obiettivi strategici e campo di applicazione. Per i dettagli inerenti le risorse idriche interessanti il territorio comunale indagato si rimanda a quanto descritto al successivo cap. 7.

Obiettivi Strategici	Campo di applicazione	Azioni / Misure
Tutela qualitativa acque superficiali interne e sotterranee	Acque reflue urbane	- Disciplina degli scarichi e recapiti finali - Adeguamento dei sistemi di raccolta e trattamento dei reflui
	Acque meteoriche	- Disciplina delle acque meteoriche
	Apporti di azoto	- Applicazione della direttiva nitrati
	Controllo dello stato ambientale	- Monitoraggio

Quadro sinottico delle principali azioni/misure previste dal PTA della Regione Puglia

	Fitofarmaci	- Monitoraggio
	Contaminazione salina acque sotterranee	- Disciplina dei prelievi idrici
Tutela quantitativa delle acque superficiali interne	Deflusso Minimo Vitale	- Individuazione e mantenimento del DMV
	Uso della risorse idrica in agricoltura	- Concessioni di emungimento
	Riduzione dei prelievi idrici	- Riutilizzo delle acque reflue in agricoltura - Riduzione delle perdite del SII e in agricoltura
Tutela quantitativa delle acque sotterranee	Bilancio idrogeologico	- Disciplina dei prelievi idrici - Riutilizzo delle acque reflue - Riduzione delle perdite del SII e in agricoltura
Tutela delle acque marino-costiere	Acque reflue urbane	- Disciplina degli scarichi e recapiti finali - Adeguamento dei sistemi di raccolta e trattamento dei reflui
	Acque meteoriche	- Disciplina delle acque meteoriche
	Controllo dello stato ambientale	- Monitoraggio
Tutela di aree soggette a specifiche norme di protezione	Aree sensibili	- Adeguamento dei sistemi di raccolta e trattamento dei reflui
	Aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola	- Individuazione zone vulnerabili e piano di azione
	Aree vulnerabili da prodotti fitosanitari	- Monitoraggio
	Acque destinate al consumo umano	- Individuazione zone di protezione
	Acque di balneazione	- Disciplina degli scarichi - Adeguamento dei sistemi di raccolta e trattamento dei reflui - Monitoraggio
	Acque idonee per la vita dei pesci	- Disciplina degli scarichi - Adeguamento dei sistemi di raccolta e trattamento dei reflui - Monitoraggio
	Acque idonee per la vita dei molluschi	- Disciplina degli scarichi - Adeguamento dei sistemi di raccolta e trattamento dei reflui - Monitoraggio
	Habitat di specie troglobie endemiche	- Disciplina degli scarichi - Adeguamento dei sistemi di raccolta e trattamento dei reflui

Tabella 1. Quadro sinottico delle principali azioni/misure previste dal PTA della Regione Puglia

Nel 2019 è stata adottata la proposta di aggiornamento del PTA per il periodo 2016 – 2021. Al capitolo 5 nella descrizione dei fattori ambientali si considereranno quindi anche i documenti adottati.

PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive è stato approvato con Deliberazione di G.R. n. 580/2007. Il PRAE è lo strumento settoriale generale di indirizzo, programmazione e pianificazione economica e territoriale delle attività estrattive nella regione Puglia. È disciplinata dal PRAE l'attività di coltivazione delle sostanze minerali industrialmente utilizzabili appartenenti alla seconda categoria di cui al regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443. Il PRAE si configura quale piano regionale di settore con efficacia immediatamente vincolante e costituisce variante agli strumenti urbanistici generali. Le previsioni contenute nelle presenti disposizioni prevalgono automaticamente sulle eventuali previsioni difformi contenute nei piani urbanistici. Il PRAE persegue le seguenti finalità:

- ❑ pianificare e programmare l'attività estrattiva in coerenza con gli altri strumenti di pianificazione territoriale, al fine di contemperare l'interesse pubblico allo sfruttamento delle risorse del sottosuolo con l'esigenza prioritaria di salvaguardia e difesa del suolo e della tutela e valorizzazione del paesaggio e della biodiversità;
- ❑ promuovere lo sviluppo sostenibile nell'industria estrattiva, in particolare contenendo il prelievo delle risorse non rinnovabili e privilegiando, ove possibile, l'ampliamento delle attività estrattive in corso rispetto all'apertura di nuove cave;
- ❑ programmare e favorire il recupero ambientale e paesaggistico delle aree di escavazione abbandonate o dismesse;
- ❑ incentivare il reimpiego, il riutilizzo ed il recupero dei materiali derivanti dall'attività estrattiva.

Il P.R.A.E., in particolare, contiene:

- ❑ la relazione illustrativa delle finalità e dei criteri informativi del piano;
- ❑ le norme tecniche per la progettazione e la coltivazione delle cave e per il recupero ambientale delle aree interessate;
- ❑ la carta giacimentologica implementata con sistema GIS contenente:
- ❑ l'indicazione delle risorse di potenziale sfruttamento;
- ❑ i vincoli urbanistici, paesaggistici, culturali, idrogeologici, forestali, archeologici;
- ❑ la tabella dei fabbisogni di cui all'art. 31 comma 1 lett. e) l.r. n. 37/85.

Sul territorio comunale di Giovinazzo sono individuate 3 attività di cava autorizzate, come riportato al successivo cap. 7.

PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il PAI è stato approvato dal Comitato Istituzionale nella seduta del 30/11/2005. In base alla cartografia di Piano risultano presenti sul territorio comunale diverse aree a pericolosità idraulica, come mostra l'estratto cartografico riportato di seguito.



Il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI) è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

Il PAI costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi dall'articolo 17 comma 6 ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Le finalità di cui ai precedenti commi sono realizzate, dall'Autorità di Bacino della Puglia e dalle altre Amministrazioni competenti, mediante:

- ❑ la definizione del quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti;
- ❑ la definizione degli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, indirizzando l'uso di modalità di intervento che privilegino la valorizzazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- ❑ l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale;
- ❑ la manutenzione, il completamento e l'integrazione dei sistemi di protezione esistenti;
- ❑ la definizione degli interventi per la protezione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- ❑ la definizione di nuovi sistemi di protezione e difesa idrogeologica, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.

Nelle aree a pericolosità idraulica, tutte le nuove attività e i nuovi interventi devono essere tali da:

- ❑ migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di funzionalità idraulica;
- ❑ non costituire in nessun caso un fattore di aumento della pericolosità idraulica né localmente, né nei territori a valle o a monte, producendo significativi ostacoli al normale libero deflusso delle acque ovvero causando una riduzione significativa della capacità di invaso delle aree interessate;
- ❑ non costituire un elemento pregiudizievole all'attenuazione o all'eliminazione delle specifiche cause di rischio esistenti;
- ❑ non pregiudicare le sistemazioni idrauliche definitive né la realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione di bacino o dagli strumenti di programmazione provvisoria e urgente;
- ❑ garantire condizioni adeguate di sicurezza durante la permanenza di cantieri mobili, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un ostacolo significativo al regolare deflusso delle acque;
- ❑ limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio;
- ❑ rispondere a criteri di basso impatto ambientale facendo ricorso, laddove possibile, all'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

Sul territorio comunale di Giovinazzo sono presenti aree a pericolosità idraulica alle quali si applicano le NT del Piano: per una descrizione delle stesse si rimanda al successivo cap. 7 in cui si illustra anche l'aggiornamento delle perimetrazioni a seguito dello studio effettuato dal comune nel 2010.

PIANO STRATEGICO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BARI

Il Piano Strategico è lo strumento che delinea gli interventi considerati prioritari per lo sviluppo economico, sociale e culturale della Città metropolitana di Bari. Il processo di co-pianificazione e co-progettazione avviato dall'Ente ha individuato **11 Azioni Strategiche** che delincono un quadro programmatico coerente: si tratta di interventi di respiro metropolitano, oggetto di finanziamento da parte di fonti regionali e nazionali che affiancano il canale principale che è quello del *Patto per la Città Metropolitana di Bari*.

Le 11 azioni prevedono invece nello specifico:

- ❑ Azione 1: Agenda digitale Metropolitana e Smart Cities con la quale ci si propone di attivare un programma a sostegno degli investimenti per la dematerializzazione della Pubblica amministrazione nei 41 comuni dell'area metropolitana, potenziando i servizi al cittadino e integrando quelli già erogati online;
- ❑ Azione 2: Mobilità Sostenibile: Biciplan metropolitano e Piano urbano della mobilità, interventi tesi a decongestionare il traffico da/verso il capoluogo, incrementare i percorsi ciclabili di connessione e razionalizzare il sistema di trasporto pubblico locale urbano ed extraurbano;
- ❑ Azione 3: Terra di Bari Guest Card, con la quale ci si propone di attivare un sistema integrato per la gestione del marketing turistico di Bari attraverso un portale dedicato e implementato per l'e-commerce, a cui si affiancano però anche interventi volti alla messa in rete dei beni culturali e/o ambientali esistenti sul territorio e il potenziamento dell'offerta turistica;
- ❑ Azione 4: Portafuturo per i Giovani, un progetto volto a potenziare in tutti i comuni servizi di orientamento al lavoro, sostegno all'istruzione superiore ed all'imprenditoria giovanile;
- ❑ Azione 5: Agenzia Metropolitana per l'housing sociale e l'inclusione attiva, volta alla messa in rete delle azioni di inclusione attiva e alla realizzazione dell'agenzia metropolitana della casa, perseguendo la riqualificazione urbana di spazi dedicati al sociale e l'avvio di iniziative di housing e co-housing sociale;
- ❑ Azione 6: Waterfront metropolitano ed economie del mare, dedicata alla riqualificazione di "siti altamente turistici", dove attuare azioni di consolidamento costiero e valorizzazione del litorale dell'intera area metropolitana di Bari, nonché di valorizzazione delle caratteristiche naturali del paesaggio;
- ❑ Azione 7: Periferie aperte, volta alla rigenerazione urbana e sociale e urbana dei contesti urbani consolidati attraverso il miglioramento del decoro urbano, il riuso e/o la rifunzionalizzazione di aree pubbliche sottoutilizzate o dismesse e il rafforzamento della sicurezza urbana;
- ❑ Azione 8: Rete dei centri storici: riqualificazione sociale e urbana dei contesti urbani consolidati e attivazione dei distretti urbani del commercio, volta alla conservazione, recupero e valorizzazione dei borghi storici dei piccoli comuni pugliesi, nonché alla promozione dell'immagine del territorio nell'ambito del segmento del turismo di qualità;
- ❑ Azione 9: Agricoltura 4.0: paesaggio rurale, urban food policy e innovazione in agricoltura, finalizzata alla valorizzazione dell'esteso patrimonio naturalistico costiero e rurale, alla gestione, conservazione e uso sostenibile delle risorse naturali e alla promozione di stili di vita salutari.
- ❑ Azione 10: Energia sostenibile e cambiamenti climatici, tesa alla riduzione del rischio idrogeologico, alla razionalizzazione dei consumi di energia all'interno di tutte le strutture della pubblica amministrazione, al potenziamento del Green Public Procurement (GPP);
- ❑ Azione 11: Industria 4.0 (da supportare anche attraverso la costituzione di ZES - Zone Economiche Speciali) e rilancio dell'ASI come hub logistico produttivo (l'azione risulta più incentrata sull'area Asi Bari-Modugno, di cui è stato redatto anche un Masterplan).

In particolare nell'ambito degli interventi previsti nel progetto "Periferie Aperte" (Azione 7) a **Giovinazzo** è in corso il cantiere inerente la **riqualificazione di alcuni spazi nella zona 167** con la creazione di due aree di svago; sono stati inoltre avviati i lavori per la prima tranche del *waterfront* metropolitano. Sempre con fondi a valere sul Patto per la Città Metropolitana di Bari, è stato avviato il restauro e riqualificazione della **Villa Comunale "Palombella"** e il cantiere della **"Greenway"**, una pista ciclo-pedonale che collegherà una serie di spazi verdi e di aggregazione della città.

Connessa all'azione 9 è l'attivazione del **Protocollo d'intesa finalizzato allo sviluppo agro-ambientale del sistema territoriale**, che prevede tra le misure di intervento: lo sviluppo dell'innovazione sociale nelle aree rurali con la valorizzazione dei beni e terreni pubblici e confiscati a finalità agroalimentare, l'attivazione di nuovi modelli di impresa agricola sostenibile; azioni di urban food strategy e di urban food policy contro le povertà alimentari, la lotta allo spreco attraverso azioni di recupero, riuso e riciclo (raccolta dell'umido), valorizzazione dell'agricoltura perirubana, diffusione di buoni stili di vita e nutrizionali, attivazione di start-up in campo agroalimentare ma anche la tutela e valorizzazione degli ecosistemi rurali, costieri – marini. Il Protocollo si applica in particolare nei Parchi individuati nell'area della Città Metropolitana (Parco dell'Alta Murgia, Parco di Lama Balice, Parco di Lama San Giorgio-Giotto, Parco delle Lame) e nei Comuni del waterfront metropolitano.

Un'ulteriore progettualità che si inquadra nell'ambito della programmazione della Città Metropolitana e che vede il coinvolgimento del comune di Giovinazzo è legata al progetto "Gioielli della Corona", nell'ambito della valorizzazione degli attrattori culturali, in forte interrelazione con il progetto "Polo del contemporaneo di Bari e la realizzazione della piattaforma integrata di servizi Bari Guest card 2.0 (azione 3). In particolare tra i beni coinvolti sul territorio di Giovinazzo ci sono l'ex-convento settecentesco degli Agostiniani (Cittadella della Cultura) e il Dolmen San Silvestro.

Il progetto promuove processi di integrazione gestionale del patrimonio culturale e si articola in azioni:

- Servizi di fruizione e valorizzazione, Pianificazione degli investimenti territoriali;
- Attivazione di servizi integrati di promozione, comunicazione e offerta culturale nell'ambito della realizzazione della Bari Guest card 2.0
- Animazione, accompagnamento e promozione di imprese culturali e creative
- Progettazione partecipata della fase attuativa del progetto integrato
- Sperimentazione di nuovi modelli di gestione e governante del patrimonio culturale, anche in relazione all'attuazione del modello di gestione del Polo del contemporaneo di Bari

PIANIFICAZIONE DELLE AREE DEL CONSORZIO ASI

Con DPCM dell'11.07.1970, è stato approvato il Piano Regolatore Territoriale definitivo dell'Area di Sviluppo Industriale di Bari, che comprende il Piano Particolareggiato dell'agglomerato Bitonto – Giovinazzo.

Nel 2000 il Consorzio di Sviluppo Industriale di Bari ha trasmesso al Comune di Giovinazzo un Progetto di Variante dell'agglomerato approvato dal C.A. del Consorzio, deliberazione n.175/2000, alla quale è seguita Deliberazione del Commissario Prefettizio di "Presenza d'atto del progetto di variante al Piano Regolatore Territoriale – Piano Particolareggiato dell'agglomerato industriale Bitonto – Giovinazzo"; nel 2003 la Deliberazione del Commissario Straordinario n.35/2003 e relativa pubblicazione sul B.U.R.P. ha approvato il Piano particolareggiato Bitonto-Giovinazzo. Il Piano interessa l'appendice sud occidentale del territorio comunale.

Il Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Bari, nato come Ente di promozione e localizzazione di iniziative produttive sul proprio territorio, e successivamente divenuto Ente Pubblico Economico con legge 317/91, vede coinvolti nella sua attività soggetti pubblici quali l'Amministrazione Provinciale, i Comuni e la Camera di Commercio di Bari, e quale soggetto privato la Confindustria Bari-BAT. Costituitosi nel 1960, al Consorzio è stata demandata la programmazione dello sviluppo del territorio attraverso la realizzazione delle prime opere di infrastrutturazione dell'Area Industriale, che recepiva le domande di grandi imprese manifatturiere pubbliche e private, le quali nel quadriennio '61-'64, appaiono impegnate nell'apertura di grandi cantieri di costruzione.

L'intera superficie delle due Aree Industriali fin qui realizzate dal Consorzio (BARI-MODUGNO e MOLFETTA) è di 1909 Ha, mentre una terza grande area mai realizzata è proprio quella che ricade a

cavallo tra il territorio di Giovinazzo e quello di Bitonto, in un'area quasi completamente agricola, al netto di alcune attività produttive insediate lungo la SP107 (Ecosud Ricicli, Prysmian group, ...).

Sull'area vige un Piano urbanistico esecutivo che (al 2003, data della Variante vigente) ne delinea lo sviluppo urbanistico, prevedendo una possibile attuazione per comparti minimi di intervento.

Il Programma triennale per le Opere Pubbliche 2018-2020, ha inserito oggi tra i fondi da stanziare anche alcune voci che sembrerebbero andare nella direzione dello sviluppo dell'Agglomerato industriale di Bitonto-Giovinazzo come dettagliato di seguito:

- ❑ Realizzazione di infrastruttura primaria
- ❑ Realizzazione di un centro di accoglienza, formazione e reinserimento occupazionale
- ❑ Realizzazione di piattaforma interfunzionale per il trattamento ed affinamento dei reflui industriali e dei rifiuti liquidi con riutilizzo delle acque depurate ai fini non potabili
- ❑ Realizzazione di centro regionale di stoccaggio e prima lavorazione R.A.E.E. ed avvio al recupero e riutilizzo, con annessa piattaforma per il riutilizzo e riuso



PRG VIGENTE E LA PIANIFICAZIONE ATTUATIVA

Lo stato di attuazione

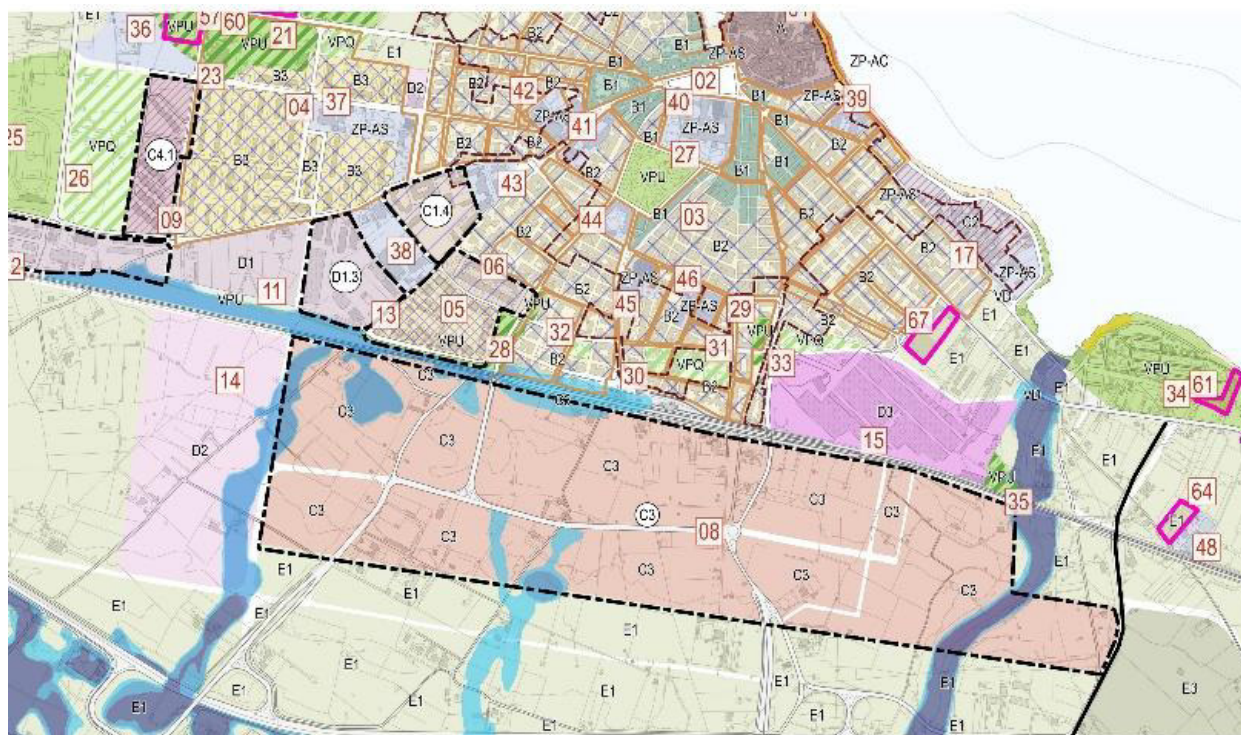
Il PRG attualmente vigente è stato adottato con delibera di Consiglio comunale n. 62 del 11.1.1985 e approvato con deliberazione della Giunta regionale n.7583 del 27.12.1991. Il Piano, dimensionato su un fabbisogno di dieci anni, prevedeva per l'anno 1999 una popolazione residente di 25.000 abitanti. Pertanto risulta ad oggi sovradimensionato, rispetto alle dinamiche demografiche attuali (20.348 abitanti nel 2018).

Nell'elaborato **SC.PC.1** *Disciplina urbanistica vigente e stato di attuazione* (rapp. 1:10.000 e 1:5.000) sono riportate le previsioni del PRG vigente, articolate in Zone Territoriali Omogenee, i riferimenti ai Piani attuativi approvati e al loro stato di attuazione, le varianti puntuali approvate e l'aggiornamento sul loro stato di attuazione o di decadenza.

Dall'esame quantitativo e qualitativo dei tessuti urbani all'interno delle ZTO del PRG vigente, è possibile rilevare che sia il centro storico che la zona di completamento, in considerazione delle capacità insediative raggiunte, possono essere considerate sature. Analogamente può essere considerata satura la zona destinata all'edilizia residenziale pubblica.

Si evidenzia che detta zona, pur risultando satura, non presenta fenomeni di degrado tali da richiedere soluzioni di risanamento urbanistico.

Dall'esame dello stato di attuazione del PRG emerge in particolare la mancata realizzazione della espansione a sud della ferrovia, della zona C3 per la quale il PRG localizzava una consistente quantità di volumetrie (706.801mc, per una previsione di 7.036 nuovi abitanti). Il Piano Particolareggiato, approvato con DCC n. 6 del 18/02/2010, è stato in seguito annullato dalla Pubblica Amministrazione, in autotutela, con DCC n. 7 del 17 marzo 2015, per la presenza nell'area interessata di vincoli del Piano di Assetto Idrogeologico relativi a fasce di pericolosità idraulica.

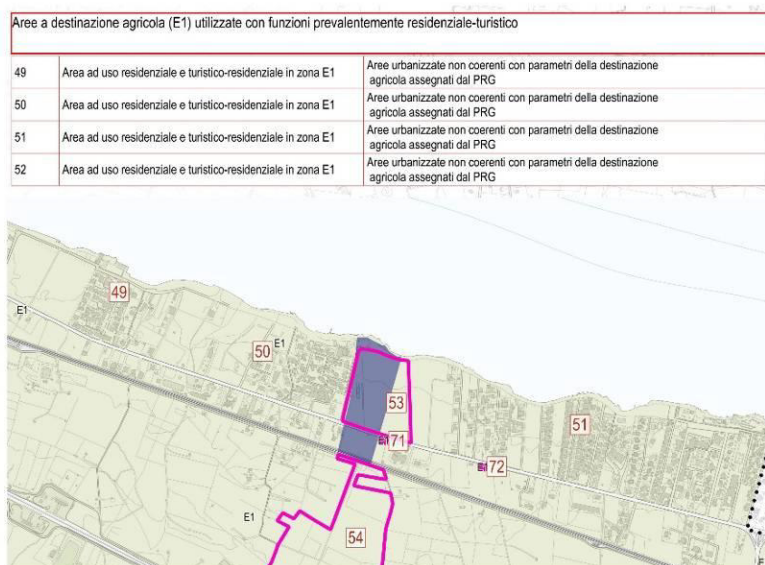


Stralcio Zone Territoriali Omogenee del PRG vigente. La zona di espansione C3 a sud della ferrovia

A differenza della C3, tutte le altre aree di espansione residenziale del PRG vigente e sottoposte a Piano attuativo, collocate tutte nel settore occidentale dell'insediamento, e individuate nell'Elaborato con le sigle C 4.1 (via Madre Teresa di Calcutta), e C.1.6 (tra via F. Marrano e via Emily Dickinson), risultano

completamente edificate, mentre il C 1.4 (corrispondente con l'area compresa tra via Mascagni e via Sottotenente Donato De Ceglie) risulta in corso di completamento.

Le aree edificate lungo la fascia sud-orientale del territorio comunale, tra la costa e la SS16 via Bari, che accolgono destinazioni residenziali e turistico-residenziali risultano in zona agricola (ZTO E) e quindi, ai sensi dell'art. 51 della L.r. 56/1980, risultano aree prive di suscettività edificatoria. Pertanto in fase di approvazione definitiva del vigente PRG, le aree tipizzate «di interesse turistico» dal PRG adottato, sono state stralciate e ritipizzate «per attività primarie», con prescrizione d'ufficio (cfr. il parere del Comitato Urbanistico Regionale n. 293 del 07.04.1989).



Area C2 del vigente PRG, ricadente all'interno della fascia costiera di 300m, BP del PPTR Regione Puglia

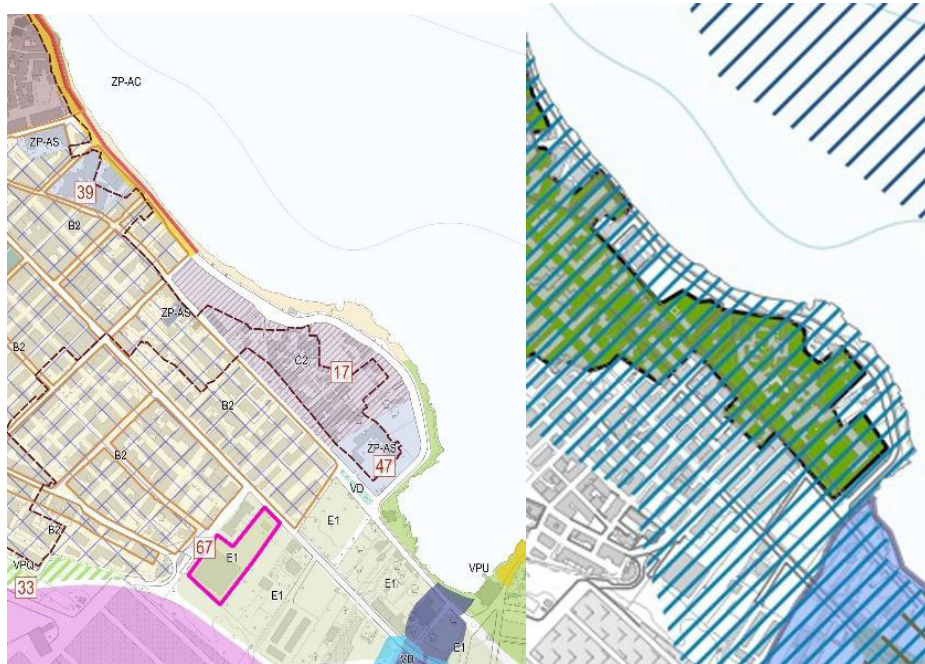
ZTO	Attuazione	St	SUL o Volumetrica	Superfici cedute a standard	Note
A Centro storico	-	53.295 mq *	-		
B1 Zona di completamento	Completa	155.342 mq*	-	6 aree a standard per un totale di 25.275 mq	*superfici date dai documenti del PRG vigente
B2 - Zona di completamento	Completa	426.967 mq*	-	10 aree per un totale di 42.030 mq	*superfici date dai documenti del PRG vigente
B3 Zona di Completamento (PEEP)	Completa	141.074 mq		Da verificare	
B 4 Zona di Completamento	Completa	40.625 mq		Da verificare	
C 1.6 zona	Attuata	15.188		Da verificare	

espansione		mq			
C 1.4 - zona espansione	In corso di attuazione	28.532 mq		Da verificare	
C3 -Zona di espansione	Non attuata	745.202	Volumetri a: 706.801m c Abitanti: 7036	132.048 mq + 99.320 mq di verde attrezzato	Annullato in autotutela dall'AC (2015)
C 4.1	Attuata	41.789 mq		Da verificare	
D 1.2 Zona per attività produttive	Attuazione diretta	40.920 mq		Da verificare	Verificare eventuali residui di capacità edificatorie
D 1.1 Piano di Lottizzazione	Attuato **	85.859 mq	Volumetri a tot. 20.1742 mc ***	-Standard residenziale: mq 8.098 -Standard produttivo: mq. 8.681	**Procedimenti giudiziari in corso *** Volumetria comprensiva dell'esistente
D 1.3 Piano di Lottizzazione	Parzialmente attuato	40.632 mq		19.021 mq	Verificare eventuali residui di capacità edificatorie
D 2 Zona attività produttive	Non attuata	185.641 mq			
D 3 Zona per attività produttive	(Acciaierie)	103.047 mq		-	
D 4 Zona per attività produttiva Consorzio ASI	Non attuata	686.950 mq			
C2 - Zona di espansione terziario direzionale	Non Attuato	28.482 mq		-	

Tabella – Zone Territoriali Omogenee del PRG vigente- Stato di attuazione e quantità

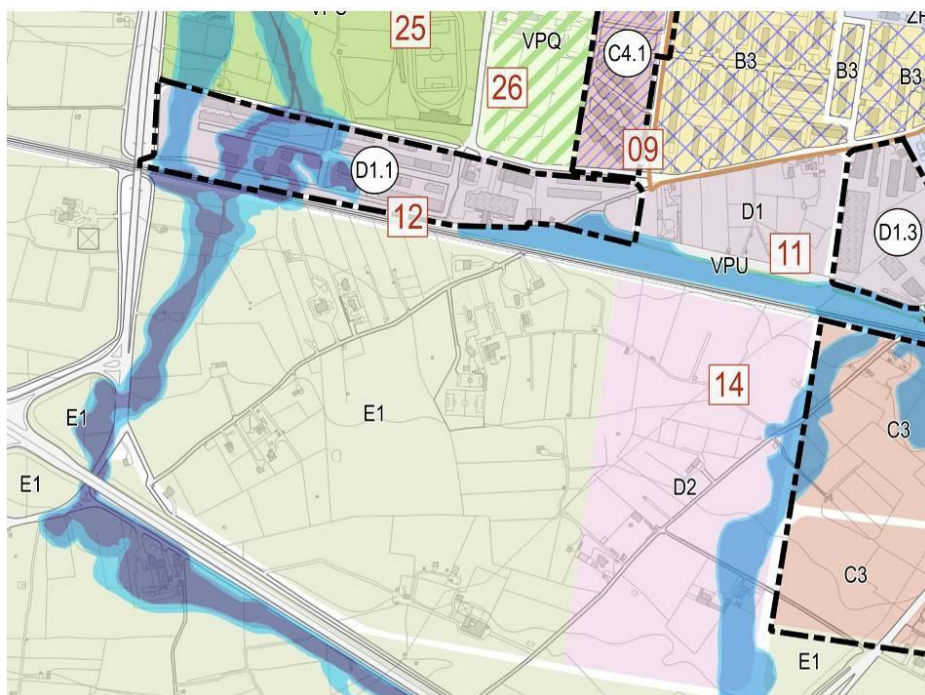
Neanche le previsioni di espansione per terziario direzionale dell'area individuata con la sigla C2 sono invece state attuate. L'area, sita tra via Giovanni Paolo XXIII e il lungomare Esercito italiano a nord di Cala Spiritichio e dell'area interessata dalla presenza della ASL, si presenta oggi degradata e incompleta, tanto da risultare un detrattore paesaggistico. Caratterizzata da un tessuto edilizio vetusto e in forte degrado, presenta alcune funzioni artigianali e di deposito attive, sebbene in strutture fatiscenti. L'area è interessata dal vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, comma 1 del D.Lgs. 42/04 "aree tutelate per

legge”, relativo alla fascia costiera e censita come Bene Paesaggistico dal PPTR Puglia. Le trasformazioni per quest’area dovranno quindi rispettare la normativa del piano paesaggistico, ai sensi dell’art. 45 delle NTA del PPTR (Prescrizioni per i “Territori costieri”).



Area C2 del vigente PRG, ricadente all'interno della fascia costiera di 300m, BP del PPTR Regione Puglia

L’attuazione delle previsioni di aree per attività produttive è anch’essa parziale, in quanto: le previsioni per l’area individuata con la sigla D2, sita a ovest della zona C3, e esterna all’attuale zona insediata, non sono state attuate. L’area D.1.3, compresa tra la ferrovia a sud, via degli ombrellai a est e via Tenente Devenuto a nord e confinante con e interessata da Piano di Lottizzazione è in corso di attuazione e le opere di urbanizzazione sono state completate; l’area individuata con D1, contigua alla D.1.3, non è attuata completamente. Per quanto riguarda invece la Zona D.1.1, interessata da Piano di Lottizzazione per destinazioni artigianato di servizio, il processo di attuazione presenta delle particolarità, in quanto è sottoposta a procedimento giudiziario in corso ed è quindi esclusa da valutazione urbanistica.



Le zone produttive urbane previste dal PRG vigente

L'area che riguarda gli stabilimenti delle ex Acciaierie, attualmente interessata, pur se solo parzialmente, da altre attività produttive merita una considerazione a sé. La destinazione ad area produttiva che il PRG vigente le ha confermato, risulta oggi poco realistica. Quasi completamente inserita nel contesto urbano, l'area non presenta più una vocazione produttiva, quanto meno nel termine classico di attività industriale-artigianale, ma assume una vocazione residenziale o di servizi.

La scarsa attuabilità delle previsioni di riattivazione o di nuove attività produttive riguarda anche le altre aree del comune di Giovinazzo, in particolare la già citata C2 e le aree comprese nel Consorzio ASI (Giovinazzo-Bitonto), costituito nel 2003 ma non interessate al momento da alcun piano attuativo o programma di sviluppo. Oltre alle questioni generali relative alle dinamiche della fase post-industriale, la forte attrattiva delle vicine aree industriali di Molfetta e Bari risulta incidere in maniera sostanziale sulla mancata espressione della vocazione produttiva delle aree di Giovinazzo.

Per quanto riguarda l'attuazione delle previsioni relative agli standard urbanistici (dotazioni in aree e servizi pubblici) si rileva solo una parziale attuazione, in particolare per le aree destinate a verde pubblico urbano e di quartiere. In particolare, tre aree previste a verde pubblico non hanno visto attuazione: la prima, lungo la costa orientale, a sud della foce della Lama Castello, interessata ad oggi da un campeggio; la seconda, tra la SS 16 via Molfetta e la costa, interessata da attività private di servizio alla balneazione e la terza, tra via Molfetta e via d Santa Chiara, e adiacente al Campo Sportivo Comunale, interessate da depositi a cielo aperto ed d aree con usi agricoli (uliveti e seminativi).

Varianti puntuali

Dall'approvazione del PRG vigente ad oggi Il territorio comunale è stato interessato dalla proposta di diverse proposte di variante puntuali, riportate nella tabella di seguito:

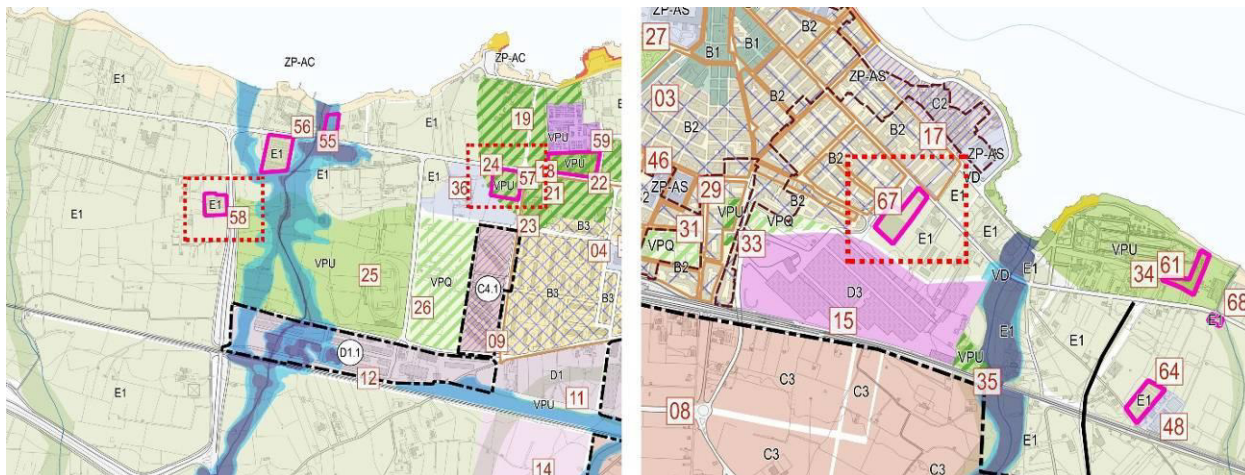
Varianti puntuali al PRG		
numero	Oggetto variante	Stato attuazione
53	Riva del Sole - Ampliamento struttura ricettiva	Non attuata - Variante decaduta - Approvata con DCC n.28 del 11/04/2007 per ampliamento della struttura ricettiva dell'Hotel Riva del Sole
54	Casino Pappalettere - Realizzazione nuova struttura turistica	Non attuata / decaduta
55	Struttura turistica La Fayette A	Attuata - Realizzazione di un'attività turistico ricettiva La Fayette srl approvata con D.C.C. n. 33 del 30/12/2002
56	Struttura turistica La Fayette B	Non attuata - Decaduta
57	Commerciale Famila Supermercato	Attuata - Variante ex art. 8 DPR 160/10 SUAP
58	Attività produttiva Carrieri Engineering srl	Attuata - Ampliamento struttura produttiva approvato con DCC n.4 del 07/02/2007 ex art.5 DPR n.447/1998
59	Cimitero	Attuata - Progetto di Ampliamento del cimitero comunale approvato con DCC n. 41 del 30/06/2005.
60	Attività vivaistica	Attuata
61	Opificio S.me.co Engineering	Non attuata - Decaduta
62	Realizzazione impianto fuochi artificiali	Vigente - Area produttiva o impianto
63	Recupero funzionale con destinazione turistico ricettivo del complesso edilizio rurale Sette torri	Non attuato
64	Impianto (Depuratore)	Attuato - Impianto
65	I.S.6 Impianto Smaltimento rifiuti Recupero dell'Impianto smaltimento rifiuti: realizzazione impianto di biostabilizzazione con annessa discarica	Parzialmente attuato
66	Impianto (Serbatoio AQP)	Attuato
67	Commerciale	Attuato - Commerciale
68	I.S.1 Impianto di sollevamento	Attuato
69	I.S.2 Impianto di sollevamento	Attuato
70	I.S.3 Impianto di sollevamento	Attuato
71	I.S.4 Impianto di sollevamento	Attuato
72	I.S.5 Impianto di sollevamento	Attuato

Tabella - Varianti puntuali e stato di attuazione / vigenza. Stralcio Elab. SC.PC.1 Disciplina urbanistica vigente e stato di attuazione

Solo alcune varianti sono state portate avanti, sono state approvate prevalentemente con Accordo di Programma o in forza dell'art. art. 8 del D.P.R. 7 settembre 2010, n. 160 (cosiddette 'varianti SUAP') e successivamente sono state attuate.

Riguardano le attività produttive e commerciali seguenti:

- ❑ la realizzazione di attività turistico-ricettiva sulla costa occidentale (Hotel Lafayette) (identificata sull'elaborato al n.55),
- ❑ l'ampliamento di una struttura per attività produttiva localizzata in ambito periurbano, sulla bretella stradale di connessione tra la SS16 bis e via Molfetta (identificata sull'elaborato al n.58)
- ❑ la realizzazione di attività commerciali lungo via Bari, angolo via Pietro Toselli. (identificata sull'elaborato al n.67)

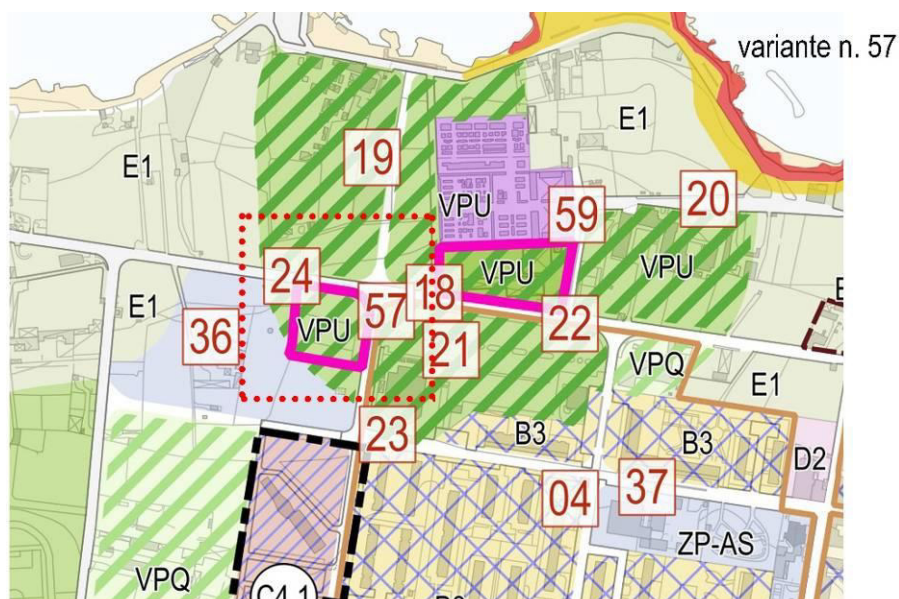


Varianti puntuali attuate riguardanti attività produttive e commerciali in zona E1

Alcune varianti puntuali hanno riguardato invece interventi di realizzazione di adeguamenti degli impianti tecnologici per il pubblico servizio: l'ampliamento dell'impianto di depurazione delle acque reflue situato a nord della linea ferroviaria, all'ingresso sud del capoluogo, il Serbatoio dell'acquedotto pugliese e la realizzazione di impianti di sollevamento lungo la SS 16 via Bari.

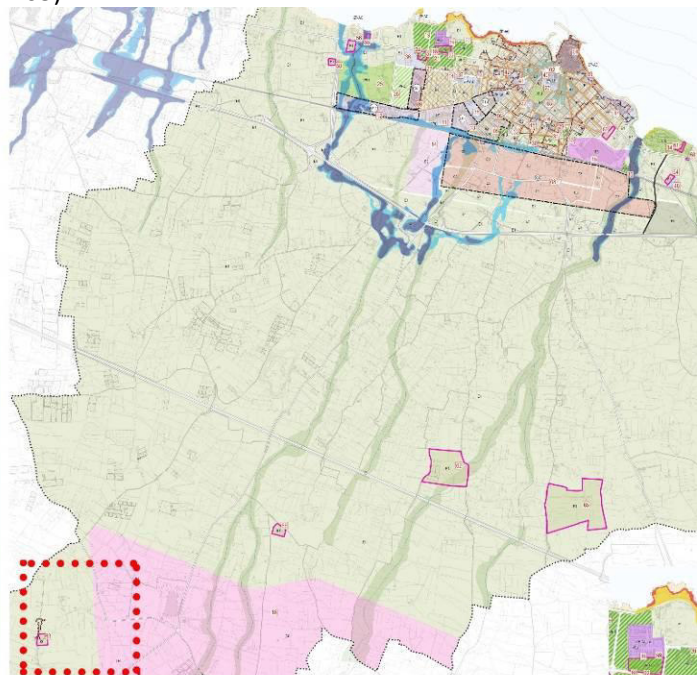
Infine, due varianti approvate ma ancora non attuate prevedono le seguenti interventi in variante alle previsioni del PRG per zone agricole:

- Attività commerciale (Familia Supermercato): tra via Molfetta e via Madre Teresa di Calcutta (al n. 57)



- ❑ Recupero funzionale del complesso edilizio rurale con destinazione turistico-ricettiva in località Sette Torri, in ambito agricolo (al. N. 63)

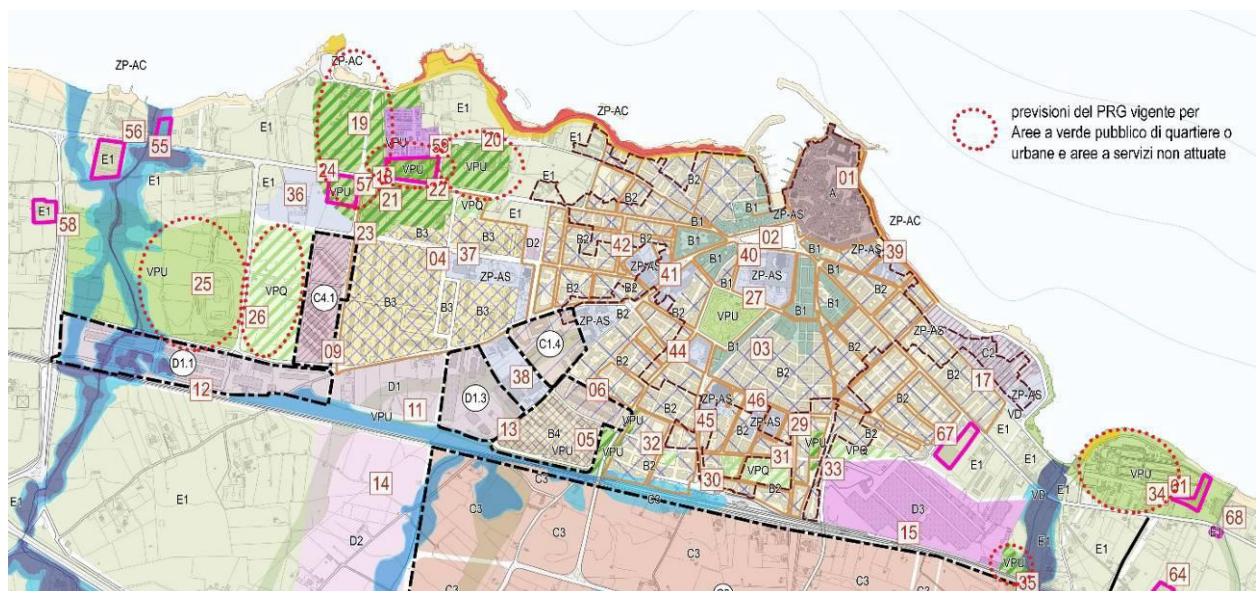
Sette Torri: Recupero funzionale turistico ricettiva
Variante puntuale al PRG vigente n. 63



Bilancio urbanistico e verifica standard urbanistici

In sintesi quindi, rispetto alle previsioni residenziali di Piano, l'attuazione risulta ancora non completata in particolare per: la zona di espansione di nuovo impianto C3 a sud della ferrovia; la zona di espansione terziario direzionale C2, a nord di Cala Spiriticchio e la zona per attività produttivo-artigianale D2, contigua con la C3.

Diverse sono anche le previsioni per Aree a verde pubblico di quartiere e urbane che non sono state attuate, e quindi reperite, così come dall'immagine sottostante, stralcio dell'Elaborato **SC.PC.1** *Disciplina urbanistica vigente e stato di attuazione*



Previsioni del PRG vigente di Aree a verde pubblico urbano e di quartiere **non attuate**

Nella tabella e nell'elaborato vengono distinte in *dotazioni di livello comunale* (scuole materne, primarie e secondarie inferiori, chiese, strutture amministrative locali, parchi e giardini comunali, cimitero) e dotazioni di livello sovracomunale (Scuole superiori, ASL, Discarica, Capitaneria di Porto, Palazzetto dello Sport, stazione ferroviaria), mentre nel conteggio relativo alla verifica degli standard esistenti vengono raggruppati nelle categorie del DM 1444/1968

- ❑ Aree per l'istruzione - IS
- ❑ Aree per attrezzature di interesse comune - IC
- ❑ Aree per gli spazi pubblici attrezzati e verdi - V
- ❑ Aree per parcheggi pubblici

Livello delle dotazioni	Superfici	Superfici totali	Abitanti
Livello comunale	206.876 mq	605.317, mq	20.348 ab.
Livello sovracomunali	268.829 mq		

Tabella riassuntiva delle superfici con dotazioni pubbliche

Specifiche dotazioni di Livello sovracomunale	
Aree per l'istruzione IS	5.647
Aree per attrezzature di interesse comune IC	180.019
Aree per gli spazi pubblici attrezzati e verdi - V	82.665
Totale	268.331 mq
Specifiche dotazioni di Livello comunale	
Aree per l'istruzione IS	36.502
Aree per attrezzature di interesse comune IC	100.734
Aree per gli spazi pubblici attrezzati e verdi - V	149.711
Parcheggi	11.737
Parcheggi calcolati ex novo	38.302
Totale	336.986 mq
Totali aree a standard esistenti	
Aree per l'istruzione IS	42.149
Aree per attrezzature di interesse comune IC	280.753
Aree per gli spazi pubblici attrezzati e verdi - V	232.376
Parcheggi	50.039
Totale	605.317 mq

Tabella con le superfici relative alle dotazioni per il calcolo degli standard esistenti

Verifica standard esistenti					
Abitanti reali	Tipologia aree	Fabbisogno mq/ab DM 1444/68	mq fabbisogno	mq esistenti	Verifica mq/ab
20.348 ab.	Tutte le tipologie	18,00	366.264	595.116 mq	29,7 > 18
	Aree per l'istruzione IS	4,50	91.566	42.149	2,07
	Aree per attrezzature di interesse comune IC	2,00	40.696	280.753,0	13,79
	Aree per gli spazi pubblici attrezzati e verdi - V	9,00	183.132	232.376	11,42
	Parcheggi	2,50	50.870	50.039,0	2,45

Tabella riassuntiva sul calcolo delle superfici per dotazioni pubbliche e verifica degli Standard urbanistici

Dal punto di vista quantitativo si è proceduto a una prima verifica del soddisfacimento degli standard previsti per legge, sintetizzata nella tabella sovrastante: i risultati mostrano l'ampio soddisfacimento degli standard complessivi (mq/ab 29,7 > 18), con un consistente surplus di aree e attrezzature di interesse comune (13,79 mq > 2mq minimi), ma forti carenze di dotazioni di parcheggi (2,45 mq/ab < 2,50 mq/ab.) e soprattutto, di strutture scolastiche (2,45 mq/ab. < 4,50 mq/ab.)

Gli interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana: realizzati e programmati

Il Comune di Giovinazzo, al fine di attuare i programmi previsti dalla L.R. 21/2008, che regola la materia, ha approvato con DCC del 8/10/2010 il Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana e nel 5/7/2011 il P.I.R.U. (Programma integrato per la rigenerazione Urbana) denominato Giovinmobile, e relativo all'ambito del nucleo storico nel comune di Giovinazzo, quale strumento di intervento volto a promuovere la riqualificazione di una parte significativa della città, mediante interventi organici di interesse pubblico, guidati da un'idea di rigenerazione legata agli specifici caratteri ambientali e storico-culturali del luogo.

Il Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana individua alcuni ambiti urbani e territoriali di azione, come da figura sottostante, corrispondenti con: il centro storico e le aree a servizi sottostanti; il sistema costiero sud-orientale, comprensivo dell'area a nord di Cala Spiriticchio, l'area delle ex Acciaieri pugliesi e la foce della Lama Castello; la fascia costiera nord-occidentale, fino alla località Trincea; l'area esterna al centro abitato, a sud della ferrovia, interessata dalla previsione di espansione urbana dal PRG vigente (Zona territoriale Omogenea C3).



Ambiti di interesse del Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana (2010)

L'obiettivo strategico del PIRU di Giovinazzo, focalizzato sull'ambito del nucleo antico e delle aree a servizi pubblici immediatamente adiacenti, è il recupero di aree ed edifici storici in stato di degrado, attraverso la creazione di nuove infrastrutture per il miglioramento della viabilità e dell'accesso al contesto urbano.

Il PIRU basa la sua strategia su alcuni obiettivi/condizioni specifiche: favorire l'abitabilità del centro storico; proseguire il piano di edilizia residenziale pubblica; incentivare forme diffuse di accoglienza turistica; attrarre e promuovere servizi di formazione professionale e universitaria.

Le azioni del PIRU necessitano dell'attivazione di forma di partenariato pubblico-privato volte a: promozione di un consorzio privato tra gli esercizi commerciali del centro storico per regolamentare gli esercizi e promuovere eventi; potenziare i servizi di mobilità tra centro urbano e lidi balneari, da intendere quali centri polivalenti, attivi e funzionanti anche al di fuori della stagione balneare estiva; attivare un fondo immobiliare per incentivare il recupero degli edifici pubblici dismessi.

Il PIRU definisce alcuni progetti-traino, che si sono candidati al finanziamento dei fondi comunitari ex Asse VII del P.O. Puglia, per il settennato 2007-2013:

Azioni a sostegno di una mobilità urbana sostenibile che privilegi la mobilità ciclo-pedonale, con lo sviluppo di servizi di bike sharing, la realizzazione di corridoi attrezzati e in sede propria. Al fine di promuovere la riqualificazione del 'bordo a mare' e la creazione di una passeggiata di rilevante valenza paesaggistica del nucleo storico, l'Amministrazione ha scelto di selezionare tra i numerosi progetti inseriti nel PIRU, quelli che maggiormente possono portare a una riqualificazione e valorizzazione paesaggistica del centro storico:

- ❑ a riqualificazione urbana del tratto di lungomare compreso tra Piazza Leichardt e Palazzo Ducale, mediante la riqualificazione di via dell'Esercito Italiano, ai piedi delle mura storiche;
- ❑ La realizzazione di collegamento verticale che segua l'andamento delle mura antiche tra cala porto e Palazzo Ducale e la sistemazione delle aree esterne di accesso alla via Marco Polo, mediante l'apertura del belvedere verso il mare.



Ambito di interesse del PIRU del Comune di Giovinazzo (approvato con DCC del 5/7/2011)

PIANO URBANO MOBILITÀ SOSTENIBILE (PUMs)

Il PUMS del comune, oggetto di Studio di Fattibilità approvato con Del. G.C: del 26/05/2017, prevede la realizzazione di una rete di greenway urbane e rurali e di piste ciclabili che connettono il centro storico con il resto della città e con lo spazio rurale. In particolare le piste ciclabili corrono sulle strade urbane ed extraurbane del lungomare, valorizzando il paesaggio costiera e permettendone una fruizione lenta.

Alcune piste ciclabili sono state realizzate: il tratto su via Bari che dal limite comunale con Santo Spirito raggiunge il Lungomare Esercito italiano e il tratto che prosegue sul lungomare fino ad arrivare alle mura del nucleo storico.

Il tratto sul Lungomare Marina Italiana è invece in corso di realizzazione.

Il percorso ciclabile che collega il centro di Giovinazzo con il comune di Molfetta e che andrà a completare il tratto comunale di un percorso ciclabile di dimensione regionale (il percorso 16 Adriatica) è in programma ed interessato da un progetto definitivo.

Le greenway, urbane e extraurbane, sono in programma. I tratti urbani, passando entrambi per la villa comunale, collegheranno il centro storico con, il primo la stazione e il secondo con il settore occidentale della città, fino ad arrivare al campo sportivo comunale.

Il percorso della greenway extraurbano si prevede che attraversi la linea ferroviaria, la SS 16 bis per dirigersi verso sud utilizzando in parte tratti di Strade provinciali e parti di strade poderali.

N. tratto	stato
1 ciclabile	realizzata
2 ciclabile	realizzata
3 ciclabile	in programma
4 greenway_tratto urbano	da realizzare
5.1 ciclabile	da completare
5.2 greenway	in programma
6.2 green way_tratto extraurbano	da realizzare

Tabella: elenco sistema delle piste ciclabili e greenway previste dal PUMs di Giovinazzo

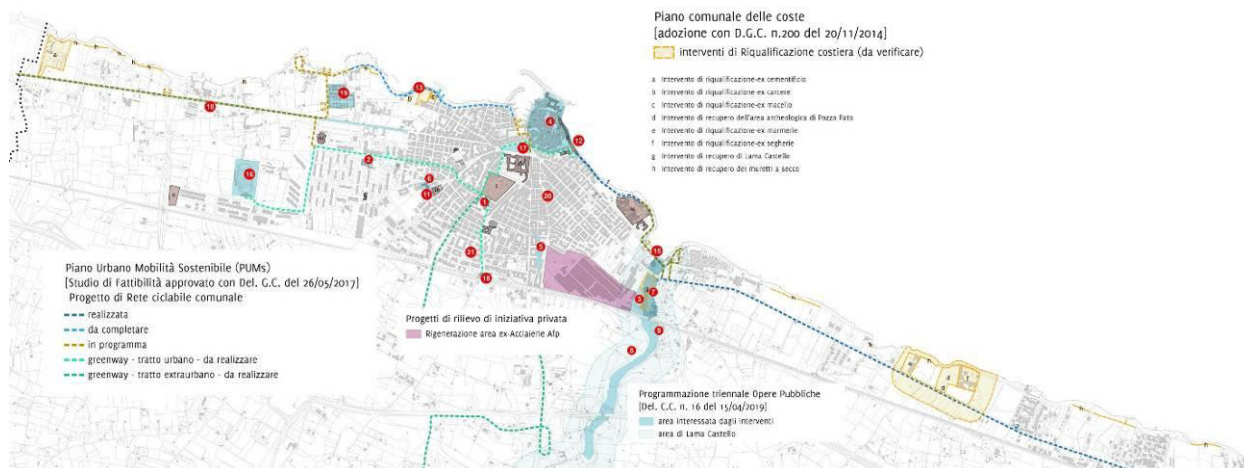
PROGRAMMAZIONE TRIENNALE OPERE PUBBLICHE

Il documento di Programmazione delle opere pubbliche 2019-2021, approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 16 del 15/04/2019 rappresenta il quadro di sintesi della progettualità pubblica su tutto il territorio, essendo in esso ricomprese tutte le tipologie di opere. Esso, per il triennio in corso, prevede un numero cospicuo di opere, che sono state raggruppate, organizzate in base allo stato di avanzamento del progetto stesso e alla priorità definita dall'Amministrazione Comunale:

N	Luogo	intervento	priorità
1	Istituto scolastico san Giovanni Bosco	Adeguamento sismico	2
2	Scuola elementare Don Saverio Bavaro	Efficientamento energetico - Manutenzione straordinaria	2
3	ex acciaierie e ferriere pugliesi	Bonifica e ripristino ambientale area Lama Castello	1
4	Centro storico	Mobilità pedonale e illuminazione a basso impatto energetico	2
5	via Bitonto Cairoli piazza de Gasperi	Manutenzione alla viabilità	1
6	scuola Marconi	Efficientamento energetico	2
7	abitato zona sud	Mitigazione rischio idraulico Lama Castello	2
8	Lama Castello	Interventi di mitigazione idraulica - Ingegneria naturalistica	1
9	Lama Castello	Attrezzature per la fruizione lenta multimodale e farmer market	3
10	collegamento Giovinazzo Molfetta lungo la SS16	Realizzazione pista ciclabile	2
11	scuola media Marconi - scuola infanzia Rodari	Lavori di riqualificazione	1
13	Lungomare Marina italiana	Consolidamento Cala Crocifisso	1
14	ex discarica in loc. San Pietro Pago	Messa in sicurezza di emergenza	1
15	collegamento via Levante e Via Bari	Realizzazione di pista ciclabile	2
12	Lungomare Esercito italiano	Opere di difesa costiera	3
16	Campo sportivo R de Pergola	Riqualificazione e realizzazione centro sportivo polivalente	2

17	Piazza Vittorio Emanuele	Riqualificazione	2
18	stazione - da verificare	Realizzazione velostazione	2
19	cimitero comunale	Manutenzione straordinaria	1
20	Viabilità cittadina	Interventi di manutenzione	2
21	Piazzette ed aree verdi del patrimonio comunale	Riqualificazione verde e spazi pubblici	2
4	Centro storico	Viabilità e rifacimento sottoservizi	2

Tabella: elenco degli interventi di riqualificazione di spazi e edifici pubblici del Programma Opere Pubbliche 2019-21 del comune



Localizzazione delle opere pubbliche previste dal programma triennale del Comune, dal Piano comunale delle coste (solo adottato), e dal PUMS

PIANO COMUNALE DELLE COSTE

Il Piano comunale delle coste, adottato con Delibera di Giunta Comunale n. 200 del 20/11/2014, pur non essendo arrivato ad approvazione, prevede diversi interventi di riqualificazione e di recupero di edifici e aree interessate dalla fascia demaniale. Gli edifici coinvolti sono sia vecchie dotazioni da tempo dismesse, poste sul lungomare urbano (ex-carcere ed ex-macello), che aree e strutture produttive dismesse poste sulla fascia costiera in ambito extraurbano (ex segherie, ex cementificio ed ex marmerie).

N	Intervento
a	Intervento di riqualificazione-ex cementificio
b	Intervento di riqualificazione-ex carcere
c	Intervento di riqualificazione-ex macello
f	Intervento di riqualificazione-ex segherie
d	Intervento di recupero dell'area archeologica di Pozzo Pato
g	Intervento di recupero di Lama Castello
h	Intervento di recupero dei muretti a secco
e	Intervento di riqualificazione-ex marmerie

5. Descrizione preliminare dei fattori ambientali

INQUADRAMENTO TERRITORIALE E RELAZIONALE

Il Comune di Giovinazzo si inserisce all'interno della città metropolitana di Bari e confina a sud est con la città Capoluogo, a sud con Bitonto e Terlizzi, a nord-ovest con Molfetta, che a sua volta confina con il comune di Bisceglie, nel territorio della nuova provincia di Brindisi- Andria-Trani.



Inquadramento territoriale

Giovinazzo ricade nel territorio denominato storicamente delle 'Terre baresi', corrispondente quasi completamente nella Provincia di Bari e in particolare nel nord-barese, caratterizzato dalla presenza di cittadine di medio-grandi dimensioni, quali Barletta e Andria che nel 2004 hanno costituito una nuova provincia.

La popolazione residente a Giovinazzo, è pari a 20.348 abitanti (fonte <http://demo.istat.it>, dati 1 Gennaio 2018), leggermente inferiore alla dimensione demografica media dei Comuni della città metropolitana di Bari, che è superiore ai 25.000 abitanti.

I comuni contermini di Giovinazzo hanno tutti dimensioni demografiche maggiori: in particolare Bari (320.862 ab), ma anche Bitonto (54.626 ab) e Molfetta (59.291). Terlizzi, al confine sud occidentale conta un numero lievemente superiore di abitanti (circa 26 mila abitanti). Il comune di Giovinazzo è uno dei comuni più piccoli tra i comuni del sistema costiero del nord barese, in termini di popolazione residente e di presenza di servizi di rango sovralocale e della accessibilità, (Cf. PTCP Provincia di Bari 2008).

Esso si inserisce in un sistema territoriale caratterizzato dalla polarità principale di Bari e da altre polarità urbane e produttive, quali Bitonto a sud, Molfetta e gli altri comuni costieri a nord, Bisceglie, Trani e Barletta.

Giovinazzo è collegata con le polarità costiere tramite la Strada Statale 16 bis, la SS 16 costiera e la linea ferroviaria adriatica. Si collega invece con i comuni dell'entroterra tramite le strade provinciali SP 107 (Terlizzi) e SP 88 (Bitonto).

Pur essendo uno dei comuni del nord barese più piccoli in termini di superficie territoriale (44,30 Km²) e densità abitativa (459 ab/kmq), esso presenta diverse caratteristiche di omogeneità con gli altri comuni, in

particolare dal punto di vista morfologico e paesaggistico. Come per tutta la provincia di Bari, che presenta il 90% del territorio con pendenze inferiori al 10%, altimetricamente il territorio ha un andamento pressoché pianeggiante.

Queste caratteristiche orografiche rappresentano una componente strutturale del paesaggio dell'intero ambito nella Puglia centrale e, in particolare del nord barese, così come individuato anche dal PPTR della Regione Puglia.

Dal punto di vista paesaggistico, il PPTR inserisce il comune di Giovinazzo nell'ambito 5 Puglia centrale e nel sub ambito 5.1 della Piana olivicola del nord barese.

L'ambito della Puglia Centrale, in cui si inserisce la piana olivicola del nord barese, è caratterizzato dai segni prevalenti della matrice olivetata, dagli elementi morfologici costituiti dalla linea di costa e dal sistema di centri urbani sviluppati lungo essa e dalla piana attraversata dalla rete idrografica e solcata delle Lame.

Il territorio del comune di Giovinazzo, si sviluppa lungo la costa, interessando quasi 11 km di linea di costa e si incunea nell'entroterra rurale della piana del nord barese.

La struttura insediativa e infrastrutturale è concentrata prevalentemente lungo la costa, sebbene la prima espansione storica esternamente alle mura antiche abbia seguito le direttrici di connessione del nucleo costiero con la campagna interna, definendo un rapporto diretto tra insediamenti costieri e entroterra rurale.

Lo sviluppo insediativo successivo, relativo all'epoca industriale e post industriale, non ha più seguito le direttrici radiali di connessione tra costa e entroterra, ma ha trovato nella strada costiera la direttrice prevalente della crescita edilizia. A differenza degli altri comuni costieri dell'ambito metropolitano, per i quali la SS16 bis definisce il margine meridionale dell'insediamento urbano, nel caso di Giovinazzo è la ferrovia a costituirne il margine e il fronte tra città e campagna.

In virtù delle dinamiche di espansione dei comuni costieri, che hanno trovato nelle infrastrutture parallele alla costa rispettivamente il margine (per la SS 16bis o la ferrovia) e la direttrice di crescita edilizia diffusa (la SS16), in Giovinazzo il rapporto tra città e campagna è differenziato a seconda che si consideri la fascia a sud del centro urbano o i margini a est e ovest dello stesso.

A sud infatti il rapporto città-campagna è diretto e mediato solo dalla ferrovia e dalla rete viaria di scorrimento, mentre a ovest e in particolare a est, dove la vicinanza con Bari e la vocazione turistica costiera hanno determinato fenomeni di diffusione insediativa, il rapporto tra contesto urbano e contesto rurale è più indiretto e indefinito, e la campagna ha lasciato il posto a un contesto periurbano, dove l'agricoltura assume un ruolo piuttosto residuale.

Questa fascia rurale costiera, fortemente minacciata dai fenomeni insediativi che tendono alla saldatura, è caratterizzata da un ricco sistema di colture orticole residuali, costiere e pericostiere che secondo il PPTR, ha finora resistito in virtù di un uso ancora in atto, contribuendo così a preservare la riconoscibilità dei centri urbani costieri.

A tal proposito, proprio in virtù di un'analisi più dettagliata e ravvicinata del contesto e delle dinamiche insediative, rafforzata anche dalle analisi specifiche sull'uso del suolo, questo lavoro propone infatti una ridefinizione delle aree classificate dal PPTR come 'aree del ristretto'.

Essendo le funzioni insediative, produttive e turistiche concentrate prevalentemente lungo la costa, l'entroterra ha conservato un carattere rurale ancora ben leggibile e integrato con le risorse naturalistiche e paesaggistico-ambientali. L'entroterra rurale conferisce infatti al territorio del comune di Giovinazzo una valenza ambientale che merita di essere valorizzata, rafforzando il suo rapporto con la fascia costiera, più attraente e servita, ma contemporaneamente più fragile e a rischio.

Queste sono rappresentate da una struttura ecologica-ambientale 'macro', definita dai corsi d'acqua (episodici) e dalle morfologie delle Lame, che attraversano radialmente il territorio comunale connettendo l'entroterra con la costa e da una struttura ambientale, naturale e antropica, 'micro', costituita dal mosaico delle coltivazioni, prevalentemente oliveti, dalle emergenze naturalistiche

vegetazionali, dalla rete dei muretti a secco e da un ricco sistema di elementi del patrimonio storico rurale diffusi sul territorio.

L'attività agricola della piana olivetana, che domina l'intero ambito del nord barese, riveste a Giovinazzo un ruolo ancora rilevante. Quasi l'83% della superficie comunale è infatti superficie agricola, rappresentando il valore più alto dei comuni del nord barese. Di questa, dai dati del 5° censimento dell'agricoltura, risulta che il 99% della Superficie agricola totale risulta utilizzata.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Inquadramento idro-geo-morfologico

Il territorio di Giovinazzo ricade nell'Area Vasta della Puglia Centrale, così come individuata dal PPTR, caratterizzata dalla presenza dell'altopiano murgiano, le cui peculiarità dal punto di vista idrogeomorfologico sono strettamente legate ai caratteri orografici ed idrografici dei rilievi ed in misura minore alla diffusione dei processi carsici.

Le specifiche tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono essenzialmente quelle originate dai processi di modellamento fluviale e di versante, e in subordine a quelle carsiche.

Tra le prime spiccano per diffusione e percezione le valli fluviocarsiche denominate *lame*, che dissecano in modo netto il tozzo altopiano calcareo, con una generale tendenza all'allargamento e approfondimento all'avvicinarsi allo sbocco a mare. Strettamente connesso a queste forme di idrografia superficiale sono le ripe di erosione fluviale presenti anche in più ordini ai margini delle stesse incisioni e che costituiscono le nette discontinuità nella articolazione morfologica del territorio che contribuiscono a variegare l'esposizione dei versanti e il loro valore percettivo nonché ecosistemico. Queste valli, a luoghi, confluiscono in estese aree depresse interne all'altopiano, caratterizzate da fondo piatto, spesso sede di appantamenti.

Tra le seconde sono da annoverare forme legate a fenomeni di modellamento di versante a carattere regionale, come gli orli di terrazzi di origine marina o strutturale, tali da creare più o meno evidenti balconate sulle aree sottostanti, fonte di percezioni suggestive della morfologia dei luoghi.

In misura più ridotta, soprattutto rispetto al conterminare ambito delle Murge, è da rilevare la presenza di forme originate da processi carsici, come le doline, tipiche forme depresse originate dalla dissoluzione carsica delle rocce calcaree affioranti, tali da modellare significativamente l'originaria superficie tabulare del rilievo, spesso ricche al loro interno ed in prossimità di ulteriori singolarità naturali, ecosistemiche e paesaggistiche (flora e fauna rara, ipogei, esposizione di strutture geologiche, tracce di insediamenti storici, esempi di opere di ingegneria idraulica, ecc).

I principali caratteri geomorfologici del territorio che si sviluppano nell'hinterland del Comune di Giovinazzo richiamano il motivo ricorrente delle aree costiere della regione pugliese, costituito dall'alternarsi spaziale di dossi a depressioni di origine carsica (le doline). Questa alternanza è a luoghi, interrotta per la presenza di lineazioni erosive, le *lame*, a principale direttrice nord-sud (Pizzicocca, Castello ecc.). La configurazione di questa parte del territorio, non si discosta dallo schema regionale, per quanto riguarda i rapporti intercorrenti tra le diverse litofacies. La successione litostratigrafica è stata rilevata in adiacenza al sito investigato, nei pressi del mare. Sono presenti in affioramento strati e banchi francamente calcarei biancastri, appartenenti alla formazione nota in letteratura come il **Calcare di Bari** (Cretaceo inf-medio).

Localmente, la serie calcarea è costituita da un'alternanza monotona di strati calcarei bianco-grigiastri e subordinatamente da calcari dolomitici di colore grigio-avana, dello spessore variabile da qualche decimetro fino al metro, a tessitura omogenea, di norma tenaci e compatti. A tratti, nell'ambito di ciascuno strato sono evidenti veli argillosi di terra bruno-rossastra. La roccia mostra di aver subito, in passato, sollecitazioni di compressione e di trazione che hanno sconvolto l'originaria tessitura e struttura tabulare. Sono evidenti infatti delle deboli pieghe. Sono presenti talora, con mancanza assoluta di

continuità areale, come materiale di interstrato o come riempimento di microcavità e fratture, modesti depositi di argille verdastre e sedimenti calcarenitici dotati di discreti caratteri di compressibilità. A luoghi, gli strati si distinguono per l'interposizione di livelli millimetrici di materiale detritico a differente colorazione ed imputabile ad apporti diversificati e leggere variazioni sinsedimentarie delle caratteristiche microambientali. La continuità spaziale degli strati viene interrotta dalla presenza di piani di fratturazione ad andamento subverticale e a differente orientazione. Sul terreno si evidenziano almeno due sistemi principali di fratturazione ed altrettanti secondari. Le caratteristiche di tali superfici (persistenza, spaziatura, orientazione ecc.) sono elementi geometrici fortemente variabili da zona a zona. Tali piani, unitamente ai giunti di strato, suddividono la roccia in poliedri grossolanamente irregolari che, formando vie preferenziali per l'acqua, hanno favorito l'esplicarsi del fenomeno carsico epigeo ed ipogeo. L'acqua con la sua azione ha compromesso le porzioni più superficiali, già fratturate, realizzando, in concentrazioni modeste, lembi terroso-argillosi verdastri che possono svilupparsi anche in profondità, interessando maggiori porzioni rocciose. E' da porre in essere come talora i calcari, a seguito dell'intervento combinato dell'alterazione chimica, della dissoluzione carsica, della microtettonica, possano risultare intensamente fratturati e con caratteristiche geomeccaniche non confacenti ai materiali lapidei. Inoltre, nella zona, stante la natura carsica dei terreni, non si esclude la presenza di soluzioni verticali a minor continuità (capivento, fratture imbutiformi, ecc.). L'andamento generale degli strati calcarei è N20W con immersione a SW di pochi gradi; inoltre in adiacenza sono evidenti piccoli salti di pendenza. La stratificazione, fitta nelle parti alte (con strati dell'ordine del decimetro, le "chiancarelle") si fa più importante con l'aumentare della profondità (si riscontrano "mani" superiori al metro). La roccia appare nel complesso come fortemente tenace. Sul fondo dei solchi erosivi sono presenti in affioramento terreni eluviali e colluviali, noti con il nome formazionale di **Depositi Alluvionali**.

Sui calcari si rinviene una **copertura agraria** pedogenizzata per attività antropica dello spessore modesto ed al massimo di **50 cm**.

Morfologicamente la zona, nel complesso, degrada dolcemente verso l'attuale linea di costa. Essa si presenta come un tipico territorio interessato dal processo carsico e quindi con l'alternanza di dossi (corrispondenti a cerniere di anticlinali), intervallati a forme più depresse (*lame*), e per l'affioramento, in talune aree, di terreni agrari rossastri.

Tettonicamente la zona è da definirsi "stabile".

E' **esente** da **rischio** vulcanico, rischio **frane** e/o valanghe, rischio di **alluvionamento o inondazioni**, rischio di **subsidenza e/o innalzamento** del suolo; l'unico rischio esistente è quello di tipo **sismico**, peraltro il Comune di Giovinazzo rientra nei comuni a basso grado di sismicità ($Z = 3$).

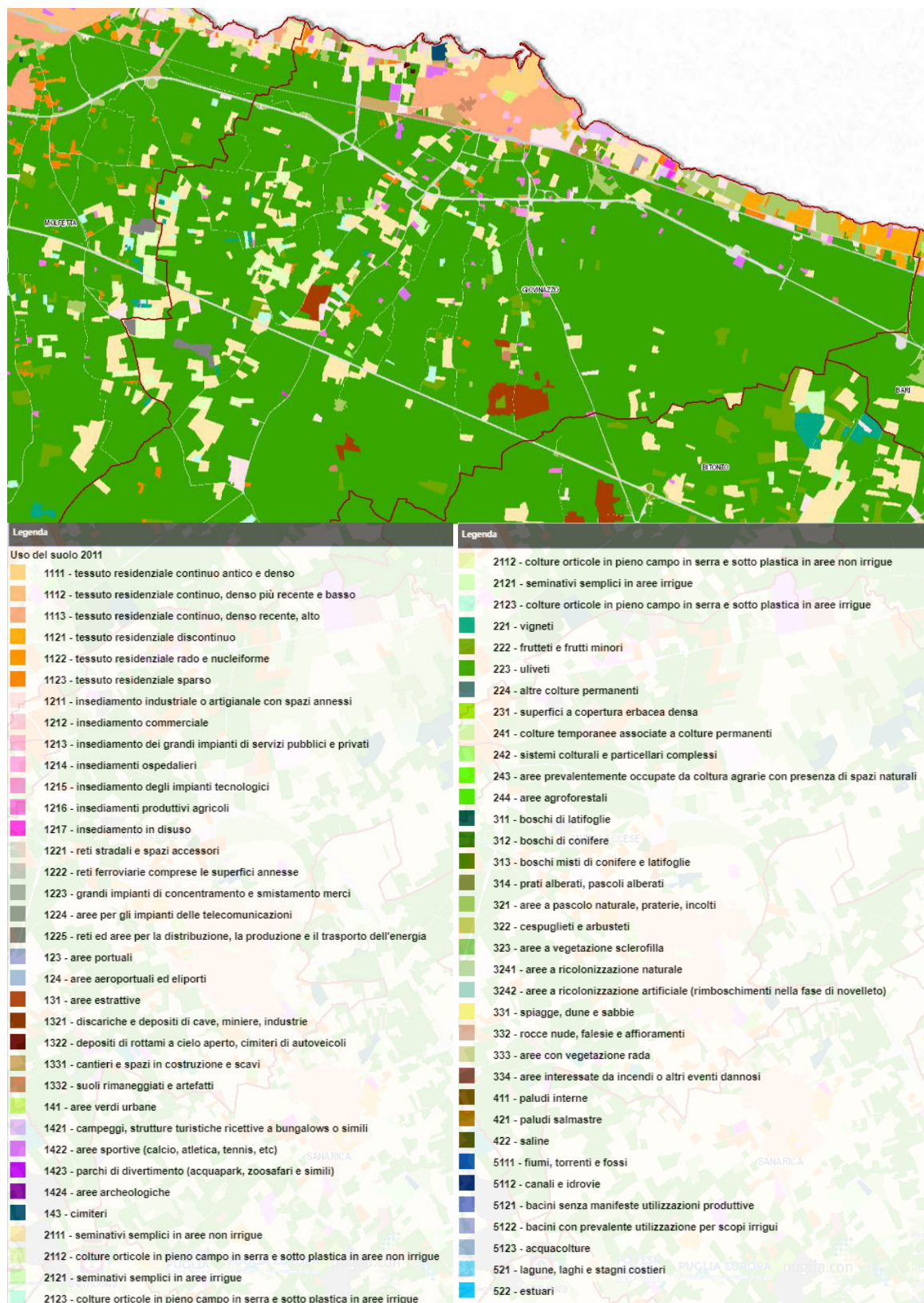
L'andamento generale degli strati si configura come una monoclinale immergente a sud-ovest, solo a tratti complicata da deboli episodi plicativi e disgiuntivi, man mano che si procede verso la linea di costa.

Idrologicamente la falda freatica di tipo carsico, circolante a luoghi in pressione, sostenuta da acque salate d'ingressione **marina** è confinata a una profondità di qualche metro al di sotto del l.m.m. e tende ad approfondirsi man mano che si procede verso l'entroterra.

Stante la permeabilità per fratturazione presentata dai calcari cretacei e per la mancanza di strati francamente impermeabili, non esistono i presupposti per l'esistenza di falde superficiali sospese.

Uso del suolo

Il territorio comunale si presenta per la maggior parte ad uso agricolo, come mostra la cartografia riportata di seguito, resa disponibile dalla Regione Puglia sul sito internet del SIT regionale (<http://webapps.sit.puglia.it>).

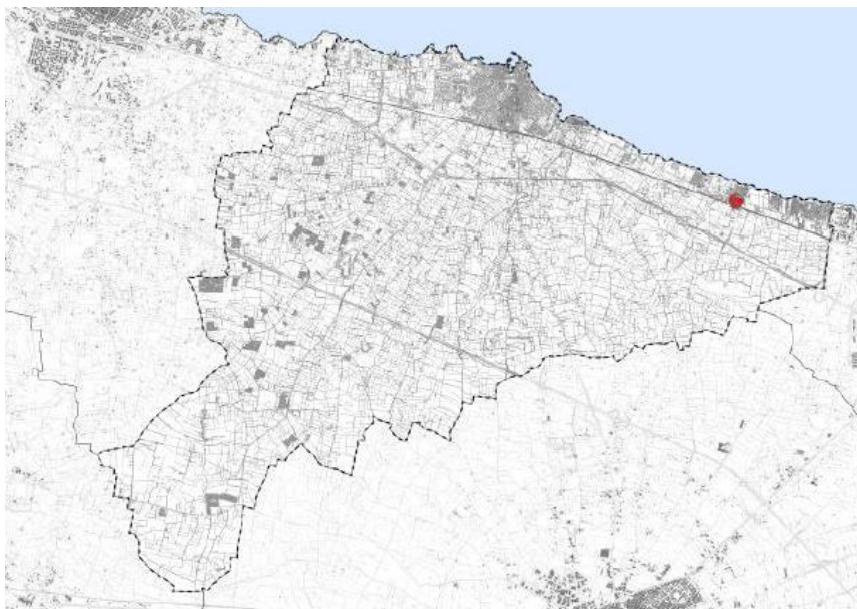


Carta dell'Uso del suolo (<http://webapps.sit.puglia.it>)

La coltura prevalente, che caratterizza anche il paesaggio dell'ambito, è l'ulivo, accompagnato da colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree non irrigue. Si rileva la presenza di boschi di latifoglie.

Grotte e Geositi

Nel territorio di Giovinazzo l'unica grotta presente è il Pulicchio di Pappalettere (PU_426) riscontrabile anche nel Catasto Grotte della Regione Puglia, situata nei pressi della SS 16 direzione Santo Spirito (Ba), con un'area di salvaguardia pari a 100 metri.



Posizione della grotta Pulicchio di Pappalettere

Nel Catasto dei Geositi della Regione Puglia nel Comune di Giovinazzo vengono rappresentati due geositi, rispettivamente:

- ❑ Le Breccie del Cretaceo di Giovinazzo (CGP 0154)
- ❑ I Calcarei a rudiste del livello di Palese (CGP 0155)

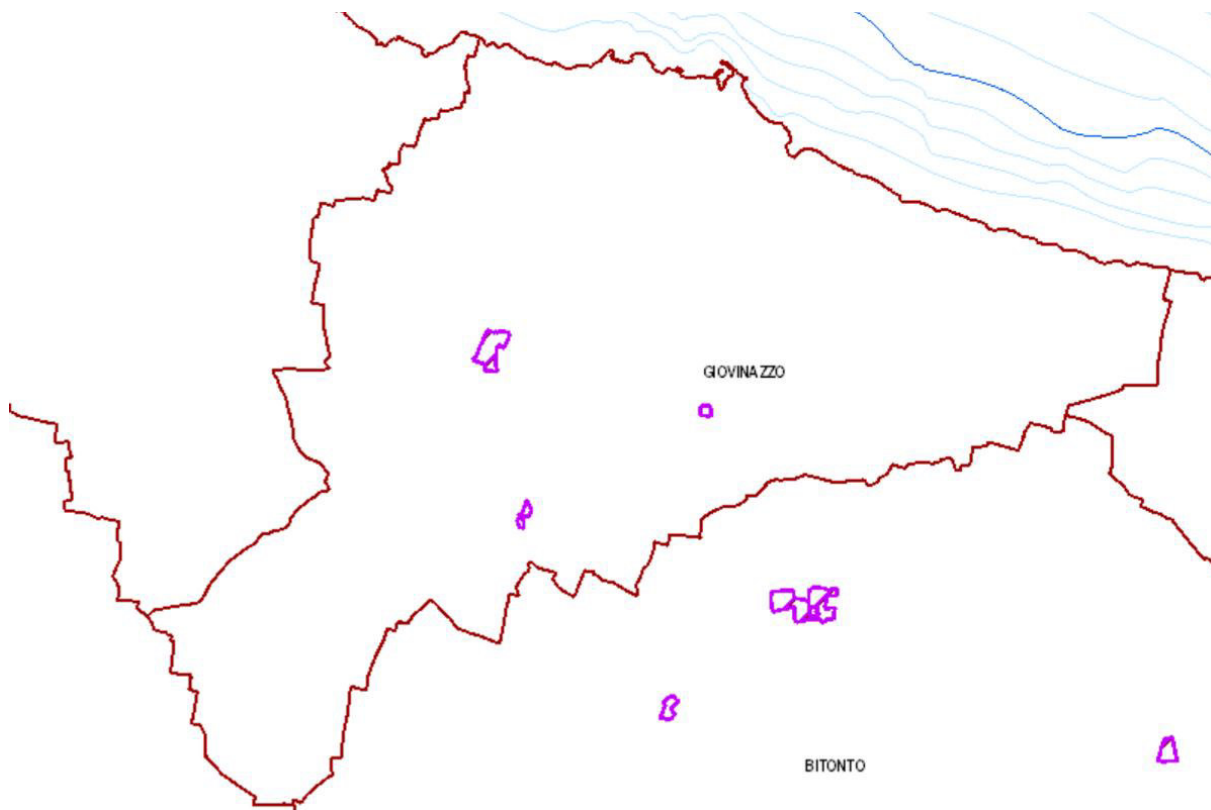
Per entrambi i geositi è stata individuata un'area di salvaguardia di 25 m, ma per il geosito "le breccie del Cretaceo di Giovinazzo" non è stato considerato un perimetro costante della fascia di salvaguardia poiché rientrante totalmente in un contesto urbano antropizzato.



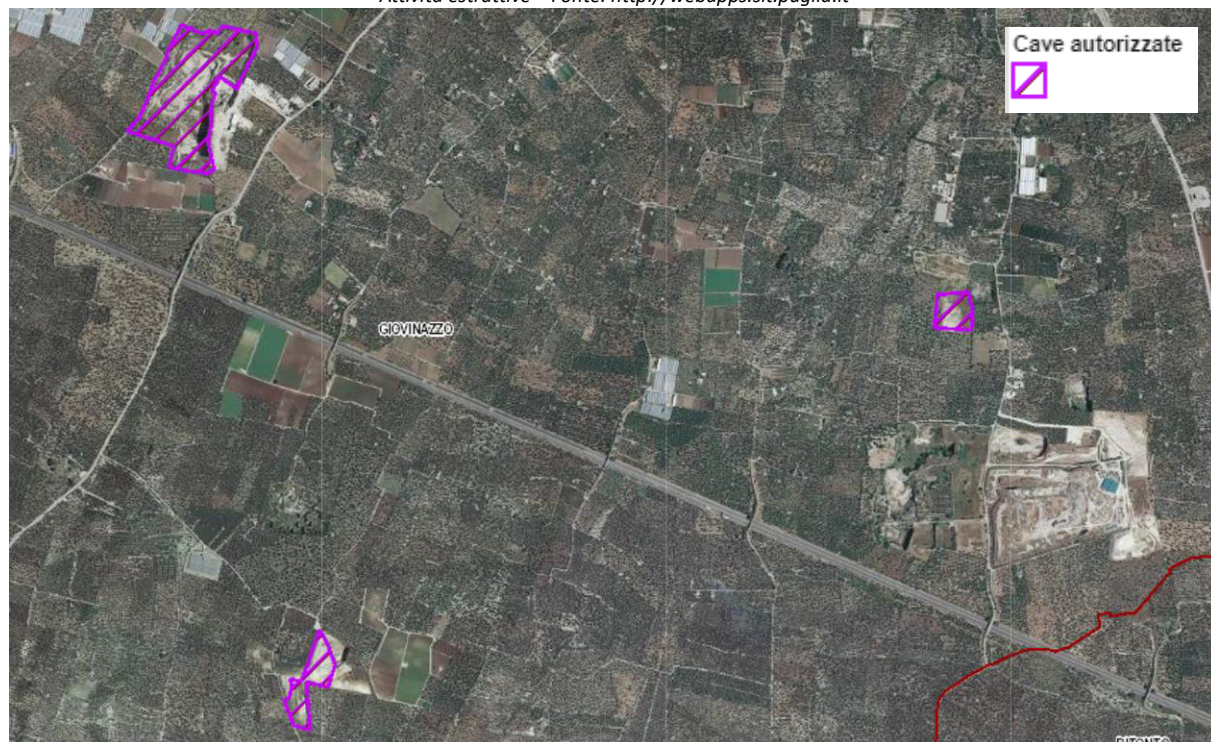
Geositi nel comune di Giovinazzo

Attività estrattive

Sul territorio comunale sono presenti 3 attività di cava, individuate negli estratti cartografici riportati di seguito (fonte: <http://webapps.sit.puglia.it>), in cui le attività sono disciplinate dal vigente Piano Regionale delle Attività Estrattive.



Attività estrattive – Fonte: <http://webapps.sit.puglia.it>



Attività estrattive – Fonte: <http://webapps.sit.puglia.it>

Siti interessati da procedimenti di bonifica

I siti contaminati comprendono quelle aree nelle quali, in seguito ad attività umane svolte o in corso, è stata accertata, sulla base della normativa vigente, un'alterazione puntuale delle caratteristiche naturali del suolo da parte di un qualsiasi agente inquinante. Il Piano regionale delle Bonifiche del 2018 riporta, nell'elenco dei siti potenzialmente contaminati segnalati dalle Province, dai Comuni e da indagini condotte sul territorio dalle Forze dell'ordine, alcuni siti all'interno del comune.

PROPOSTA PIANO REGIONALE DI BONIFICA DELLE AREE INQUINATE

Allegati alla Relazione generale di Piano

Tabella 2.2 - Siti potenzialmente contaminati

Prov	Comune	Tipologia	Denominazione	Soggetto precedente	Evento contaminante	Anno avvio	ITER	Stato procedimento	Stato contaminazione	centro X	centro Y	area (m ²)
BA	Giovinazzo	DISCARICA	Ex discarica RSU art.12 loc. "San Pietro Pago" (ex Cava Unedo)	Daneco Impianti Spa	Discariche mai entrate in post gestione ai sensi del L. 36/2003	2007	D.Lgs. 152/06	Trasmissione Esiti PdC e AdR	Sito potenzialmente contaminato	640422,3671	4556899,5860	61885
BA	Giovinazzo	SITO ind	Stabilimento Acciaierie Ferriere Pugliesi - Lama Castello Via Bitonto	Comune di Giovinazzo	Contaminazione correlata ad attività industriale	2014	D.M.471/99-D.Lgs. 152/06 art.244	Trasmissione esiti indagini preliminari	Sito potenzialmente contaminato	640944,0203	4560074,6520	20844
BA	Giovinazzo	SITO ind	Stabilimento Acciaierie Ferriere Pugliesi - Area Ex AFP- aree interne capannoni	comune di Giovinazzo	Contaminazione correlata ad attività industriale	2016	D.M.471/99-D.Lgs. 152/06 art.244	Trasmissione PdC	Sito potenzialmente contaminato	640610,2719	4560168,1160	43815

PROPOSTA PIANO REGIONALE DI BONIFICA DELLE AREE INQUINATE

Allegati alla Relazione generale di Piano

Tabella 3.2 - Siti non contaminati – Rischio accettabile

Prov.	Comune	Tipologia	Denominazione	Soggetto precedente	Evento contaminante	Anno avvio	ITER	Stato procedimento	Stato contaminazione	centro X	centro Y	area (m ²)
BA	Giovinazzo	PV	PV ESSO n. 7713 SS16 km 783+733	Esso Italiana srl	Perdita/Sversamento carburante/Ristrutturazione	2005	D.M.471/99-D.Lgs.152/06	Trasmissione esiti PM	Rischio accettabile	640607,5361	4560568,7480	755

PROPOSTA PIANO REGIONALE DI BONIFICA DELLE AREE INQUINATE

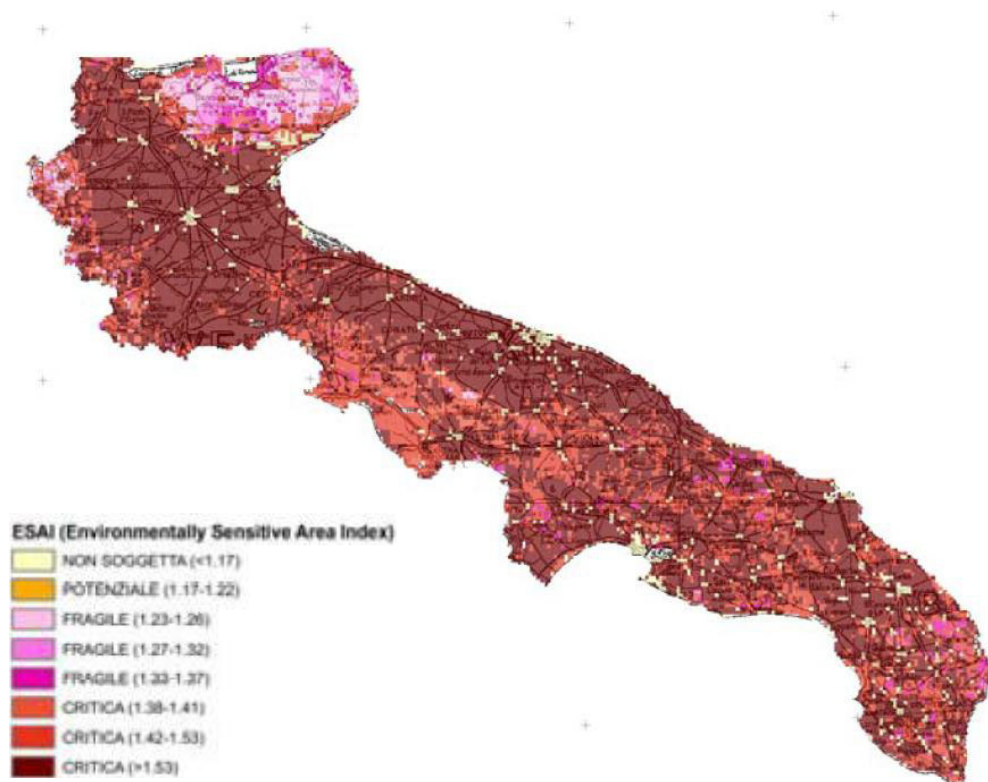
Allegati alla Relazione generale di Piano

Tabella 4 - Siti contaminati

Prov	Comune	Tipologia	Denominazione	Soggetto precedente	Evento contaminante	Anno avvio	ITER	Stato procedimento	Stato contaminazione	centro X	centro Y	area (m ²)
BA	Giovinazzo	SITO ind	Stabilimento Acciaierie Ferriere Pugliesi - Area Ex AFP- aree esterne capannoni	Comune di Giovinazzo	Contaminazione correlata ad attività industriale	2005	D.M.471/99-D.Lgs.152/06 art.242 e art. 244	Approvazione esiti PdC e AdR	Sito contaminato	640594,0893	4560178,5530	96776
LE	Giuggianello	DISCARICA	Ex discarica RSU art. 12 loc. "Pesculli - Masseria San Giovanni"	Comune di Giuggianello	Discarica RSU e assimilati autorizzata non controllata	2005	D.M.471/99	Approvazione MISF e PM	Sito contaminato	788458,9458	4444781,1900	9911

Desertificazione

Il fenomeno della desertificazione del suolo è un processo irreversibile che interessa i suoli soggetti a svariati rischi e minacce, quali l'erosione, la diminuzione di materia organica, la contaminazione locale o diffusa, l'impermeabilizzazione (sealing), la compattazione, il calo della biodiversità, la salinizzazione, le alluvioni e gli smottamenti. Quando questi rischi si innestano in condizioni climatiche aride o semiaride, il suolo perde di fertilità e diventa suscettibile al processo di desertificazione. La Regione Puglia in collaborazione con ARPA Puglia, I.A.M.B., I.N.E.A. e CNR-IRSA ha provveduto alla redazione di un progetto in coerenza con le "Linee guida per la realizzazione di progetti pilota di lotta alla desertificazione nelle cinque regioni italiane maggiormente a rischio" redatte dal CNLSD. A seguito di tale progetto, adottando una metodologia ESAs, è stato possibile applicare l'algoritmo finale per la definizione dell'Indice delle aree sensibili alla desertificazione (ESAI – Environmentally Sensitive Area Index) in tutto il territorio regionale. La mappa sotto riportata costituisce il risultato cartografico ottenuto in ambiente GIS secondo l'algoritmo finale, proposto da Kosmas per il calcolo dell'ESAI, modificato in seguito all'inserimento dei parametri e degli indici identificati come significativi.



Carta dell'indice delle aree sensibili alla desertificazione – Fonte: Arpa Puglia

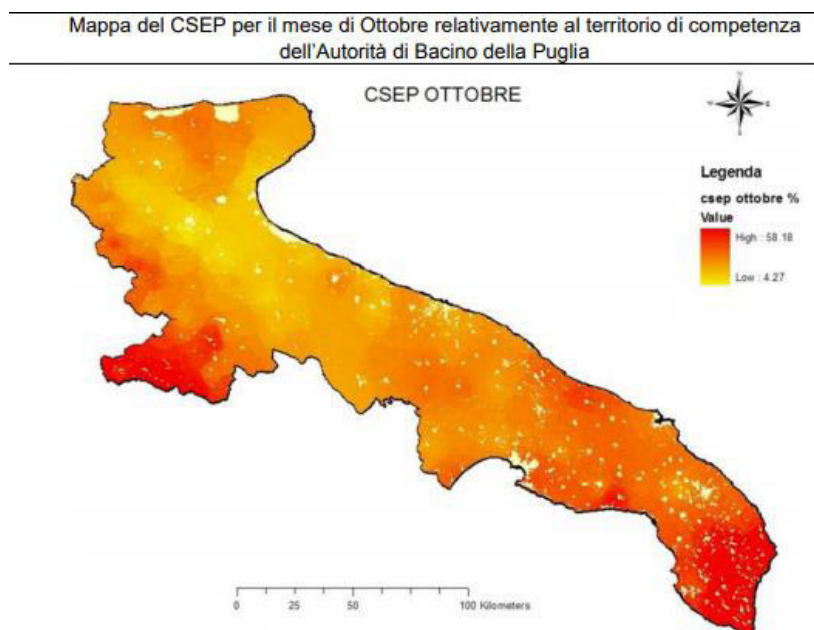
La Carta delle ESAs evidenzia una situazione di evidente criticità, che interessa massicciamente l'intero territorio regionale. Dal settore dell'alto Tavoliere a quello del basso Salento si osserva, in maniera continua, una situazione ad elevato indice di sensibilità ambientale alla desertificazione, con valori dell'ESAI pressoché ovunque superiori a 1,37. Ciò porta a dedurre che sul territorio l'impatto delle componenti pedologiche, climatiche, vegetazionali, gestionali ed antropiche, insieme ai fenomeni di dissesto, si pone al di là dei limiti di sostenibilità. Le attuali forme di gestione e utilizzo delle risorse ambientali (suolo e acqua in particolare) non sono in grado, evidentemente, di mitigare la vulnerabilità "naturale" del territorio, dovuta principalmente alle caratteristiche intrinseche di suolo e vegetazione, alle quali sempre più frequentemente si associa l'estremizzazione dei fenomeni meteorologici, legati ai mutamenti climatici. In alcuni casi, inoltre, l'azione antropica si esplica del tutto negativamente, come emerso dall'esame dei fenomeni di dissesto, di salinizzazione dei suoli e delle acque sotterranee e dal depauperamento del contenuto di sostanza organica, andando ad aggravare ulteriormente i fenomeni di degrado.

Alla luce di queste indicazioni è stata individuata un'area pilota nella quale identificare e implementare le misure integrate di lotta alla siccità e alla desertificazione, corrispondente alla provincia di Foggia. Considerate le peculiarità degli ambiti territoriali omogenei, sono state individuate azioni specifiche tra cui le più promettenti possono trovare applicazione in ambito agricolo. Le pratiche agricole ottimali sono finalizzate al miglioramento dell'ecosistema attraverso la conservazione e l'incremento della biodiversità, la preservazione delle condizioni fisico-chimiche e microbiologiche del suolo, al fine di mitigare e di evitare degradazione, erosione, compattamento del suolo e di mantenerne la capacità di ritenzione idrica e, quindi, la fertilità. Dal momento che tali azioni possono trovare forme di incentivazione e sostegno attraverso il Programma di Sviluppo Rurale, nel documento sono state messe in relazione le singole misure del PSR 2007-2013 con i settori di intervento previsti dalle linee guida del Piano di Azione Nazionale (PAN) per la Lotta alla Siccità e alla Desertificazione. Tale progetto pilota può rappresentare un esempio di integrazione tra l'applicazione delle misure previste dal PAN con le politiche in atto a scala locale, attraverso il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati, la cui metodologia può trovare ampia applicazione in altri contesti territoriali.

Erosione idrica

L'erosione idrica del suolo, fenomeno naturale estremamente complesso e inevitabile, dipende dalle condizioni climatiche, dalle caratteristiche geologiche, pedologiche, idrologiche, morfologiche e vegetazionali del territorio; può essere accelerata dalle attività umane, in particolare da quelle agro-silvopastorali (tipi colturali, sistemi di lavorazione e coltivazione, gestione forestale, pascolamento), sino a determinare l'insorgenza di gravose problematiche economiche e ambientali. La Comunicazione della Commissione Europea COM (2006)231 e la proposta di direttiva per la protezione del suolo, identificano nel rischio di erosione uno dei principali problemi dei suoli europei. Nel Regolamento (CE) 1782/2003, che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune, il controllo dell'erosione è uno dei principali requisiti per il mantenimento delle terre agricole in buone condizioni agronomiche e ambientali. Nelle aree agricole dove non sono applicate specifiche azioni agroambientali di controllo e mitigazione, l'erosione, soprattutto nelle sue forme più intense, rappresenta infatti una delle principali minacce per la corretta funzionalità del suolo. La rimozione della parte superficiale del suolo ricca di sostanza organica ne riduce, anche in modo rilevante, la produttività e può portare, nel caso di suoli poco profondi, a una perdita irreversibile di terreni coltivabili.

Alcuni studi recenti hanno realizzato modellazioni per valutare l'entità del fenomeno a scala regionale o locale. Il progetto LIC 2010 - *"Analisi sui processi idraulici ed idrologici a scala di bacino per la definizione della componente solida fluviale"*, nell'ambito degli *"Studi propedeutici per la predisposizione del Piano 4 24.09.2013 Stralcio della Dinamica delle Coste"*, condotto dal Laboratorio di Ricerca e Sperimentazione per la Difesa delle Coste del Dipartimento di Ingegneria delle Acque e di Chimica del Politecnico di Bari (LIC) è uno di questi. Nel progetto sono state redatte mappe di erosività potenziale per l'intero territorio di competenza dell'AdBP mediante una metodologia finalizzata a correlare la perdita di suolo ad alcuni parametri climatici basata sull'indice territoriale di erosione potenziale del suolo CSEP1 (Cumulative Soil Erosion Potential), indice climatico proposto da Kirkby & Cox (1995). Tale indice prende in considerazione la distribuzione dei giorni piovosi, la temperatura e l'effetto della vegetazione e della sostanza organica. Il ricorso all'indice CSEP ha consentito di elaborare mappe di erosività potenziale per l'intero territorio di competenza dell'AdBP escludendo le aree classificate come "Aree Urbane" e "Bacini d'acqua", in quanto ovviamente non interessate da fenomeni erosivi. Il risultato finale consiste in 12 mappe, una per ogni mese dell'anno. A titolo esemplificativo si riporta la mappa del CSEP dell'intero territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia per il mese di ottobre.



Carta dell'erosività potenziale – Fonte: progetto LIC 2010

ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Acque superficiali

Il comune è caratterizzato dalla presenza di diverse lame ed impluvi tra cui i principali sono: Lama Martina, Lama Le Carese, Lame di Giovinazzo, Lame di Castello, Lama Caldarese, Cala D'Oria, Lama Balice, canale Lamasinata.

L'area presenta analoghe caratteristiche a tutto il territorio nord Barese costiero ove sono presenti lame ed impluvi più o meno paralleli che, in occasione di eventi particolarmente intensi veicolano le acque verso il mare. Una buona parte delle acque tuttavia si disperdono nel sottosuolo a causa dell'elevata permeabilità delle rocce calcaree.

A causa delle modificazioni antropiche si assiste ad una notevole riduzione della capacità drenante delle lame con il conseguente aumento del rischio di esondazione nelle aree circostanti.

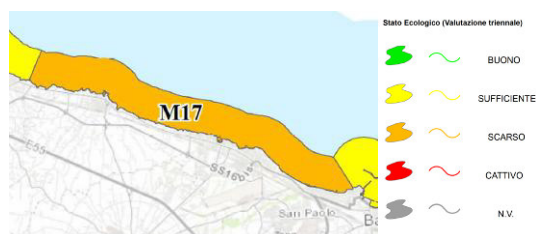
Di particolare interesse risulta essere la Lama Castello che scorre perpendicolarmente alla linea di costa ed ha caratteri idraulici ben riconoscibili. Tuttavia lungo il tracciato sono riconoscibili in prossimità dell'alveo ambiti coltivati e talvolta costruzioni rurali. A valle della ferrovia sono più evidenti le trasformazioni antropiche sino alla foce.

Il PTA della Regione Puglia (approvato nel 2009, il cui aggiornamento 2015 – 2021 è stato adottato con DGR 1333 del 16 luglio 2019), nell'area di riferimento per il comune di Giovinazzo classifica il bacino per le acque marino costiere M17, ITR16 101 – ACB3.s3_1, Molfetta – Bari ed individua al suo interno 2 punti di monitoraggio, che vengono confermati anche per il periodo 2016 – 2021,



Estratto tav. A3 – Rete di monitoraggio 2009 – 2015 PTA

In base ai dati relativi a queste stazioni lo stato ecologico viene classificato scarso



Estratto tav. A4 stato ecologico dei corpi idrici superficiali PTA

Riguardo allo stato chimico, la tavola A4.2 evidenzia che non è stato raggiunto lo stato buono.

In base a queste classificazioni il bacino viene classificato a rischio (cfr. tav. A5).

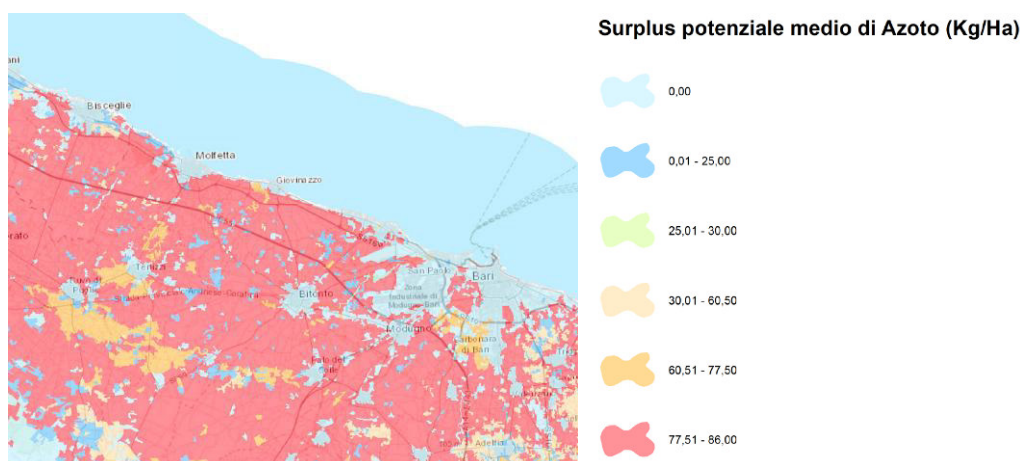
Dal punto di vista della balneazione il PTA censisce alcuni punti specifici:

Elenco acque di balneazione censite			
Provincia	Comune	Denominazione sito	ID Acqua di Balneazione (Codifica ARPA)
Bari	Giovinazzo	STABILIMENTO BALNEARE NAUTILUS POLARIS	I91200022072022027
Bari	Giovinazzo	MONASTERO - CIMITERO	I91200022072022028
Bari	Giovinazzo	MARMERIA	I91200022072022030
Bari	Giovinazzo	VILLE GIAPPONESI	I91200022072022031
Bari	Giovinazzo	ZONA RESIDENZIALE VALENTINI	I91200022072022032
Bari	Giovinazzo	TORRE GAVETONE - RISTORANTE LA PERLA	I91200022072022107
Bari	Giovinazzo	SC. EMERG. FOGNA NERA - LOC. CAPPELLA	I91200022072022109
Bari	Giovinazzo	RISTORANTE TORUCCIO E C.A. 7	I91200022072022110
Bari	Giovinazzo	FOGNA CIT.NA GIOVINAZZO 500 MT SUD	I91200022072022111
Bari	Giovinazzo	HOTEL RIVA DEL SOLE	I91200022072022112

Estratto elab B.3.3.PTA

In tali punto il giudizio di qualità è sempre eccellente.

Il PTA stima anche i surplus medi annui di azoto di origine agricola. Dalla lettura della tavola sotto riportata emerge che nell'ambito di interesse ritroviamo i valori più elevati.



Estratto tav. A6 del PTA

Acque sotterranee

Nel sottosuolo di Giovinazzo sono presenti calcari laminari e marnosi che si alternano ad orizzonti più permeabili sempre calcarei per fratturazione e carsismo. Ciò determina la presenza di una falda frazionata a più livelli, collegati nei punti di fratturazione.

L'acquifero più esteso è compreso tra calcari bituminosi grigio nerastri (Maggiore M, 1987), mentre un orizzonte idrico, più superficiale, si rinviene nelle zone di affioramento degli strati calcarei fratturati e carsificati, che risulta più abbondante in aree distanti dalla costa.

In base dati presenti in letteratura (Maggiore M, 1987; Daneco S.P.A, 2007; Walsh e Pagliarulo, 2008) relativi ad una serie di pozzi distribuiti sul territorio comunale gran parte del territorio è attraversato da falda in pressione, con risalienza dell'acqua, nei pozzi, di alcune decine di metri.

Il livello piezometrico della falda, mediamente, si attesta, anche nelle aree più interne, alla quota di alcuni metri sul livello del mare, con valori fino a 23 m s.l.m. Il flusso della falda segue una generale direzione, che è quella registrabile in tutta l'idrostruttura murgiana, verso N-NE.

Il PTA classifica l'area di intervento nel complesso idrogeologico carbonatico delle Murge e del Salento (cfr. tav. C3 del PTA), il corpo idrico di riferimento è in parte quello della Murgia Costiera (il cui stato

quantitativo e chimico viene indicato come scarso nelle tav. C.8.1 e 2) ed in parte dell'Alta Murgia (cfr. Tav. C4 PTA). Il corpo idrico della Murgia costiera viene considerato a rischio.

Per quanto riguarda la protezione e la tutela dell'acquifero il Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia individua nel distretto comunale una zona di contaminazione salina ed una di tutela quali-quantitativa.



Estratto tav. C6 del PTA

Di seguito si riportano alcuni riferimenti alle NTA del PTA

Articolo 35. Scarichi sul suolo, in acque sotterranee e nel sottosuolo

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità delle aree soggette a contaminazione salina, la Regione Puglia intende promuovere il ravvenamento o l'accrescimento artificiale dei corpi idrici sotterranei anche attraverso l'utilizzo di acque reflue allo scopo recuperate, ricorrendo a metodologie e modalità applicabili nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale.

Articolo 50. Risparmio idrico

[...]

2. Il riciclo e il riuso delle acque reflue costituisce azione prioritaria che concorre al risparmio di risorsa idrica pregiata, ovvero alla sostituzione dell'approvvigionamento dalle falde, specialmente nelle aree in cui si rende necessario ridurre i prelievi al fine di limitare i deficit di bilancio e/o il progredire dei fenomeni di contaminazione salina.

Articolo 53. Tutela di aree interessate da contaminazione salina

In sintesi, nelle aree interessate da contaminazione salina, il Piano ritiene opportuno sospendere il rilascio di nuove concessioni per il prelievo di acque dolci di falda da utilizzare a fini irrigui o industriali ad eccezione di quelle da utilizzare per usi pubblici o domestici (art. 8 c.1, L.R. 18/99). In tale area potrebbero essere consentiti prelievi di acque marine di per tutti gli usi produttivi, per impianti di scambio termico, o dissalazione a condizione che le opere di captazione siano realizzate in maniera tale da assicurare il perfetto isolamento del perforo nel tratto di acquifero interessato dalla circolazione di acque dolci e di transizione.

Articolo 54. Tutela quali-quantitativa

L'Area di tutela quali quantitativa trova giustificazione nella necessità di limitare la progressione del fenomeno di contaminazione entroterra, attraverso un uso della risorsa che minimizzi l'alterazione degli equilibri tra le acque dolci di falda e le sottostanti acque di mare di invasione continentale. In tale fascia si rende necessario un riordino delle utilizzazioni, previo censimento in sito delle opere esistenti, necessario per conseguire una migliore distribuzione areale degli emungimenti.

FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ

Il territorio di Giovinazzo, e l'area del nord-barese, si colloca in aree a bassa o nulla valenza ecologica, corrispondente alle aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue (vigneti, frutteti e frutti minori, uliveti) e seminativi quali orticole, erbacee di pieno campo e colture protette. La matrice agricola ha pochi e limitati elementi residui e scarse aree rifugio (siepi, muretti e filari) e non si rileva alcuna contiguità a biotopi, con scarsa presenza di ecotoni.

Le formazioni vegetali potenzialmente presenti nell'area vasta sono rappresentate dalla foresta aperta o macchia-foresta di sclerofille varie a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), la macchia-foresta o macchia di sclerofille varie a dominanza di coccifera (*Quercus calliprinos*) e lentisco (*Pistacia lentiscus*); la foresta di caducifoglie eliofile a prevalenza di Roverella (*Quercus pubescens*) con sclerofille varie, che possono assumere la fisionomia di foresta sempreverde, che di regola consiste di una struttura pluristratificata che essendo costituita da uno strato arboreo, generalmente monospecifico, e da quelli arborescente, arbustivo, erbaceo e lianoso, consente il massimo assorbimento dell'energia luminosa. Purtroppo queste formazioni nel contesto in esame sono difficilmente presenti e ben conservate e più spesso mostrano la fisionomia della macchia-foresta, detta boscaglia, o anche della macchia. Entrambe sono comunità più o meno dense di specie arbustive sempreverdi con composizione floristica quasi identica a quella della foresta corrispondente ma, se gli elementi arborei, nel caso della boscaglia, diminuiscono di numero, nella macchia sono praticamente assenti. Nell'area in esame la macchia-foresta e la macchia possono costituire fitocenosi di origine primaria, quando sono la massima evoluzione della componente vegetale per quell'ambiente e in equilibrio con lo stesso, oppure possono costituire fitocenosi degenerate per azioni di disturbo a cui è stata sottoposta la foresta tra i quali principalmente l'incendio ma anche la ceduzione e il pascolo; il perdurare di tali azioni ha determinato la trasformazione della macchia in gariga, che è una fisionomia formata da cespugli sempreverdi e da vegetazione erbacea.

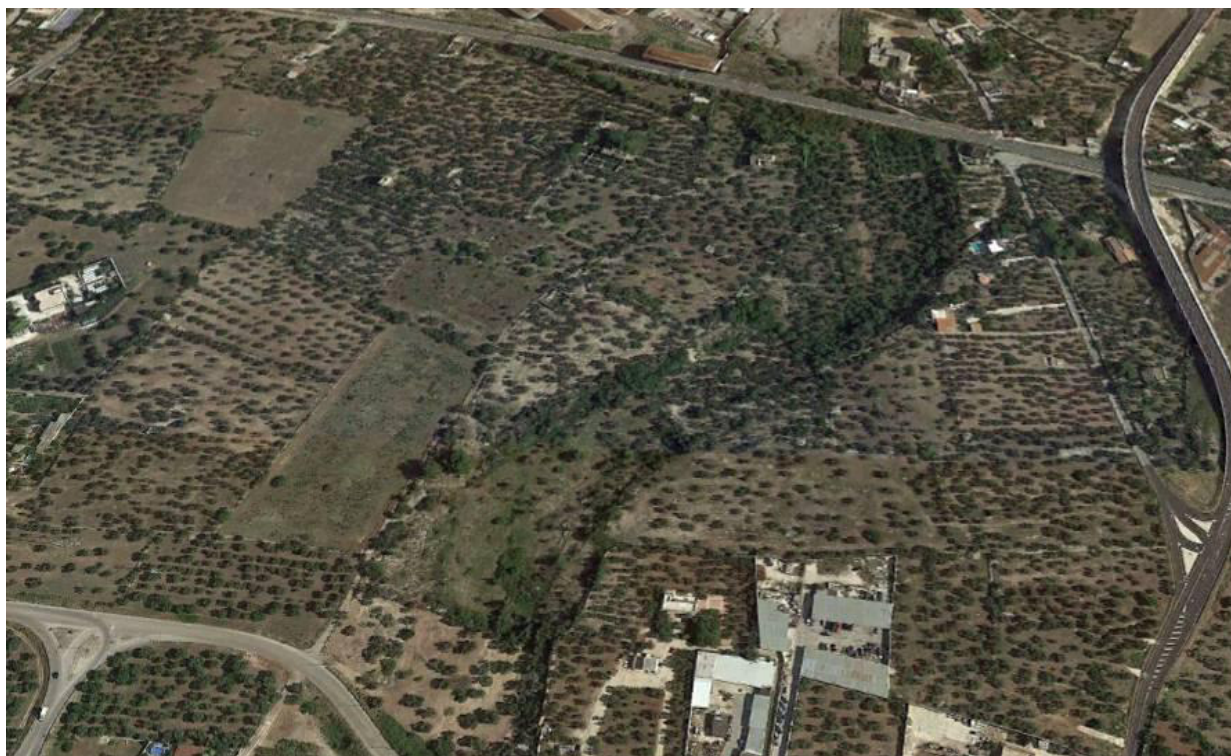
Nell'area vasta, le formazioni vegetali più o meno manomesse dall'uomo avrebbero potuto assicurare un'estrema variabilità del paesaggio se la sua azione non fosse stata così distruttiva; infatti, poiché sostituite da colture agricole, in particolare oliveto, sono quasi del tutto scomparse e relegate nelle aree in cui l'esercizio delle attività umane sarebbe stato ostacolato dalla morfologia del rilievo come avviene nel caso delle lame.

I processi di antropizzazione di lunga durata hanno inoltre determinato forti elementi di frammentazione territoriale privilegiando la direttrice costiera, con le grandi infrastrutture che tagliano il territorio per fasce parallele alla costa: tra quest'ultima e la SS16, tra la SS16 e la ferrovia, tra la ferrovia e la SS 16 bis, tra la SS16 bis e l'autostrada. Il territorio urbanizzato, a Giovinazzo, piuttosto che in altri comuni vicini, è rimasto fortemente concentrato entro la fascia racchiusa tra la costa e la ferrovia. Recenti poli di dispersione insediativa a bassa densità sono comunque presenti entro questa fascia (dispersione di seconde case) lungo la costa che ha prodotto un continuum urbano a nord da Palese a Giovinazzo, a nord e a sud del residenziale esistente, mentre mancano grandi aree industriali e commerciali.

Lo studio dei rapporti tra i caratteri del clima e la distribuzione della vegetazione di una determinata area geografica è frequentemente basato sull'impiego di classificazioni bioclimatiche. A tal fine è stato considerato il Quoziente pluviotermico proposto da Emberger (1971) per lo studio del bioclima della Regione Mediterranea, per il quale Giovinazzo rientra nel piano mediterraneo subumido, della variante a inverno dolce. Le principali fitocenosi forestali mediterranee potenziali per l'area in esame sono, sulla base della classificazione bioclimatica di Emberger, sono quindi rappresentate dalla foresta aperta o macchia-foresta di sclerofille varie a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), la macchia-foresta o macchia di sclerofille varie a dominanza di coccifera (*Quercus calliprinos*) e lentisco (*Pistacia lentiscus*); la foresta di caducifoglie eliofile a prevalenza di Roverella (*Quercus pubescens*) con sclerofille varie.

Le formazioni vegetali spontanee, come descritto per l'area vasta, sono quasi del tutto scomparse per l'azione dell'uomo (le trasformazioni del suolo sono connesse in particolare all'urbanizzazione e alle attività agricole) e relegate alle aree in cui l'esercizio delle attività umane è ostacolato dalla morfologia del rilievo come è avvenuto nel caso della Lama Castello dove sono presenti specie tipiche della macchia mediterranea, di seguito descritte. La vegetazione spontanea della lama, notevolmente contenuta per le pressioni esercitate dall'attività agricola fino agli anni '80-'90, ha potuto recentemente evolvere ed

ampliarsi per la riduzione dell'intensità di tale esercizio. Si segnala anche la presenza di individui arborei di roverella (*Quercus pubescens*), specie di invasione di terreni abbandonati, come l'olivo inselvaticato, il fico d'India (*Opuntia ficus-indica*) e giuggiolo (*Ziziphus jujuba*), oltre a individui appartenenti alla specie *Pinus halepensis*. La vegetazione della lama contiene comunque caratteri di mescolanza con l'uliveto ancora presente e a tratti coltivato.



Lama Castello (Fonte: Google Earth).

Le conseguenze prodotte dall'uomo sulle formazioni vegetali che un tempo ammantavano il comune di Giovinazzo possono essere valutate mediante una breve analisi storica dell'azione svolta dall'uomo stesso che ha determinato, sin dall'età del bronzo, una modificazione della vegetazione prima raccogliendo ciò di cui poteva cibarsi e poi aprendovi radure per facilitare la caccia e per nutrirsi di frutti delle specie del margine del bosco; dopo l'età romana gli interventi realizzati sul territorio hanno consentito lo sviluppo di una economia basata sull'agricoltura e pesca; nel tempo è continuato lo svolgimento delle pratiche agricole e, nel corso del secolo scorso, in seguito all'incremento della popolazione, le aree interessate dall'attività agricola sono aumentate anche a causa dell'innalzamento del livello di meccanizzazione agricola: contemporaneamente la superficie delle aree rivestite dal manto naturale si è ridotta poiché sostituito dalle coltivazioni dell'olivo (*Olea europaea*), degli agrumi (*Citrus spp.*), del mandorlo (*Prunus communis*), dei fichi (*Ficus carica*), della vite (*Vitis vinifera*) e, negli ultimi anni, dalle serre. Allo stesso tempo, però, nell'ultimo quarantennio, si segnala, come per la gran parte dei contesti agricoli della penisola, un parziale abbandono dei terreni precedentemente interessati dalle pratiche agronomiche, dovuto a varie cause socio-economiche perciò su alcuni dei terreni abbandonati si stanno costituendo popolamenti di invasione essenzialmente arbustivi.

Di elevata valenza naturalistica sono le aree interessate da prati xerofili, un tipo di vegetazione xerofila a dominanza di specie erbacee mediterranee. La vegetazione dei prati differisce da quella degli incolti per avere una maggiore ricchezza in specie e una frequenza ridotta di specie ruderali. La genesi della vegetazione dei prati è quindi un fenomeno diversificato, che può dare luogo a complessi mosaici ambientali in risposta alla eterogenea distribuzione spaziale di intensità e tipo di disturbo antropico. La vegetazione ha in genere una biodiversità elevata (la densità di specie vegetali può raggiungere valori di 40-50 specie/m²) e può accogliere numerose specie di interesse conservazionistico, sia animali (ad

esempio, specie rettili incluse negli allegati della Direttiva Habitat, come *Podarcis siculus* e *Lacerta viridis*) sia vegetali (ad esempio specie della famiglia delle Orchidaceae incluse nella lista CITES, e la specie prioritaria *Stipa austroitalica* dell'allegato II della Direttiva Habitat). La vegetazione dei pascoli rientra nelle categorie tutelate dalla Direttiva Habitat (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*; codice Natura 2000: 6220*) e dal PPTR.

Sebbene l'azione dell'uomo abbia avuto per lo più conseguenze negative riducendo la biodiversità delle formazioni naturali dell'area in esame, allo stesso tempo nel periurbano e agricolo sono state introdotte altre specie, soprattutto a scopo ornamentale, che bene si sono adattate all'ambiente in esame: il pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) e da pinoli (*Pinus pinea*), la palma nana (*Chamaerops humilis*), l'albero di giuda (*Cercis siliquastrum*), il cipresso (*Cupressus sempervirens* var. *horizontalis* e var. *pyramidalis*), la robinia (*Robinia pseudoacacia*), l'Eucalipto (*Eucalyptus globulus*), la tamerice (*Tamerix africana*) e altre più esigenti come l'oleandro (*Nerium oleander*), il viburno tino (*Viburnum tinus*) e l'alloro (*Laurus nobilis*).

A completamento delle informazioni relative all'uso del suolo dell'area, si riporta il quadro di sintesi relativo al territorio comunale, dal quale emerge, a conferma di quanto precedentemente descritto, il carattere spiccatamente agricolo del territorio.

I Livello CLC	Descrizione I Livello	Superficie (ha)	% rispetto alla superficie comunale
1	Superfici artificiali	511,29	11,70%
2	Superfici agricole utilizzate	3800,15	86,92%
3	Superfici boscate ed altri ambienti seminaturali	59,40	1,36%
5	Ambiente delle acque	0,95	0,02%
	Totale territorio comunale	4371,79	100,00%

Tabella 1 - Ripartizione dell'uso del suolo al I livello di CLC.

Andando a considerare il dettaglio dell'uso del suolo, si riportano i dati al III e IV livello del Corine Land Cover aggiornati al 2019.

Livelli di CLC	Descrizione Livelli (III e IV)	Superficie (ha)	% rispetto alla superficie comunale
	Superfici artificiali		
1111	tessuto residenziale continuo antico e denso	21,92	0,50%
1112	tessuto residenziale continuo, denso pi recente e basso	1,77	0,04%
1113	tessuto residenziale continuo, denso recente, alto	101,63	2,32%
1121	tessuto residenziale discontinuo	36,61	0,84%
1123	tessuto residenziale sparso	25,36	0,58%
1211	insediamento industriale o artigianale con spazi annessi	53,25	1,22%
1212	insediamento commerciale	7,41	0,17%
1213	insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati	5,20	0,12%
1214	insediamenti ospedalieri	0,91	0,02%
1215	insediamento degli impianti tecnologici	2,53	0,06%
1216	insediamenti produttivi agricoli	17,55	0,40%
1217	insediamento in disuso	1,38	0,03%
1221	reti stradali e spazi accessori	102,16	2,34%

Livelli di CLC	Descrizione Livelli (III e IV)	Superficie (ha)	% rispetto alla superficie comunale
1222	reti ferroviarie comprese le superfici annesse	13,95	0,32%
1225	reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia	8,46	0,19%
123	aree portuali	1,41	0,03%
131	aree estrattive	42,26	0,97%
1322	depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli	0,86	0,02%
1331	cantieri e spazi in costruzione e scavi	13,46	0,31%
1332	suoli artefatti e rimaneggiati	21,11	0,48%
141	aree verdi urbane	1,71	0,04%
1421	campeggi, strutture turistiche ricettive a bungalows o simili	5,62	0,13%
1421	struttura turistica	8,73	0,20%
1422	aree sportive (calcio, atletica, tennis, etc)	12,56	0,29%
143	cimiteri	3,49	0,08%
	Superfici agricole utilizzate		
2111	seminativi semplici in aree non irrigue	293,65	6,72%
2112	colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree non irrigue	47,11	1,08%
2123	colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree irrigue	19,61	0,45%
221	vigneti	4,58	0,10%
222	frutteti e frutti minori	53,25	1,22%
223	uliveti	3365,65	76,99%
224	altre colture permanenti	0,27	0,01%
241	colture temporanee associate a colture permanenti	8,65	0,20%
242	sistemi colturali e particellari complessi	3,74	0,09%
243	aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali	3,63	0,08%
	Superfici boscate ed altri ambienti seminaturali		
312	boschi di conifere	1,72	0,04%
321	aree a pascolo naturale, praterie, incolti	32,07	0,73%
322	cespuglieti e arbusteti	5,13	0,12%
323	area a vegetazione sclerofillica	5,96	0,14%
3241	area a ricolonizzazione naturale	2,53	0,06%
332	rocce nude, falesie e affioramenti	11,99	0,27%
	Ambiente delle acque		
5122	bacini con prevalente utilizzazione per scopi irrigui	0,95	0,02%
	totale territorio comunale	4371,79	100,00%

Tabella 2 - Superfici e ripartizioni percentuali per classi di uso CLC.

Dai dati emerge che l'uso agricolo riguarda una superficie superiore all'86% del territorio comunale, di cui l'88% è rappresentato dagli uliveti, circa il 2% dalle colture in serra, quasi l'8% da seminativi in aree non irrigue e la restante parte è interessata da vigneti e frutti minori, complessivamente pari al 2% della superficie agricola coltivata. Scarsa è la presenza di superfici boscate e ambienti seminaturali, che interessano una superficie complessivamente pari a 60 ettari, poco più che l'1% del territorio comunale.

Le formazioni vegetazionali di maggiore pregio naturalistico presenti nel territorio sono per lo più rappresentate dalla macchia mediterranea e dalla vegetazione dei prati xerofili; sono di seguito descritte anche le altre formazioni vegetali degli ambienti seminaturali, come gli incolti e boschi di conifere.

Macchia mediterranea e gariga

Si tratta di un tipo di vegetazione forestale piuttosto eterogeneo per fisionomia e composizione in specie. La macchia mediterranea è rappresentata da arbusteti generalmente densi e di taglia medio/alta. Le garighe sono formazioni di arbusti di bassa taglia. I vari sottotipi (non distinti cartograficamente) sono il differente risultato della combinazione di due variabili ambientali principali, quali le caratteristiche del substrato e il disturbo antropico.

Sul territorio comunale, anche se piuttosto raramente e su modeste superfici, si rinvencono leccio e coccifera a costituire la macchia mediterranea, in cui alle volte sono presenti le sclerofille sempreverdi dell'*Oleo-Lentiscetum* (Br.-Bl. e Renè Mol., 1951) tra le quali l'ilatro comune (*Phyllirea angustifolia*), il rosmarino (*Rosmarinus officinalis*), l'oleastro (*Olea europaea* var. *sylvestris*), l'asfodelo mediterraneo (*Asphodelus microcarpus*), il trifoglio stellato (*Trifolium stellatum*) e quello campestre (*Trifolium campestre*), la briza (*Briza maxima*) e la salsapariglia nostrana (*Smilax aspera*). Spesso, però, la macchia è limitata all'invasione di aree incolte.

Con riferimento alla carta delle risorse naturalistiche, la macchia mediterranea si rinviene nelle aree identificate come aree a vegetazione sclerofillica (n. 1 solo patch) e aree a ricolonizzazione naturale (n. 4 patch), in cui si sottolinea la presenza anche di specie esotiche infestanti come l'ailanto (*Ailanthus altissima*). La superficie interessata è complessivamente pari a circa 8 ettari, inferiore quindi all'1% del territorio comunale.



Macchia a lentisco (fascia costiera litoranea levante).



Macchia a lentisco di invasione (fascia costiera litoranea levante).



Gariga.

Vegetazione erbacea dei prati xerofili

Come precedentemente descritto, si tratta di un tipo di vegetazione xerofila a dominanza di specie erbacee mediterranee. La vegetazione dei prati differisce da quella degli incolti per avere una maggiore ricchezza in specie e una frequenza ridotta di specie ruderali. La genesi della vegetazione dei prati è quindi un fenomeno diversificato, che può dare luogo a complessi mosaici ambientali in risposta alla eterogenea distribuzione spaziale di intensità e tipo di disturbo antropico. I diversi sottotipi di vegetazione dei pascoli si distribuiscono spazialmente prevalentemente in funzione del substrato (profondità, rocciosità, inclinazione ed acidità) e dell'intensità dello stress antropico. Tali formazioni si rinvenivano nel territorio di Giovinazzo a nord e sud del centro abitato lungo la fascia costiera a monte della SS 16 e possono presentare elementi di pregio come le orchidee. Si segnalano, dietro indicazione dell'Associazione Naturalistica Giovinazzo, nei prati presenti lungo la fascia costiera di Giovinazzo, zona via Molfetta (lato ponente del territorio) rilevati l'anno 2019: *Himantoglossum robertianum*, *Ophrys bombyliflora*, *Ophrys corsica*, *Ophrys lutea*, *Ophrys passionis*, *Ophrys sicula*, *Ophrys tenthredinifera*, *Orchis italica*, oltre a *Limonium apulum*. Sempre per segnalazione dell'Associazione Naturalistica, si segnalano per il 2019 lungo la fascia costiera di Giovinazzo, zona via Bari (lato levante del territorio): *Anacamptis pyramidalis*, *Ophrys bertolonii*, *Ophrys bombyliflora*, *Ophrys incubacea*, *Ophrys incubacea*, *Ophrys passionis*, *Ophrys lutea*, *Ophrys sicula*, *Ophrys anthropophora*, *Serapias parviflora* e *Serapias vomeracea*. Sulla stessa area di levante, si segnala la presenza negli anni precedenti delle seguenti specie: *Himantoglossum robertianum*, *Neotinea lactea*, *Ophrys murgiana*.



Prati xerofili.

Con riferimento alla carta delle risorse naturalistiche, queste formazioni sono presenti in 6 aree che occupano complessivamente una superficie di 15,74 ha, inferiore quindi all'1% del territorio comunale.

Rimboschimenti a pini

Si tratta di terreni pubblici o privati, occupati da impianti forestali realizzati con l'impiego di pini mediterranei. La specie più frequentemente utilizzata è il pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), ma si trova anche il pino domestico. Nell'area sono individuabili solo 2 patch, della superficie di inferiore ai 2 ettari, in aree di proprietà privata non accessibili.

Vegetazione degli incolti

Gli incolti costituiscono un tipo eterogeneo di vegetazione erbacea sinantropica caratterizzata dall'elevata frequenza di specie ruderali e da substrati sottoposti a manipolazione più o meno intensa. Le specie annuali rappresentano la principale componente floristica e il numero di specie alloctone può essere relativamente alto. Gli incolti possono originarsi per abbandono dei campi coltivati (serie primaria) o per degradazione delle comunità erbacee dei pascoli (serie secondaria regressiva). Dall'abbandono dei seminativi si originano praterie post-colturali a *Daucus carota* ed *Avena barbata*. A queste specie si aggiungono altre erbacee tra cui l'aglio (*Allium subhirsutum*), l'asfodelo, la veccia (*Vicia hybrida*), il piumino (*Lagurus ovatus*), l'acetosella gialla (*Oxalis pes-caprae*), l'avena selvatica (*Avena fatua*), il convolvolo (*Convolvulus cantabrica*) e quelle lianose, in particolar modo la salsa pariglia nostrana e l'asparago pungente oltre all'erbacea perenne *Ecballium elaterium*, nota come cocomero asinino, al finocchio selvatico (*Ferula communis*), e alla cespugliosa *Dittrichia viscosa*. Tra gli arbusti si rinvencono: l'oleastro, il lentisco, il rosmarino, il rovo (*Rubus fruticosus*) e l'olivo inselvaticito, derivato dal seme di cultivar domestiche. Tali specie si rinvencono anche ai bordi delle strade, e in qualche caso si aggiunge la presenza del carrubo (*Ceratonia siliqua*), conservato arborecente per la passata raccolta dei frutti impiegati per l'alimentazione dei cavalli.

Sono soggetti a pressioni di vario tipo, come l'abbruciamento e la discarica di materiali, il diserbo e l'aratura.

In ambito urbano e periurbano, gli incolti possono vedere la presenza di cespugli e arbusteti alloctoni di invasione. Nella carta delle risorse naturalistiche tali aree sono indicate come cespuglieti e arbusteti, occupano circa 5 ettari, interessando 10 patch sul territorio.



Incolti erbacei e vegetazione su discarica di inerti.



Incolti con specie cespugliose, quali la Dittrichia viscosa

Nell'area vasta, le formazioni vegetali, poiché sostituite da colture agricole, sono quasi del tutto scomparse e relegate nelle aree in cui l'esercizio delle attività umane sarebbe stato ostacolato dalla morfologia del rilievo come avviene nel caso delle lame.

Dalle indagini geomorfologiche condotte, è risultata la presenza sul terreno di orli di scarpata e alvei di una certa continuità ed estensione, limitatamente alla Lama Castello e alla Lama in loc. Pizzicocca, ritenuti elementi della rete ecologica locale esistente.

Lama Castello è considerabile a livello locale come area nucleo della rete ecologica, con presenza di elementi di criticità quali varchi delle infrastrutture lineari e l'area in passato interessata dall'acciaieria, non ancora attualmente oggetto di bonifica. Le cave dismesse presenti ai bordi della Lama Castello costituiscono contesti territoriali da valorizzare e connettere all'area nucleo della rete ecologica individuata sul territorio, entro la Lama Castello.

Anche per la Lama Pizzicocca, le infrastrutture lineari hanno rappresentato un'interruzione di continuità.

Entrambe le lame sono classificabili come corridoi ecologici, lungo i quali dall'analisi del contesto agricolo e geo-morfologico locale, emerge la necessità di tutela dei suoli.

Risultano di rilievo naturalistico i prati xerici, che completano la limitata trama di rete ecologica esistente, costituendo elementi da tutelare e potenziare nell'ottica di interconnessione con i corridoi ecologici esistenti.

In brevi tratti della fascia costiera o sulle scarpate delle infrastrutture lineari (strade e ferrovia) o lungo muretti a secco, sono presenti macchie di sclerofille sempreverdi a costituire, nel contesto in esame, elementi lineari di sicuro valore ai fini naturalistici, che seppure residuali rispetto alla trama agricola, possono costituire elementi della rete ecologica locale da potenziare per un innalzamento della naturalità dei luoghi.

Infine, area nucleo della rete ecologica è l'area della ZSC IT9120009 Posidonieto San Vito – Barletta: il SI Posidonieto San Vito – Barletta si sviluppa in maniera discontinua dalla costa prospiciente Barletta fino alla località San Vito, interessa anche il comune di Giovinazzo.

PAESAGGIO E PATRIMONIO

Il patrimonio culturale e paesaggistico del territorio di Giovinazzo è rappresentato dal patrimonio storico urbano, che caratterizza la parte centrale della fascia costiera e i tessuti storici, e dal patrimonio e paesaggio rurale, che ha caratterizzato fino all'epoca moderna tutto il contesto extra urbano, ma che negli ultimi cinquant'anni ha visto modificazioni in particolare lungo la fascia costiera, che ha acquisito ad oggi un carattere prevalentemente peri-urbano. Il paesaggio rurale, come meglio illustrato nell'Elab. **SC.TC.1.3 Carta delle risorse del territorio rurale**, con il suo patrimonio agricolo legato alla coltivazione degli uliveti e al patrimonio storico diffuso, costituito da edifici di valore storico-testimoniale, tracciati storici, e muretti a secco, caratterizza oggi il territorio dell'entroterra, esteso dalla linea ferroviaria fino ai suoi confini comunali, verso Terlizzi e Bitonto.

Per quanto riguarda il patrimonio storico-culturale e paesaggistico rappresentato dall'insediamento urbano nel suo insieme, il nucleo antico di Giovinazzo sorge sulla piccola penisola rocciosa affacciata sulla costa adriatica ed è caratterizzato da un fronte edificato piuttosto compatto e omogeneo a filo sul mare, costituito dalle mura urbane sul lato orientale e occidentale del nucleo e dai fronti degli edifici (in particolare dal fronte esteso di palazzo Ducale) sulla punta settentrionale. Il nucleo è quasi completamente circondato da una strada, che si interrompe in corrispondenza con il fortino aragonese (torre di vedetta della Marina) la cattedrale Santa Maria Assunta.

L'impianto della città antica di Giovinazzo è definito da una struttura viaria complessa, formatasi a partire dagli elementi emergenti (la chiesa, il palazzo nobiliare fortificato) e dalle mura, in parte integrate negli edifici perimetrali, e evoluta con aggiunte successive di tipi edilizi semplici e ripetuti, lungo le direttrici di collegamento con le porte delle mura e secondo pendenze, pur poco visibili, dettate da finalità di allontanamento delle acque meteoriche. Il processo di stratificazione del nucleo antico si ferma con l'inizio del XIX secolo, quando vengono 'superate' le mura e il 'borgo esterno nasce e si sviluppa rapidamente come una 'città nuova'.

Individuato nell'Elaborato SC.TC.2.2 Carta del Sistema insediativo e infrastrutturale il Nucleo antico di impianto medievale, con successive trasformazioni e stratificazioni storiche, costituisce il nucleo originario del centro di Giovinazzo che assume particolare valenza storico- culturale e paesaggistica, per la morfologia, per la stratificazione delle trasformazioni, l'omogeneità dei materiali da costruzione (la pietra calcarea) e gli edifici e elementi puntuali di interesse storico, architettonico e artistico.

La sporgenza del nucleo storico verso il mare rafforza la valenza paesaggistica del tessuto storico, in particolare per le visuali dal mare e contribuisce a caratterizzare e a qualificare il waterfront urbano di Giovinazzo, che richiede quindi, oltre alla tutela e valorizzazione della sua parte storica, una strategia e insieme di azioni integrate per tutta la sua estensione urbana.

La morfogenesi della 'città nuova', esterna alle mura e non direttamente affacciata sulla costa, segue l'impianto a maglie ortogonali definito a partire dalle strade radiali di connessione territoriale con l'entroterra, e dalle loro ortogonali. La dimensione e la struttura delle maglie ortogonali ricordano chiaramente l'impianto del borgo 'murattiano' di Bari.

L'espansione storica extra moenia di Giovinazzo avviene per tessuti ortogonali, ma a differenza di altre città costiere vicine (Monopoli e Trani), la trama ortogonale non ha una precisa dominante: essa risulta composta da vari reticoli ortogonali, di diversa dimensione e diversamente orientati, in virtù delle principali strade di impianto radiali (via Agostino Gioia, corrispondente con la vecchia via per Bitonto) e longitudinali (la SS 16). La prima fase di espansione, pre-unitaria (sette-ottocentesca) è caratterizzata da tessuti lineari lungo le direttrici di collegamento territoriale verso sud, e verso ovest (Molfetta) e est (Bari), distinguibili nello spazio triangolare dell'attuale piazza di Vittorio Emanuele II, definito dai fronti edificati tra cui emergono il complesso di San Domenico a sud e i palazzi nobiliari del lato nord della piazza, e negli isolati edificati lunghi e stretti che creano continuità con gli edifici religiosi posti sulle direttrici meridionali, oggi via dei Cappuccini e via Marconi. La seconda fase di espansione post-unitaria, successiva al primo piano regolatore, datato 1874, che ha portato alla demolizione della cinta muraria nel settore meridionale del nucleo antico, e ai successivi piani regolatori del 1929 e del 1936, determina invece l'impianto a maglia regolare che si innesta sulla rete viaria radiale pre-esistente. La crescita della città secondo le regole e morfologie razionali della maglia ortogonale dei secondi piani e che caratterizza ancora la configurazione attuale della città, viene fortemente influenzata dalla localizzazione e costruzione nel 1923 dello stabilimento delle Acciaierie e Ferrerie Pugliesi e della linea ferroviaria a sud del tessuto edificato.

Nella città storica, caratterizzata dalla prevalenza della maglia regolare con tipologie edilizie a 'quartini', sono presenti altre tipologie edilizie, come le case in linea a filo strada, a due piani, che definiscono interi isolati di spina, lunghi e stretti, come nel caso degli isolati tra via Marconi e via Agostino Gioia, tra Piazza Garibaldi e via Marconi e via Angelo Ricapito, tra via Marconi e vico corso Dante Alighieri, e l'isolato di margine con il nucleo antico, compreso tra via Fossato e via Santa Maria degli Angeli. Tra questi l'edificio realizzato tra via Marconi e Piazza Garibaldi, denominato 'Casa Messere', l'isolato tra via Marconi e via Agostino Gioia e alcuni edifici facenti parti l'isolato posto a margine del nucleo antico, assumono valenza storico-testimoniale, come riportato nell'Elab. SC.TC.2.2. *Carta del sistema insediativo e infrastrutturale* (parte 1:5000 - *Edifici di valore storico testimoniale in contesto urbano*).

Il waterfront urbano storico è limitato all'estensione del nucleo antico, al tratto di costa corrispondente con il porto e al primo tratto del Lungomare Marina Militare. Esso è caratterizzato sul lato occidentale da: il nucleo antico che caratterizza interamente la penisola rocciosa; il porto, con i fronti di origine ottocentesca caratterizzati da palazzi di 3 piani, il cui affaccio principale è alle spalle del mare, sulla piazza centrale (attuale Piazza Vittorio Emanuele II). La restante fascia di waterfront urbano è caratterizzata da tessuti urbani ed edilizia non storica, definita dal processo di espansione urbana del secondo dopoguerra. Solo puntualmente elementi del patrimonio storico-culturale-paesaggistico caratterizzano il waterfront urbano e periurbano occidentale: l'edificio dell'ex casa circondariale e l'ex mattatoio.

Il paesaggio rurale del territorio dell'entroterra, esteso dalla linea ferroviaria fino al margine meridionale del comune, e attraversato dalle Lame, più o meno accentuate e leggibili, è prevalentemente agricolo, coltivato a ulivi, con una diffusione dell'edificato ancora abbastanza limitata. Costituisce il patrimonio

culturale e paesaggistico rurale una fitta rete di elementi di valore storico-architettonico e testimoniale, riconosciuti in parte come beni paesaggistici vincolati e in parte definiti come invarianti locali, i trulli, la rete dei muretti a secco e un sistema di percorsi che collegano le chiese rurali (cf. Elab. **SC.QP.4 Vincoli e patrimonio storico-culturale** e Elab. **SC.TC. 1.3 Carta delle risorse del territorio rurale**).

Il rapporto tra paesaggi di costa, città e entroterra, è fortemente segnato dagli attraversamenti trasversali delle principali infrastrutture della mobilità, l'Autostrada A14 a sud, la SS 16 bis, e in particolare dalla ferrovia, che definiscono una sorta di barriera, che viene però superata da altri elementi di carattere naturale e antropico, quali il reticolo idrografico, costituito da corsi d'acqua episodici, il reticolo delle lame (costituito dalla lama la principale (Lama Castello), e quelle minori o presunte), la viabilità radiale (strade provinciali verso Bitonto e Terzilli) e il reticolo di strade poderali che definiscono degli itinerari di carattere storico culturale e dei percorsi ciclabili. Tutti questi elementi contribuiscono a garantire una connessione tra costa e entroterra, sia dal punto di vista infrastrutturale che ecologico.

Metodologia di individuazione e classificazione dei beni

Il territorio di Giovinazzo è molto ricco dal punto di vista dei beni storico-testimoniali, che vanno dagli insediamenti rupestri, alle chiese, palazzi, torri, ville e casini, masserie e casali, ed altri edifici specialistici di varie epoche.

Questo vasto patrimonio, rispetto al quale il Piano paesaggistico regionale (PPTR) e il correlato Progetto di paesaggio legato al Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione (PAMv) "Torri e casali del nord-barese" ha delineato le strategie di valorizzazione descritte nei paragrafi dedicati alla dimensione d'area vasta ed alla pianificazione sovraordinata, è già stato ampiamente indagato da vari strumenti e con prospettive diverse.

Tra questi un ruolo centrale è da attribuire sicuramente al PPTR, che ha compiuto un ampio lavoro di individuazione dei vincoli con valore paesaggistico vigenti su beni e testimonianze storico-culturali, a cui però è in qualche modo associata Cart'Apulia, la Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia, che si propone di fornire un sistema informativo che permetta una lettura e rappresentazione della complessità e profondità storica dei luoghi, costituendosi come strumento innovativo per la definizione di strategie di *governance*, di conservazione e monitoraggio del patrimonio culturale, nonché di tutela e valorizzazione dello stesso ad opera di tutti gli operatori coinvolti. Gli elementi presenti in questa ricognizione non hanno una valenza vincolistica ma rappresentano bene la densità storico-culturale dei luoghi in una prospettiva che già tende a stimolare una progettualità volta alla valorizzazione.

Ulteriori studi che sono stati analizzati per la redazione del presente aggiornamento al DPP, sono degli approfondimenti di carattere comunale, riconducibili innanzitutto alla redazione del vecchio DPP (2011), che amplia l'oggetto di indagine ad una serie di beni non rilevanti nella logica del PPTR, ma significativi come emergenze locali; a ciò si aggiunge più recentemente la Variante di Adeguamento al PPTR predisposta e adottata dal Comune (2017), ma di cui si è poi sospeso l'iter in vista della redazione del nuovo piano urbanistico comunale.

A fronte del vasto materiale disponibile, lo sforzo svolto in questa sede è stato essenzialmente quello di sistematizzare e ordinare le informazioni e valutazioni già disponibili inquadrando in un nuovo progetto di piano, che tiene insieme degli aspetti normativi, da mettere a punto nelle fasi successive ma che già devono essere delineati nell'articolazione delle invarianti del DPP, ma anche degli aspetti comunicativi e strategici, e quindi la classificazione e rappresentazione dei beni doveva rispondere ad una duplice tipologia di esigenze.

Il patrimonio storico è stato innanzitutto suddiviso a seconda della sua localizzazione in contesto urbano o rurale, dal momento che questo criterio incide sulla tipologia dei beni, sul tipo di tutele di cui è opportuno investirli (ad esempio: presenza o meno di aree di rispetto), ma anche sulla loro accessibilità (in termini fruitivi, ma anche cognitivi) e opportunità/modalità di valorizzazione.

In secondo luogo, all'interno dell'insieme dei beni afferenti al **Patrimonio storico in contesto rurale**, si è scelto di evidenziare con la dicitura **"Beni culturali"** gli edifici e le aree sottoposti a vincolo architettonico

(art. 10 D. Lgs 42/2004, già L. 1089/39), che mantengono la numerazione fornita dal comune, e che vengono comunque riproposti nelle altre categorie di seguito elencate, a cui corrispondono le differenti modalità di tutela individuate dal piano in coerenza con la pianificazione sovraordinata.

Con la dicitura **“Beni Paesaggistici”** sono individuate le zone di interesse archeologico (art. 142 D. Lgs 42/2004), mentre rientrano nella categoria **Ulteriori Contesti Paesaggistici** (soggetti alla disciplina prevista dal PPTR per gli UCP “Testimonianza della stratificazione insediativa”), le **Preesistenze archeologiche** e i **Beni storico-architettonici sparsi con le relative pertinenze**, nonché le **Aree di rispetto del patrimonio storico in contesto rurale**.

Oltre a questi elementi, di valenza sovra locale, il DPP individua anche una serie di beni la cui rilevanza è legata alla scala comunale e sono infatti classificati come **Invarianti locali**: come per gli UCP, troviamo qui **Beni storico-architettonici sparsi con le relative pertinenze**, e **Aree di rispetto del patrimonio storico in contesto rurale**, nonché le **Preesistenze archeologiche**, che includono le aree interessate da ritrovamenti archeologici segnalate da CartApulia ma non soggette a vincolo. Inoltre tra le Invarianti locali sono state evidenziate anche la presenza dei **muretti a secco** e dei **trulli**.

I Beni storico-architettonici sparsi con le relative pertinenze, a prescindere dalla loro collocazione all'interno degli UCP o delle Invarianti locali, sono stati distinti per tipologia dell'edificio in: Chiese e cappelle; Ville e casini; Masserie, Borghi e Palmenti; Torri.

Da questa classificazione derivano anche i codici identificativi dei beni, composti infatti da tre parti **A-v-n**, che scaturiscono:

“A” dalla tipologia dell'edificio (**Ch** per chiese, **V** per Ville e casini, **M** per Masserie, Borghi e Palmenti, **T** per Torri) o del bene archeologico (**GAV** per i giacimenti archeologici, **D** per il Dolmen nell'ambito dei Beni paesaggistici; **ARA** per l'UCP “Aree di interesse archeologico”; **Cap** per le Preesistenze archeologiche desunte dalla ricognizione di Cartapulia nell'ambito delle Invarianti locali)

“v” dalla presenza o meno di un vincolo architettonico (art. 10 D. Lgs 42/2004, già L. 1089/39), a cui corrisponde la presenza o meno dell'identificativo “v”;

“n” dalla collocazione del bene all'interno dei Beni Culturali (numero di due cifre) degli UCP (se non rientra anche nella precedente categoria la numerazione comincia da 200) o delle Invarianti locali (se non rientra anche nella categoria Beni Culturali la numerazione comincia da 300), con una distinzione specifica delle Preesistenze archeologiche (codice composto da Cap seguito da una numerazione ad una cifra preceduta da due zeri)

Ad esempio l'UCP Cappella di Santa Lucia è contraddistinto dal codice **Ch201**, mentre l'invariante locale Torre Memoragia sarà contraddistinta dal codice **T305**; l'Ucp Chiesa e Casale del Padre Eterno, che è anche un Bene Culturale, avrà il codice **Chv2**, mentre l'area interessata da ritrovamenti archeologici “Necropoli località Corsignano” avrà il codice **Cap003**.

Per quel che riguarda il ridisegno delle Aree di rispetto del patrimonio storico in contesto rurale, nel caso degli UCP si disponeva di una dato di partenza da PPTR disegnato come un buffer di 100 m attorno al perimetro del vincolo, mentre nel caso delle Invarianti locali l'area della tutela era da delineare ex-novo.

In entrambi i casi, si è scelto di sostituire alla determinazione standardizzata dell'area di tutela una individuazione “sul campo”, che si appoggia sulle caratteristiche specifiche del territorio in base ad una serie di criteri così articolati:

Visibilità e intervisibilità (presenza di spazi aperti oppure di oliveti, collocazione in posizione dominante dal punto di vista della topografia, relazioni visuali con altri beni storico-culturali e in generale con il contesto, ecc.)

Leggibilità di segni persistenti nella cartografia attuale e storica (viali di accesso, stradine di confine, muretti a secco, persistenza delle particelle catastali e loro coincidenza con le informazioni della carta tecnica regionale, ecc.)

Presenza di trasformazioni rilevanti del territorio o di elementi ormai consolidati di cesura (presenza di cave, discariche, insediamenti produttivi, oppure di strade principali, svincoli, e spazi residuali interclusi)

Relazioni con altri beni limitrofi (ad esempio presenza di aggregazioni tra beni o comunque di contesti rurali interessati da più segni della stratificazione insediativa e individuazione di un'area di rispetto unitaria).

Patrimonio storico in contesto rurale – Estratto Tav. SC.QP.4 Carta del patrimonio e vincoli storico culturali



Per quel che riguarda il **Patrimonio storico in contesto urbano**, in coerenza con quanto sopra, si è scelto di evidenziare con la dicitura **"Beni culturali"** gli edifici e le aree sottoposti a vincolo architettonico (art. 10 D. Lgs 42/2004, già L. 1089/39), che mantengono la numerazione fornita dal comune, e che vengono comunque riproposti anche nella categoria **Invarianti locali – Complessi ed edifici di interesse storico-architettonico e testimoniale**. Questa categoria, che è la più ricca all'interno del patrimonio urbano è suddivisa nelle seguenti tipologie: Chiese ed edifici religiosi, Palazzi, Torri e case a torre, Ville e casini, Edifici specialistici, Altri edifici.

Le **Invarianti locali** comprendono anche altri elementi puntuali, quali le **Preesistenze archeologiche** segnalate da Cart'Apulia (Aree interessate da ritrovamenti archeologici), e alcuni beni d'insieme quali, nell'ambito del centro storico, le **mura urbane** e i **tessuti storici**, e in generale l'individuazione degli **Elementi di caratterizzazione morfologica e funzionale dello spazio urbano**, corrispondenti a spazi e luoghi di relazione che per la loro pregnanza rispetto alla conformazione della città ed ai suoi caratteri identitari e di radicamento degli abitanti, possono essere assunte al ruolo di elementi patrimoniali.

Se queste sono le componenti del patrimonio urbano di interesse comunale e di individuazione del DPP, bisogna rimarcare anche la presenza di beni di rilevanza più ampia. In particolare alla voce **Beni Paesaggistici** è stata inserita ex-novo rispetto ai beni censiti dal PPTR la **Zona di interesse archeologico "Giacimento dell'età del Bronzo" GAV33** (ubicata al limite del centro storico, all'imbocco del lungomare di levante), mentre tra gli **Ulteriori Contesti Paesaggistici** si ritrova l'**Inviluppo della città storica**, con cui è stato ripermetrato con una scala di maggior dettaglio l'UCP del PPTR Città consolidata.

Per quel che riguarda i codici identificativi dei beni, anche qui essi sono composti da tre parti **A-v-n**, che seguono la stessa logica che nel patrimonio storico in contesto urbano e quindi scaturiscono:

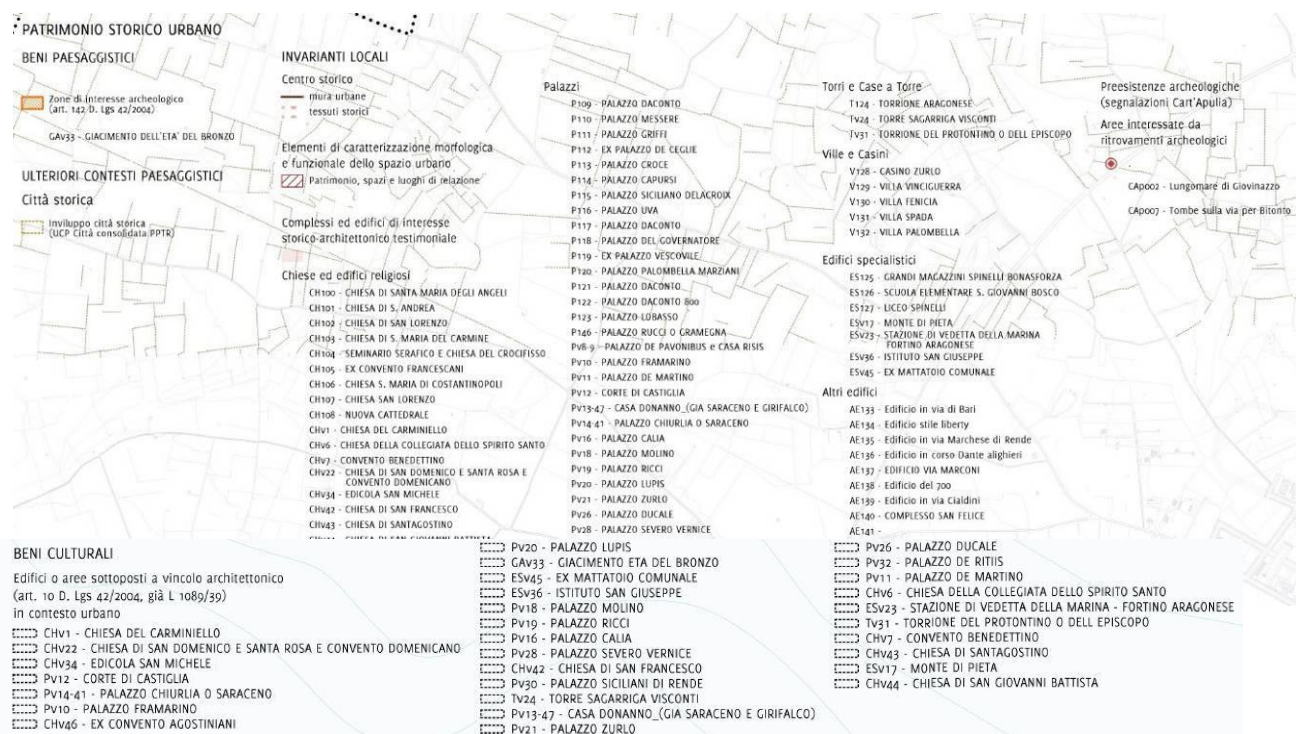
“A” dalla tipologia dell’edificio (**Ch** per chiese, **P** per Palazzi, **T** per Torri e case a torre, **V** per Ville e casini, **Es** per Edifici specialistici, **AE** per Altri edifici) o del bene archeologico (**GAV** per i giacimenti archeologici; **Cap** per le Preesistenze archeologiche desunte dalla ricognizione di Cartapulia nell’ambito delle Invarianti locali)

“v” dalla presenza o meno di un vincolo architettonico (art. 10 D. Lgs 42/2004, già L. 1089/39), a cui corrisponde la presenza o meno dell’identificativo “v”;

“n” dalla collocazione del bene all’interno dei Beni Culturali (numero di due cifre) o delle Invarianti locali (se non rientra anche nella categoria Beni Culturali la numerazione comincia da 100), con una distinzione specifica delle Preesistenze archeologiche (codice composto da Cap seguito da una numerazione ad una cifra preceduta da due zeri).

Ad esempio l’invariante locale Chiesa di Santa Maria degli Angeli è contraddistinta dal codice **Ch100**, mentre l’invariante locale Ex convento Agostiniani, che è anche un Bene Culturale, avrà il codice **Chv46**; l’area interessata da ritrovamenti archeologici “Tombe sulla via per Bitonto” avrà il codice **Cap007**.

Fig. Patrimonio storico in contesto urbano – Estratto Tav. SC.QP.4 Carta del patrimonio e vincoli storico culturali



Patrimonio storico urbano

Tra i beni del patrimonio storico urbano, se ne descrivono di seguito alcuni ritenuti più significativi.

Chiese ed Edifici religiosi

- ☐ Chiesa di Santa Maria degli Angeli (CH100)
- ☐ Chiesa di Sant'Andrea (CH101)
- ☐ Chiesa di San Lorenzo (CH102)
- ☐ Chiesa di Santa Maria del Carmine (CH103)
- ☐ Seminario Serafico e Chiesa del Crocifisso (CH104)
- ☐ Ex-Convento Francescani (CH105)
- ☐ Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli (CH106)
- ☐ Chiesa di San Lorenzo (CH107)
- ☐ Nuova cattedrale (CH108)
- ☐ Chiesa del Carminiello (CHv1)
- ☐ Chiesa della Collegiata dello Spirito Santo (CHv6)
- ☐ Convento Benedettino (CHv7)
- ☐ Chiesa di San Domenico e Santa rosa e Convento Domenicano (CHv22)
- ☐ Edicola San Michele (CHv34)
- ☐ Chiesa di San Francesco (CHv42)
- ☐ Chiesa di Sant'Agostino (CHv43)
- ☐ Chiesa di San Giovanni Battista (CHv44)
- ☐ ex-Convento Agostiniani (CHv46)

Palazzi

- ☐ Palazzo D'Aconto o Cirilli (P109)
- ☐ Palazzo Messere (P110)
- ☐ Palazzo Griffi (P111)
- ☐ ex Palazzo de Ceglie (p112)
- ☐ Palazzo Croce (P113)
- ☐ Palazzo Capursi (P114)
- ☐ Palazzo Siciliano Delacroix (P115)
- ☐ Palazzo Uva (P116)
- ☐ Palazzo D'Aconto (P117)
- ☐ Palazzo del Governatore (P118)
- ☐ ex Palazzo Vescovile (P119)
- ☐ Palazzo Palombella Marziani (P120)
- ☐ Palazzo D'Aconto (P121)
- ☐ Palazzo D'Aconto '800 (P122)
- ☐ Palazzo Lobasso (P123)
- ☐ Palazzo Rucci o Gramegna (P146)
- ☐ Palazzo De Pavonibus e Casa Risiis (Pv8-9)
- ☐ Palazzo Framarino (Pv10)
- ☐ Palazzo De Martino (Pv11)
- ☐ Corte di Castiglia (Pv12)
- ☐ Casa Donanno (già Saraceno e Girifalco) (Pv13-47)
- ☐ Palazzo Chiurlia o Saraceno (Pv14-41)
- ☐ Palazzo Calia (Pv16)
- ☐ Palazzo Molino (Pv18)
- ☐ Palazzo Ricci (Pv19)
- ☐ Palazzo Lupis (Pv20)

- ❑ Palazzo Zurlo (Pv21)
- ❑ Palazzo Ducale (Pv26)
- ❑ Palazzo Severo-Vernice (Pv28)
- ❑ Palazzo Siciliani di Rende (Pv30)
- ❑ Palazzo de Ritiis (Pv32)

Torri e Case a Torre

- ❑ Torrione Aragonese (T124)
- ❑ Torre Sagarriga-Visconti (Tv24)
- ❑ Torrione del Protontino o dell'Episcopo (Tv31)

Ville e casini

- ❑ Casino Zurlo (V128)
- ❑ Villa Vinciguerra (V129)
- ❑ Villa Fenicia (V130)
- ❑ Villa Spada (V131)
- ❑ Villa Palombella (V132)

Edifici Specialistici

- ❑ Grandi Magazzini Spinelli-Bonasforza (ES125)
- ❑ Scuola elementare San Giovanni Bosco (ES126)
- ❑ Liceo Spinelli (ES127)
- ❑ Monte di piet  (ESv17)
- ❑ Stazione di Vedetta della Marina – Fortino Aragonese (ESv23)
- ❑ Istituto San Giuseppe (ESv36)
- ❑ Ex-Mattatoio comunale (ESv45)

Patrimonio culturale diffuso nel territorio

Tra i beni paesaggistici del patrimonio storico rurale, si descrivono di seguito le **zone di interesse archeologico**.

Dolmen S. Silvestro (D0002) Scoperto nel 1961,   uno dei monumenti funerari tra i pi  completi esempi di architettura megalitica del II millennio a.C. Sorge su un terrazzo pianeggiante della Murgia costiera ed   costituito da una lunga galleria di lastroni calcarei divisa al suo interno in pi  setti e inglobata in un tumulo di pietrame a forma ellittica. Fu usato per sepolture collettive e probabilmente destinato a gruppi di rilievo nell'ambito della comunit  stanziata nel territorio durante la cosiddetta Media et  del Bronzo.

Giacimento del Neolitico antico, Pozzo di Pato (GA0003) il deposito archeologico   concentrato su un terrazzo di 17000 mq prospiciente una delle tipiche vallecole del paesaggio locale con sbocco al mare a nord e caratterizzato da uno strato grigio compatto quasi affiorante, con abbondante ceramica impressa a crudo in frammenti e presenza di consistenti fondazioni di strutture in pietra calcarea e strumenti su lama e scheggia in selce.

Giacimento dell'Et  del bronzo (GAV 33) L'area riveste un notevole interesse archeologico in quanto sede di un grande giacimento riferibile all'et  del bronzo e si colloca alle porte del centro antico, all'imbocco del lungomare di levante

Gli Ulteriori Contesti Paesaggistici segnalati dal PPTR includono i seguenti beni:

Preesistenze archeologiche

Siti di interesse paleontologico (ARA0004 e ARA0005) Nella cava di calcare ubicata in località Sant'Egidio è segnalata la presenza di importanti testimonianze di interesse paleontologico, riferibili ad impronte di dinosauri rilevabili su alcuni ripiani di calcare della cava

Beni storico architettonici sparsi e relative pertinenze

- ☐ Chiese e cappelle
- ☐ Cappella di Santa Lucia (CH201)
- ☐ Chiesa di San Pietro Pago (CHv29)
- ☐ Cappella Santa Maria della Misericordia (CH203)
- ☐ Chiesa e casale del Padre Eterno (CHv2)
- ☐ Chiesa e Casale di San Martino (CHv5)
- ☐ Torre chiesa e casale di Sant'Eustachio (T_Chv4)

Ville e casini

- ☐ Casino della Principessa (Vv25)

Masserie

- ☐ Casale Rufoli (Mv15)

Torri

- ☐ Torre chiesa e casale di Sant'Eustachio (T_Chv4) Vedi sopra
- ☐ Torre del Reddito (Tv27)
- ☐ Torre delle Pietre rosse (Tv37)

Le Invarianti Locali invece, includono:

Chiese e cappelle

- ☐ Chiesa di Santa Maria della Misericordia (CH300)
- ☐ Convento e Chiesa di Sant'Antonio (CH302)
- ☐ Chiesa di Sant'Egidio (CH303)
- ☐ Chiesa dell'Angelo Santo (CH304)

Masserie, Borghi e Palmenti

- ☐ Masseria Trappeto (M327)
- ☐ Palmento San Domenico (M328)
- ☐ Borgo Sette torri (M329)

Torri

- ☐ Torre Memoragia (T305)
- ☐ Torre D'Aconto (T306)
- ☐ Torre di Lama Castello (T307)
- ☐ Torre Recatania (T308)
- ☐ Torre Palmento della sete (T309)
- ☐ Torre del Tuono o dei Sagarriga (T310)
- ☐ Torre Don Ciccio (T311)

- ❑ Torre Modugno (T312)
- ❑ Torre del Mancino (T313)
- ❑ Torre Bonvino (T314)
- ❑ Torre Ciardi (T315)
- ❑ Torre Alberi Alti (T316)
- ❑ Torre Ferrante (T317)

Ville e casini

- ❑ Casino Gianmorula (Vv40)
- ❑ Casino Antro (V318)
- ❑ Casino Pappalettere (v320)
- ❑ Casino Pedestone (v321)
- ❑ Casino Montedoro (v322)
- ❑ Casino Sterlacci (v323)
- ❑ Casino Bellacosa (v324)
- ❑ Casino De Gemmis (v325)
- ❑ Casino Messere (v326)

SISTEMA INSEDIATIVO ED INFRASTRUTTURALE

La dinamica di trasformazione e urbanizzazione del territorio del comune riflette quelle degli altri territori costieri, che hanno visto una crescita insediativa concentrata nei primi decenni del secondo dopoguerra, proseguita seppur con valori meno elevati, nei decenni successivi fino ad oggi. E, al pari dei comuni del territorio barese, Giovinazzo è caratterizzato da una pressione insediativa prevalentemente costiera e urbana.

Dal punto di vista della struttura insediativa infatti, il territorio di Giovinazzo è caratterizzato da valori di dispersione insediativa nello spazio rurale molto bassi.

La concentrazione insediativa delle città costiera è stata determinata in gran parte dalla conformazione delle infrastrutture di mobilità, la linea ferroviaria adriatica e la SS 16bis, parallele e vicine alla costa. Particolarmente importante per determinare l'assetto territoriale attuale, rappresentato dallo sviluppo delle città costiere baresi, a discapito delle aree dell'entroterra, è stato il ruolo della linea ferroviaria verso la fine dell'800 e delle attività produttive industriali successive, ma ad esse connesse. A questo fenomeno di espansione industriale e urbana, è seguito nei decenni successivi, il fenomeno della crescita insediativa costiera di carattere turistico. Nel sistema insediativo, quest'ultimo appare prevalente, sebbene sia associato ad aree con attività produttive, oggi in gran parte dismesse, legate alla lavorazione della pietra.

Giovinazzo all'interno del sistema metropolitano barese e del sistema intercomunale nord-barese costituisce una polarità urbana secondaria, che completa il sistema metropolitano costiero, residenziale e produttivo che, sebbene non costituisca ancora un unicum insediativo, caratterizza la struttura insediativa prevalente alla vasta scala.

Sebbene Giovinazzo sia cresciuta a partire dagli anni '20 e nel secondo dopoguerra, intorno all'attività delle Acciaierie e fonderie pugliesi, e sia dotato di altre attività produttive, in continuità con il centro urbano e sulla costa, il ruolo del comune rispetto alle grandi polarità produttive delle aree di Bari, Bitonto e Molfetta è comunque minore e subalterno.

L'accessibilità al territorio di Giovinazzo alla scala metropolitana è garantita dalla linea ferroviaria adriatica, che serve Giovinazzo con le linee Regionali della tratta Foggia-Bari e dalla rete viaria primaria definita dalla SS 16bis, strada di attraversamento territoriale veloce che collega i territori comunali e la SS 16 che collega e attraversa internamente gli insediamenti urbani costieri, correndo lungo la costa.

L'autostrada A14 attraversa nella parte meridionale il territorio di Giovinazzo ma gli svincoli autostradali non interessano il territorio comunale, bensì i comuni contigui di Molfetta a nord e di Bitonto a sud.

Il territorio è inoltre connesso con strade provinciali che collegano l'entroterra con la costa, e Giovinazzo con i centri di Terlizzi (SP 107) e Bitonto (SP 88). Altre strade secondarie attraversano il territorio sempre in direzione radiale costa-entroterra, servendo le aree agricole, gli impianti e gli edifici residenziali e rurali sparsi, ad esclusione della SP 55 che collega Molfetta con Bitonto, passando per il nucleo di Sette Torri, nel territorio di Giovinazzo.

Il sistema infrastrutturale al quale appartengono le connessioni che raggiungono e che servono il territorio comunale di Giovinazzo si sviluppa sia su ferro che su gomma, ed è illustrato nell'Elab. **SC.AV.1 – Carta del sistema insediativo e infrastrutturale di area vasta** e nell'Elab. **SC.TC.2.2 Carta del sistema insediativo e infrastrutturale**.

L'accessibilità su ferro a Giovinazzo è garantita dalla linea ferroviaria adriatica che collega Bari con Ancona. La stazione di Giovinazzo è servita dalle linee Regionali e regionali veloci, nella tratta Foggia-Bari. La stazione di Giovinazzo si trova ai limiti meridionali dell'insediamento ed è collegata con la villa comunale e la piazza centrale Vittorio Emanuele II da via Guglielmo Marconi.

L'autostrada A14 attraversa nella parte meridionale il territorio di Giovinazzo ma gli svincoli autostradali non interessano il territorio comunale, bensì i comuni contigui di Molfetta a nord e di Bitonto a sud.

La strada attraversamento territoriale veloce che interessa il territorio consiste nella SS16 bis, che collega i territori dei comuni sulla costa adriatica e in particolare Giovinazzo con Molfetta e Bisceglie a nord-ovest e Bari a sud-est, mentre la SS16 collega direttamente i tessuti urbani sulla costa.

Il territorio è inoltre connesso con strade provinciali che collegano l'entroterra con la costa, e Giovinazzo con i centri di Terlizzi (SP 107) e Bitonto (SP 88). Altre strade secondarie attraversano il territorio sempre in direzione radiale costa-entroterra, servendo le aree agricole, gli impianti e gli edifici residenziali e rurali sparsi, ad esclusione della SP 55 che collega Molfetta con Bitonto, passando per il nucleo di Sette Torri, nel territorio di Giovinazzo.

La viabilità interna all'insediamento, strutturata sulle strade di connessione urbana primaria, si articola con percorsi di impianto urbano radiali (via Bitonto, via Guglielmo Marconi, via Agostino Gioia e via Piano) e longitudinali (via Bari e via Molfetta, tratti urbani della SS16) e con due Lungomare (dell'Esercito Italiano a sud e della Marina italiana a nord). Completano la viabilità principale urbana le strade di connessione urbana secondaria, così come dall'approfondimento alla scala 1:5000 dell'Elab. **SC. TC.2.2. Sistema insediativo e infrastrutturale.**

Il sistema dei parcheggi nel territorio di Giovinazzo è sviluppato prevalentemente lungo la fascia costiera in ambito urbano.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale (Comunale) la società Miccolis S.p.A., in qualità di concessionaria, gestisce il servizio urbano della Linea 1, che collega la Stazione con la piazza Vittorio Emanuele II e con il Cimitero. In Estate la linea si prolunga fino alla costa, in località Trincea, sul Lungomare Marina Italiana.



Linea dell'autobus del trasporto pubblico locale che serve la città di Giovinazzo

Per quanto riguarda invece il trasporto pubblico di livello metropolitano, la STP Società Trasporti Provinciale S.p.a. interessa il comune di Giovinazzo con diverse linee sovracomunali, che collegano Giovinazzo con i comuni contermini, Bari città, la zona Industriale di Bari, Bitonto e Molfetta:

- ❑ Linea Bitonto-Giovinazzo-Molfetta (P10)
- ❑ Linea Bari Zona Industriale-Giovinazzo-Molfetta-Bisceglie-Trani-Barletta (P03)
- ❑ Linea Bari Centro-Giovinazzo-Molfetta-Trani-Andria (P02)



Linee del trasporto pubblico su gomma che interessano Giovinazzo

Ulteriori linee regionali collegano Giovinazzo con i comuni pugliesi: con Bari e i comuni della costa settentrionale, fino a Margherita di Savoia (Linea R05); con Molfetta e Taranto (Linea R02); con Cerignola (Linea R03).

Per quanto riguarda la rete ciclopeditone Giovinazzo, nel quadro dello studio di fattibilità del piano per la mobilità sostenibile PUMS, approvato con DGR il 26/5/2017, che definisce un progetto di rete ciclabile comunale, è servito da una pista ciclabile in sede propria (B16 Ciclovia Adriatica), che corre parallela sulla SS16 via Bari, fino a Santo Spirito di Bari, al confine comunale. Il tratto della Ciclovia B16 che collega Giovinazzo con Molfetta non è stato ancora realizzato, ma è in programma di realizzazione (oggetto di Progettazione Definitiva alla data di aprile 2019).

Il lungomare urbano del centro abitato è servito da una pista ciclabile che corre lungo Lungomare Esercito Italiano. In corso di completamento è il tratto di pista sul Lungomare Marina italiana.

La città inoltre è interessata da un progetto di *greenway* urbana che collegherà il centro storico (connettendosi con l'attuale pista di Lungomare Esercito italiano) con la stazione e con il campo sportivo di via degli Artieri, passando per il palazzetto dello sport su viale Aldo Moro.

Il PUMS prevede inoltre la realizzazione di una *greenway* extraurbana che dall'abitato attraversa il contesto rurale verso sud, attraversando la ferrovia e la superstrada SS 16bis rispettivamente mediante i sovrappassi di via Dott. Saverio Daconto e della SP 88. Il tragitto previsto si snoda in due percorsi lungo le strade poderali esistenti che attraversano la A14 in due punti diversi e proseguono in direzione Bitonto la prima e Terlizzi la seconda.

CARATTERISTICHE E DINAMICHE SOCIO-ECONOMICHE

Dinamiche demografiche

La popolazione residente a Giovinazzo, al 1 gennaio 2018, è pari a 20.348 abitanti (fonte <http://demo.istat.it>, dati 1 Gennaio 2018), leggermente inferiore alla dimensione demografica media dei Comuni della Provincia di Bari, che è superiore ai 25.000 abitanti. I comuni contermini di Giovinazzo hanno tutti dimensioni demografiche maggiori: in particolare Bari (320.862 ab), ma anche Bitonto (54.626 ab) e Molfetta (59.291). Terlizzi, al confine sud occidentale conta un numero lievemente superiore di abitanti (circa 26 mila abitanti). L'estensione del territorio di Giovinazzo è di 44,30 Km²; la densità abitativa è di 459 ab/km², di molto inferiore rispetto a Bari e Molfetta.

Nella Tabella seguente sono riportati i dati relativi alla Popolazione Residente nel Comune, nell'arco temporale tra il 2013-2018 e il differenziale di crescita 2013-2018, e messi a confronto con i dati dell'intera città metropolitana di Bari, costituita da 41 comuni.

Emerge per il comune di Giovinazzo una dinamica complessiva nei 6 anni considerati di lieve calo demografico (-0,2%), con una curva di crescita tra il 2014 e il 2015. Emerge in questa dinamica la differenza dell'andamento della città metropolitana di Bari, che vede negli ultimi anni un incremento degli abitanti totali dello 0,9 %.

Tabella. Andamento della popolazione residente negli ultimi 5 anni (Fonte: <http://demo.istat.it>)

Comune/anno	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Differenza 2013-2018
Giovinazzo	20.392	20.573	20.575	20.480	20.396	20.348	-44
Città metropolitana di Bari	1.246.297	1.261.964	1.266.379	1.263.820	1.260.142	1.257.520	+11.223

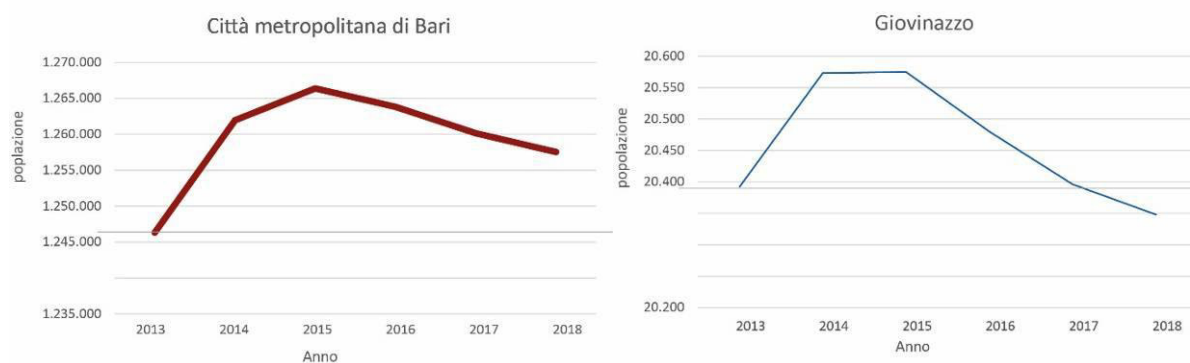
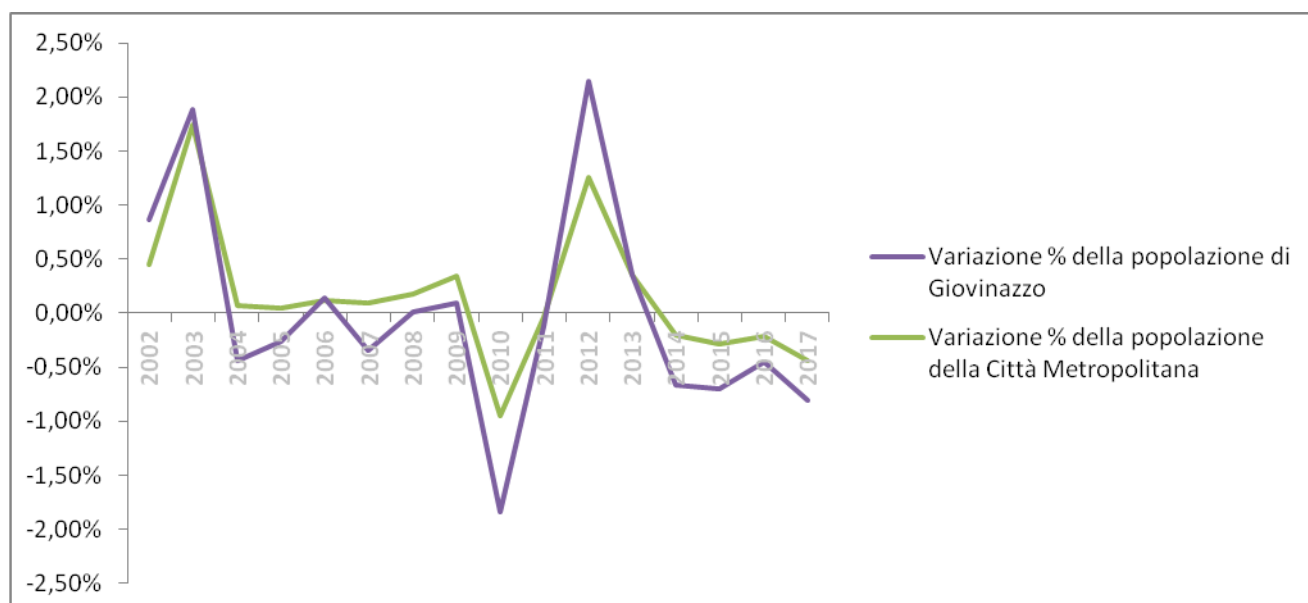


Tabella. Confronto tra Giovinazzo e la Città Metropolitana rispetto all'andamento della popolazione residente dal 2001 al 2018 (Fonte: Elaborazione tutt'italia <https://www.tuttitalia.it/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>)

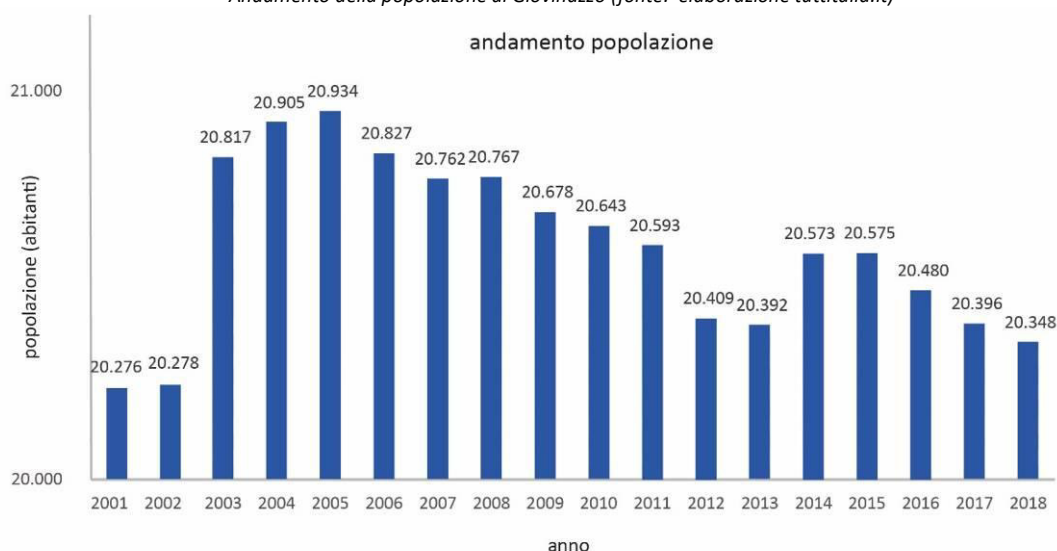
Anno	Popolazione Metropolitana	Città	Popolazione Giovinazzo	Var% Metropolitana	Città	Var% Giovinazzo
2001	1.218.088		20.278	-		-
2002	1.221.236		20.817	0,26%		2,66%
2003	1.226.789		20.905	0,45%		0,42%
2004	1.248.084		20.934	1,74%		0,14%
2005	1.248.930		20.827	0,07%		-0,51%
2006	1.249.533		20.762	0,05%		-0,31%
2007	1.251.072		20.767	0,12%		0,02%
2008	1.252.249		20.678	0,09%		-0,43%
2009	1.254.461		20.643	0,18%		-0,17%
2010	1.258.706		20.593	0,34%		-0,24%
2011	1.246.742		20.409	-0,95%		-0,89%
2012	1.246.297		20.392	-0,04%		-0,08%
2013	1.261.964		20.573	1,26%		0,89%
2014	1.266.379		20.575	0,35%		0,01%
2015	1.263.820		20.480	-0,20%		-0,46%
2016	1.260.142		20.396	-0,29%		-0,41%
2017	1.257.520		20.348	-0,21%		-0,24%
2018	1.251.994		20.273	-0,44%		-0,37%

Confronto tra la dinamica demografica di Giovinazzo e quella della Città Metropolitana (fonte: elaborazione tuttitalia.it)



Considerando l'andamento demografico di Giovinazzo in un arco di tempo più lungo, dal 2001 ad oggi, si rileva un incremento tra il 2002 e il 2004, quando il Comune ha registrato un picco demografico, con 20.934 abitanti, per poi assistere a un calo pressoché costante fino ad oggi.

Andamento della popolazione di Giovinazzo (fonte: elaborazione tuttitalia.it)



Considerando i dati storici, dal 1971 al 2001, la popolazione residente nel comune è cresciuta in maniera abbastanza costante dal 1971 (18.037 ab) al 1991 (20.933), per poi calare lievemente nell'ultimo decennio.

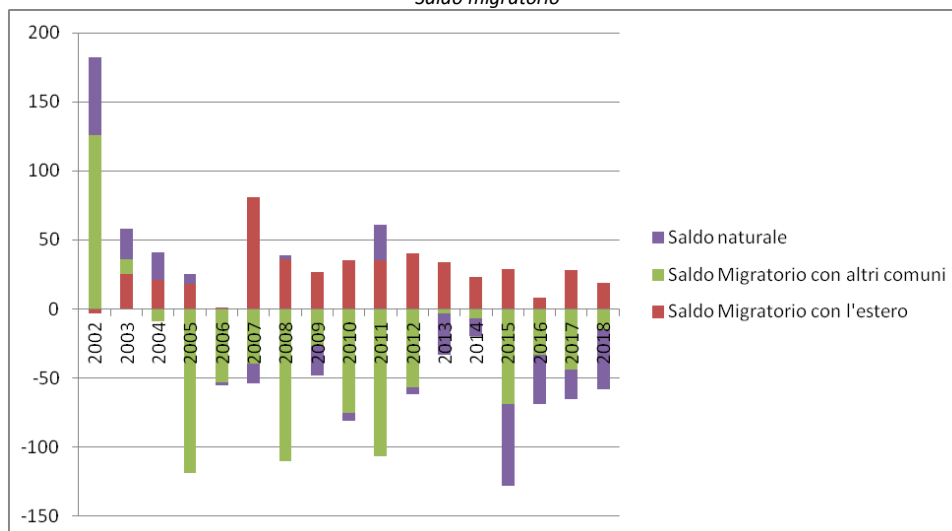
Il bilancio demografico vede un saldo naturale in calo, mentre un saldo tra iscritti da altri comuni/cancellati per altri comuni, cancellati per l'estero/ iscritti dall'estero, negli ultimi anni, dal 2013 al 2018, sostanzialmente bilanciato.

Il calo demografico del Comune è dovuto a un saldo naturale che si attesta su una media del - 0,14 % (per una media di 30 abitanti in meno all'anno) e un saldo migratorio che è di segno positivo rispetto all'estero (indice medio di + 0,14, per una media di 25 abitanti/annui di crescita) ma di segno negativo rispetto a spostamenti in altri comuni (escludendo l'anno 2013, che ha presentato un dato anomalo, con un dato di saldo migratorio da altri comuni di +190 abitanti, dal 2012 al 2018, il dato medio è relativo allo spostamento di 47 abitanti/annui da Giovinazzo verso altri comuni, per un indice medio di -0,23). Il dato di saldo migratorio negativo verso altri comuni è in linea con la dinamica di crescita che si riscontra nella Città metropolitana di Bari e dei comuni maggiori contermini a Giovinazzo.

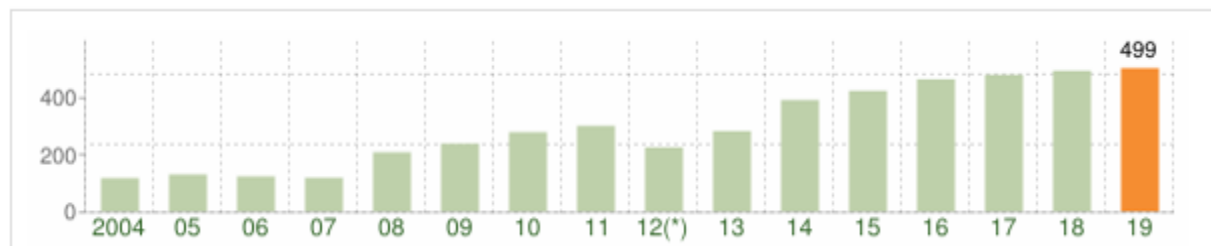
Saldo migratorio e Saldo naturale di Giovinazzo (fonte: elaborazione tuttitalia.it)

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio con altri comuni	Saldo naturale
1 gen-31 dic	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)			
2002	272	27	360	146	30	0	-3	126	56
2003	267	41	37	256	16	7	25	11	22
2004	292	40	2	301	19	5	21	-9	20
2005	236	37	1	355	19	14	18	-119	7
2006	257	26	0	310	25	11	1	-53	-2
2007	284	91	5	324	10	27	81	-40	-14
2008	276	55	4	386	19	22	36	-110	3
2009	264	42	10	291	15	24	27	-27	-21
2010	262	51	5	337	16	9	35	-75	-6
2011 ⁽³⁾	266	50	3	373	15	24	35	-107	26
2012	321	60	15	378	20	10	40	-57	-5
2013	322	55	193	325	21	13	34	-3	-30
2014	317	49	9	324	26	10	23	-7	-13
2015	252	57	10	321	28	6	29	-69	-59
2016	286	44	14	319	36	37	8	-33	-36
2017	265	53	19	309	25	30	28	-44	-21
2018	298	45	26	313	26	62	19	-15	-43

Saldo migratorio



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera (fonte: elaborazione tuttitalia.it)



Paesi di provenienza (fonte: elaborazione tuttitalia.it)

Provenienza	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	49	83	132	26,45%
Albania	77	54	131	26,25%
Bulgaria	6	37	43	8,62%
Federazione Russa	5	13	18	3,61%
Polonia	2	11	13	2,61%
Francia	5	4	9	1,80%
Germania	5	2	7	1,40%
Spagna	4	2	6	1,20%
Georgia	6	19	25	5,01%
Repubblica Popolare Cinese	4	6	10	2,00%
Nigeria	2	8	10	2,00%
Tunisia	4	2	6	1,20%
Costa d'Avorio	4	2	6	1,20%
Brasile	4	6	10	2,00%
Venezuela	4	1	5	1,00%
Altro	35	33	68	13,60%

Il numero di famiglie a Giovinazzo, nel dicembre 2018 è di 8.188, con un numero medio di componenti per famiglia di 2,5. Considerando la dinamica da 2012 al 2018, il numero di famiglie è coerente con il dato demografico degli abitanti e il numero di componenti medi per famiglie è costante e si attesta tra 2,39 e 2,57 persone.

Un'altra variabile da considerare, per l'analisi del sistema economico-sociale di Giovinazzo è quella relativa all'evoluzione demografica della popolazione straniera che dal 2013 al 2018 ha registrato un incremento di 267 abitanti stranieri, passando da 223 nel 2013 a 490 abitanti nel 2018. Una crescita costante, considerando che nel 2003 i residenti stranieri erano solo 97. Ad oggi (dato 2018) gli stranieri residenti a Giovinazzo sono il 2,4% della popolazione totale e proviene in maggioranza dalla Romania (quasi 29%), dall'Albania (26%) e in seconda battuta dalla Bulgaria (8%).

Un'ultima considerazione va fatta rispetto all'articolazione della popolazione per classi d'età. La popolazione over65 rappresenta oggi poco meno di un quarto del totale della popolazione (23,5%) con una dinamica di crescita considerevole e costante dal 2002 ad oggi. La fascia di età dai 0 ai 14 anni ha subito al contrario una decrescita meno consistente ma anch'essa costante, passando dal 15,8 % della popolazione nel 2002 al 12,3% al 2018.

Struttura per età della popolazione (valori %) – (fonte: ISTAT e elaborazione tuttitalia.it)

Anni - Fasce di età	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
0-14	15.8	15.5	15.1	14.9	14.5	14.3	14.0	13.9	13.6	13.4	13.3	13.4	13.2	13.0	12.7	12.6	12.3
15-65	69.2	69.2	69.3	69.1	69.4	69.0	68.7	68.4	68.0	67.8	67.3	66.6	65.9	65.3	65.1	64.7	64.2
Oltre 65	15.0	15.3	15.6	16.0	16.1	16.7	17.2	17.7	18.4	18.8	19.4	20.1	20.9	21.7	22.2	22.8	23.5

Questi dati permettono di definire alcuni indicatori *l'indice di vecchiaia* e *l'indice di dipendenza strutturale*, utili per comprendere la struttura demografica della popolazione comunale e di analizzarne i mutamenti. L'indice di vecchiaia della popolazione è passato dal 95,6 del 2002 al 190,4 del 2018, rappresentando il grado di invecchiamento della popolazione, in progressivo aumento. *L'indice di dipendenza strutturale* rappresenta invece il rapporto tra popolazione non attiva (rappresentata dalle fasce di età 0-14 anni e oltre i 65 anni) e la popolazione attiva (tra i 14 e 65 anni) che nel Comune di Giovinazzo è aumentato dal 44,5 del 2002 (quando la popolazione attiva era maggiore di quella inattiva) al 55,7, che rappresenta invece il superamento della popolazione inattiva su quella attiva, indicando quindi il carico sociale ed economico della popolazione non attiva su quella attiva. Un ulteriore dato interessante è quello relativo alla *Struttura della popolazione attiva*, che rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa, e considera il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni). Nel caso del comune di Giovinazzo dal 88,9 del 2002 è passato al 130,9 del 2018, segnando un incremento importante della popolazione in età lavorativa più anziana su quella più giovane.

Pendolarismo della popolazione

I dati del censimento della popolazione ISTAT del 2011 forniscono un'immagine del fenomeno del pendolarismo della popolazione residente nel territorio di Giovinazzo.

Considerando il dato della popolazione al 2011, di 20.433 persone, i residenti che si spostano quotidianamente da Giovinazzo sono 8.744 (quasi il 43%), di cui 3.450 per motivi di studio, e 5.294 per motivi lavorativi.

Attività economiche

(fonte: Censimento Industria e Servizi - Istat 2011)

I dati sulle attività economiche del territorio comunale sono riferiti al censimento industria del 2011. Tra la popolazione attiva di Giovinazzo gli addetti delle imprese nel comune sono in totale 2.342, di cui più della metà (1.298 addetti) sono liberi professionisti/lavoratori autonomi o imprenditori individuali. Le attività prevalenti svolte da questa categoria sono relative al commercio (31% degli addetti), ai servizi ristorativi e alla ricettività (15%), alle costruzioni (17% degli addetti) e alle attività professionali tecnico-scientifiche.

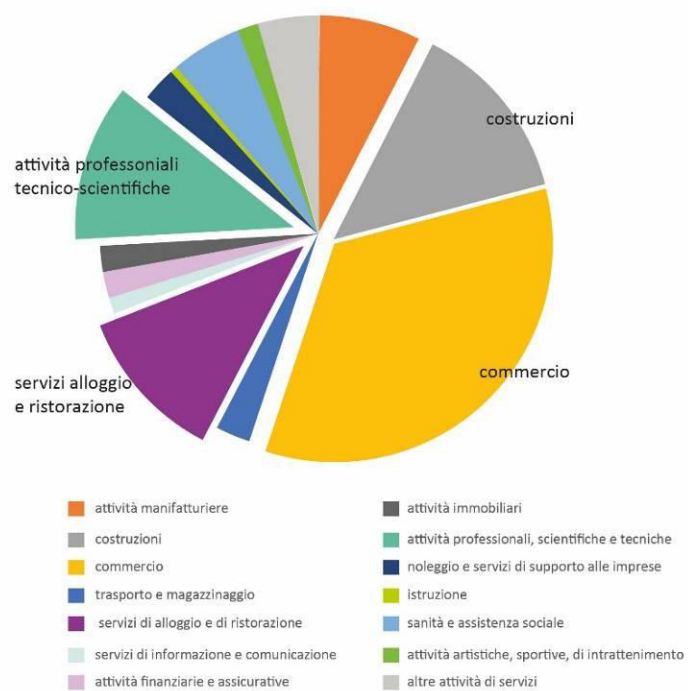
Per quanto riguarda invece gli addetti delle società attive nel comune, le attività prevalenti dei 1.044 addetti sono: la ristorazione e ricettività, con il 26%, il commercio e le costruzioni (con il 20%), e le attività manifatturiere con il 15%.

Le imprese (considerando sia quelle individuali che le società di varia forma giuridica) attive nel comune di Giovinazzo sono un totale di 989, e svolgono in prevalenza le seguenti tipologie di attività: commercio (39%), costruzioni (13%), ricettive-ristorative (11%) e attività professionali tecnico-scientifico (11%).

Se consideriamo invece il dato generale relativo agli **occupati residenti a Giovinazzo**, si contano 6.695 occupati totali, di cui 1.601 nell'industria, 1.184 nel commercio, 543 nel trasporto e servizi di comunicazione e informazione, 760 in attività tecniche alla persona e alle imprese, e il restante 2.348 in altre attività.

Gli indicatori relativi al lavoro del censimento 2011 indicano per la popolazione di Giovinazzo un tasso di occupazione del 36,6 % e di attività del 42,9 %, un tasso di disoccupazione è del 14,7 % e un tasso di disoccupazione giovanile del 36,1 %. Rispetto ai valori regionali, si riscontrano tassi di occupazione e attività leggermente minori, così come sono più bassi anche il tasso di disoccupazione e di disoccupazione giovanile (in Puglia 17,3% e 43,1%) (fonte Istat censimento popolazione 2011).

Tipologia di attività delle imprese attive a Giovinazzo



QUALITÀ DELL'ARIA

Inquadramento climatico

Le caratteristiche climatiche fanno riferimento ad un clima mediterraneo temperato, caratterizzato da estati calde e precipitazioni più intense nei mesi autunnali e invernali, dove si verifica una maggiore instabilità atmosferica. La stagione primaverile è invece generalmente contraddistinta da una maggiore stabilità, con temperature moderate e scarse precipitazioni. Nei mesi estivi sono frequenti fenomeni di siccità che causa masse d'aria calda e secca di origine tropicale sul bacino del Mediterraneo.

Con riferimento al tema del cambiamento climatico, in Puglia gli effetti di questo si evidenziano nella sempre maggior frequenza di *“periodi siccitosi e di eventi meteorologici estremi con limitazione delle disponibilità d’acqua e l’intensificarsi dei fenomeni di dissesto idrogeologico. Tali effetti sono amplificati dal depauperamento delle risorse idriche indotto dalle attività antropiche e dalla elevata vulnerabilità del territorio nei confronti degli eventi meteorici più intensi, in grado di produrre gravi conseguenze anche quando non contrassegnati da un carattere di eccezionalità.”* (Fonte: GEOLOGI e TERRITORIO – Periodico dell’Ordine dei Geologi della Puglia n. 3-4/2007 – “Principali evidenze e conseguenze dei cambiamenti climatici”, Dott. Michele Maggiore – Dipartimento di Geologia e Geofisica, Università di Bari).

Il monitoraggio regionale

L'importanza di determinare la concentrazione degli inquinanti atmosferici è legata alla loro influenza sulla salute degli esseri viventi e sull'ambiente in generale. Gli inquinanti atmosferici hanno effetti diversi sui vari organismi a seconda della loro concentrazione atmosferica, del loro tempo di permanenza e delle loro caratteristiche fisico-chimiche. D'altro canto anche la sensibilità delle piante e degli animali agli inquinanti atmosferici dipende dalle caratteristiche degli organismi e dal tempo di esposizione alle sostanze inquinanti.

Il monitoraggio della qualità dell'aria è uno dei compiti istituzionali di ARPA Puglia. L'Agenzia effettua il monitoraggio attraverso la rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria, costituita da 53 stazioni fisse (di cui 41 di proprietà pubblica e 12 private). La Regione Puglia ha deliberato l'adeguamento della Rete Regionale di monitoraggio della Qualità dell'Aria al D. Lgs. 155/10, con l'adozione di due distinti atti. Con la D.G.R. n. 2979/2011 è stata effettuata la zonizzazione del territorio regionale e la sua classificazione in 4 aree omogenee:

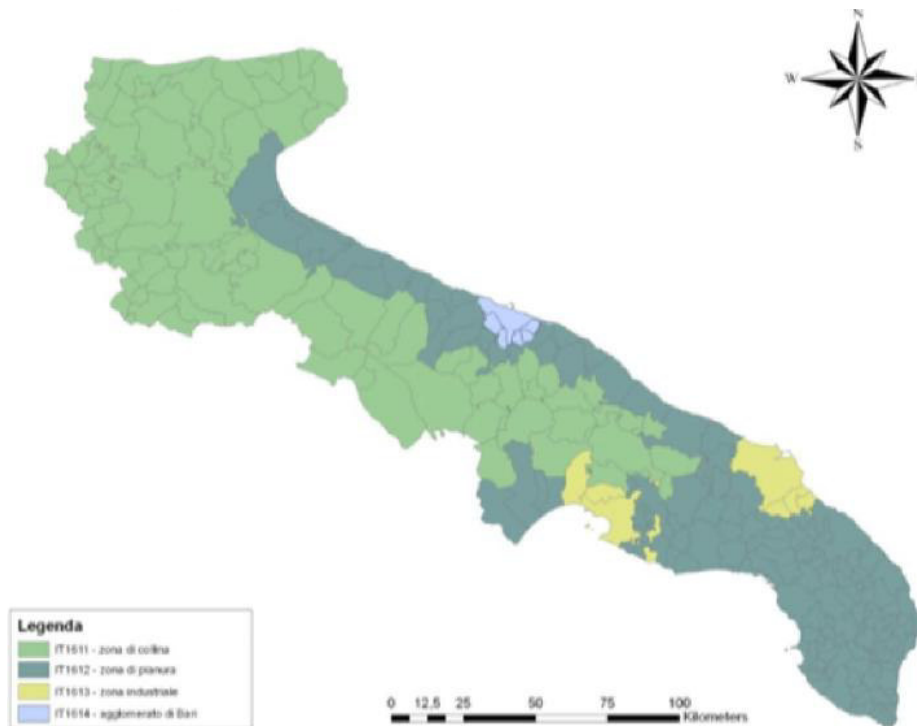
ZONA IT1611 - zona collinare: macroarea di omogeneità orografica e meteoclimatica collinare, comprendente la Murgia e il promontorio del Gargano. La superficie di questa zona è di 11103 Km², la sua popolazione di 1.292.907 abitanti.

ZONA IT1612 - zona di pianura: macroarea di omogeneità orografica e meteo climatica pianeggiante, comprendente la fascia costiera adriatica e ionica e il Salento. La superficie di questa zona è di 7153 Km², la sua popolazione di 2.163.020 abitanti.

ZONA IT1613 - zona industriale: costituita da Brindisi, Taranto e dai comuni che risentono maggiormente delle emissioni industriali dei due poli produttivi. La porzione di territorio regionale delimitata dai confini amministrativi dei Comuni di Brindisi e Taranto, nonché dei Comuni di Statte, Massafra, Cellino S. Marco, S. Pietro Vernotico, Torchiarolo (che in base a valutazioni di tipo qualitativo effettuate dall'ARPA Puglia in relazione alle modalità e condizioni di dispersione degli inquinanti sulla porzione di territorio interessata, potrebbero risultare maggiormente esposti alle ricadute delle emissioni prodotte da tali sorgenti) è caratterizzato dal carico emissivo di tipo industriale, quale fattore prevalente nella formazione dei livelli di inquinamento. La superficie di questa zona è di 882 Km², la sua popolazione di 355.908 abitanti.

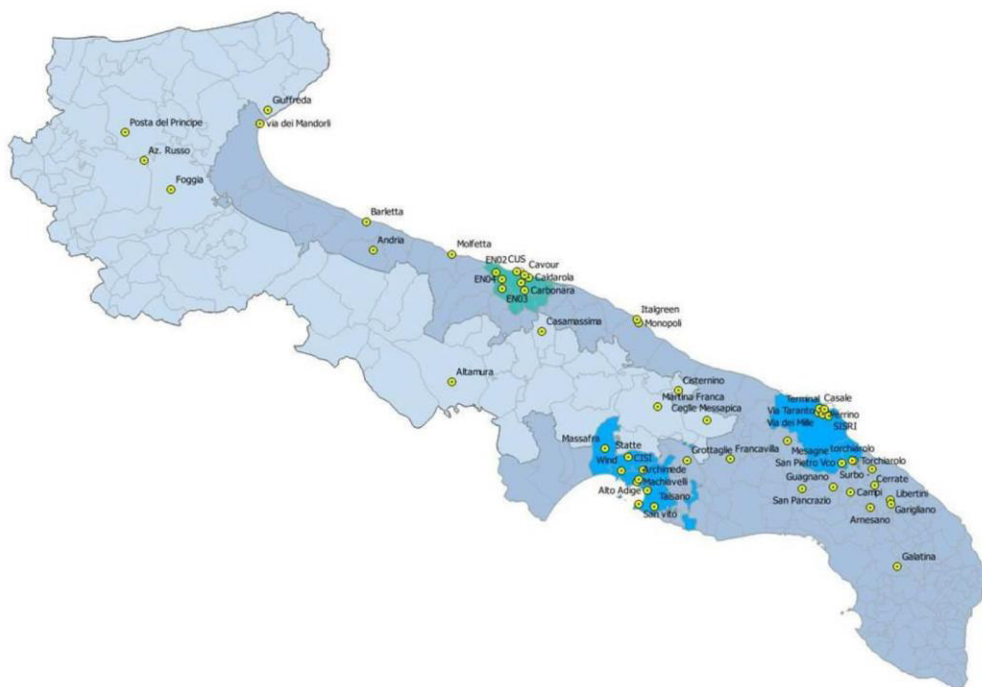
ZONA IT1614 - agglomerato di Bari: costituito dall'area urbana delimitata dai confini amministrativi dei Comuni di Bari e dei Comuni limitrofi di Modugno, Bitritto, Valenzano, Capurso, Triggiano. La superficie di questa zona è di 882 Km², la sua popolazione di 355.908 abitanti.

Il territorio comunale di Giovinazzo rientra nella zona IT1612 - *zona di pianura*.



Zonizzazione del territorio regionale

Con la D.G.R. 2420/2013 è stato invece approvato il Programma di Valutazione (PdV) contenente la riorganizzazione della rete regionale della qualità dell'aria. La RRQA così ridefinita rispetta i criteri sulla localizzazione fissati dal D. Lgs. 155/10. La figura che segue riporta la collocazione delle 53 stazioni di monitoraggio della RRQA.



Rete di monitoraggio qualità dell'aria gestita da ARPA Puglia

Dalla mappa sopra riportata si evince che la stazione di monitoraggio più prossima al Comune di Giovinazzo risulta essere quella di Molfetta.

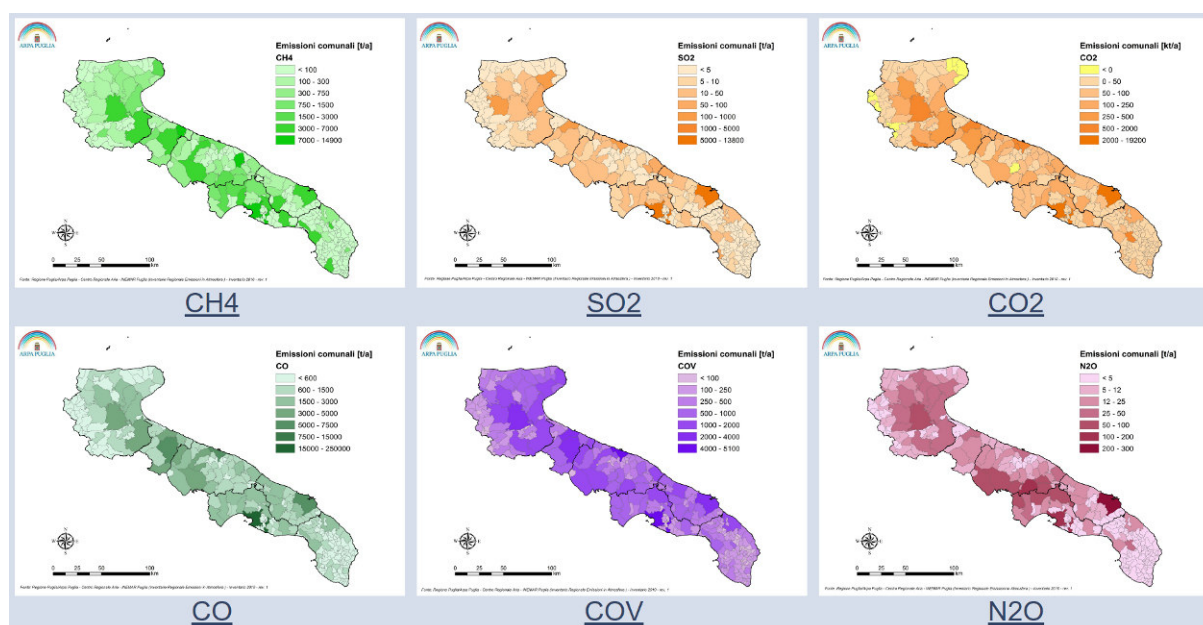


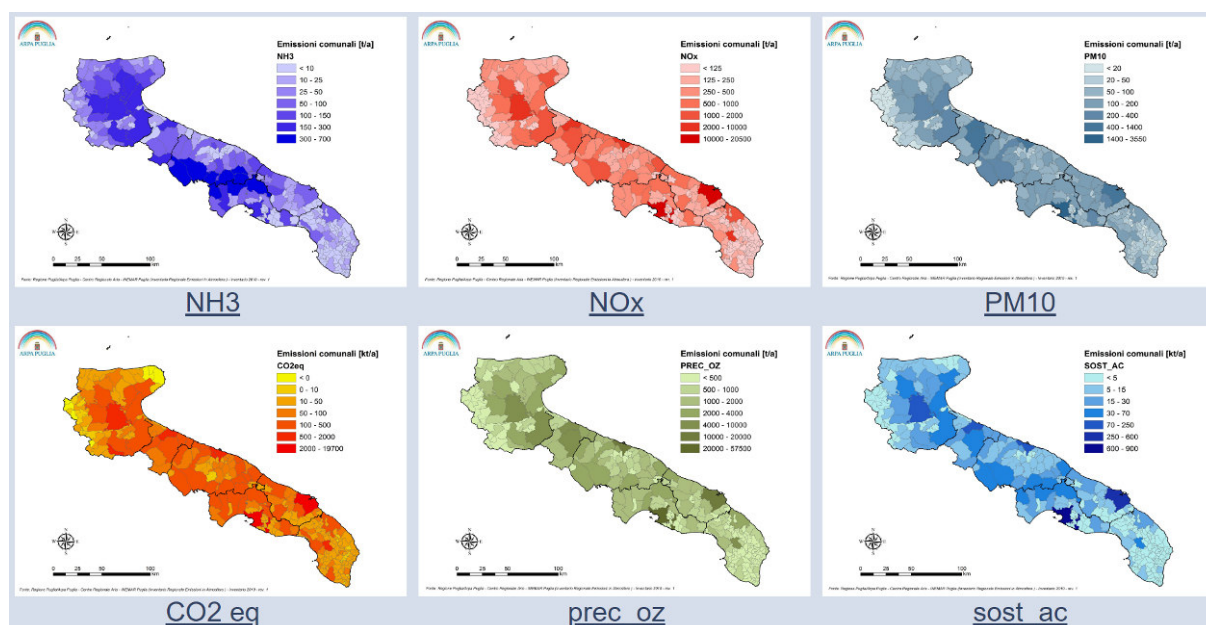
Estratto dal sito web di ARPA

Il report annuale sul monitoraggio della qualità dell'aria del 2016, predisposto da ARPA, non evidenzia criticità per gli inquinanti analizzati.

L'inventario delle emissioni in atmosfera

L'individuazione e la conoscenza delle fonti emissive, nonché la disponibilità di dati, sono la base per la valutazione delle azioni per la tutela dell'ambiente e della salute umana. IN.EM.AR. (INventario Emissioni Aria), è un database progettato per realizzare l'inventario delle emissioni in atmosfera, ovvero stimare le emissioni a livello comunale dei diversi inquinanti, per ogni attività della classificazione Corinair e tipo di combustibile. Gli indicatori di attività, per la stima delle emissioni diffuse sono generalmente disponibili solo a livello aggregato (provincia e/o regione). Pertanto, al fine di ottenere le informazioni a livello comunale (richiesto negli inventari regionali o provinciali), è necessario svolgere un processo di disaggregazione per ottenere i dati a livello inferiore (comunale), attraverso l'adozione di una specifica metodologia di disaggregazione. Sul sito di ARPA Puglia è possibile accedere ai dati dell'inventario 2010: di seguito si riportano mappe rappresentative dei principali inquinanti considerati.





Mappe rappresentative delle emissioni comunali

Dalle mappe sopra riportate non si evince la presenza di elevate emissioni di inquinanti per il territorio comunale di Giovinazzo.

INQUINANTI FISICI

Gli inquinanti fisici di interesse per la valutazione del piano sono:

- ❑ il rumore, fenomeno acustico distinto dal suono perché generato da onde irregolari e non periodiche, percepite come sensazioni uditive sgradevoli e fastidiose;
- ❑ le radiazioni ionizzanti, particelle e onde elettromagnetiche dotate di elevato contenuto energetico, in grado di rompere i legami atomici del corpo urtato e caricare elettricamente atomi e molecole neutri ionizzandoli;
- ❑ le radiazioni non ionizzanti, forme di radiazioni elettromagnetiche che, al contrario delle radiazioni ionizzanti, non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi;
- ❑ l'inquinamento luminoso, l'irradiazione di luce artificiale, quali i lampioni stradali, le torri faro, i globi, le insegne, rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste.

Inquinamento acustico

Per inquinamento acustico si intende "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo e nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi".

In ambito comunale le principali sorgenti di rumore sono rappresentate dalle attività industriali a maggiore impatto (attività di fonderia), dalla viabilità principale e dal tracciato ferroviario.

Il Piano di Classificazione Acustica (PCCA) del territorio comunale è l'atto attraverso cui l'Amministrazione Comunale disciplina i livelli massimi di rumore ammessi all'interno del territorio, in funzione della pianificazione della attività produttive in essere e previste, della distribuzione degli insediamenti residenziali e, in breve, di tutte le specificità socioeconomiche del territorio. Il Comune di Giovinazzo ha proceduto alla zonizzazione acustica del proprio territorio.

Inquinamento luminoso

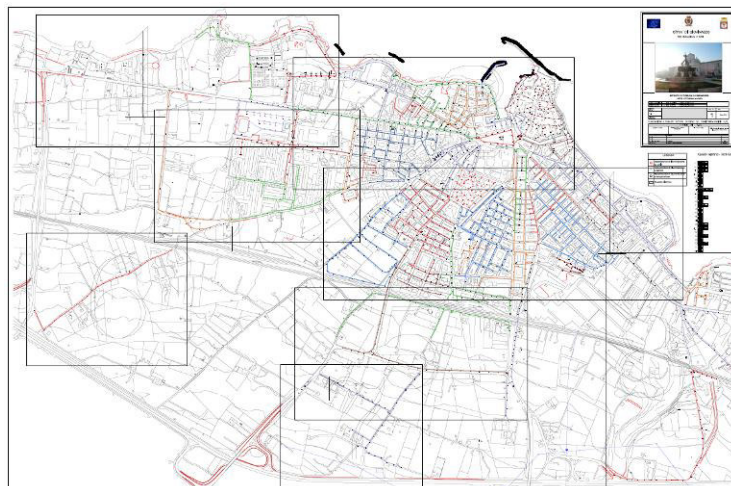
L'inquinamento luminoso produce un aumento della brillantezza del cielo notturno e una perdita di percezione dell'Universo attorno a noi, perché la luce artificiale più intensa di quella naturale "cancella" le stelle del cielo. La perdita della qualità del cielo notturno non è solo una "questione astronomica", ma costituisce un'alterazione di molteplici equilibri:

- ❑ culturale perché gran parte degli scolari vede le costellazioni celesti solo sui libri di scuola;
- ❑ artistico perché l'illuminazione esagerata nelle zone artistiche e nei centri storici non mette in risalto la bellezza dei monumenti ma la deturpa;
- ❑ scientifico perché costringe astronomi professionisti e astrofili a percorrere distanze sempre maggiori alla ricerca di siti idonei per osservare il cielo;
- ❑ ecologico perché le intense fonti luminose alterano il normale oscuramento notturno influenzando negativamente il ciclo della fotosintesi clorofilliana che le piante svolgono nel corso della notte;
- ❑ sanitario perché la troppa luce o la sua diffusione in ore notturne destinate al riposo provoca vari disturbi;
- ❑ risparmio energetico perché una grossa percentuale dei circa 7150 milioni di kWh utilizzati per illuminare strade, monumenti ed altro viene inviata senza ragione direttamente verso il cielo
- ❑ circolazione stradale perché una smodata e scorretta dispersione di luce come fari, sorgenti e pubblicità luminose può produrre abbagliamento o distrazione agli automobilisti.

Le sorgenti principali che possono causare inquinamento luminoso sono: impianti di illuminazione stradali, di monumenti, opere, stadi, complessi commerciali, fari rotanti; insegne pubblicitarie, vetrine.

La disciplina regionale vigente è rappresentata dalla LR n. 15 del 2005 e dal Regolamento Regionale n. 13 del 2006. La LR 15/2005 in particolare prevede l'adozione del piano comunale per il risparmio energetico e la riduzione dell'inquinamento luminoso. La norma individua inoltre i requisiti minimi che devono avere gli impianti di illuminazione esterna sia pubblica che privata (cfr. art. 5).

Il Comune di Giovinazzo ha mappato il sistema dell'illuminazione pubblica comunale.



Estratto della mappatura della rete cittadina di illuminazione pubblica

Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

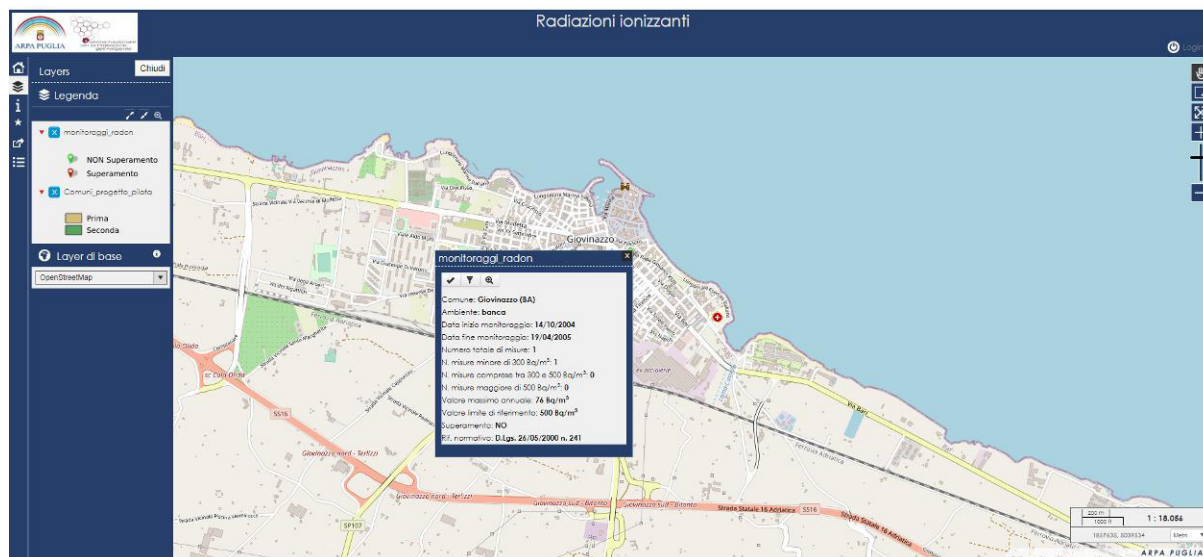
Radiazioni ionizzanti

Tra le sorgenti di radioattività naturale risulta di particolare interesse il Radon-222, gas nobile radioattivo, incolore estremamente volatile, che fuoriesce continuamente in modo particolare dal terreno e da alcuni materiali da costruzione disperdendosi nell'atmosfera ed accumulandosi in ambienti confinati; in caso di esposizioni elevate rappresenta un rischio sanitario per l'essere umano. Alcuni studi, infatti, hanno dimostrato che l'inalazione di radon ad alte concentrazioni aumenta di molto il rischio di tumore polmonare. Poiché la concentrazione del radon all'aria aperta è bassa e in media le persone trascorrono la maggior parte del loro tempo in casa, il rischio per la salute pubblica dovuto al radon è essenzialmente correlato all'esposizione a questo gas all'interno delle abitazioni. La maggior parte del radon presente in una casa proviene dal suolo sul quale essa è costruita. La via che generalmente percorre per giungere all'interno delle abitazioni è quella che passa attraverso fessure e piccoli fori delle cantine e nei piani seminterrati. In misura minore il radon può anche provenire dalle murature o dai rubinetti. Le strategie per la prevenzione del radon indoor nelle nuove costruzioni e quelle per la mitigazione negli edifici esistenti sono necessari per ridurre i rischi sulla salute. L'incremento di tumore risulta statisticamente significativo per concentrazioni di radon indoor superiori a 200 Bq/m³ tuttavia l'OMS individua un livello di riferimento di 100 Bq/m³ quale parametro cautelativo da considerare per ridurre il rischio della popolazione che vive in zone caratterizzate da alta concentrazione di radon.

Si evidenzia che in Italia esiste una normativa per il radon solo nei luoghi di lavoro (incluse le scuole), per i quali, se la concentrazione di radon supera il livello d'azione (pari a 500 Bq m⁻³), il datore di lavoro è obbligato ad intraprendere azioni finalizzate alla riduzione dell'esposizione al radon dei lavoratori. Invece, l'esposizione al radon nelle abitazioni non è stata ancora regolamentata nella legislazione italiana, anche se è prevista nella nuova direttiva europea in materia di radioprotezione, 2013/59/Euratom, che dovrà essere recepita entro il febbraio 2018 nella normativa italiana. La Legge Regionale n. 30 del 03 novembre 2016 (BURP n. 126 del 04/11/2016), modificata dall'art. 25 dalla Legge Regionale 36/2017 del 09/08/2017, fissa i livelli limite di esposizione al gas radon per le "Nuove costruzioni" e per gli edifici esistenti:

- a) per gli edifici strategici di cui al D.M. 14.01.2008 e destinati all'istruzione, compresi gli asili nido e le scuole materne, il livello limite di riferimento per concentrazione di attività di gas radon in ambiente chiuso, e in tutti i locali dell'immobile interessato, non può superare i 300 Bq/mc, misurato con strumentazione passiva;
- b) per gli interrati, seminterrati e locali a piano terra degli edifici diversi da quelli di cui alla lettera a) e aperti al pubblico, con esclusione dei residenziali e dei vani tecnici isolati al servizio di impianti a rete, il livello limite di riferimento per concentrazione di attività di gas radon in ambiente chiuso non può superare 300 Bq/mc, misurato con strumentazione passiva. Sono esentati dagli obblighi di misurazione i locali a piano terra con superficie non superiore a 20 mq, salvo che in virtù di collegamento strutturale con altri locali non derivi il superamento del limite dimensionale previsto per l'esenzione, purché dotati di adeguata ventilazione.

ARPA Puglia ha effettuato diverse indagini sul territorio regionale, al fine di verificare la concentrazione di radon negli edifici scolastici. I dati di concentrazione di radon misurati nell'ambito delle campagne di misura effettuate da ARPA Puglia, a partire dal 2004, sono stati georeferenziati e sono visualizzabili nel web-gis specifico di ARPA. In particolare le indagini hanno riguardato anche il Comune di Giovinazzo e non hanno rilevato superamenti dei limiti imposti dalla normativa nazionale.



Risultati indagini condotte da ARPA Puglia – Fonte: <http://www.webgis.arpa.puglia.it>

Radiazioni non ionizzanti

Le radiazioni non ionizzanti possono essere suddivise in: campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (ELF), radiofrequenze (RF), microonde (MO), infrarosso (IR), luce visibile. L'umanità è sempre stata immersa in un fondo elettromagnetico naturale: producono onde elettromagnetiche il sole, le stelle, alcuni fenomeni meteorologici come le scariche elettrostatiche, la terra stessa genera un campo magnetico. A questi campi elettromagnetici di origine naturale si sono sommati, con l'inizio dell'era industriale, quelli artificiali, strettamente connessi allo sviluppo scientifico e tecnologico. Tra questi ci sono i radar, gli elettrodotti, ma anche oggetti di uso quotidiano come apparecchi televisivi, forni a microonde e telefoni cellulari.

In particolare le sorgenti di campi elettromagnetici più significative ai fini della VAS si suddividono in:

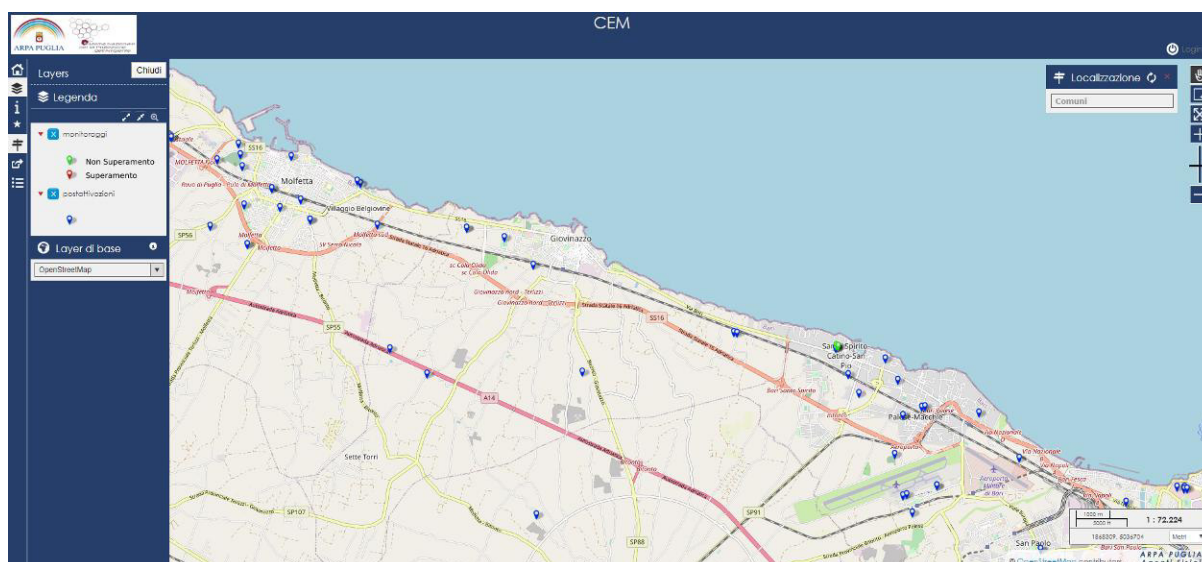
- ❑ impianti radiotelevisivi, dalle Stazioni Radio Base e dai telefoni cellulari (RF).
- ❑ elettrodotti, sottostazioni elettriche e cabine di trasformazione (ELF). Di particolare interesse sarà la mappatura delle stazioni radio base e degli elettrodotti.



Radiazioni ad alta frequenza

Le principali sorgenti artificiali nell'ambiente di campi elettromagnetici ad alta frequenza (RF), ossia con frequenze tra i 100 kHz e i 300 GHz, comprendenti campi elettromagnetici a radio frequenze (100 kHz - 300 MHz) e microonde (300 MHz - 300 GHz), sono gli impianti per radiotelecomunicazione. Tale denominazione raggruppa diverse tipologie di apparati tecnologici:

- ❑ impianti per la telefonia mobile o cellulare, o stazioni radio base (SRB);
- ❑ impianti di diffusione radiotelevisiva (RTV: radio e televisioni);
- ❑ ponti radio (impianti di collegamento per telefonia fissa e mobile e radiotelevisivi).



Monitoraggi CEM Regione Puglia Fonte: <http://www.webgis.arpa.puglia.it>

Il Comune di Giovinazzo con DCC del dicembre 2005 ha approvato il Piano per la localizzazione di sistemi fissi per le telecomunicazioni e radiofrequenza.

Radiazioni a bassa frequenza

I campi elettromagnetici a basse frequenze, ELF (extremely low frequency), hanno frequenza compresa tra 0 e 3000 Hz. Le principali sorgenti artificiali di campi ELF sono i sistemi di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, comunemente detti elettrodotti e i sistemi di utilizzo dell'energia elettrica, ossia tutti i dispositivi, ad uso domestico ed industriale, alimentati a corrente elettrica alla frequenza di 50 Hz, quali elettrodomestici. È importante ricordare che l'intensità del campo elettrico e quella del campo magnetico, ovvero la densità di potenza del campo elettromagnetico, diminuiscono con il quadrato della distanza. L'intensità dei normali elettrodomestici non risulta elevata e quindi è sufficiente una distanza di qualche metro per uscire completamente dal campo generato. Gli elettrodotti rivestono invece grande importanza in quanto presentano intensità molto alte.

Le linee elettriche sono classificabili in funzione della tensione di esercizio come:

- ❑ linee ad altissima tensione (380kV), dedicate al trasporto dell'energia elettrica su grandi distanze;
- ❑ linee ad alta tensione (220kV e 132 kV), per la distribuzione dell'energia elettrica; le grandi utenze (industrie con elevati consumi) possono avere direttamente la fornitura alla tensione di 132KV;
- ❑ linee a media tensione (generalmente 15 kV), per la fornitura ad industrie, centri commerciali, grandi condomini ecc.;
- ❑ linee a bassa tensione (220-380V), per la fornitura alle piccole utenze, come le singole abitazioni.

Monitoraggio CEM

Nel 2007 sono stati effettuati i seguenti monitoraggi:

	Luogo di monitoraggio	Numero di misure	E _{Eff. MAX}	Valore di attenzione
SITO 1	Condominio Privato – Piazza San Felice, n. 14 Dal 18.05.2007 al 07.06.2007	4.792	5.50 V/m	6.0V/m
SITO 2	Condominio Privato – Piazza Vittorio Emanuele, n.61 Dal 07.06.2007 al 26.06.2007	4.553	4.80 V/m	6.0V/m
SITO 3	Scuola Media Marconi – Via Sottotenente De Ceglie Dal 30.08.2007 al 17.09.2007	4.312	1.86 V/m	6.0V/m
SITO 4	Casa di Riposo San Francesco – Via Fiorino Dal 17.09.2007 al 25.10.2007	9.105	2.11 V/m	6.0V/m
SITO 5	Scuola Elementare S. Giovanni Bosco – Piazza Garibaldi, n. 36 Dal 05.10.2007 al 25.10.2007	4.792	1.37 V/m	6.0V/m
SITO 6	Scuola Elementare Don Saverio Bavaro – Viale Aldo Moro Dal 25.10.2007 al 03.12.2007	9.384	< 1.0 V/m	6.0V/m
SITO 7	Istituto Vittorio Emanuele – Piazza Vittorio Emanuele Dal 25.10.07 al 05.11.2007	2.663	1.87 V/m	6.0V/m

Fonte Dati – Direzione Scientifica – ARPA Puglia

Monitoraggio CEM Arpa Puglia

ENERGIA

L'incremento della produzione di energia determina, oltre alla riduzione delle risorse naturali, anche una crescita delle emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera, in particolare dei cosiddetti gas ad effetto serra. A fronte di tutto ciò la sfida è proprio quella di produrre ricchezza riducendo i consumi energetici ed il livello di inquinamento in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Dati aggiornati relativi alla produzione e ai consumi di energia elettrica in Regione Puglia sono resi disponibili dal Terna, all'interno della pubblicazione "Statistiche regionali 2016", si evince che in Regione Puglia la produzione di energia supera la richiesta interna.

Tabella 5 - Produzione di energia elettrica per provincia - Anno 2016

GWh	Produzione Lorda	Servizi Ausiliari	Produzione Netta
Province			
Bari	3.280,9	100,1	3.180,8
Barletta-Andria-Trani	406,6	4,9	401,7
Brindisi	16.500,6	1.074,5	15.426,1
Foggia	8.957,9	155,0	8.802,9
Lecce	1.097,3	18,7	1.078,6
Taranto	5.035,1	199,2	4.835,9
Puglia	35.278,3	1.552,4	33.726,0

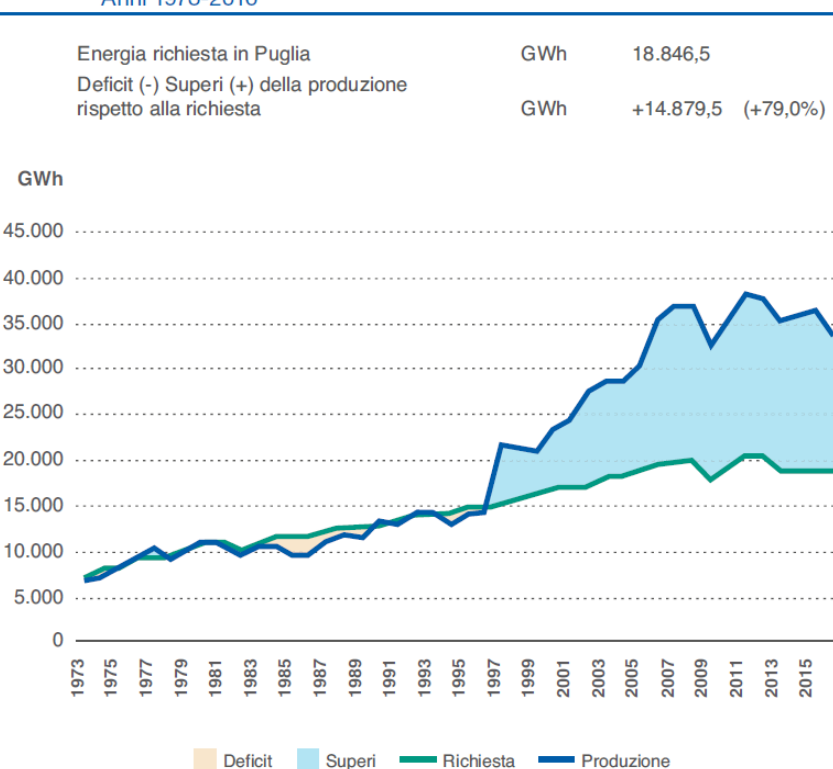
Produzione di energia elettrica per provincia in Regione Puglia – Fonte: Terna, 2016

Tabella 6 - Produzione lorda rinnovabile per fonte e provincia - Anno 2016

GWh	Idrica	Geotermica	Fotovoltaica	Eolica	Bioenergie	Totale
Provincia						
Bari	0,0	-	606,2	135,6	1.349,7	2.091,5
Barletta-Andria-Trani	0,2	-	209,6	186,0	10,8	406,6
Brindisi	0,6	-	695,4	107,6	266,8	1.070,5
Foggia	-	-	545,6	3.923,7	169,0	4.638,3
Lecce	-	-	927,2	147,7	22,4	1.097,3
Taranto	3,0	-	480,6	293,5	60,2	837,2
Puglia	3,8	-	3.464,6	4.794,0	1.878,9	10.141,3

Produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile per provincia in Regione Puglia – Fonte: Terna, 2016

Figura 4 – Serie storica superi (+) e deficit (-) della produzione rispetto alla richiesta, Anni 1973-2016



Consumi: complessivi 16.931,5 GWh; per abitante 4.162 kWh

Serie storica della produzione di energia rispetto alla richiesta

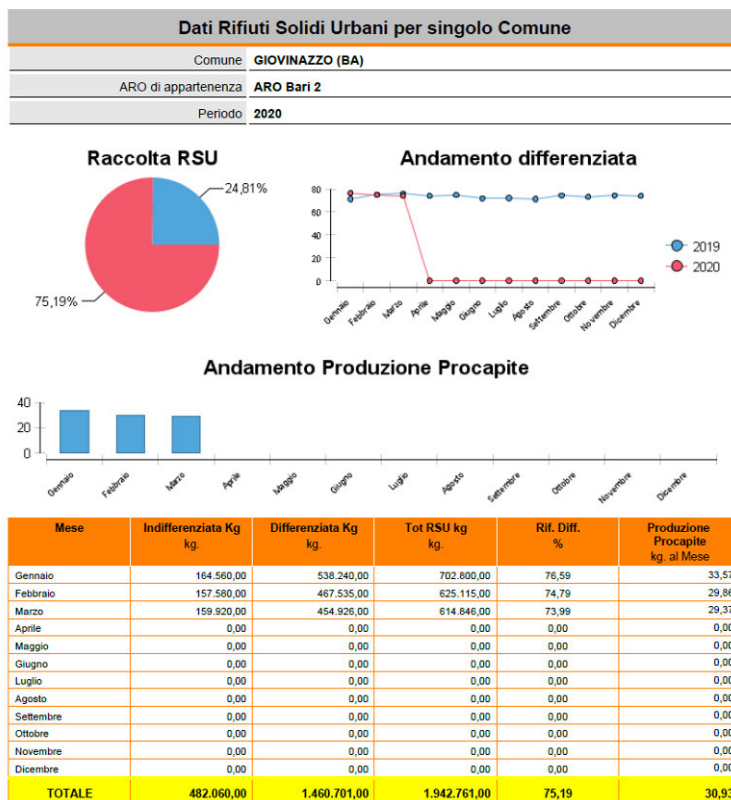
Dai dati resi disponibili da ARPA Puglia nel Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del 2011 si rileva che la Puglia fa registrare il valore più elevato in Italia per la fonte fotovoltaica ed è seconda solo alla Sicilia per energia prodotta da fonte eolica. L'energia da biomasse/rifiuti si colloca al terzo posto dopo Emilia Romagna e Lombardia. Con riferimento ai consumi, dallo stesso Rapporto di ARPA si evince che i consumi di energia elettrica nella regione sono cresciuti pressoché costantemente nell'ultimo trentennio e nel 2009 si sono attestati su 16.427,5 GWh. Nel 2010 si è registrato un aumento dei consumi risultati pari a 17.522,2 GWh. Il consumo pro-capite è risultato pari a 4.288 kWh/ab., in aumento rispetto all'anno precedente ed inferiore al dato medio nazionale che è pari a 5.125 kWh/ab. L'industria, tra i diversi settori merceologici, è al primo posto tra i consumi energetici regionali. Consumi di energia elettrica per settore merceologico in Puglia) con 8.230,6 GWh, pari al 47 % del totale. Seguono nell'ordine i settori: terziario[5] con 4.515,5 GWh; domestico con 4.265,3 GWh; agricolo con 510,8 GWh.

RIFIUTI

Con L.R. n.20/2016 “Disposizioni in materia di gestione del ciclo dei rifiuti. Modifiche alla legge regionale 20 agosto 2012, n.24”, la Regione Puglia ha istituito un unico Ambito Territoriale Ottimale (ATO) per la gestione del ciclo dei rifiuti, coincidente con l'intero territorio regionale, ed ha contestualmente soppresso i sei ATO provinciali tra cui l'ATO BA, che era costituito dai 41 comuni della Provincia di Bari.

Tutte le funzioni degli ATO in materia di rifiuti sono state trasferite all'Agenzia territoriale della Regione Puglia per il servizio di gestione dei rifiuti, attualmente commissariata ai sensi della stessa LR n.20/2016.

Informazioni aggiornate relative alla produzione e gestione dei rifiuti in ambito comunale sono disponibili sul portale della regione Puglia (<http://www.sit.puglia.it/>) e di seguito riportate.



Andamento della raccolta differenziata 2019 -2020

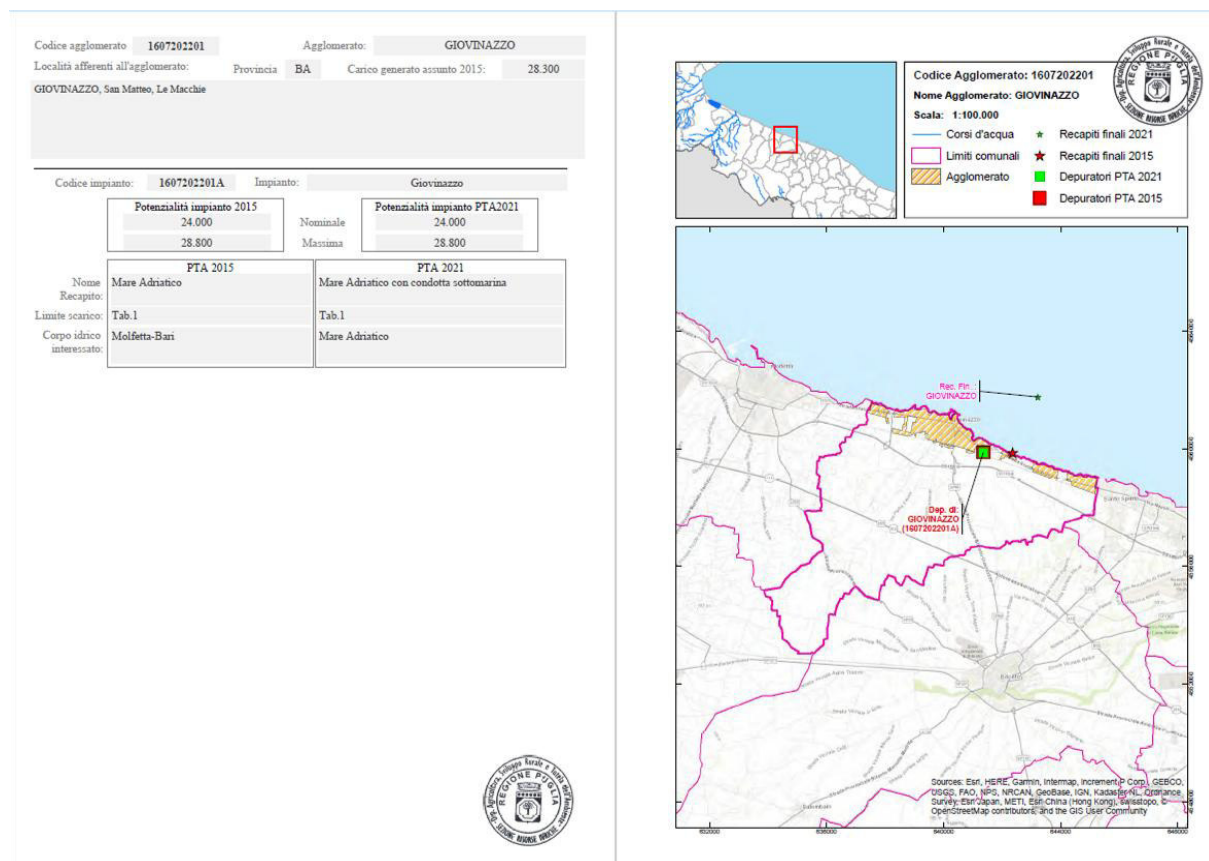
RETI TECNOLOGICHE

Per quanto riguarda il sistema degli impianti e reti tecnologiche (cfr. **Elab. SC.TC.2.2 Carta del sistema insediativo e infrastrutturale**), si osserva una capillare dotazione della rete del gas metano, rete idrica, elettrica e fognaria in tutto il centro urbano. La rete idrica è supportata dai diversi impianti di sollevamento. Non si hanno dati relativi ai nuclei in ambito periurbano localizzati sulla fascia costiera lungo SS 16 via Bari.

La dotazione di impianti tecnologici del comune riguarda: una centrale elettrica, a sud dell'abitato, sulla SP 88 per Bitonto; l'impianto di depurazione delle acque reflue, posto tra la linea ferroviaria e il nuovo raccordo stradale a est dell'abitato; diversi impianti di sollevamento distribuiti lungo la SS16 via Bari; il Serbatoio dell'acquedotto pugliese, sulla SP 107, a sud della A14.

L'impianto di trattamento e smaltimento di rifiuti solidi urbani, in località Contrada "San Pietro Pago" a circa 3,500 Km dal centro abitato è in dismissione e interessato da un piano di messa in sicurezza d'emergenza. Un centro di raccolta dei rifiuti in ambito urbano è in fase di realizzazione in un'area pubblica in fondo a via degli Artieri.

L'agglomerato di Giovinazzo ha un impianto di depurazione così come indicato nel PTA.



Il comune si è dotato nel 2005, con D.C.C. del 7 dicembre, di un piano di Localizzazione comunale delle antenne, che individua gli eventuali siti idonei ad ospitare gli impianti per la telefonia mobile. L'Elab. **S.C.T.C.4 Carta delle fragilità** individua la presenza delle antenne di telefonia mobile sul territorio comunale.

RISCHI NATURALI E ANTROPICI

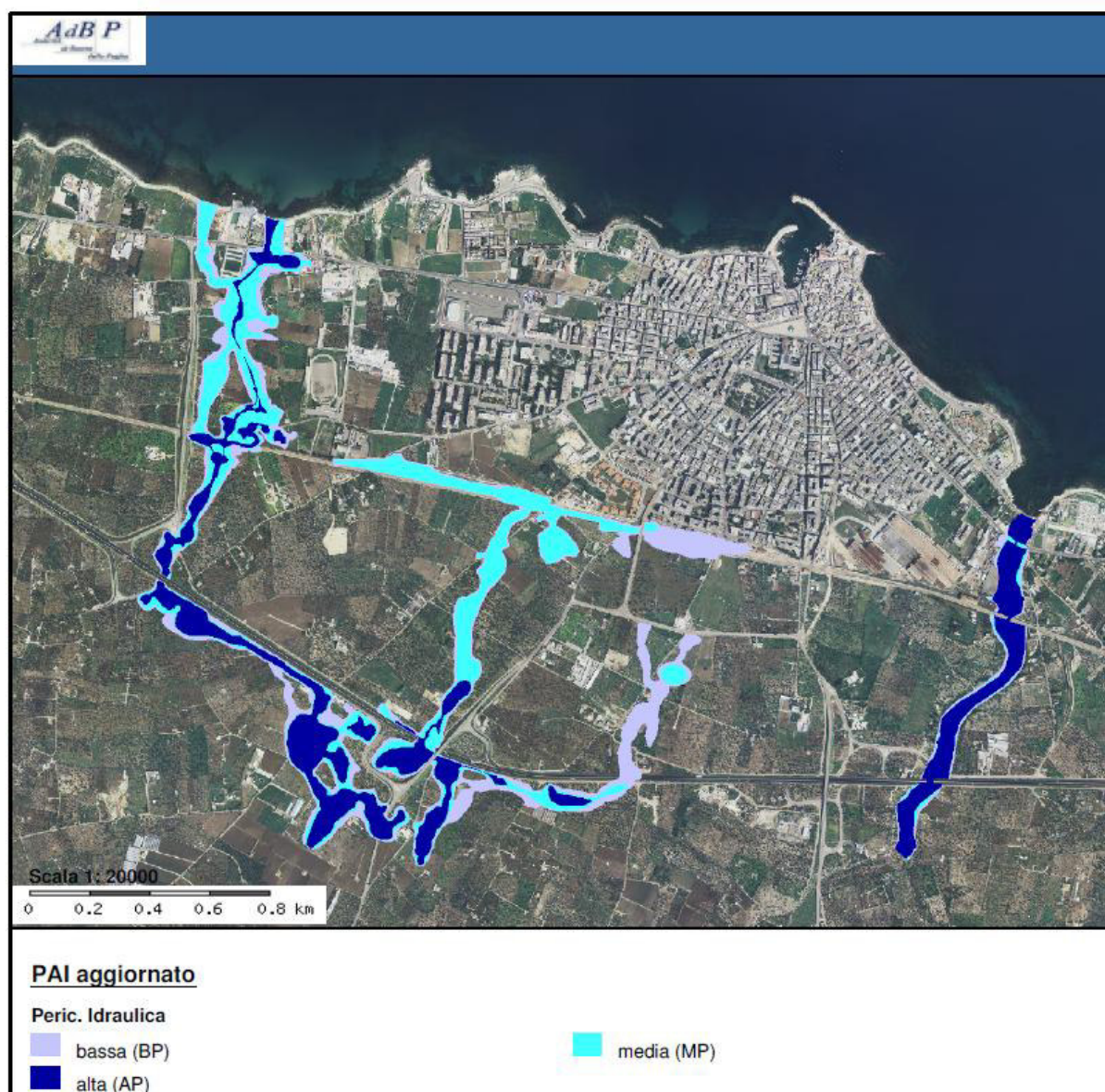
Pericolosità idrogeomorfologica

Pericolosità idraulica

Il PAI è stato approvato dal Comitato Istituzionale nella seduta del 30/11/2005.

Successivamente, nel 2010 il comune di Giovinazzo ha provveduto ad effettuare studi idrogeologici ed idraulici finalizzati all'inserimento di nuove aree ed alla ripermimetrazione di quelle del 2005.

In base alla cartografia di Piano risultano presenti sul territorio comunale diverse aree a pericolosità idraulica, come mostra l'estratto cartografico riportato di seguito.



Aree a pericolosità idraulica individuate dal PAI dell'AdB Puglia

Le NT del PAI disciplinano gli interventi ammessi nelle aree a pericolosità idraulica (art. 7, 8 e 9 delle NT).

ARTICOLO 7 Interventi consentiti nelle aree ad alta pericolosità idraulica (A.P.)

1. Nelle aree ad alta probabilità di inondazione, oltre agli interventi di cui ai precedenti artt. 5 e 6 e con le modalità ivi previste, sono esclusivamente consentiti:

- interventi di sistemazione idraulica approvati dall'autorità idraulica competente, previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino sulla compatibilità degli interventi stessi con il PAI;
- interventi di adeguamento e ristrutturazione della viabilità e della rete dei servizi pubblici e privati esistenti, purché siano realizzati in condizioni di sicurezza idraulica in relazione alla natura dell'intervento e al contesto territoriale;
- interventi necessari per la manutenzione di opere pubbliche o di interesse pubblico;
- interventi di ampliamento e di ristrutturazione delle infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico esistenti, comprensive dei relativi manufatti di servizio, riferite a servizi essenziali e non delocalizzabili, nonché la realizzazione di nuove infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico, comprensive dei relativi manufatti di servizio, parimenti essenziali e non diversamente localizzabili, purché risultino coerenti con gli obiettivi del presente Piano e con la pianificazione degli interventi di

mitigazione. Il progetto preliminare di nuovi interventi infrastrutturali, che deve contenere tutti gli elementi atti a dimostrare il possesso delle caratteristiche sopra indicate anche nelle diverse soluzioni presentate, è sottoposto al parere vincolante dell'Autorità di Bacino;

e) interventi sugli edifici esistenti, finalizzati a ridurre la vulnerabilità e a migliorare la tutela della pubblica incolumità;

f) interventi di demolizione senza ricostruzione, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i., a condizione che non concorrano ad incrementare il carico urbanistico;

g) adeguamenti necessari alla messa a norma delle strutture, degli edifici e degli impianti relativamente a quanto previsto in materia igienico - sanitaria, sismica, di sicurezza ed igiene sul lavoro, di superamento delle barriere architettoniche nonché gli interventi di riparazione di edifici danneggiati da eventi bellici e sismici;

h) ampliamenti volumetrici degli edifici esistenti esclusivamente finalizzati alla realizzazione di servizi igienici o ad adeguamenti igienico-sanitari, volumi tecnici, autorimesse pertinenziali, rialzamento del sottotetto al fine di renderlo abitabile o funzionale per gli edifici produttivi senza che si costituiscano nuove unità immobiliari, nonché manufatti che non siano qualificabili quali volumi edilizi, a condizione che non aumentino il livello di pericolosità nelle aree adiacenti;

i) realizzazione, a condizione che non aumentino il livello di pericolosità, di recinzioni, pertinenze, manufatti precari, interventi di sistemazione ambientale senza la creazione di volumetrie e/o superfici impermeabili, annessi agricoli purché indispensabili alla conduzione del fondo e con destinazione agricola vincolata;

2. Per tutti gli interventi di cui al comma 1 l'AdB richiede, in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, la redazione di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica che ne analizzi compiutamente gli effetti sul regime idraulico a monte e a valle dell'area interessata. Detto studio è sempre richiesto per gli interventi di cui ai punti a), b), d), e), h) e i).

ARTICOLO 8 Interventi consentiti nelle aree a media pericolosità idraulica (M.P.)

1. Nelle aree a media probabilità di inondazione oltre agli interventi di cui ai precedenti artt. 5 e 6 e con le modalità ivi previste, sono esclusivamente consentiti:

a) interventi di sistemazione idraulica approvati dall'autorità idraulica competente, previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino sulla compatibilità degli interventi stessi con il PAI;

b) interventi di adeguamento e ristrutturazione della viabilità e della rete dei servizi pubblici e privati esistenti, purché siano realizzati in condizioni di sicurezza idraulica in relazione alla natura dell'intervento e al contesto territoriale;

c) interventi necessari per la manutenzione di opere pubbliche o di interesse pubblico;

d) interventi di ampliamento e di ristrutturazione delle infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico esistenti, comprensive dei relativi manufatti di servizio, riferite a servizi essenziali e non delocalizzabili, nonché la realizzazione di nuove infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico, comprensive dei relativi manufatti di servizio, parimenti essenziali e non diversamente localizzabili, purché risultino coerenti con gli obiettivi del presente Piano e con la pianificazione degli interventi di mitigazione. Il progetto preliminare di nuovi interventi infrastrutturali, che deve contenere tutti gli elementi atti a dimostrare il possesso delle caratteristiche sopra indicate anche nelle diverse soluzioni presentate, è sottoposto al parere vincolante dell'Autorità di Bacino;

e) interventi sugli edifici esistenti, finalizzati a ridurre la vulnerabilità e a migliorare la tutela della pubblica incolumità;

f) interventi di demolizione senza ricostruzione, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i.;

g) adeguamenti necessari alla messa a norma delle strutture, degli edifici e degli impianti relativamente a quanto previsto in materia igienico - sanitaria, sismica, di sicurezza ed igiene sul lavoro, di superamento delle barriere architettoniche nonché gli interventi di riparazione di edifici danneggiati da eventi bellici e sismici;

h) ampliamenti volumetrici degli edifici esistenti esclusivamente finalizzati alla realizzazione di servizi igienici o ad adeguamenti igienico-sanitari, volumi tecnici, autorimesse pertinenziali, rialzamento del sottotetto al fine di renderlo abitabile o funzionale per gli edifici produttivi senza che si costituiscano nuove unità immobiliari, nonché manufatti che non siano qualificabili quali volumi edilizi, a condizione che non aumentino il livello di pericolosità nelle aree adiacenti;

i) realizzazione, a condizione che non aumentino il livello di pericolosità, di recinzioni, pertinenze, manufatti precari, interventi di sistemazione ambientale senza la creazione di volumetrie e/o superfici impermeabili, annessi agricoli purché indispensabili alla conduzione del fondo e con destinazione agricola vincolata;

j) interventi di ristrutturazione edilizia, così come definiti alla lett. d) dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i., a condizione che non aumentino il livello di pericolosità nelle aree adiacenti;

k) ulteriori tipologie di intervento a condizione che venga garantita la preventiva o contestuale realizzazione delle opere di messa in sicurezza idraulica per eventi con tempo di ritorno di 200 anni, previo parere favorevole dell'autorità idraulica competente e dell'Autorità di Bacino sulla coerenza degli interventi di messa in sicurezza anche per ciò che concerne le aree adiacenti e comunque secondo quanto previsto agli artt. 5, 24, 25 e 26 in materia di aggiornamento dal PAI. In caso di contestualità, nei provvedimenti autorizzativi ovvero in atti unilaterali d'obbligo, ovvero in appositi accordi laddove le Amministrazioni competenti lo ritengano necessario, dovranno essere indicate le prescrizioni necessarie (procedure di adempimento, tempi, modalità, ecc.) nonché le condizioni che possano pregiudicare l'abitabilità o l'agibilità. Nelle more del completamento delle opere di mitigazione, dovrà essere comunque garantito il non aggravio della pericolosità in altre aree.

2. Per tutti gli interventi di cui al comma 1 l'AdB richiede, in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, la redazione di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica che ne analizzi compiutamente gli effetti sul regime idraulico a monte e a valle dell'area interessata. Detto studio è sempre richiesto per gli interventi di cui ai punti a), b), d), e), h), i), j) e k).

ARTICOLO 9 Interventi consentiti nelle aree a bassa pericolosità idraulica (B.P.)

1. Nelle aree a bassa probabilità di inondazione sono consentiti tutti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio, purché siano realizzati in condizioni di sicurezza idraulica in relazione alla natura dell'intervento e al contesto territoriale.

2. Per tutti gli interventi nelle aree di cui al comma 1 l'AdB richiede, in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, la redazione di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica che ne analizzi compiutamente gli effetti sul regime idraulico a monte e a valle dell'area interessata.

3. In tali aree, nel rispetto delle condizioni fissate dagli strumenti di governo del territorio, il PAI persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni mediante la predisposizione prioritaria da parte degli enti competenti, ai sensi della legge 225/92, di programmi di previsione e prevenzione.

Pericolosità geomorfologica

Il PAI dell'AdB Puglia individua la costa come area a pericolosità geomorfologica come individuato nell'estratto cartografico di seguito riportato.



- media e moderata (PG1)
- elevata (PG2)
- elevata (PG3)

Aree a pericolosità geomorfologica individuate dal PAI dell'AdB Puglia

Gli art. da 13 a 15 delle NT del PAI disciplinano gli interventi ammessi.

ARTICOLO 13 Interventi consentiti nelle aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (P.G.3)

1. Nelle aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (P.G.3), per le finalità di cui al presente PAI, oltre agli interventi di cui all'articolo precedente e con le modalità ivi previste, sono esclusivamente consentiti:

- a) interventi di consolidamento, sistemazione e mitigazione dei fenomeni franosi, nonché quelli atti a indagare e monitorare i processi geomorfologici che determinano le condizioni di pericolosità molto elevata, previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino sulla conformità degli interventi con gli indirizzi dalla stessa fissati;
- b) interventi necessari per la manutenzione di opere pubbliche o di interesse pubblico;
- c) interventi di ristrutturazione delle opere e infrastrutture pubbliche nonché della viabilità e della rete dei servizi privati esistenti non delocalizzabili, purché siano realizzati senza aggravare le condizioni di instabilità e non compromettano la possibilità di realizzare il consolidamento dell'area e la manutenzione delle opere di consolidamento;
- d) interventi di demolizione senza ricostruzione, di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i. a condizione che non concorrano ad incrementare il carico urbanistico;
- e) adeguamenti necessari alla messa a norma delle strutture, degli edifici e degli impianti relativamente a quanto previsto dalle norme in materia igienico-sanitaria, sismica, di sicurezza ed igiene sul lavoro, di superamento delle barriere architettoniche;
- f) interventi sugli edifici esistenti, finalizzati a ridurre la vulnerabilità, a migliorare la tutela della pubblica incolumità, che non comportino aumenti di superficie, di volume e di carico urbanistico.

2. Per tutti gli interventi nelle aree di cui al comma 1 l'AdB richiede, in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, la redazione di uno studio di compatibilità geologica e geotecnica che ne analizzi compiutamente gli effetti sulla stabilità dell'area interessata. Detto studio è sempre richiesto per gli interventi di cui ai punti a), c) e f).

ARTICOLO 14 Interventi consentiti nelle aree a pericolosità geomorfologica elevata (P.G.2)

1 Nelle aree a pericolosità geomorfologica elevata (P.G.2), oltre agli interventi di cui all'articolo precedente e con le modalità ivi previste, sono esclusivamente consentiti:

a) gli ampliamenti volumetrici degli edifici esistenti esclusivamente finalizzati alla realizzazione di servizi igienici, volumi tecnici, autorimesse pertinenziali, rialzamento del sottotetto al fine di renderlo abitabile senza che si costituiscano nuove unità immobiliari nonché manufatti che non siano qualificabili quali volumi edilizi, purché corredati da un adeguato studio geologico e geotecnico da cui risulti la compatibilità con le condizioni di pericolosità che gravano sull'area.

b) Ulteriori tipologie di intervento sono consentite a condizione che venga dimostrata da uno studio geologico e geotecnico la compatibilità dell'intervento con le condizioni di pericolosità dell'area ovvero che siano preventivamente realizzate le opere di consolidamento e di messa in sicurezza, con superamento delle condizioni di instabilità, relative al sito interessato. Detto studio e i progetti preliminari delle opere di consolidamento e di messa in sicurezza dell'area sono soggetti a parere vincolante da parte dell'Autorità di Bacino secondo quanto previsto agli artt. 12, 24, 25 e 26 in materia di aggiornamento dal PAI. Qualora le opere di consolidamento e messa in sicurezza siano elemento strutturale sostanziale della nuova edificazione, è ammessa la contestualità. In tal caso, nei provvedimenti autorizzativi ovvero in atti unilaterali d'obbligo, ovvero in appositi accordi laddove le Amministrazioni competenti lo ritengano necessario, dovranno essere indicate le prescrizioni necessarie (procedure di adempimento, tempi, modalità, ecc.) nonché le condizioni che possano pregiudicare l'abitabilità o l'agibilità.

2. Per tutti gli interventi di cui al comma 1 l'AdB richiede, in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, la redazione di uno studio di compatibilità geologica e geotecnica che ne analizzi compiutamente gli effetti sulla stabilità dell'area interessata. Detto studio è sempre richiesto per gli interventi di cui ai punti a) e b) del presente articolo.

ARTICOLO 15 Aree a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1)

1. Nelle aree a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1) sono consentiti tutti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio purché l'intervento garantisca la sicurezza, non determini condizioni di instabilità e non modifichi negativamente le condizioni ed i processi geomorfologici nell'area e nella zona potenzialmente interessata dall'opera e dalle sue pertinenze.

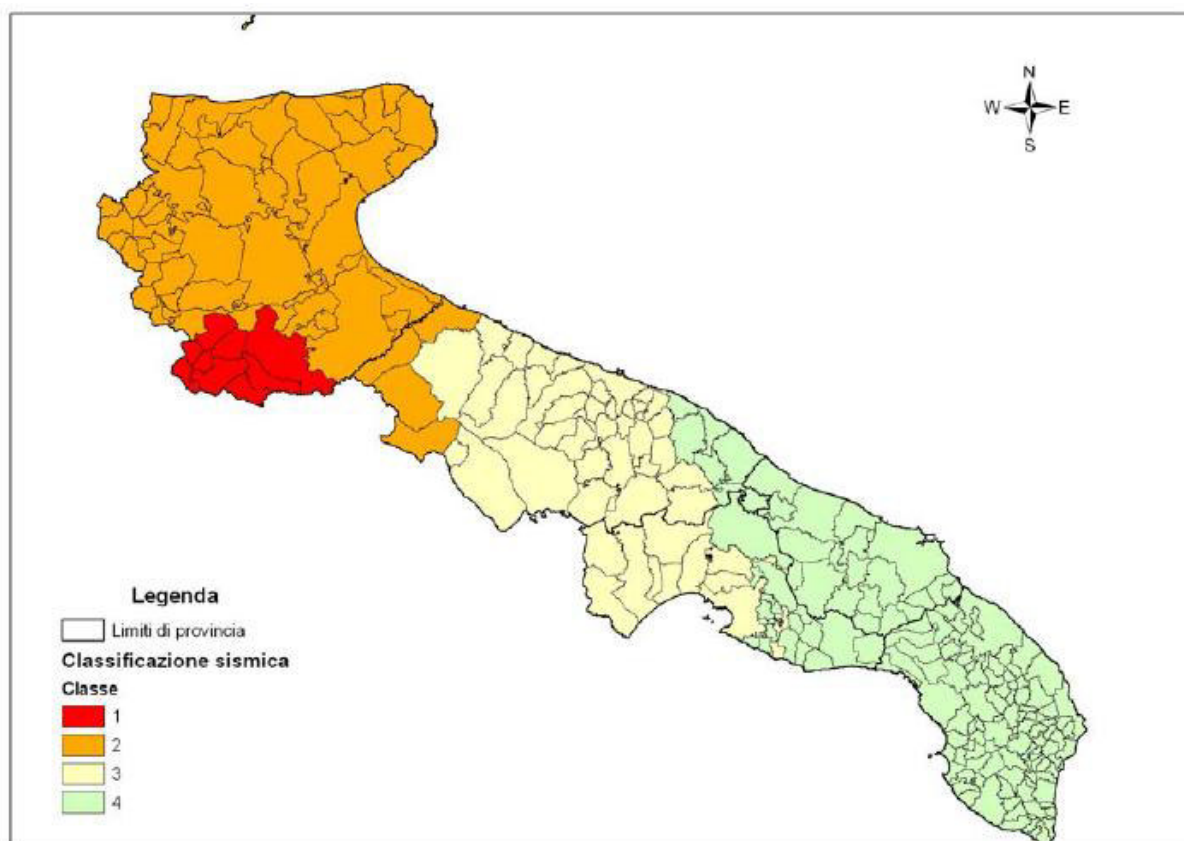
2. Per tutti gli interventi di cui al comma 1 l'AdB richiede, in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, la redazione di uno studio di compatibilità geologica e geotecnica che ne analizzi compiutamente gli effetti sulla stabilità dell'area interessata.

3. In tali aree, nel rispetto delle condizioni fissate dagli strumenti di governo del territorio, il PAI persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni mediante la predisposizione prioritaria da parte degli enti competenti, ai sensi della legge 225/92, di programmi di previsione e prevenzione.

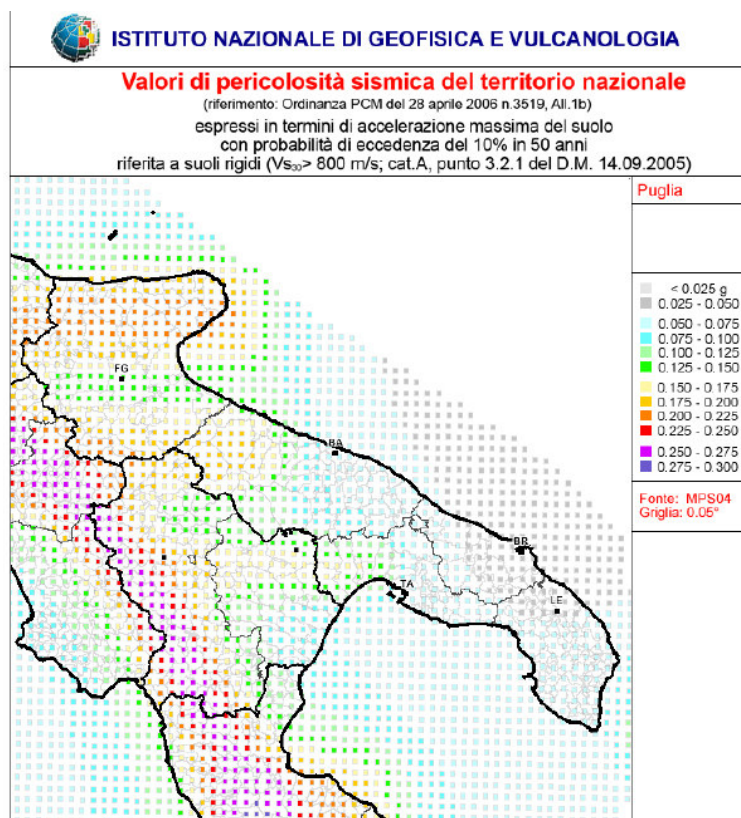
Rischio sismico

Con l'OPCM 3274 del 20 marzo 2003 sono stati forniti i primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica relativamente agli edifici, ai ponti ed alle opere di fondazione e sostegno dei terreni. I criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone sono stati successivamente modificati e ratificati con l'OPCM 3519 del 28/04/2006 che contiene la classificazione sismica del territorio nazionale tuttora vigente e la mappa di pericolosità sismica.

La figura riportata di seguito individua la distribuzione delle classi di rischio sismico per i vari comuni pugliesi (OPCM 3519 del 28/04/2006). Dalla mappa si evince che il territorio comunale di Giovinazzo risulta compreso nelle aree a pericolosità sismica 3.



Fonte dati: Elaborazione ARPA Puglia su dati Allegato 1 all'OPCM n. 3519 del 28 aprile 2006



Il 4 febbraio 2008 sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale le nuove Norme Tecniche per le Costruzioni elaborate dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. L'allegato A di tali Norme prevede che l'azione sismica di riferimento per la progettazione venga definita sulla base dei valori di pericolosità sismica espressi nella mappa di seguito rappresentata.

I valori di pericolosità sismica rappresentati nelle mappe sono espressi in termini di accelerazione orizzontale massima del suolo (a_g = frazione della accelerazione di gravità), riferita a suoli rigidi e in condizioni di campo libero, con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni. Con il DM 14 gennaio 2008 sono state approvate le Norme tecniche per le costruzioni che forniscono i criteri generali di sicurezza, precisano le

azioni che devono essere utilizzate nel progetto, definiscono le caratteristiche dei materiali e dei prodotti e, più in generale, trattano gli aspetti attinenti alla sicurezza strutturale delle opere, anche sulla base della valutazione dell'azione sismica locale e dei suoi possibili effetti sulle suddette opere.

Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante

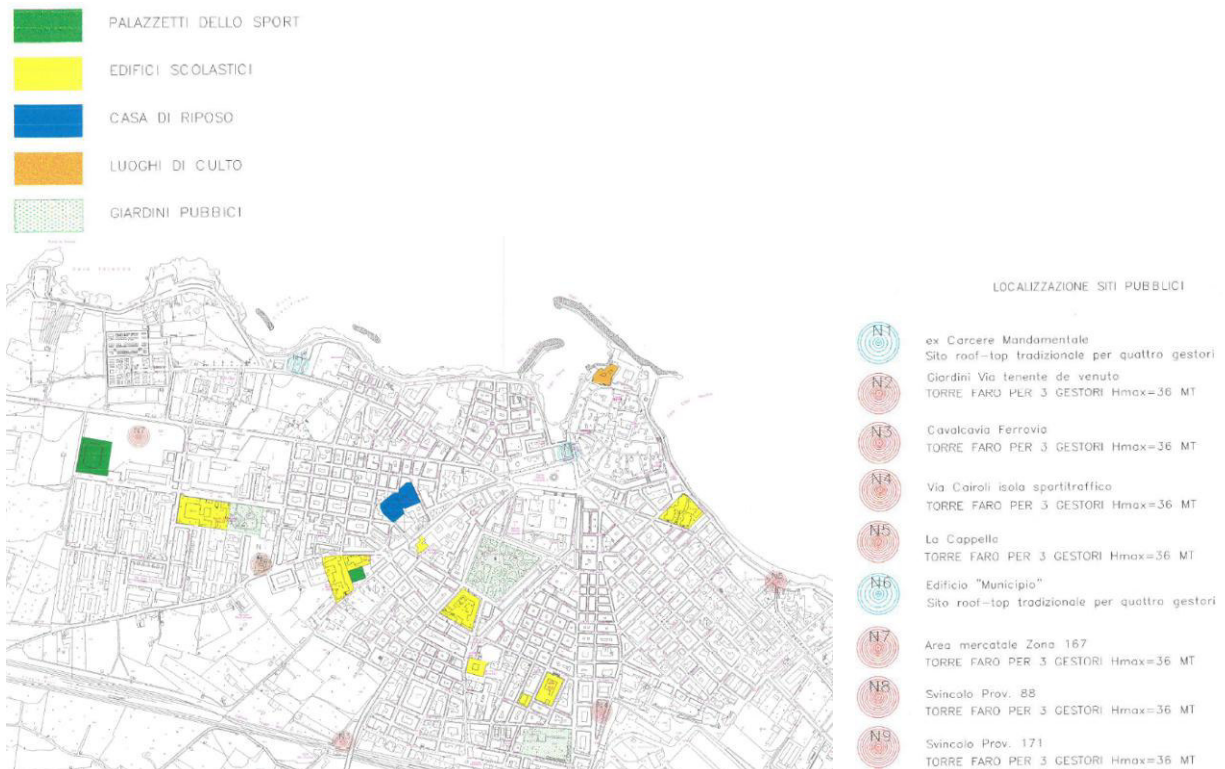
Il territorio comunale non è interessato da stabilimenti a rischio di incidente rilevante di cui al D. Lgs. 105/2015. Non sono inoltre presenti stabilimenti nei territori comunali limitrofi.

Elettrodotti ed antenne SRB

Occorre citare la presenza di infrastrutture tecnologiche e impianti che incidono in vario modo sulla qualità ambientale e la sicurezza del territorio, come:

la centrale elettrica localizzata in prossimità dell'incrocio tra la SS16bis e la SP88, verso la quale convergono tre linee aeree di elettrodotto;

le antenne evidenziate nella tavola SC.TC:4 *Carta delle Fragilità*, che risultano ubicate anche in varie località urbane di Giovinazzo. Il Comune si è dotato di un "Piano di localizzazione sistemi fissi per telecomunicazioni e radiofrequenze" (approvato nel 2005) che individua alcuni siti pubblici dove poter ubicare le antenne, concordando in un apposito Protocollo con i Gestori della radiotelefonia la possibile bonifica dei siti dove l'ubicazione delle antenne risultasse incongrua. Tale atto risulta però al momento disatteso.



Estratto Piano di localizzazione sistemi fissi per telecomunicazioni e radiofrequenze

SALUTE UMANA

La scelta di includere, tra le componenti ambientali considerate nella presente valutazione, anche il tema “salute” oltre a rispondere a quanto espressamente richiesto dalla normativa vigente in materia di Valutazione Ambientale Strategica applicata a piani e programmi (cfr. Allegato I e II alla Direttiva 42/2001/CE) risulta di primaria importanza per formulare un quadro conoscitivo veramente completo e idoneo a indirizzare le scelte di pianificazione; in riferimento alla pianificazione urbanistica tale tematica assume un significato più ampio in quanto alcune scelte di piano possono influire in maniera diretta o indiretta sugli stili di vita e sulla qualità urbana, oltre che sull’esposizione agli inquinanti ambientali che sussistono sul territorio. Il primario diritto alla salute oltre a costituire un beneficio personale diretto è altresì un elemento fondamentale per sostenere la crescita economica e del benessere sociale a lungo termine.

Mortalità per causa

Nel Rapporto sullo Stato di Salute della Popolazione Pugliese pubblicato nel 2013 dall’OER (Osservatorio Epidemiologico Regionale) sono state valutate le principali cause di decesso e la loro distribuzione spaziale nel territorio regionale pugliese nel periodo 2006-2009. I dati utilizzati sono quelli ISTAT, mentre il sistema di codifica è il ICD-10. Le statistiche di mortalità sono rappresentate attraverso una serie di mappe che descrivono la distribuzione delle malattie causa di decesso nel territorio della Regione Puglia con dettaglio comunale; nelle mappe, il territorio corrispondente a ciascun comune assume una gradazione di colore più o meno intensa in base al valore dell’indicatore prescelto come misura della mortalità.

Per tutti i tumori nel loro complesso i dati di incidenza mostrano tassi significativamente inferiori a quelli della media nazionale, sia tra gli uomini (SIR pari a 0,95) sia soprattutto tra le donne (0,87). Nello specifico si riscontrano tassi significativamente inferiori alla media nazionale, in entrambi i generi, per i tumori del testa-collo, stomaco, colon e retto, pancreas, rene e linfoma non Hodgkin. Nel sesso maschile i tumori della prostata e nel sesso femminile i tumori del polmone e della mammella, hanno mostrato anch’essi tassi significativamente inferiori alla media nazionale. Si evidenziano invece tassi superiori alla media nazionale per i tumori del polmone e della vescica nel sesso maschile, per i tumori ovarici nel sesso femminile e per i tumori del sistema nervoso centrale in entrambi i sessi.

Lo stile di vita occidentale, caratterizzato da crescente sedentarietà e da una dieta sempre più ricca di alimenti industrialmente raffinati, ricchi di zuccheri, grassi e alimenti di origine animale, contribuisce a gran parte delle patologie croniche che affliggono le popolazioni occidentali: le malattie cardiovascolari, il diabete, i tumori più frequenti (cancro del colon, mammella), le demenze senili, nonché una serie di condizioni di rischio quali l’obesità, l’ipertensione, le dislipidemie, l’osteoporosi, la resistenza insulinica. La prevalenza di queste patologie è in continuo aumento anche a causa dell’invecchiamento progressivo della popolazione ed il loro decorso “cronico” impone di mettere in atto strategie integrate per la loro prevenzione. Durante gli ultimi dieci anni una rapida espansione di evidenze epidemiologiche ha contribuito a far emergere l’idea che l’insorgenza e il decorso delle malattie cronico-degenerative, come le malattie cardiovascolari e il cancro, è influenzato dall’interazione geni-ambiente con un ruolo rilevante rivestito dallo stile di vita, incluso la dieta. L’adozione da parte della popolazione di regimi alimentari più salutari e uno dei più importanti obiettivi degli interventi di prevenzione primaria e secondaria delle malattie cronico-degenerative.

Inquinamento ambientale e salute

Lo stretto legame esistente tra ambiente e salute è oggi al centro dell’interesse delle istituzioni. I fattori ambientali, e in particolare l’inquinamento, sono infatti all’origine di un terzo/un quarto dei casi di malattia nei paesi industrializzati (Fonte: Sito Ufficiale dell’Unione Europea - <http://europa.eu>). I fattori ambientali accrescono in particolare l’incidenza di malattie quali l’asma, le allergie, le malattie respiratorie, il cancro e i disturbi dello sviluppo neurologico. I bambini costituiscono una categoria particolarmente vulnerabile. I principali fattori di inquinamento da considerare in relazione agli effetti sulla salute umana risultano essere l’inquinamento atmosferico, acustico, olfattivo (anche se si tratta più

di un disturbo che di una causa capace di originare patologie), l'inquinamento delle risorse idriche e del suolo, le radiazioni ionizzanti (particolare attenzione deve essere posta al tema del Radon indoor) e non ionizzanti (con particolare attenzione ai campi elettromagnetici generati da elettrodotti). Al centro del dibattito internazionale è anche la sicurezza degli alimenti in relazione in particolare alla contaminazione delle matrici alimentari. I nuovi Regolamenti Comunitari si prefiggono di tutelare la salute della popolazione attraverso il consumo di alimenti sicuri e la garanzia della qualità igienico-sanitaria dei prodotti: in particolare il Regolamento CE n. 178/2002 precisa i compiti degli operatori del settore alimentare che hanno la responsabilità di garantire la conformità degli alimenti alla legislazione vigente, nonché l'obbligo di ritirare il prodotto non conforme ai requisiti di sicurezza. Lo schema di sintesi riportato di seguito sotto forma di tabella ripropone una sintesi dei possibili effetti sulla salute della popolazione derivanti da problematiche ambientali (inquinamento atmosferico, acustico, etc.) per la cui trattazione di dettaglio si rimanda ai precedenti paragrafi.

Componente ambientale	Possibili effetti sulla salute della popolazione residente
Aria	Gli studi a disposizione evidenziano come l'infanzia rappresenti l'età critica per l'esposizione ad inquinanti atmosferici. Per gli effetti a breve termine i soggetti maggiormente coinvolti sono i bambini asmatici che nei periodi di maggiore inquinamento devono ricorrere più frequentemente e massicciamente ai farmaci e vanno incontro più frequentemente a crisi d'asma. Inoltre i livelli di inquinamento possono condizionare lo sviluppo di una normale funzione respiratoria ed incrementare patologie quali l'asma, il raffreddore allergico e altre allergie respiratorie. In particolare la residenza presso vie di grande traffico (soprattutto pesante) si è associata ad un rischio significativamente aumentato di asma. Gli effetti negativi decrescono rapidamente se ci si allontana oltre i 200 metri dalle strade più percorse da autoveicoli pesanti. Recenti studi epidemiologici individuano in una fascia di 150 m che circonda le strade a intenso traffico (> 10 000 veicoli/giorno) i maggiori impatti sulla salute. Altre importanti sorgenti di inquinamento atmosferico sono rappresentate dalle caldaie domestiche e dagli impianti produttivi. Risulta di massima importanza la verifica del rispetto dei limiti di emissione come stabiliti dalla normativa vigente in materia a tutela della salute della popolazione.
Acqua	Le sostanze chimiche assimilate dall'organismo umano possono essere divise in due categorie principali: quelle che ingeriamo direttamente attraverso la catena alimentare e quelle che arrivano dall'acqua. La qualità delle acque distribuite dalla rete idrica (acquedotto) deve rispondere ai limiti di concentrazione degli inquinanti previsti dalla normativa vigente. La normativa nazionale attualmente in vigore, il D.Lgs. n. 31/2001, integrato e modificato con il D.Lgs. 27/2002, recepisce la direttiva europea 83/98 CE e disciplina la qualità delle acque ad uso umano al fine di proteggere la salute dagli effetti negativi della contaminazione delle acque. Oltre agli effetti determinati dall'eventuale presenza di inquinanti nell'acqua risulta di fondamentale importanza considerare più a larga scala le conseguenze sulla salute determinate dall'inquinamento delle risorse idriche. Una sostanza chimica presente nell'acqua a una determinata concentrazione, si accumula nei tessuti degli organismi presenti negli ecosistemi acquatici, secondo un fenomeno noto con il termine di bio-accumulazione e può raggiungere l'uomo che se ne nutre. Il sistema immunitario naturale può formarsi solamente in un organismo disintossicato e con un accumulo ridotto di materiale tossico. Quando i canali di eliminazione sono ipoattivi, i materiali tossici entrano nel sangue e nella linfa più rapidamente di quanto le funzioni del fegato e del sistema immunitario riescono a neutralizzare. Questi materiali si depositeranno nei tessuti e negli organi geneticamente più deboli, indebolendoli ulteriormente o favorendo le infezioni da virus e batteri. Il sistema immunitario si abbasserà ancora, lasciando l'organismo sempre meno protetto da microbi, depositi tossici, malattie croniche e degenerative. E' possibile quindi valutare una connessione diretta tra materiale tossico, in particolare presente nell'intestino a seguito di un'alimentazione non adeguata e successivamente trasmesso agli altri organi del corpo raggiunti dal sangue, e malattie che coinvolgono altri organi. Un'alimentazione il più possibile naturale con prevalenza di alimenti semplici e poco lavorati artificialmente, ricchi di fibre e privi di additivi e pesticidi è una buona base di partenza per conservare un buono stato di salute. L'attività fisica contribuisce al benessere dell'organismo in quanto favorisce l'eliminazione delle tossine, al contrario una vita sedentaria e l'alimentazione scorretta, in misura maggiore se unite a condizioni di stress, possono favorire l'insorgere di malattie anche gravi.
Suolo	La presenza di suolo contaminato può essere un potenziale fattore di rischio per la salute umana, rischio che tuttavia dipende dal tipo di contaminazione, dall'estensione della contaminazione e dalla possibilità dei contaminanti di raggiungere, attraverso le acque sotterranee o superficiali connesse a quelle che interessano l'area contaminata, ambiti esterni ai siti sottoposti a indagine o bonifica ambientale. I contaminanti presenti nel suolo possono, a seconda della tipologia degli stessi, determinare emissioni di inquinanti nelle acque o nell'aria e determinare un inquinamento più o meno esteso. Il problema può assumere maggiore gravità nei casi in cui sia presente materiale radioattivo o particolarmente pericoloso per la salute (es. deposito di rifiuti contenenti amianto). La corretta gestione dei siti contaminati al fine della loro bonifica, che può prevedere anche misure di messa in sicurezza temporanea, permette di scongiurare rischi per la salute per la popolazione residente in prossimità di questi ambiti.
Inquinanti fisici –	Gli effetti determinati dall'esposizione al rumore ambientale variano in funzione dell'intensità e della durata del fenomeno. Molti studi evidenziano come il rumore interagisca con il benessere sia fisico sia mentale degli individui.

rumore	In base ai risultati di alcune ricerche il rumore attiva il sistema endocrino e simpatico provocando cambiamenti fisiologici acuti che sono identici a quelli che intervengono in risposta ad un generico stress. Si ritiene che stimolazioni ripetute del sistema neuroendocrino, per anni di esposizione ad elevati livelli di rumore aumentino i rischi di problemi cronici di salute. L'O.M.S. e la Commissione della CEE indicano un valore ottimale di 30 dBA di Leq notturno all'interno degli ambienti abitativi, con livelli massimi non eccedenti 45 dBA, quale garanzia di una buona qualità del sonno.
Inquinanti fisici – radiazioni ionizzanti	Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'esposizione al radon rappresenta la seconda causa di morte per cancro ai polmoni dopo il fumo in molti paesi. La maggior parte dei casi di cancro al polmone indotti dal radon si verificano tra i fumatori a causa di un forte effetto combinato del fumo e del radon, tuttavia è da rilevare che il radon risulta la causa primaria di cancro al polmone per le persone che non hanno mai fumato (Fonte: "WHO handbook on indoor radon – a public health perspective", WHO, 2009). Le strategie per la prevenzione del radon indoor nelle nuove costruzioni e quelle per la mitigazione negli edifici esistenti sono quindi necessari per ridurre i rischi sulla salute. L'incremento di tumore risulta statisticamente significativo per concentrazioni di radon indoor superiori a 200 Bq/m ³ tuttavia l'OMS individua un livello di riferimento di 100 Bq/m ³ quale parametro cautelativo da considerare per ridurre il rischio della popolazione che vive in zone caratterizzate da alta concentrazione di radon.
Inquinanti fisici – radiazioni non ionizzanti	Alcune indagini, caratterizzate da un'accurata valutazione dell'esposizione a campi a bassa frequenza e degli altri fattori di rischio dei tumori in esame, indicano un incremento di rischio di leucemia infantile in relazione ad esposizione a livelli di induzione magnetica superiori a 0,2 µT. L'Istituto Superiore della Sanità, assumendo un nesso di causalità tra esposizione a campi elettromagnetici a frequenza estremamente bassa e rischio di leucemia, stima che in Italia un caso ogni 400 di leucemia infantile potrebbe essere imputato all'esposizione ai campi magnetici prodotti dalle linee elettriche. E' tuttavia opinione dell'ICNIRP che le attuali evidenze scientifiche di una relazione causale tra esposizione prolungata a campi magnetici a bassa frequenza ed aumenti di rischio di leucemia infantile siano troppo deboli: non si è identificato nessun meccanismo biofisico che confermi tale tesi, mentre gli studi sperimentali su animali e cellule non sostengono l'idea che l'esposizione a campi magnetici a 50-60 Hz sia una causa di leucemia infantile. L'ICNIRP è l'istituzione, internazionalmente riconosciuta, che definisce linee guida per la protezione contro gli effetti nocivi per la salute delle radiazioni non ionizzanti. All'interno delle linee guida recentemente pubblicate ("Guidelines on Limits of Exposure to Static Magnetic Fields Health Physics" 96(4):504-514 – anno 2009) la principale interazione dei campi elettrici e magnetici variabili a bassa frequenza con il corpo umano viene individuata nell'induzione, nei tessuti, di campi elettrici e di correnti elettriche a questi associate. L'effetto più solidamente stabilito dei campi elettrici è l'induzione di magnetofosfeni, cioè la percezione di leggeri lampi luminosi alla periferia del campo visivo. Non ci sono sostanziali evidenze di un'associazione tra l'esposizione a campi di bassa frequenza e patologie quali il morbo di Parkinson, la sclerosi multipla e malattie cardiovascolari. I dati relativi a un'associazione tra esposizione a campi di bassa frequenza e morbo di Alzheimer, sclerosi laterale amiotrofica non sono conclusivi. Gli studi effettuati per valutare gli effetti delle radiazioni ad alta frequenza sulla salute umana hanno portato l'Organizzazione Mondiale della Sanità a classificare i campi elettromagnetici a radiofrequenza come potenzialmente cancerogeni per la salute dell'uomo (gruppo 2B) sulla base di un incremento del rischio di glioma, un tipo di cancro maligno al cervello, associato tuttavia all'utilizzo di telefono cellulare e non alla presenza di SRB sul territorio per le quali attualmente non vi sono evidenze scientifiche che ne dimostrino la pericolosità per la salute umana.
Inquinanti fisici – inquinamento luminoso	La perdita della qualità del cielo notturno non è solo una "questione astronomica" ma anche sociale in quanto impedisce la "fruizione" di uno spettacolo tra i più affascinanti del mondo naturale. Inoltre l'inquinamento luminoso determina anche un'alterazione di molteplici equilibri ambientali: tra gli effetti associabili all'inquinamento luminoso ad esempio è da considerare l'influenza negativa che esso esercita sul ciclo della fotosintesi clorofilliana che le piante svolgono nel corso della notte e dei ritmi circadiani. Alcuni studi individuano la possibilità che la troppa luce artificiale durante la notte possa causare la depressione . È la tesi di un gruppo di ricercatori americani che hanno pubblicato sulla rivista Molecular Psychiatry i risultati condotti su femmine di criceto esposte a luce artificiale debole nelle ore notturne. I bassi livelli di illuminazione sono stati impostati in modo da simulare le condizioni di inquinamento luminoso tipiche di molte città industrializzate. La ricerca ha dimostrato che, dopo 40 giorni di esposizione alla luce artificiale, nei roditori aumenta la concentrazione della proteina TNF , che normalmente l'organismo produce in reazione a lesioni o infiammazioni. Quando i livelli di TNF aumentano in assenza di problemi di questo tipo, spiegano i ricercatori, la proteina potrebbe avere un ruolo nel favorire la depressione anche nei soggetti umani.

Caratteristiche dell'ambiente urbano e salute

L'ambiente urbano, inteso nel senso più ampio di spazio in cui si esplicano le attività umane (spazio costruito e ambiti residui di naturalità o ancora liberi da infrastrutture), può influenzare gli stili di vita dei cittadini contribuendo, o al contrario scoraggiando, l'adozione di stili di vita sani. Un aspetto di particolare importanza in tal senso è correlato al sistema della viabilità. Il riferimento è in particolare alla mobilità ciclo-pedonale e quindi alla pratica di una corretta attività motoria, la cui utilità è indiscussa per la prevenzione di numerose patologie umane (tumori, malattie cardiocircolatorie, obesità, diabete, etc.). Il Department of health and Human Services degli USA afferma che il livello di attività fisica da

raccomandare alla popolazione è costituito da 30 minuti di attività moderata per almeno 5 giorni alla settimana. La pratica sportiva può essere favorita anche dalla presenza di aree verdi di sufficiente estensione da permettere la pratica di attività aerobiche quali la corsa, lo stretching, etc. La presenza del verde in ambito urbano ha importanti risvolti sulla percezione dello stesso sia in termini estetici che emozionali. Contribuendo ad alleviare condizioni psicologiche di stress o sentimenti negativi (tensione, rabbia, etc.) la presenza di vegetazione determina un benefico effetto sulla psiche umana, come dimostrano recenti studi che evidenziano, tra le altre correlazioni, una diminuzione dei suicidi nelle aree in cui il paesaggio naturale è ben rappresentato. Da quanto sopra brevemente accennato risulta evidente come la qualità degli spazi urbani anche dal punto di vista estetico e la presenza di verde (anche interno al tessuto urbano – centro edificato) rappresentino elementi di primaria importanza per la qualità della vita dei residenti e quindi per il loro stato di salute psico-fisico. La tabella riportata di seguito sintetizza i possibili effetti sulla salute della popolazione residente determinati dalle caratteristiche dell'ambiente urbano.

Caratteristiche dell'ambiente urbano	Possibili effetti sulla salute della popolazione residente
Presenza, estensione e continuità dei percorsi ciclabili	La presenza di percorsi ciclabili di adeguata estensione (copertura del territorio) e continuità può incoraggiare l'uso della bicicletta per gli spostamenti interni al territorio comunale e quindi favorire l'attività fisica dei residenti, elemento di primaria importanza per la tutela della salute. L'impiego maggiore delle bici permette inoltre una diminuzione del traffico veicolare con conseguente diminuzione di inquinamento atmosferico e acustico.
Presenza ed estensione delle aree verdi interne al tessuto urbano	La presenza di aree verdi interne al tessuto urbano rappresenta un importante indicatore di qualità della vita; la mancanza di tali elementi provoca, come dimostrano recenti studi, una maggiore propensione per patologie mentali quali la depressione e i problemi alimentari. La presenza di verde incrementa inoltre la qualità estetica del territorio e favorisce un senso di benessere nell'individuo. Studi internazionali dedicati alla relazione tra disagio psichico e ambiente sociale indicano come nelle aree urbane la schizofrenia risulti più che doppia rispetto alle aree rurali e porti con sé fenomeni come anoressia, bulimia, psicosi, depressioni, abuso di sostanze stupefacenti. Dagli studi emerge, inoltre, che le persone che vivono in abitazioni dalle cui finestre si scorgono alberi appaiono più soddisfatte e felici della loro abitazione rispetto a quanti convivono con panorami privi di verde o, addirittura, con "semplici" prati senza alberi.
Qualità estetica degli spazi urbani	Gli spazi urbani ed in particolare la qualità estetica percepita da chi vi sosta hanno una dimostrata influenza sugli stati d'animo e mentali degli individui. L'organizzazione dello spazio della città influisce anche sulla sicurezza dei luoghi: può contribuire a renderli più sicuri o al contrario renderli molto più insicuri, come dimostrano i recenti studi effettuati sul tema (cfr Technical Report TC 14383-2, adottato dal CEN nel 2007).

SINTESI DELLE PRINCIPALI CRITICITÀ RILEVATE NELL'ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI

Le criticità e i rischi che interessano il territorio di Giovinazzo vengono qui evidenziati con l'ottica di fornire un'interpretazione dei problemi la cui risoluzione costituisce una opportunità di riqualificazione e sviluppo del territorio.

I problemi e le questioni che si pongono all'attenzione sono trattati secondo una interpretazione dell'articolazione delle componenti del territorio in quanto appartenenti ai Sistemi o agli Spazi: il Sistema naturalistico-ambientale, il Sistema dell'accessibilità e mobilità, lo Spazio urbano e lo Spazio rurale.

Problemi e criticità del sistema naturalistico- ambientale

Le componenti del sistema naturalistico-ambientale presentano delle criticità che possono tradursi in impatti anche a scala vasta, in quanto connettono tramite relazioni eco-sistemiche il territorio comunale all'intera area del nord barese, e la fascia costiera con l'entroterra delle Murge.

Il territorio di Giovinazzo, prevalentemente pianeggiante, è solcato da una rete idrografica dal carattere torrentizio e stagionale, che determina alcune aree che il Piano di Assetto Idrogeologico segnala a pericolosità idraulica. Queste si collocano innanzitutto in corrispondenza della Lama Castello, coinvolgendo anche delle aree edificate che nel tempo hanno occupato l'alveo della Lama, compreso lo

sbocco a mare. In particolare in quel punto un edificio e le sue aree di pertinenza con attività di ristorazione (negli ultimi anni non attiva) ostruiscono il deflusso naturale delle acque della Lama Castello.

Nel territorio comunale l'unico corso d'acqua iscritto nell'elenco delle acque pubbliche è la "Lama di Castello", così come definito dall'IGM al n. BA0031, i restanti corsi d'acqua vengono definiti lame: se ne individuano 6 che in maniera differente attraversano il territorio di Giovinazzo e si riversano nel mare Adriatico, manifestandosi però solo a seguito di copiose precipitazioni.

Importanti situazioni di pericolosità idraulica interessano inoltre anche l'area tra la ferrovia e la statale SS.16bis, a sud-ovest dell'abitato, interessata da previsioni insediative di peso rilevante secondo il PRG vigente (Zona C3 e D), nonché le aree immediatamente a sud della SS.16bis, lungo le due aste del reticolo idrografico qui rilevabili.

Le criticità osservabili in tali elementi geomorfologici sono dovute essenzialmente alle trasformazioni subite (costruzioni di infrastrutture ed edifici in fregio ed in alveo alle stesse) che ostruiscono ed ostacolano il regolare deflusso delle acque. In generale le criticità generali del sistema geo-idro-morfologico sono causate dai fenomeni di antropizzazione; in particolare nel caso dell'apertura di cave, che creano vere e proprie ferite alla naturale continuità del territorio. Una di queste, aperta nell'alveo della "Lama di Castello" è stata utilizzata come discarica per rifiuti solidi urbani. Le altre sono state utilizzate per l'estrazione di inerti da utilizzare nel campo delle costruzioni. Le cave dismesse presenti ai bordi della Lama Castello costituiscono ambiti territoriali da recuperare e valorizzare dal punto di vista ecologico-ambientale e connettere all'area nucleo della rete ecologica individuata sul territorio.

Ulteriore aspetto critico è legato all'alterazione nei rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea, nella consapevolezza che la estesa falda idrica sotterranea presente nel sottosuolo del territorio murgiano dipende, nei suoi caratteri qualitativi e quantitativi, dalle caratteristiche di naturalità dei suoli e delle forme superficiali che contribuiscono alla raccolta e percolazione delle acque meteoriche (doline, voragini, depressioni endoreiche). L'emungimento selvaggio (così come si rileva dalla carta che posiziona i pozzi censiti, una piccola parte di quelli effettivamente esistenti) ha prodotto in questi anni una pesante interferenza nel delicato equilibrio esistente fra l'interfaccia acqua dolce - acqua salata che ha prodotto e produrrà in maniera irreversibile una profonda salinizzazione della falda presente.

Altri elementi di criticità molto importanti per Giovinazzo sono le dinamiche di trasformazioni delle aree costiere, soprattutto ai fini della fruizione turistica, che spesso avvengono in assenza di adeguate valutazioni degli effetti indotti sugli equilibri geomorfologici e meteomarini (ad esempio la costruzione di stabilimenti balneari con cementificazione pesante della costa naturale, gli scarichi a mare incontrollati, ecc.). La costa rappresenta per Giovinazzo un elemento cruciale per il suo sviluppo economico e per la qualità paesaggistica e ambientale del territorio.

La mitigazione dei rischi che interessano la costa, collegati anche all'assetto e all'equilibrio dell'intero sistema idrogeologico, costituisce quindi un obiettivo centrale per orientare la pianificazione e la gestione delle attività, degli usi e delle trasformazioni fisiche che la interessano.

Per quel che riguarda infatti le aree con pericolosità geomorfologica, ovvero a rischio di frana o dissesto della falesia, queste si collocano soprattutto lungo la fascia costiera del tratto urbano e periurbano, a est del porticciolo, fino a Cala Spiriticchio e, a ovest, fino alla punta di località La Trincea.

Dal punto di vista del sistema vegetazionale, le formazioni spontanee nel territorio di Giovinazzo, così come per l'area vasta, sono quasi del tutto scomparse per l'azione dell'uomo (le trasformazioni del suolo sono connesse in particolare all'urbanizzazione e alle attività agricole) e relegate alle aree in cui l'esercizio delle attività umane è ostacolato dalla morfologia del rilievo, come nel caso della Lama Castello dove sono presenti specie tipiche della macchia mediterranea, alcuni esemplari di orchidee spontanee presenti lungo il litorale, che insieme a scampoli di prati xerofili costituiscono le formazioni vegetazionali di maggiore pregio naturalistico presenti nel territorio.

La Lama Castello è considerabile a livello locale come area nucleo della rete ecologica, con presenza di elementi di criticità quali le barriere costituite dalle infrastrutture lineari e l'area interessata dalle strutture dell'ex acciaieria. Anche per la Lama Pizzicocca, componente della rete ecologica di Giovinazzo (corridoio ecologico), le infrastrutture lineari hanno rappresentato un'interruzione di continuità. Per

entrambe le lame, dall'analisi del contesto agricolo e geo-morfologico locale, emerge la necessità di tutela dei suoli.

Dal punto di vista degli equilibri ecosistemici e della biodiversità, sebbene si riconosca la valenza agricola del comune di Giovinazzo, diversi sono i problemi ecologici legati all'agricoltura che le analisi effettuate sul territorio hanno rilevato. Un effetto certamente significativo è rappresentato dall'erosione: in particolare il vento e l'acqua hanno l'effetto di rimuovere il terreno fertile. A livello territoriale pugliese, e giovinazzese, rimane purtroppo ancora bassa la percentuale di aziende con SAU che praticano interventi per proteggere il sistema suolo-coltura. Inoltre, a livello locale, si evidenzia il fenomeno della compattazione del terreno dovuta all'impiego di automezzi nei campi agricoli. La pratica di interrimento di residui e scarti di lavorazione come apporto di sostanza organica al terreno, che portano ad un aumento di sostanza organica nel terreno, potrebbe essere un tipo di intervento da promuovere a livello locale.

Per completare il quadro delle criticità che interessano il sistema naturalistico e ambientale di Giovinazzo, occorre inoltre citare la presenza di infrastrutture tecnologiche e impianti che incidono in vario modo sulla qualità ambientale e la sicurezza del territorio, come:

- ❑ la centrale di distribuzione elettrica localizzata in prossimità dell'incrocio tra la SS.16bis e la SP.88, verso la quale convergono tre linee aeree di elettrodotto;
- ❑ il depuratore, ubicato in prossimità della costa a sud-est dell'abitato;
- ❑ gli scarichi a mare di impianti balneari e località costiere, ancora poco dotate di reti fognarie adeguate;
- ❑ la presenza di vari siti inquinati o potenzialmente contaminati individuati dal Piano delle Bonifiche della Regione Puglia (2018), dei quali uno riguarda l'ex discarica in località Pietro Pago, al momento dismessa ma classificata come *"discarica mai entrata in post-gestione"*, mentre altri tre siti si concentrano nello stabilimento delle ex-Acciaierie Ferriere Pugliesi, classificati come *"contaminazione correlata ad attività industriale"*

Ulteriori siti individuati come "inquinati" dal Piano comunale delle coste (adottato nel 2014), che consistono essenzialmente in impianti produttivi dismessi, per i quali è stata programmata la rigenerazione e rifunzionalizzazione, ovvero l'ex-cementificio (ubicato lungo la costa, al confine con Molfetta) e le ex-Marmerie Barbone (ubicate sulla costa di levante, in prossimità di un sito archeologico).

L'ubicazione sul territorio comunale delle antenne per la telefonia mobile: nella tavola SC.TC:4 *Carta delle Fragilità* sono riportate le antenne mappate nel 2011, che risultano ubicate anche in varie località urbane di Giovinazzo. Il Comune si è dotato di un "Piano di localizzazione sistemi fissi per telecomunicazioni e radiofrequenze" (approvato nel 2005) che individua alcuni siti pubblici dove poter ubicare le antenne, concordando in un apposito Protocollo con i Gestori della radiotelefonica la possibile bonifica dei siti dove l'ubicazione delle antenne risultasse incongrua. Tale atto risulta però al momento disatteso.

Problemi e criticità dello spazio rurale

Dal quadro di sintesi dell'uso del suolo del territorio comunale riportato nel Sistema conoscitivo (Cap. 2.3.2) emerge il carattere spiccatamente agricolo del territorio. L'uso agricolo riguarda una superficie superiore all'86% del territorio comunale, di cui l'88% è rappresentato dagli uliveti, circa il 2% dalle colture in serra, quasi l'8% da seminativi in aree non irrigue e la restante parte è interessata da vigneti e frutti minori, complessivamente pari al 2% della superficie agricola coltivata.

Il paesaggio rurale, come illustrato nell'Elab. SC.TC.1.3 *Carta delle risorse del territorio rurale*, con il suo patrimonio agricolo legato alla coltivazione degli uliveti e al patrimonio storico diffuso, costituito da edifici di valore storico-testimoniale, tracciati storici, e muretti a secco, caratterizza il territorio dell'entroterra, esteso dalla linea ferroviaria fino ai suoi confini comunali, verso Terlizzi e Bitonto, e ha mantenuto negli anni un assetto sostanzialmente invariato, se osservato alla scala comunale. Le principali trasformazioni che hanno un impatto dal punto di vista paesaggistico riguardando la presenza di serre nella porzione sud-ovest del territorio, al confine con il comune di Terlizzi. Serre e tunnel sono diffuse nel settore della floricoltura, compromettendo in modo notevole la qualità estetica del paesaggio rurale e costituiscono al contempo causa di impermeabilizzazione dei suoli, seppure contenuta rispetto alla impermeabilizzazione dei suoli da urbanizzato. Per questo un aumento privo di disciplina potrebbe comportare rischi agli

apporti idraulici e costituire elemento di impatto sul paesaggio, derivante anche dall'impoverimento delle componenti ecosistemiche e paesaggistiche tipiche dell'area.

Trasformazioni più impattanti hanno caratterizzato invece il paesaggio della fascia costiera, che negli ultimi cinquant'anni è stato interessato da fenomeni di urbanizzazione, quali strutture turistico-balneari e attività produttive, di deposito e commerciali, lungo la viabilità principale, e dall'abbandono delle coltivazioni agricole e di altre attività produttive legate alla lavorazione di materiali lapidei per le costruzioni. Pertanto il contesto extra urbano lungo la fascia costiera, ha acquisito ad oggi un carattere prevalentemente peri-urbano, presentando spesso fenomeni di degrado paesaggistico.

Dal punto di vista dell'accessibilità lo spazio rurale è dotato di un sistema di viabilità radiale, che collegano la costa e lo spazio urbano con l'entroterra (strade provinciali verso Bitonto e Terlizzi), e da un ricco reticolo di strade poderali. Entrambi le reti della mobilità extraurbana minore rendono accessibili i campi coltivati e le altre funzioni non agricole presenti nello spazio extraurbano; in qualche caso corrispondono con itinerari di interesse storico culturale, in quanto riprendono tracciati storici e collegano elementi puntuali di interesse storico- culturali (cf. elab. SC. TC 1_3). In virtù dell'orografia poco pronunciata sono inoltre particolarmente adatti a diventare percorsi ciclo-pedonali, ma sono quasi del tutto privi di segnaletica o attrezzature per favorirne la fruizione e renderli a tutti gli effetti degli itinerari fruibili e sicuri.

Problemi della mobilità e dell'accessibilità

La viabilità principale della fascia costiera del territorio è definita dalla strada di connessione principale corrispondente con la SS16 via Molfetta e verso nord-ovest e via Bari verso sud-est, quest'ultima dotata di pista ciclabile; nel tratto urbano si aggiungono i tratti di lungomare, che da sud est da Cala Spiriticchio prosegue fino alle mura del nucleo antico e riprende dal Porto sul lato ovest, con il Lungomare dell'Esercito Italiano.

Il sistema della sosta, oltre ai parcheggi lungo strada, è piuttosto carente e frammentario. Le uniche aree a parcheggio pubblico sono in località trincea e sul promontorio e cala della spiaggia de il crocifisso. Si tratta di aree demaniali cedute al comune per la realizzazione dei parcheggi e per la riqualificazione del lungomare. Alcune aree verdi libere, vengono invece utilizzate come parcheggio nei periodi estivi, come ad esempio l'area tra Lungomare Esercito italiano e via Papa Giovanni XXIII, quella su via Cavaliere Vincenzo Antro, l'area demaniale est del campeggio Campofreddo, accessibile da via Bari all'inizio del centro abitato, e più a sud, un'altra area libera un tratto di strada su fascia demaniale vicino allo stabilimento di Mamas beach e un'area su via Bari, in corrispondenza della spiaggia Riva del Sole. Manca di fatto un percorso di lungomare continuo per l'intero affaccio comunale al mare.

Anche i parcheggi privati di pertinenza e di servizio esclusivo degli stabilimenti balneari sembrano risultare carenti e non presenti per tutti i servizi balneari. Risultano infatti dotati di parcheggi di pertinenza solo gli stabilimenti de La Fayette, su via Molfetta, il Lido Azzurro, sul Lungomare Esercito Italiano.

La stazione e i servizi ferroviari offerti da Trenitalia costituiscono una risorsa da valorizzare ulteriormente per le relazioni con il capoluogo Bari e, a ovest, con Molfetta, Bisceglie e Trani.

Problemi degli insediamenti urbani

La struttura insediativa in ambito extraurbano della fascia costiera assume un carattere periurbano, per presenza di attività ed edifici, seppur puntuali e discontinui e alternati a aree con usi agricoli.

In particolare la fascia sud orientale, lungo la SS.16 proveniente da Bari- Santo Spirito, tra la SS.16 e la costa, è caratterizzata dalla presenza di alcuni nuclei edificati in maniera continua con edilizia residenziale e turistico residenziale. Anche la fascia nord-ovest del territorio costiero di Giovinazzo, sebbene non presenti aree edificate di simile consistenza e l'edificazione abbia un carattere più puntuale, è stata urbanizzata ed edificata in maniera da modificarne l'assetto agricolo e da conformarne una connotazione sostanzialmente periurbane.

Le aree non edificate di queste fasce costiere risultano avere degli usi del suolo di diverso genere (seminativi semplici, prati e pascoli, ecc); in generale emerge la frammentazione e l'abbandono degli usi, sia agricoli che produttivi, verso vocazioni di usi turistico-balneari di tipo stagionale, puntuali, che non

trovano però un sistema di servizi e strutture adeguato alla valorizzazione delle risorse paesaggistiche che questa costa presenta, alternate anche a situazioni di disuso.

La linea ferroviaria costituisce per Giovinazzo un margine molto forte, limite meridionale alla crescita edilizia. Le previsioni del vigente PRG tendono a superare questo limite prevedendo un'ampia zona di espansione produttiva (Zona D2) e residenziale (Zona C3), non del tutto giustificata dalle dinamiche demografiche e dalla domanda residenziale.

L'ambito urbano presenta diverse situazioni in degrado o di abbandono che necessitano di un approfondimento specifico e contemporaneamente di uno specifico quadro di assetto fisico-funzionale di riferimento per la loro rigenerazione.

L'area delle Acciaierie dismesse è quella che sicuramente pone la sfida maggiore di rigenerazione, sia per dimensione (interessa una superficie di circa 10 ha) che per il ruolo fondamentale che ha avuto per la crescita e la struttura della città e della comunità locale. All'ambito da rigenerare si collega il sistema di aree vuote, in trasformazione, interessate da diverse funzioni, tra cui commerciale e artigianale, che lo collegano con la costa e che rientrano nel sistema ambientale della Lama Castello.

Peraltro il sistema definito dalla Cala Spiriticchio, la foce di Lama Castello e l'ambito delle ex Acciaierie rappresenta un ambito strategico per Giovinazzo, ma anche alla scala sovralocale, sia per la risoluzione dei problemi di rischio idraulico, degrado paesaggistico e inquinamento del suolo che l'ambito presenta, sia per le opportunità di rigenerazione urbana e di attivazione di nuove funzioni e opportunità di sviluppo, che per le opportunità di riqualificazione e di valorizzazione di questo ambito costiero e della porzione di territorio con maggiori valenze naturalistico ambientali. La rigenerazione dell'area a nord di Cala Spiriticchio, in virtù della vicinanza della Lama Castello, oltre che per il suo affaccio sul mare e appartenenza alla fascia di tutela costiera, dovrà quindi saper valorizzare al massimo le risorse ambientali e paesaggistiche dovute alla sua posizione, e contestualmente rispondere alla domanda di funzioni e servizi di qualità che la città esprime.

Anche lungo la fascia costiera occidentale, alcune funzioni dismesse presentano la necessità di interventi di rigenerazione. Si tratta di situazioni puntuali, rappresentate dagli edifici pubblici (anche se in via di alienazione) dell'ex casa circondariale e dell'ex mattatoio, il primo sito tra il Lungomare Marina Italiana e via Crocifisso e il secondo tra il Lungomare e via Durazzo. Entrambi si trovano ai margini dell'insediamento urbano, non lontano dai tessuti storici, e costituiscono potenzialmente una porta alla città per chi viene da ovest, così come le aree precedenti la costituiscono per chi viene da Bari.

Altre aree dismesse che determinano situazioni di degrado ambientale e paesaggistico e non sfruttano le opportunità che pongono si trovano sulla fascia costiera, ma in ambito periurbano. Si tratta dell'ex cementificio Mezzogiorno, tra la costa e la SS16-via Molfetta, ai margini occidentali del territorio comunale e dell'ex Marmeria Barbone, tra la costa e la SS16-via Bari, a sud est di Giovinazzo. Le strutture sono già state interessate da proposte progettuali volte alla riqualificazione e trasformazione per un riuso turistico-ricettivo-centro benessere. Queste dovranno però essere inquadrare e inserite all'interno di una visione complessiva di riqualificazione e attrezzamento delle due fasce costiere, in chiave sostenibile, nella quale il rafforzamento e la valorizzazione delle visuali al mare, l'accessibilità ciclo-pedonale, la razionalizzazione della sosta delle vetture e il miglioramento dei servizi al turismo ne siano gli obiettivi costanti.

Per quanto riguarda la dotazione di spazi e attrezzature pubbliche, la città di Giovinazzo presenta una forte carenza di parcheggi; le principali aree a parcheggio sono inoltre per lo più concentrate nell'area del Palazzetto dello sport e sul lungomare ovest (Lungomare Marina Italiana). Gli spazi a verde pubblico e le attrezzature pubbliche e collettive sono presenti prevalentemente nella città storica e nella parte centrale e ai margini occidentali della città consolidata, mentre maggiormente carenti sono nel settore orientale.

Per quanto riguarda i fronti urbani sul mare, si possono individuare due tipi di situazioni con problematiche diverse: due tratti di waterfront che si sviluppano in ambito periurbano, sia a ovest che a sud est del centro urbano, e che sono caratterizzati da fronti scarsamente edificati e disomogenei ma con diverse aree e funzioni da rigenerare (ex strutture produttive legate alla lavorazione dei materiali, ex carcere e ex mattatoio), e diversi spazi aperti con attività agricole e orticole in abbandono e dalla presenza gli stabilimenti balneari con strutture artificiali che hanno modificato la linea naturale della costa; un

waterfront corrispondente con il tratto urbano a est e ovest del centro storico, dove i fronti edificati caratterizzano lo spazio pur essendo discontinui e disomogenei, ma da valorizzare ulteriormente completando, anche dal punto di vista della riqualificazione edilizia, le iniziative di recupero dello spazio pubblico avviate dall'Amministrazione negli ultimi anni. La presenza di spazi aperti liberi e la vicinanza con il contesto urbano offrono infatti opportunità di rifunzionalizzazione e valorizzazione del lungomare intervenendo sui fronti edificati, sulla qualificazione delle visuali da e verso la costa.

In generale, soprattutto le parti orientale e occidentale della città, necessitano rispettivamente per la rigenerazione e il completamento di una struttura morfologica di riferimento che orienti l'azione pubblica e privata verso la definizione di una forma urbana compiuta, con caratteristiche di maggiore qualità e sostenibilità ambientale, quali requisiti essenziali per il contrasto ai cambiamenti climatici e l'innalzamento delle condizioni di resilienza e benessere.

Problemi del sistema turistico

Sebbene la potenzialità turistica di Giovinazzo sia legata alla presenza della costa, il litorale è caratterizzato da una forte carenza di punti di accesso pubblici e di parcheggi e spazi attrezzati. Infatti le strade di penetrazione dalla viabilità principale (SS.16) al mare sono per la maggior parte viabilità di accesso privato, e qualora siano pubbliche vengono utilizzate dai fruitori per raggiungere la linea di costa direttamente con la macchina. In corrispondenza con gli accessi pubblici al mare infatti, nei periodi della balneazione, gli spazi aperti e liberi adiacenti alla linea di costa vengono occupati dalle macchine e si trasformano in parcheggi 'informali' che arrecano danni al sistema ambientale (al suolo e alla vegetazione) e forme di degrado paesaggistico.

Nell'elaborato **SC.TC. 3 Sistema costiero** vengono individuati i percorsi accesso al mare e distinti tra percorsi privati e i percorsi pubblici. Si evidenzia così una forte carenza di accessibilità pubblica al mare, in particolare lungo la costa orientale, dove ci sono solo un paio di accessi aperti al pubblico dalla SS16, per circa 5 km di estensione della costa. In particolare nella zona più meridionale del territorio, in corrispondenza dei tessuti recenti residenziali in ambito periurbano, le strade di accesso alla costa sono stradine interne private e chiuse e non permettono un'accessibilità e una visibilità pubblica del mare. Le visuali verso il mare dalla SS.16 sono piuttosto aperte, tranne che per i tratti interessati dagli insediamenti residenziali tra Santo Spirito e la parte sud-orientale della costa di Giovinazzo.

Diversi sono i fattori di criticità del sistema costiero causati dagli usi turistici: la pressione degli usi insediativi e turistico-balneare che impattano fortemente sull'ecosistema, sul sistema ambientale e sul paesaggio della costa, in particolare in ambito periurbano. Di forte impatto per l'equilibrio naturale della linea di costa e per il paesaggio dal mare, sono le opere antropiche non temporanee degli stabilimenti balneari, che hanno trasformato le rocce piate naturali in piattaforme artificiali per ingrandire la superficie utilizzabile con servizi dello stabilimento. L'impatto degli stabilimenti incide inoltre negativamente anche in termini strettamente ambientali, a causa degli scarichi a mare che gli usi turistici determinano.

Inoltre la carenza di parcheggi di servizio all'accesso al mare è evidente. Parcheggi pubblici di servizio alla costa e al lungomare sono solo le aree in località trincea, alla fine del lungomare Marina Italiana. Tranne nei casi di qualche stabilimento balneare che è servito da parcheggi pertinenziali, la carenza di parcheggi causa un uso improprio e indiscriminato delle aree verdi, poste lungo le strade costiere.

Pur a fronte di queste condizioni di scarsa qualità della fruizione del mare, gli ultimi anni hanno visto crescere la visibilità e la frequentazione turistica di Giovinazzo, sia per la preziosa vicinanza all'aeroporto, che la rende una meta appetibile anche come base di partenza per escursioni e visite verso altri siti pugliesi e lucani, sia per la importante azione di promozione condotta dall'Amministrazione comunale. Un effetto diretto di queste condizioni è stato il proliferare di attività ricettive extra-alberghiere, ubicate soprattutto nel centro storico, e capaci, insieme alle numerose attività culturali e del tempo libero organizzate in particolare nella stagione estiva, di attrarre visitatori sempre più numerosi. Con il rischio di sovraccaricare il sistema urbano e costiero oltre le capacità di carico antropico, con le conseguenze di disfunzione, degrado, consumo delle risorse ormai tipico delle città turistiche, grandi e piccole.

Di fronte a questi fenomeni, dunque, si pongono diverse esigenze: la necessità di selezionare la domanda definendo con chiarezza il campo e la qualità dell'offerta disponibile per il turismo; l'esigenza di distribuire la domanda nel tempo e quindi di puntare ad ampliare la stagione e, per quanto possibile, a destagionalizzare l'offerta; la necessità di diversificare l'offerta in modo da distribuire anche nello spazio comunale e sovracomunale la domanda turistica.

Sebbene infatti il settore balneare sia quello maggiormente attrattivo e con potenzialità di crescita, la sua predominanza rischia di creare ulteriore congestione insediativa e funzionale di tipo stagionale sul sistema costiero, con pesanti potenziali impatti sull'ambiente. In quest'ottica, ad esempio, il ruolo di attrattore delle risorse presenti in ambito rurale per forme di turismo leggero e sostenibili, legate alla fruizione del patrimonio storico culturale e alla produzione agricola locale, può diventare strategico per sviluppare nuovi settori di offerta, al di là della monosettorialità del turismo balneare.

QUADRO SINTOTTICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

Il seguente quadro ci permetterà di definire gli obiettivi di sostenibilità per Giovinazzo

Componenti ambientali	Criticità	Emergenze	Verso gli obiettivi di sostenibilità
ACQUE	Rete idrografica a carattere torrentizio su cui è presente una forte pressione antropica che ha generato la presenza di numerose aree a rischio idraulico		Tutelare la rete idrografica dai fenomeni di antropizzazione
ACQUE	Fragilità della falda idrica sotterranea per forte emungimento e per i fenomeni di salinizzazione		Tutelare la falda idrica sotterranea attraverso il rispetto della normativa vigente
ACQUE / SUOLO	Pressione antropica e variabilità nelle dinamiche di fruizione lungo la costa con la presenza di scarichi incontrollati che hanno generato fenomeni di dissesto e rischiano di compromettere la buona qualità del sistema	La costa è elemento cruciale per lo sviluppo economico e per la qualità paesaggistica ed ambientale del territorio	Tutelare la costa dal rischio regolando i fenomeni di urbanizzazione nel rispetto della pianificazione di settore e minimizzando le pressioni antropiche
SUOLO / PAESAGGIO	Presenza di numerose cave inutilizzate che necessitano una riqualificazione. Di particolare importanza la ex cava lungo la lama Castello che è stata utilizzata come discarica		Riqualificare gli ambiti di paesaggio degradati dall'azione antropica dell'uomo
SUOLO / SALUTE	Presenza di Siti inquinati o potenzialmente contaminati		Incentivare la riqualificazione delle aree inquinate
ACQUE / SUOLO / PAESAGGIO	Presenza di aree dismesse, abbandonate o vuote che necessitano rigenerazione in quanto generano degrado paesaggistico ed ambientale	Alcune aree si trovano in ambiti strategici e la loro riqualificazione avrebbe la potenzialità di risolvere le criticità ambientali presenti (rischio idraulico, inquinamento del suolo) e valorizzare l'ambito costiero	Riqualificare gli ambiti degradati
SUOLO	Erosione del suolo: l'erosione determinata dal vento e dall'acqua ha rimosso il terreno fertile		Protezione del suolo attraverso le buone pratiche agricole
VEGETAZIONE – FLORA E FAUNA, ECOSISTEMI	le formazioni spontanee nel territorio di Giovinazzo, così come per l'area vasta, sono quasi del tutto scomparse per l'azione dell'uomo Le infrastrutture lineari e l'area interessata dall'acciaieria costituiscono barriere alla continuità ecologica.	Nella Lama Castello, area nucleo della rete ecologica, sono presenti specie tipiche della macchia mediterranea, alcuni esemplari di orchidee spontanee presenti lungo il litorale, che insieme a scampoli di prati xerofili costituiscono le formazioni vegetazionali di maggiore pregio naturalistico presenti nel territorio.	Tutelare le connessioni ecologiche esistenti e utilizzare le forme di riqualificazione delle aree per ripristinare le connessioni
PAESAGGIO / PATRIMONIO STORICO	Forte pressione sul patrimonio storico generato dalle serre che possono compromettere la qualità paesaggistica e gli equilibri idraulici	Presenza di un territorio spiccatamente agricolo con un patrimonio storico testimoniale diffuso	Tutelare il territorio agricolo dalle pressioni generate dalle strutture impermeabili delle serre
PAESAGGIO	Degrado paesaggistico lungo la fascia costiera generato dall'abbandono delle coltivazioni agricole e dalle attività presenti, dalla disomogeneità dei fronti		Tutelare la qualità paesaggistica dei fronti

Componenti ambientali	Criticità	Emergenze	Verso gli obiettivi di sostenibilità
PAESAGGIO / PATRIMONIO STORICO / MOBILITA'		Presenza di una fitta rete interpoderale e di accesso ai fondi avente carattere storico e una forte potenzialità al fine di creare percorsi di mobilità lenta	Tutelare i tracciati dell'entroterra e gli elementi ad esso connessi valorizzandoli attraverso la creazione di percorsi per la fruizione
SISTEMA URBANO / PAESAGGIO	in ambito extraurbano si assiste spesso alla convivenza tra attività, edifici residenziali ed aree agricole spesso abbandonate che tendono ad assumere una vocazione turistica pur non avendo servizi e strutture adeguate		Minimizzare i fenomeni di degrado paesaggistico e di abbandono
SISTEMA URBANO / PAESAGGIO	Insedimenti urbani: forte separazione generata dalla linea ferroviaria seppure le previsioni del PRG vigente tendano a superare questo limite.		Minimizzare i fenomeni di degrado paesaggistico
PAESAGGIO / TURISMO / SISTEMA DELLA SOSTA / QUALITA' DELL'ARIA / ECOSISTEMI	Turismo Utilizzo delle rocce naturali al fine della creazione di piattaforme artificiali per ingrandire la superficie utilizzabile con servizi degli stabilimenti privati Carenza e frammentazione nel sistema della sosta, dell'accessibilità al mare e servizi connessi alla fruizione che generano la necessità di trovare spazi nelle aree libere, che generano pressioni sul sistema ambientale	Trend di crescita nella fruizione turistica di Giovinazzo	minimizzare la congestione turistica individuando forme di offerta in grado di distribuire la domanda nello spazio comunale ed allungando la stagione turistica al fine di minimizzare i fenomeni di congestione. Garantire comunque la fluidificazione del traffico ed adeguati spazi al fine di minimizzare i fenomeni di congestione e quindi di pressione sull'ambiente
AGENTI FISICI / SALUTE	Presenza di antenne per la telefonia mobile ed impianti tecnologici		Proteggere la salute della popolazione

6. Obiettivi di sostenibilità per il territorio di Giovinazzo

L'analisi preliminare delle caratteristiche ambientali del territorio comunale, riportata al precedente paragrafo, ha permesso di individuare le caratteristiche principali, le criticità ed emergenze da tutelare. Sulla base di tale riconoscimento sono stati individuati, sempre in via preliminare, gli obiettivi di sostenibilità da considerare nel processo di valutazione del Piano. La tabella riportata di seguito individua, per ciascun obiettivo di sostenibilità, prime indicazioni di carattere progettuale per il PUG.

Componenti ambientali interessate	Verso gli obiettivi di sostenibilità
ACQUE	Tutela della rete idrografica dai fenomeni di antropizzazione Tutela qualitativa e quantitativa la falda idrica sotterranea attraverso il rispetto della normativa vigente
ACQUE / SUOLO / RISCHI ANTROPICI	Tutelare la costa dal rischio generato dall'antropizzazione incontrollata
ACQUE / SUOLO / PAESAGGIO / SALUTE	Riqualificare gli ambiti degradati dall'azione antropica dell'uomo
SUOLO	Protezione del suolo attraverso le buone pratiche agricole Tutela del suolo dai fenomeni di contaminazione e impermeabilizzazione
VEGETAZIONE – FLORA E FAUNA, ECOSISTEMI	Tutelare le connessioni ecologiche esistenti e utilizzare le forme di riqualificazione delle aree per ripristinare le connessioni
PAESAGGIO / PATRIMONIO STORICO	Tutelare il territorio agricolo dalle pressioni generate dalle strutture impermeabili delle serre
PAESAGGIO	Tutelare la qualità paesaggistica dei fronti lungo la costa
PAESAGGIO / PATRIMONIO STORICO / MOBILITA'	Tutelare i tracciati dell'entroterra e gli elementi ad esso connessi valorizzandoli attraverso la creazione di percorsi per la fruizione
PAESAGGIO / TURISMO / SISTEMA DELLA SOSTA / QUALITA' DELL'ARIA / ECOSISTEMI	minimizzare la congestione turistica individuando forme di offerta in grado di distribuire la domanda nello spazio comunale ed allungando la stagione turistica al fine di minimizzare i fenomeni di congestione. Garantire comunque la fluidificazione del traffico ed adeguati spazi al fine di minimizzare i fenomeni di congestione e quindi di pressione sull'ambiente
AGENTI FISICI / SALUTE	Proteggere la salute della popolazione

7. I contenuti del PUG

SINTESI INTERPRETATIVA

Giovinazzo appartiene a quella parte di Puglia che costituisce l'area nord barese, i cui confini sono chiari:

- ❑ la costa ed il mare, origine dei principali rapporti commerciali storici che hanno contribuito a strutturare il sistema insediativo ed economico/produttivo dell'area, ma anche contenitore di alcune importanti risorse e fragilità ambientali e paesaggistiche (fronte balneare, recapito finale di corsi d'acque e lame, ...);
- ❑ l'Alta Murgia, la parte con l'orografia più alta e articolata da cui sorge la rete delle acque che scorrono perpendicolari al mare, caratterizzata dalla principale riserva di naturalità limitrofa, riconosciuta peraltro dalla presenza del Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Da questa il nord barese si distingue per le caratteristiche altimetriche, la presenza di un'articolata rete di grossi centri urbani, per un'agricoltura dominata dall'ulivo che lascia pochissimi spazi alle tracce residue di naturalità;
- ❑ l'area metropolitana di Bari con le sue pressioni e dinamiche legate tra l'altro alla presenza di infrastrutture di rilievo regionale e nazionale, aree industriali, quartieri di edilizia pubblica, propaggini insediative prevalentemente costiere (aeroporto Palese; quartieri San Paolo, San Pio-Enzitetto; gli insediamenti costieri di Palese e Santo Spirito).

Il territorio è conformato per terrazzi degradanti uniformemente verso il mare, con alcune discontinuità legate a forme di modellamento fluviale che determinano i caratteri dei rilievi in connubio con le forme di modellamento di versante e con quelle originate dai processi carsici. Le lame caratterizzano il paesaggio, mantenendosi riconoscibili elementi di naturalità, ancorché inglobate negli uliveti estensivamente dominanti.

Il sistema insediativo è caratterizzato dal sistema policentrico binario, ovvero da un doppio ordine dei centri urbani collocati lungo la linea di costa, rivolti verso il mare, e su una seconda linea più interna, rivolta agli scambi verso l'Alta Murgia che ha generato un paesaggio costiero "profondo", ovvero l'instaurarsi di un sistema di forti scambi tra la linea di costa e la fascia territoriale retrostante. Ne sono dimostrazione la permanenza della rete viaria che collega i centri tra loro secondo direttrici lineari dirette, da un centro all'altro, come le tante testimonianze delle epoche di insediamento umano: dai siti archeologici, ipogei e chiese rupestri, fino al sistema dei castelli e delle torri costiere, e alle masserie poste in posizione dominante lungo i solchi erosivi.

Il paesaggio storico di Giovinazzo è costituito di due fasce:

- ❑ la fascia costiera in cui gli i campi coltivati e gli orti costieri e pericostieri ancora esistenti assumono valore sia dal punto di vista del mantenimento di varchi all'interno dell'edificato, che in relazione alle potenzialità in termini di fruizione e multifunzionalità compatibili;
- ❑ la fascia centrale, costituita da una campagna olivetata soggetta a dinamiche di intensificazione con le colture in serra.

Lo sviluppo insediativo e la modernizzazione infrastrutturale si sono sovrapposti al sistema descritto, in parte contraddicendolo e alterando in particolare i rapporti città-campagna e tra città costiere e città dell'entro terra, e determinando una forte pressione insediativa lungo la costa.

Le infrastrutture hanno rafforzato le direttrici longitudinali, parallele al mare: procedendo dalla costa verso l'interno, oltre la storica consolare adriatica la SS.16, sono state realizzate la linea ferroviaria, la SS.16bis che disegna delle parziali circonvallazioni attorno ai centri costieri, e ancora più all'interno l'autostrada A14. Oltre alla frammentazione del mosaico agricolo ed ecosistemico generata dalla presenza di tali infrastrutture, le stesse sono state generatrici di morfologie insediative, determinando inedite condizioni di accessibilità, e di limiti invalicabili o separazioni squalificanti.

In questo quadro Giovinazzo rappresenta un tassello esemplificativo della sommatoria delle caratteristiche descritte, ma anche dei difetti e delle criticità dei fenomeni e delle dinamiche determinatesi: l'urbanizzazione costiera e il rischio di saldatura lungo la costa; la separazione tra la fascia costiera e l'entroterra; la ridotta leggibilità del sistema strutturante delle lame, soggette a varie forme di

occupazione antropica (infrastrutture, abitazioni, servizi, aree a destinazione turistica, coltivazioni agricole) con perdita di naturalità e problematiche di carattere idraulico, ecologico, percettivo; la relazione tra pressione fruitiva balneare e fenomeni erosivi e degrado della costa; la scarsa attrattività del territorio agricolo olivetato.

Allo stesso tempo però Giovinazzo presenta risorse e potenzialità, delle quali comincia ad essere progressivamente più consapevole, soprattutto nella prospettiva di sviluppo di centro appartenente alla città metropolitana, con una sua identità, una propria riconoscibilità soprattutto rispetto al rischio di risultare una anonima appendice periferica del capoluogo Bari.

Accanto ad un centro storico che connota il paesaggio urbano, in una veste sempre più riqualificata e rivitalizzata, e a un ricco patrimonio storico-culturale che in città come in campagna testimonia di una millenaria presenza dell'uomo, il punto di forza essenziale appare essere la condizione di forte accessibilità del territorio e della città: cinque svincoli servono il territorio attraverso la SS.16bis; il casello autostradale di Bitonto è collegato direttamente al centro di Giovinazzo attraverso pochi chilometri di SP88; la stazione è collegata a Foggia e Bari con servizi regionali di Trenitalia; ma soprattutto sono necessari solo quindici minuti per essere nell'aeroporto internazionale di Bari. Un elemento determinante per posizionarsi tra le mete turistiche del nord-barese, per la bellezza della suo mare, ma anche per riscoprire un entroterra che occorre riconnettere in modo determinato con la costa. Con ciò rafforzando quelle relazioni storiche con i centri binomi della fascia interna, altrettanto ricchi di storia, patrimonio e attività, che le moderne infrastrutture hanno modificato privilegiando relazioni e dipendenze lungo la costa, con Molfetta e soprattutto Bari.

La sensazione che si coglie è proprio quella di una possibile doppia velocità, che si esprime in riferimento a due trame che si intrecciano perpendicolarmente: la rete delle strade storiche e delle lame che dal centro della città e dalla costa si diramano dal mare verso l'interno; i tracciati delle infrastrutture moderne che attraversano Est-Ovest il territorio comunale, frazionandolo in ulteriori fasce parallele all'Adriatico. Le prime, con la linea litoranea, sembrano destinate a percorrenze lente, fruizioni della conoscenza e dell'apprezzamento slow dell'offerta ambientale, del loisir e del paesaggio; le seconde sono deputate agli spostamenti veloci e funzionali della vita contemporanea.

Nell'insieme due strutture autonome ma di fatto interdipendenti, che misurano e caratterizzano lo scenario paesaggistico che di fatto ne risulta frazionato. Ed è proprio attraverso la chiave di lettura paesaggistica che è possibile ricostruire una sintesi interpretativa di Giovinazzo e del suo territorio.

Il paesaggio rappresenta il riferimento, comprensibile a tutti, che restituisce caratteri, valori e difetti del territorio e dell'insediamento, all'interno del quale si svolge la vita degli abitanti e nel quale si collocheranno le iniziative di sviluppo locale sostenibile promosse dal piano urbanistico. Per questo il paesaggio è o può diventare componente essenziale dello sviluppo, quale immagine e contesto che si offre al turismo e all'insediamento di attività economiche, in quanto rappresentazione della attività di uso, cura e gestione del territorio da parte della comunità nel tempo: una cornice che quando possiede connotati di qualità, può assumere significati economici, oltre a quelli ambientali, culturali e identitari.

Ciò vale anche per Giovinazzo che, nonostante la ridotta estensione del territorio comunale, presenta una varietà di situazioni paesaggistiche, tipiche della descritta area nord-barese, esito della particolare combinazione di elementi e segni naturali e antropici dovuta al lavoro e alla vita delle differenti società che nella storia la hanno popolata disegnando il territorio quale oggi si può osservare, la cui considerazione è utile sia per "valutare" lo stato di salute del territorio e le dinamiche che lo interessano, sia per definire quella cornice entro la quale collocare la visione di sviluppo da porre alla base del nuovo strumento urbanistico.

Su un sottofondo prevalente di uliveti, secondo trame a dimensioni variabili degli appezzamenti e decisamente punteggiata di serre nella parte occidentale, il paesaggio giovinazzese si caratterizza per la giustapposizione delle due matrici citate all'apparenza indipendenti: la base, costituita dalla rete dei percorsi storici che ha segnato l'organizzazione del territorio rurale come la formazione dell'insediamento urbano, sulla quale si stratificano i segni dell'uso insediativo dalla preistoria ai giorni nostri; sovrapposto, il sistema delle infrastrutture dell'epoca contemporanea che, secondo regole esclusivamente trasportistico ingegneristiche, solcano il territorio comunale ripartendolo in settori, senza alcuna relazione con i segni e

le direttrici della struttura storica e, quindi, in alcuni di essi generando forme insediative avulse da tale armatura.

Nonostante questa doppiezza e la scansione in fasce, il territorio giovinazzese ha una propria connotazione e riconoscibilità in paesaggi che riescono a distinguersi dai territori contermini, la cui differenza è rappresentata dal paesaggio degli uliveti sui terrazzamenti digradanti non particolarmente affetto da edificazione diffusa e che arriva senza particolari variazioni alla SS.16bis. Tra questa e la ferrovia un paesaggio sempre agricolo, che nella parte di maggiore ampiezza in corrispondenza del centro urbano risente di alcune dinamiche insediative sparse, spesso connesse a presenze storiche, che tendono verso una caratterizzazione di periurbano.

Senza dubbio la componente agricola, che in realtà in alcuni tratti raggiunge la costa, è un elemento dominante anche se la rilevanza che ha avuto come motore dell'economia sta scemando, con un conseguente deterioramento degli aspetti formali che la caratterizzano. Le aree olivetate hanno una estensione significativa, e legati alla storia contadina vi sono tutti quegli elementi dell'architettura rurale e dell'abitare in campagna, relazionati all'attività agricola, che definiscono in larga parte la qualità del paesaggio: muri a secco, torri, casini, chiese, ecc.

Le direttrici verso il mare ancora orientano la percezione e la fruizione di questa parte del territorio comunale, ma secondo connessioni deboli, come sono flebili e quasi impercettibili le increspature generate da lame esistenti e da lame e scoli erosivi che sono ormai quasi oblitterati.

Il territorio tra ferrovia e SS.16 Adriatica, di profondità variabile, nella parte orientale è costretto tra le due infrastrutture e risente di dinamiche insediative che tendono a rafforzare l'effetto barriera, generando un paesaggio privo di qualità e relazioni con il contesto, ancorché conservi ancora degli spazi liberi, alcuni coltivati, risorsa disponibile per attivare iniziative di riqualificazione paesaggistico-ambientale e di uso compatibile, per una diversa declinazione della connotazione periurbana.

Nel paesaggio costiero dalla ferrovia al mare si concentrano le tensioni più significative di Giovinazzo. Usi, attrezzature, edificazioni sparse, insediamenti compatti, usi promiscui, talvolta impropri, aree coltivate, suoli abbandonati, impianti produttivi dismessi, preesistenze archeologiche e storiche, si contendono lo spazio ristretto del litorale, dove si gioca probabilmente la sfida più importante per Giovinazzo: trovare l'equilibrio, sostenibile, tra la fruizione balneare, la riqualificazione della fascia, la connotazione e la riconoscibilità come costa qualificata, bella, attraente, ma allo stesso tempo rispettosa delle risorse finite che la caratterizzano e strettamente collegata con l'entroterra. Comunque, il paesaggio di litorale e l'affaccio di lungomare costituiscono il biglietto da visita di Giovinazzo; da come si presenterà ne sarà segnato il complessivo sviluppo futuro di questo territorio (se si guarda al lavoro fatto sui lungomare urbani, non si può che guardare avanti con fiducia).

La città costruita si caratterizza sia per una ordinata compattezza, secondo giaciture che rispondono alla morfologia dei luoghi e ai tracciati che storicamente raggiungevano il nucleo originario, che per la incompiutezza dell'intero margine Ovest. La ferrovia rappresenta un limite sostanzialmente invalicabile, a differenza degli altri centri costieri (Molfetta, Bisceglie, Trani) dove la città ha tracimato oltre i binari fino alla SS.16bis, che ha mantenuto Giovinazzo nella forma e dimensione adeguate alle sue dinamiche demografiche e al suo rango. Verso Est la Lama Castello e lo stabilimento delle Acciaierie Ferriere Pugliesi hanno costituito l'argine alla crescita urbana, ma oggi meritano iniziative diverse di rigenerazione, capaci di far evolvere il paesaggio verso forme rinnovate, talvolta inedite per Giovinazzo. Ad Ovest i margini urbani sono tutti da inventare, all'interno di spazi comunque già confinati da geometrie infrastrutturali che non ammettono superamenti.

Il centro storico e le espansioni otto-novecentesche, strutturate nel tempo lungo gli assi storici di connessione principali, che ammettono un loro valore scenografico degli allineamenti, hanno il proprio fulcro nella piazza del Vittorio Emanuele II e nelle presenze imponenti della Chiesa di San Domenico, dell'Istituto Vittorio Emanuele II (elemento non esplicitamente valorizzato) e della Villa Comunale, vero sistema centrale strutturante, contrappunto moderno del nucleo antico murato. Diversi complessi ed edifici di valore storico culturale persistono come testimoni della evoluzione nel tempo del rapporto con questi luoghi e si distinguono per la loro qualità architettonica. È evidente la loro potenzialità come

attuatori di un ritrovato rapporto con il contesto che possa reinterpretare il paesaggio in veste contemporanea.

Esistono poi alcuni punti e alcuni segmenti che esprimono una loro singolarità panoramica di sguardo sul contesto e, come tali, vanno preservati nel susseguirsi della evoluzione urbana: sono alcune strade di accesso al centro città, come i lungomare riqualificati e le loro estensioni.

Tale varietà di paesaggi è descritta dalla diversità di situazioni che anche un territorio non particolarmente esteso come quello di Giovinazzo è capace di esprimere. Queste richiamano con chiarezza la necessità di aprire, connettere e integrare questi paesaggi tra costa e entroterra, proteggendo, riqualificando, valorizzando e inventando anche rinnovati paesaggi con i segni esistenti e aggiungendo nuovi segni, espressione di questa epoca contemporanea, così controversa, ma anche così creativamente capace. Perché la sfida della sostenibilità, della riconoscibilità nella competizione del nord-barese e oltre, della qualità degli spazi di vita, della compatibilità delle iniziative economiche e produttive, della identità nella contemporaneità, si gioca proprio nel paesaggio e con il paesaggio.

E per questo già dal DPP si assume l'approccio paesaggistico per guardare al futuro di Giovinazzo, e costruire le necessarie condizioni di perseguimento della relativa visione di sviluppo attraverso il PUG. Il paesaggio è la cartina di tornasole della qualità del territorio e della comunità che lo abita, ma costituisce anche prospettiva progettuale di uno sviluppo che deve essere sostenibile, condiviso e veramente concreto.

LE INVARIANTI STRUTTURALI

Le invarianti strutturali costituiscono, insieme ai Contesti territoriali, gli elementi di riferimento per la definizione dello schema strutturale strategico da porre alla base della elaborazione del PUG.

Le invarianti strutturali sono articolate per componenti in riferimento alle strutture secondo le quali è organizzato il PPTR e ai sistemi cui le stesse appartengono. Esse derivano dalla pianificazione sovraordinata preposta alla tutela dell'ambiente e del paesaggio, e da quelle di settore riferite alle infrastrutture e reti ecologiche, nonché da letture, approfondimenti e interpretazioni effettuate alla scala locale nell'ambito del Sistema delle Conoscenze appena descritto.

Le invarianti idrogeomorfologiche

Le invarianti idrologiche riguardano gli aspetti fondanti i caratteri ambientali del territorio in relazione al ciclo dell'acqua; sono relativi quindi alla sua integrità fisica, alla salvaguardia dei cicli naturali, alla qualità dell'ambiente rispetto ai possibili fattori di pressione antropica e ai rischi dovuti agli agenti inquinanti.

Le invarianti strutturali della idrologia sono individuate a partire dal PAI e dalle indicazioni contenute nel PTA, oltre che dagli indirizzi del PPTR.

Componenti idrogeologiche - Il reticolo idrografico

I sette corsi d'acqua che interessano il territorio di Giovinazzo sono tutti di carattere episodico. Si distingue il corso d'acqua di Lama Castello, in quanto sebbene anch'esso di carattere episodico è l'unico elemento del reticolo idrografico di una certa entità e che rientra nell'elenco delle acque pubbliche e corsi d'acqua, e per il quale il PPTR appone i 150 m di fascia di vincolo paesaggistico.

Componenti idrogeologiche – il Piano di Assetto Idrogeologico

Si tratta delle aree a alta, media e bassa pericolosità idraulica, individuate dall'Autorità di Bacino della Puglia con il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI). In particolare, per il territorio di Giovinazzo, il PAI ha subito aggiornamenti e nuove perimetrazioni sia per le fasce di pericolosità idraulica (on Delibera n. 5 del 8/2/2011) e che per le aree di pericolosità geomorfologica (Delibera n. 65 del 16/12/2010).

Le aree a pericolosità idraulica si collocano prevalentemente in ambito rurale e periurbano, ma interessano anche se parzialmente i lembi del centro urbano e zone parzialmente edificate: lungo la fascia

ferroviaria, lungo il tratto finale della Lama Castello, e parzialmente il tessuto di espansione mista artigianale e residenziale ai margini occidentali del centro urbano. In ambito periurbano interessano la fascia costiera occidentale in prossimità degli stabilimenti balneari e delle funzioni di servizio.

Le Aree a pericolosità geomorfologica interessano la fascia costiera rocciosa del lungomare occidentale nell'ambito urbano di Giovinazzo, dal porto fino a località Trincea, coinvolgendo anche in questo caso una fascia occupata da attività di servizio alla balneazione (stabilimenti) e da spiagge libere.

Componenti idrogeologiche – il Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque individua nel territorio di Giovinazzo un'ampia fascia di contaminazione salina delle acque sotterranee. La fascia interessa tutta l'estensione costiera, per circa 3 km verso l'entroterra.

In continuità con l'area di contaminazione salina il PTA, nella Tav. B 'Aree di vincolo d'uso degli acquiferi' definisce la zona di tutela quali-quantitativa delle acque, prescrivendo misure di pianificazione delle utilizzazioni delle acque finalizzate a evitare ripercussioni sulla qualità delle stesse e consentirne un consumo idrico sostenibile. A tal fine il piano prevede specifiche verifiche in fase di rilascio o rinnovo delle autorizzazioni, nonché la chiusura dei pozzi non autorizzati. La fascia di tutela quali-quantitativa trova giustificazione nel limitare la progressione del fenomeno di contaminazione salina dell'acquifero che, rischia di causare un progressivo e diffuso aumento del tenore salino, rendendo inutilizzabile il suolo e la risorsa idrica. In tale fascia di tutela quindi è necessario un riordino delle utilizzazioni, previo censimento in sito delle opere esistenti, necessario per conseguire una migliore distribuzione areale degli emungimenti risorsa.

Sono individuati tra le invarianti anche gli scarichi a mare degli impianti di depurazione, localizzati lungo la costa, in prossimità degli stabilimenti e degli insediamenti periurbani.

Componenti geomorfologiche

Le invarianti geomorfologiche considerano le componenti strutturanti il territorio in relazione agli aspetti costitutivi la sua conformazione attuale. Le invarianti strutturali della geomorfologia sono individuate secondo gli indirizzi del PPTR riferiti agli ulteriori contesti paesaggistici e attraverso uno studio di approfondimento sulle lame, quali emergenze geomorfologiche connesse alla rete idrografica che attraversa il territorio di Giovinazzo.

Il tratto urbano della costa, sul Lungomare Marina Italiana, dal porto verso cala Crocifisso è interessato dalla presenza di due Geositi, e individuati nel Catasto dei Geositi della Regione Puglia e riportati nel PPTR, rispettivamente

- ❑ Le Breccie del Cretaceo di Giovinazzo (CGP 0154)
- ❑ I Calcari a rudiste del livello di Palese (CGP 0155)

Per entrambi i geositi è stata individuata un'area di salvaguardia di 25 m, ma per il geosito "le breccie del Cretaceo di Giovinazzo" non è stato considerato un perimetro costante della fascia di salvaguardia poiché rientrando totalmente in un contesto urbano antropizzato.

All'interno del sistema costiero, ricade inoltre l'unica grotta presente nel territorio di Giovinazzo, il Pulicchio di Pappalettere (PU_426) riscontrabile anche nel Catasto Grotte della Regione Puglia, situata nei pressi della SS 16 direzione Santo Spirito (Ba), con un'area di salvaguardia pari a 100 metri. Geositi e Grotte sono riportati nell'elaborato **SC.TC.1.2 Carta delle risorse naturalistiche e rete ecologica esistente**.

L'elaborato QI.Inv individua tra le componenti geomorfologiche delle invarianti, le rocce nude e le falesie, che rappresentano quasi la totalità della fascia costiera del comune di Giovinazzo.

Le Lame sono componenti caratterizzante la struttura geomorfologica del territorio. Nel territorio comunale sono stati individuati 6 lame, quasi tutte in corrispondenza dei corsi d'acqua episodici individuati nel reticolo idrografico.

Le lame sono costituite da due elementi, l'alveo, corrispondente con la linea di impluvio del corso d'acqua e la sponda, corrispondente con il versante scavato dall'acqua. Solo Lama Castello, la principale, è caratterizzata da un sistema continuo di alveo e sponda. Le altre lame minori alternano tratti di 'alveo' e 'sponda' con tratti di 'lama presunta'. I tratti di alveo e sponda corrispondono alle fasce con morfologia e differenze di quota sufficienti a caratterizzare un tratto di Lama. Anche le lame presunte vengono considerate componenti delle invarianti, in quanto contribuiscono a definire un sistema geomorfologico che caratterizza la struttura e il paesaggio del territorio comunale.

Invarianti della struttura ecosistemica ambientale

Componenti botanico-vegetazionale

Le invarianti botanico vegetazionali rappresentano la dotazione di vegetazione naturale che caratterizza il territorio Comunale, e costituisce la base per la costruzione della rete ecologica locale. Le invarianti sono state individuate attraverso rilievi diretti e ricognizioni in sito al fine di verificare e ripерimеtrare quanto riportato dal PPTR nonché di integrare tali conoscenze con eventuali ulteriori elementi.

Le invarianti botanico-vegetazionali della struttura eco-sistemica ambientale del territorio di Giovinazzo riguardano aree distribuite sulla fascia costiera, retro costiera e all'interno del sistema delle lame e della Lama Castello. Esse sono articolate nelle seguenti categorie, raggruppando all'interno diverse categorie di uso del suolo.

- ☐ Boschi e macchie
- ☐ Area a vegetazione naturale prevalentemente arbustiva
- ☐ Aree a pascolo naturale, praterie, incolti e prati xerici
- ☐ Aree protette e siti naturalistici

La componente definita come Boschi nell'Elab. **QI.inv Invarianti strutturali**, comprende aree a rimboschimento antropico, individuate nell'Elab. **S.C.T.C. 1.2 Carta delle risorse naturalistiche e della rete ecologiche esistente** con la voce *Boschi di conifere*. Si tratta di terreni pubblici o privati, occupati da impianti forestali realizzati con l'impiego di pini mediterranei. La specie più frequentemente utilizzata è il pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), ma si trova anche il pino domestico. Nell'area sono individuabili solo 2 aree di superficie di inferiore ai 2 ettari, in aree di proprietà privata non accessibili, la prima tra via Molfetta e la costa, poco più a est della Lama Pizzicocca, la seconda nella Lama Casello, in prossimità con via Bari.

La componente definita come vegetazione naturale prevalentemente arbustiva comprende prevalentemente le aree definite nell'Elab. **S.C.T.C. 1.2** come *cespuglieti e arbusteti, area a vegetazione sclerifillica, aree a ricolonizzazione naturale* e sono rappresentati da macchia mediterranea, corrispondente con arbusteti generalmente densi e di taglia medio/alta e dalle garighe, formazioni di arbusti di bassa taglia. La superficie interessata è limitata alla parte finale della Lama Castello, e corrisponde a circa 1% dell'estensione del territorio comunale

La componente definita nell'Elab. **QI.inv Invarianti strutturali** come *Aree a pascolo naturale, praterie, incolti e prati xerici* comprende le aree che nell'Elab. **S.C.T.C. 1.2** sono definite come Prati xerici, Aree a pascolo naturale, praterie e incolti, e vegetazione erbacea xerofila.

Leggermente più diffusa delle altre sul territorio comunale, come le altre questa componente occupa piccole estensioni di superficie ed è distribuita prevalentemente sulla fascia periurbana compresa tra la SS16 e la costa e nelle fasce della Lama Castello e Lama Pizzicocca.

La componente Aree protette e siti naturalistici è l'area della ZSC IT9120009 Posidonieto San Vito – Barletta che interessa una fascia di mare di fronte la costa orientale di Giovinazzo.

Componenti della rete ecologica

- ☐ Area nucleo
- ☐ Corridoio ecologico primario
- ☐ Corridoio ecologico secondario
- ☐ Area di protezione della lama
- ☐ Varco

L'area nucleo della rete ecologica esistente a livello locale è all'interno della Lama Castello, con presenza di elementi di criticità quali varchi delle infrastrutture lineari e l'area in passato interessata dall'acciaieria, non ancora attualmente oggetto di bonifica.

I corridoi ecologici sono rappresentati dalle due lame principali, la Lama Castello e la Lama Pizzicocca:

Si individua nella Lama Castello il corridoio ecologico primario, per estensione, presenza di specie di valore naturalistico e continuità idro-geo-morfologica. L'area individuata come corridoio ecologico primario è corrispondente alla fascia di larghezza di 150 m dal corso d'acqua, la stessa individuata dal PPTR come vincolo paesaggistico.

La Lama Pizzicocca assume il ruolo di corridoio ecologico secondario e la sua estensione, in lunghezza e larghezza è minore rispetto a quella della Lama Castello, poichè corrisponde a una fascia di rispetto della sponda individuata.

L'area di protezione della Lama Castello comprende una fascia più ampia del corridoio ecologico e comprende un sistema di aree agricole di aree a prati xerici nelle prossimità della Lama e le cave dismesse presenti ai bordi della Lama Castello, in quanto costituiscono contesti territoriali da valorizzare e connettere all'area nucleo della rete ecologica individuata sul territorio.

I Varchi sono aree di intersezione tra i corridoi ecologici e le infrastrutture o le aree insediate. Corrispondono a punti di discontinuità e di criticità. Per Lama Pizzicocca la discontinuità è rappresentata dall'infrastruttura lineare della SS16, mentre per la Lama Castello dall'area interessata dall'acciaieria, non ancora bonificata.

Invarianti della struttura antropica e culturale

Componenti culturali e insediative

Le invarianti legate agli aspetti culturali e insediativi riguardano il complesso delle tracce della stratificazione antropica. Racchiudono la somma degli elementi identitari del territorio: esse infatti riguardano le strutture, i segni e le testimonianze che rendono riconoscibile la stratificazione della antropizzazione del territorio e lo qualificano in senso culturale e in quanto capitale collettivo. In questo territorio tali segni sono sia legati alle ricche risorse naturalistiche presenti, sia legati all'azione antropica, che ha depositato tracce e testimonianze del lavoro millenario di interazione con la natura: modellando il paesaggio agrario, attraverso un lavoro incessante di utilizzo e attribuzione di significato materiale e immateriale ad ogni suo elemento, costruendo la città, luogo della stratificazione dei valori della convivenza, e i suoi monumenti, massima espressione materiale dei valori della cultura.

Anche in questo caso molti degli elementi riconosciuti e localizzati nel territorio comunale sono oggetto di tutela da parte di specifiche discipline.

In questa prospettiva occorre anche tenere conto delle potenzialità del patrimonio storico-culturale come risorsa per lo sviluppo sostenibile sia in termini socio-culturali e identitario-paesaggistici, che dal punto di vista economico, quale offerta per un turismo sostenibile e responsabile.

Beni culturali

Per il comune di Giovinazzo risultano i seguenti edifici e aree sottoposte a vincolo architettonico (art. 10 D.Lgs 42/04), in contesto urbano:

- ☐ Chiesa del Caraminiello
- ☐ Chiesa di San Domenico e santa rosa, e convento Domenicano
- ☐ Edicola san Michele
- ☐ Corte di Castiglia
- ☐ Palazzo Chiurlia
- ☐ Palazzo Framarino
- ☐ Ex Convento Agostiniani
- ☐ Palazzo Lupis
- ☐ Ex mattatoio comunale
- ☐ Istituto San Giuseppe
- ☐ Palazzo Molino
- ☐ Palazzo Ricci
- ☐ Palazzo Calia
- ☐ Palazzo Severo Vernice
- ☐ Chiesa di San Francesco
- ☐ Palazzo Siciliani di Rende
- ☐ Torre Sagarriga Visconti
- ☐ Casa Donanno
- ☐ Palazzo Zurlo
- ☐ Palazzo Ducale
- ☐ Palazzo De Ritiis
- ☐ Palazzo De Martino
- ☐ Chiesa della Collegiata dello Spirito Santo
- ☐ Fortino Aragonese (vedetta Marina)
- ☐ Torrione del Protontino e dell'Episcopio
- ☐ Convento benedettino
- ☐ Chiesa di Sant'Agostino
- ☐ Monte di Pietà
- ☐ Chiesa di San Giovanni Battista

Edifici e aree sottoposte a vincolo architettonico (art. 10 D.Lgs 42/04), in contesto rurale:

- ☐ Chiesa e Casale del Padre eterno
- ☐ Casino di San Basilio
- ☐ Torre, chiesa e casale Sant'Eustachio
- ☐ Chiesa e casale di San Martino
- ☐ Casale Rufoli
- ☐ Casino della principessa
- ☐ Torre del reddito
- ☐ Chiesa di San Pietro Pago
- ☐ Torre delle pietre rosse
- ☐ Casino Gianmorula

Beni Paesaggistici

Nel territorio di Giovinazzo sono presenti i seguenti Beni Paesaggistici, corrispondenti con le Zone di interesse archeologico (Art. 142 D.Lgs 42/04):

- ☐ Giacimento dell'età del Bronzo (in contesto urbano)
- ☐ Dolmen di San Silivestro (in contesto rurale)
- ☐ Giacimento del neolitico antico (in contesto rurale)

Ulteriori Contesti Paesaggistici

Nel territorio di Giovinazzo sono presenti molti elementi che concorrono alla caratterizzazione e qualificazione del paesaggio dal punto di vista storico-culturale e insediativo e che, dunque, sono riconoscibili come ulteriori contesti paesaggistici

- ❑ Inviluppo della città storica
- ❑ Paesaggi rurali
- ❑ Aree interessate da segnalazioni di interesse paleontologico (aree lungo la SP 107, in corrispondenza della cava dismessa)
- ❑ ARA0004
- ❑ ARA0005
- ❑ Beni storico-architettonici sparsi e relative pertinenze
 - Chiese e cappelle
 - Cappella di Santa Lucia
 - Cappella Santa Maria della Misericordia
 - Chiesa di San Pietro in Pago
 - Chiesa e casale del Padre eterno
 - Chiesa e casale di San Martino
 - Ville e casini
 - Casino della Principessa
 - Masserie
 - Casale Rufoli
 - Torri
 - Torre chiesa e casale Sant'Eustachio
 - Torre del reddito
 - Torre delle pietre rosse
- ❑ Aree di rispetto dei beni storico architettonici in contesto rurale

Invarianti locali

L'insieme delle componenti culturali e insediative è arricchito tramite l'individuazione di ulteriori specifici elementi, meritevoli di menzione e attenzione, definiti tramite l'approfondito studio di ricerca alla base del Piano, e che costituiscono le Invarianti locali. Queste riguardano sia l'insediamento urbano che il territorio rurale.

In ambito rurale si individuano:

- ❑ Beni storico-architettonici sparsi e relative pertinenze
 - Chiese ed edifici religiosi
 - Chiesa di Santa Maria della misericordia
 - Chiesa di Sant'Egidio
 - Chiesa dell'Angelo Santo
 - Masserie, borghi, palmenti;
 - Masseria Trappeto
 - Palmento San Domenico
 - Borgo Sette Torri
 - Torri
 - Torre Memoragia
 - Torre d'Acontio
 - Torre di Lama Castello
 - Torre Recatania
 - Torre palmento delle sete
 - Torre del tuono o dei Sagariga
 - Torre Don Ciccio

- Torre Modugno
- Torre del Mancino
- Torre Bonvino
- Torre Ciardi
- Torre alberi alti
- Ville e casini
 - Casino Antro
 - Casino Pappalettere
 - Casino Pedestrone
 - Casino Montedoro
 - Casino Sterlacci
 - Casino Bellacosa
 - Casino De Gemmis
 - Casino Messere
 - Casino Gianmorula
- ❑ Aree di rispetto dei beni storico-architettonici sparsi in contesto rurale
- ❑ Aree interessate da ritrovamenti archeologici (segnalazioni Cart'Apulia)
 - CAp001 Fondo del Tempio – Madonna della Misericordia
 - CAp002 Lungomare di Giovinazzo
 - CAp003 Necropoli Località Corsignano
 - CAp004 Necropoli e casale di Santo Staso
 - CAp005 Necropoli Località Guarassano
 - CAp006 Tombe in Località S. Lucia
 - CAp007 Tombe sulla via per Bitonto

In ambito urbano:

- ❑ Mura urbane
- ❑ Tessuti storici
- ❑ Elementi di caratterizzazione morfologica e funzionale dello spazio urbano: patrimonio, spazi e luoghi di relazione
- ❑ Complessi ed edifici di interesse storico-architettonico e testimoniale:
- ❑ Chiese ed edifici religiosi
 - Chiesa di S.M degli Angeli
 - Chiesa di Sant'Andrea
 - Chiesa di San Lorenzo
 - Chiesa di S. M. del Carmine
 - Seminario Serafico e chiesa del Crocifisso
 - Ex convento dei Francescani
 - Chiesa S. M. di Costantinopoli
 - Chiesa S. Lorenzo
 - Nuova Cattedrale
- ❑ Palazzi
 - Palazzo Daconto
 - Palazzo Messere
 - Palazzo Griffi
 - Ex Palazzo De Ceglie
 - Palazzo Croce
 - Palazzo Capursi
 - Palazzo Siciliano Delacroix
 - Palazzo Uva
 - Palazzo Daconto

- Palazzo del Governatore
- Ex Palazzo Vescovile
- Palazzo Palombella Marziani
- Palazzo Daconto
- Palazzo Daconto 800
- Palazzo Lobasso
- Palazzo Rucci o Gramegna
- ❑ Torri
 - Torrione Aragonese
- ❑ Ville e Casini
 - Casino Zurlo
 - Villa Vinciguerra
 - Villa Fenicia
 - Villa Spada
 - Villa Palombella
- ❑ Edifici specialistici
 - Grandi Magazzini Spinelli Bonasforza
 - Scuola Elementare S. Giovanni Bosco
 - Liceo Spinelli
- ❑ Altri edifici
 - Edificio in via Bari
 - Edificio Stile liberty
 - Edificio in via Marchese di Rende
 - Edificio via Marconi
 - Edificio del 700
 - Edificio in via Cialdini
 - Complesso di San Felice

Componenti dei valori percettivi

Consistono in punti o tracciati dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi. Sono individuati a partire dal PPTR, integrato dalle ricognizioni in sito.

- ❑ Strade a valenza paesaggistica

Corrispondono con il tratto extraurbano di via Bari, via Molfetta e via Bitonto e con i Lungomare dell'Esercito Italiano e della Marina Italiana.

Componenti infrastrutturali e dotazioni

Le componenti infrastrutturali, delle dotazioni e delle attività sono le invarianti alle quali sono affidati il funzionamento, l'efficienza e la qualità degli insediamenti.

Sono costituite dalla infrastrutture che assicurano l'accessibilità, la mobilità urbana e le relazioni di area vasta, nonché delle dotazioni, spazi e attività che servono il territorio.

- ❑ Viabilità di attraversamento territoriale
- ❑ Viabilità di collegamento principale
- ❑ Viabilità di connessione urbana principale (5000)
- ❑ Viabilità di connessione urbana secondaria (5000)
- ❑ Piste ciclabili
- ❑ Aree a Parcheggio pubblici principali
- ❑ Linea e stazione ferroviaria
- ❑ Porto
- ❑ Acquedotto e serbatoi (AQP)

- ☐ Gasdotto
- ☐ Elettrodotto
- ☐ Impianto di depurazione
- ☐ Centrale elettrica
- ☐ Dotazioni pubbliche principali
- ☐ Aree verdi urbane e attrezzature sportive pubbliche principali
- ☐ Aree demaniali

I CONTESTI TERRITORIALI

In applicazione delle disposizioni del DRAG e in coerenza con il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia, il DPP individua e definisce i Contesti. Questi sono intesi come articolazioni del territorio comunale connotate da specifici caratteri che possono essere considerati uniformi sotto il profilo ambientale, paesistico, storico-culturale e/o insediativo. A tali caratteristiche corrispondono altrettanto specifiche e significative relazioni e tendenze, e quindi se ne ipotizzano conseguenti politiche urbanistiche.

Per ciascun Contesto il DPP definisce il perimetro e gli obiettivi progettuali che il PUG dovrà perseguire con la finalità di rimuovere o mitigare i problemi che essi presentano, nonché di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio a partire dai caratteri e i valori rilevati.

Le norme del PUG/S conterranno, per ciascun Contesto e con valore di direttiva per la disciplina urbanistica del PUG/P:

- ☐ la descrizione dei caratteri connotativi
- ☐ le criticità
- ☐ gli obiettivi

Nel DPP di Giovinazzo i Contesti territoriali sono articolati in:

- ☐ Contesti Urbani CU, articolati in Contesti Urbani storici CUS, Contesti Urbani costieri CUCs, Contesti Urbani consolidati CUC, Contesti Urbani in Trasformazione CUT.
- ☐ Contesti Periurbani CP, articolati in Contesti Periurbani Costieri (CPCs)
- ☐ Contesti Rurali

Contesti Urbani

In coerenza con le disposizioni del DRAG, il PUG definisce i Contesti urbani come articolazioni dello Spazio urbano connotate da uno o più specifici caratteri dominanti sotto il profilo ambientale, paesaggistico, storicoculturale, insediativo, e da altrettanto specifiche e significative relazioni e tendenze evolutive che le interessano.

Questi Contesti sono stati definiti tenendo in considerazione criterio principale le effettive caratteristiche del territorio insediato.

Gli obiettivi generali per i Contesti urbani sono:

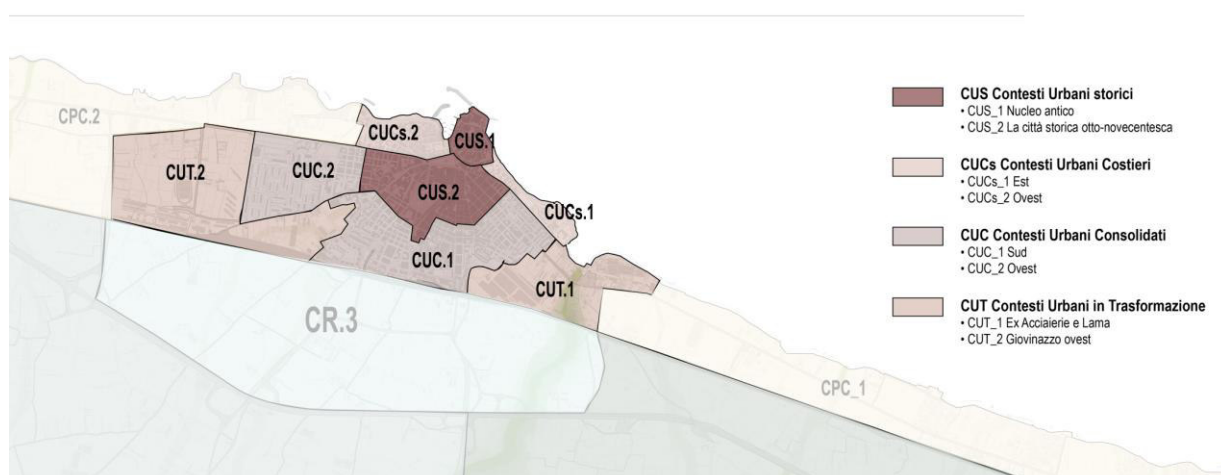
- ☐ Definizione morfologica, completamento e qualificazione degli spazi pubblici, integrazione e potenziamento delle funzioni urbane;
- ☐ Riqualificazione e valorizzazione del tessuti storici per migliorarne l'immagine, la fruibilità e la riconoscibilità delle comunità locali;
- ☐ Rigenerazione delle situazioni incomplete e/o prive di qualità, attraverso interventi integrati di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale;
- ☐ Rafforzamento delle dotazioni locali;
- ☐ Sviluppo di funzioni e attività di qualità, capaci di costituire anche una offerta rara nell'ambito territoriale di area vasta;

- ❑ Applicazione di metodi e tecniche di efficienza energetica, risparmio della risorsa idrica, bioarchitettura, anche sulla base di forme di sostegno e incentivazione

Gli obiettivi descritti sono in coerenza con gli obiettivi generali e specifici del PPTR, con particolare riferimento a:

- ❑ Valorizzare il patrimonio identitario - culturale insediativo;
- ❑ Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
- ❑ Progettare la fruizione lenta dei paesaggi;
- ❑ Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia;
- ❑ Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture;
- ❑ Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.

Gli obiettivi generali si articolano in obiettivi specifici, definiti per ciascuno dei Contesti Urbani e riportati di seguito insieme alle descrizioni sintetiche dei contesti.



I Contesti urbani individuati e loro articolazione

Contesti Urbani Storici

Individuazione e descrizione:

- ❑ **CUS 1 Nucleo antico:** Corrisponde con il nucleo originario del centro di Giovinazzo, ed è definito da una struttura viaria complessa, formatasi a partire dagli elementi emergenti (la chiesa, il palazzo nobiliare fortificato) e dalle mura e stratificatasi fino all'inizio del XIX secolo. Sono presenti diversi Beni culturali vincolati tra i quali emergono: il palazzo Ducale e numerosi altri palazzi storici (Framarino, Lupis, Severo Vernice, Calia, De Martino, Donanno, Molino), la Torre Garriga Visconti, la Chiesa Collegiata di Santo Spirito e, caratterizzanti il fronte affacciato sul mare, il fortino Aragonese (stazione vedetta della Marina), il Torrione dell'Episcopato, Palazzo Marziani, il Convento Benedettino. Sono presenti numerosi altri edifici e complessi di interesse storico, architettonico e testimoniale, che concorrono a definire un waterfront storico di Giovinazzo con valenza paesaggistica.
- ❑ **CUS 2 La città storica otto-novecentesca:** Comprende l'insieme dei tessuti urbani della prima e della seconda espansione storica esterna alle mura. I primi, caratterizzati da impianto lineare, sviluppatosi lungo le principali direttrici territoriali, abbastanza omogenei e ben conservati nei caratteri storici per tipologie edilizie, altezze e caratteri architettonici dei fronti; i secondi, caratterizzati dall'impianto a maglia ortogonale innestata sulla rete viaria radiale territoriale pre-

esistente, definito dai piani regolatori del 1874, del 1929 e del 1936, e 'quartini', isolati a filo strada costituiti da edifici di tre piani con quattro unità abitative per piano.

Obiettivi:

- ❑ Conservare e tutelare il nucleo antico; valorizzare l'affaccio sul mare e il rapporto con l'area portuale, con interventi di recupero, consolidamento, e rifunzionalizzazione di edifici e la riqualificazione del sistema degli spazi pubblici
- ❑ Conservare il tessuto storico, la struttura dell'impianto urbano e i rapporti morfologici tra edifici, isolati e spazi pubblici, valorizzando in particolare il sistema degli spazi pubblici; favorire il ripristino dei rapporti morfologici e dimensionali propri del tessuto per quegli isolati in cui siano presenti edifici incoerenti con le altezze e le tipologie edilizie circostanti.

Contesti Urbani Costieri (CUCs)

Individuazione e descrizione:

- ❑ **CUCs 1 Costa Est:** Comprende i tessuti che si sviluppano a est del nucleo storico, compresi tra la SS16 via Bari e la costa, fino alla Lama Castello. Il Contesto è caratterizzato da tessuti disomogenei e fronti discontinui. Il contesto comprende inoltre l'area da rigenerare di Cala Spiritichio, con il tessuto produttivo-artigianale degradato e l'edificio della ASL da rifunzionalizzare.
- ❑ **CUCs 2 Costa Ovest:** Comprende sia una parte dei tessuti urbani storici e che di espansione moderna sviluppatasi a ovest del nucleo storico, compreso tra la SS16 via Molfetta e la costa, fino all'ex Mattatoio compreso.

Obiettivi:

Qualificare il rapporto tra costruito e vuoti, con particolare attenzione al waterfront, per definire un sistema continuo e accessibile di spazi pubblici e di fronti edificati riqualificati sul lungo mare, e la riorganizzazione e razionalizzazione delle funzioni commerciali, di servizio e ristorative.

Contesti Urbani Consolidati (CUC)

Individuazione e descrizione:

- ❑ **CUC 1 Sud:** Comprende i tessuti moderni, recenti e non recenti prevalentemente residenziali che si sviluppano a sud della Città storica fino alla ferrovia, sviluppati su impianto radiale a maglia ortogonale e isolati. Corrisponde con la città edificata per edifici, realizzata prevalentemente negli anni della espansione urbanistica tra gli anni 60 e 70 del XX secolo, ma comprendono anche interventi successivi, puntuali o a isolati, risalenti agli anni 80 e 90 e con i tessuti recenti a progettazione unitaria e edilizia in linea semi-intensiva. Il tessuto è particolarmente denso e povero di spazi aperti, in quanto edifici con altezze di 4-6 piani si sono inserite all'interno di una maglia stradale originata da pianificazione dei primi decenni del 900, che prevedeva altezze degli edifici massimo di 2 - 3 piani.
- ❑ **CUC 2 Ovest:** Comprende i tessuti recenti e non recenti prevalentemente residenziali sviluppati a ovest della città storica, da via Dalmazia a via Madre Teresa di Calcutta. E' composto dai Tessuti di espansione moderna (anni 50-70) a maglia ortogonale, compresi tra via Dalmazia e via martiri di via Fani e dai Tessuti recenti a progettazione unitaria con edilizia in linea semi intensiva, corrispondenti con l'intervento residenziale pubblico, che determina il margine urbano di Giovinazzo.

Obiettivi:

- ❑ Promuovere la qualificazione paesaggistico-ambientale dei tessuti urbani mediante interventi di de-impermeabilizzazione delle aree di pertinenza, di efficientamento energetico degli edifici, di

gestione del ciclo delle acque anche attraverso sostituzione edilizia verso tipologie edilizie e architettoniche più ecosostenibili;

- ❑ Rafforzare il sistema di spazi, servizi pubblici e relative connessioni ciclopedonali quale struttura urbana di riferimento per la riorganizzazione dell'insediamento e la definizione delle priorità di intervento;
- ❑ Migliorare la valenza ecologica dello spazio aperto attraverso il potenziamento della dotazione verde da perseguire: nel riallestimento delle sezioni stradali; in prossimità delle dotazioni principali quali scuole ed edifici per il culto, sfruttando anche gli spazi liberi contenuti all'interno dei recinti; all'interno degli isolati o in occasione degli interventi di nuova edificazione;

Contesti Urbani in Trasformazione (CUT)

Individuazione e descrizione:

- ❑ **CUT 1 Ex Acciaierie e Lama Castello:** Ambito comprendente il complesso produttivo delle ex Acciaierie e Ferrerie, altri edifici produttivi e commerciali recenti e la parte finale della Lama nel suo sbocco a mare. E' un contesto in trasformazione in quanto interessato da trasformazioni puntuali relative ad attività produttive e commerciali e da ipotesi di rigenerazione della vasta area delle Acciaierie.
- ❑ **CUT 2 I margini ovest:** il Contesto è definito dalla presenza di diverse realtà in trasformazione, quali i margini del tessuto residenziale di edilizia pubblica recente e gli spazi aperti pubblici non attrezzati, il campo sportivo comunale, gli edifici del piano di lottizzazione con procedimenti giudiziari in corso, su via Tenente Devenuto e via degli Artieri, le aree con attività produttive su via Tenente Devenuto, e i nuovi interventi di espansione urbana ad attuazione indiretta in corso di realizzazione su via Mascagni e via Tenente Devenuto.

Obiettivi:

Definire margini urbani leggibili e riconoscibili, che si sappiano mettere in relazione morfologica e percettiva con il contesto periurbano e con i paesaggi del ristretto. Definire prestazioni qualitative per integrare e armonizzare tra loro gli interventi in corso di attuazione. Riqualificare il sistema degli spazi pubblici con attrezzature collettive e con un sistema di percorsi ciclo-pedonali che facilitino e qualificano il collegamento tra tessuti urbani città e contesti rurali e periurbani.

Per il contesto CUT 1 delle acciaierie, definire una nuova polarità e un nuovo margine urbano rappresentativo dell'accesso a Giovinazzo da sud, favorendo la connessione carrabile e ciclo-pedonale tra costa e ferrovia tutelare e la connessione ambientale ed ecologica tra costa e Lama Castello, rafforzando il sistema naturalistico e ambientale e la fruibilità pedonale delle aree comprese nella fascia della Lama.

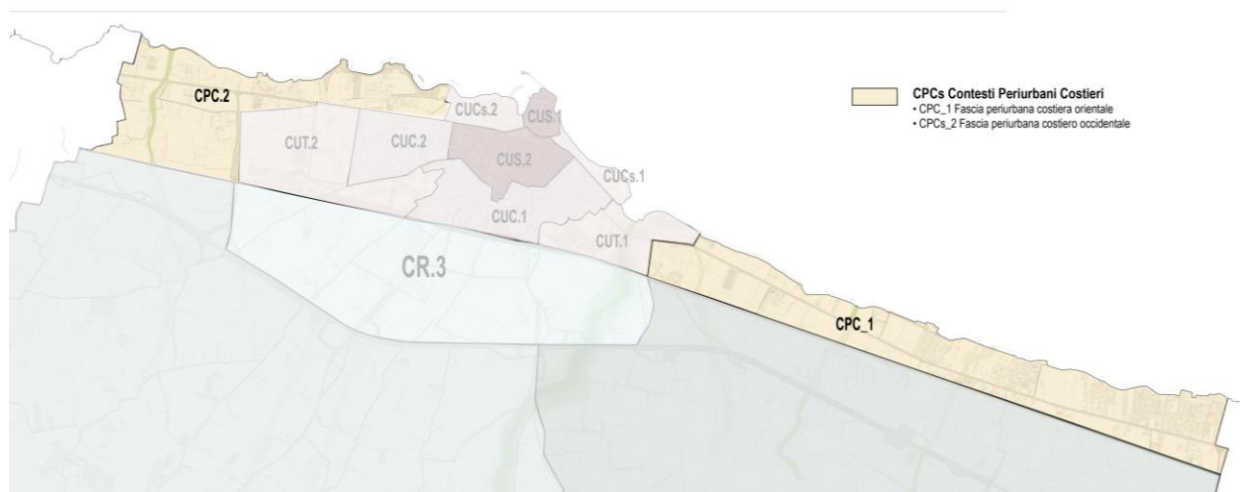
Per il contesto dei margini occidentali CUT 2 Completare i tessuti di margine con soluzioni morfologiche e tipologiche che favoriscano la transizione progressiva agli spazi urbani, con particolare attenzione per gli isolati a diretto contatto con le aree archeologiche del settore orientale dell'insediamento.

Contesti Periurbani

I contesti periurbani rappresentano quei territori di margine dell'insediato, dove pur non essendoci dominanza di edificato né di attività urbane o produttive e prevalgano su questi gli spazi aperti e liberi, le dinamiche di trasformazione e di abbandono delle pratiche agricole e le tipologie di funzioni presenti, ne determinano la caratterizzazione periurbana.

Sono inoltre caratterizzati da usi temporanei e talvolta impropri.

I contesti periurbani di Giovinazzo sono stati individuati nelle due fasce costiere comprese tra la linea ferroviaria e la costa.



Contesti periurbani costieri individuati

Gli obiettivi generali per i Contesti periurbani sono:

- ❑ Definizione di regole di assetto e degli usi delle aree libere costiere, per tutelare la presenza di un sistema di spazi aperti verdi funzionali a favorire un equilibrato rapporto tra servizi eco-sistemici e servizi al turismo balneare.
- ❑ Integrare obiettivi di rafforzamento della rete ecologica con gli obiettivi di potenziamento delle dotazioni e accessi pubblici all'arenile e del sistema della sosta;
- ❑ Riqualificazione e valorizzazione della fascia costiera con particolare attenzione al sistema degli accessi, alla conservazione e valorizzazione delle visuali
- ❑ Rigenerazione delle aree produttive in abbandono attraverso interventi integrati di bonifica e riqualificazione ambientale, riuso delle strutture a fini turistici o culturali
- ❑ Rafforzamento delle infrastrutture per la mobilità sostenibile, con particolare riferimento alla mobilità ciclo-pedonale

Gli obiettivi descritti sono in coerenza con gli obiettivi generali e specifici del PPTR, con particolare riferimento a:

- ❑ Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia;
- ❑ Valorizzare il patrimonio identitario - culturale insediativo;
- ❑ Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
- ❑ Progettare la fruizione lenta dei paesaggi;
- ❑ Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture;

Contesti Periurbani Costieri (CPCs)

Individuazione e descrizione:

- ❑ **CPCs 1 Fascia periurbana costiera orientale:** Il contesto periurbano si sviluppa sulla fascia costiera a est del centro urbano di Giovinazzo. Comprende il sistema di aree a uso agricolo, alternate a edifici e aree ad usi turistico-residenziali, turistico-ricettivo, produttivi e commerciali, compreso tra la costa, la SS 16 via Bari, la Lama e il confine orientale del territorio del comune.
- ❑ **CPCs 2 Fascia periurbana costiera occidentale:** Il contesto periurbano si sviluppa sulla fascia costiera a ovest del centro urbano, fino alla linea ferroviaria, che ne definisce il limite. E' costituito da un sistema misto di aree a uso agricolo alternate a strutture e aree produttive e commerciali, aree e strutture di servizio alla balneazione, aree e strutture di servizio (cimitero).

Obiettivi:

- ❑ Sostenere la permanenza, lo sviluppo, la valorizzazione e la diversificazione, in condizioni di compatibilità ambientale, delle attività agricole e di attività a queste compatibili, in applicazione degli indirizzi di PPTR;

- ❑ Contenere il consumo di suolo agricolo governando il processo di diffusione insediativa e qualificando dal punto di vista ecologico, ambientale ed energetico le forme insediative esistenti, promuovendo la costituzione di un ambiente periurbano connotato da un'alta qualità ambientale e paesaggistica e capace di fornire servizi ecosistemici all'ambiente urbano e l'offerta di attività e servizi;
- ❑ Perseguire la qualificazione paesaggistica del Contesto periurbano mediante il corretto inserimento paesaggistico degli interventi ammessi.
- ❑ Qualificare il territorio del "ristretto" tra insediamento e aree agricole, anche con l'inserimento di funzioni di servizio alle attività balneari di basso impatto ambientale e paesaggistico, o di uso temporaneo
- ❑ Qualificare il rapporto tra infrastrutture, edificato sparso, campagna e costa assicurando percorsi pubblici di accesso al mare, liberando le visuali verso la costa, e attrezzando luoghi di sosta e di ristoro che non ostacolino le visuali e che siano ben integrati nel paesaggio aperto della campagna costiera

Contesti Rurali

Gli obiettivi generali riferiti a tutti i Contesti rurali si basano sui principi di salvaguardia e valorizzazione del territorio rurale comunale quale risorsa socioeconomica, ecologico-ambientale e di caratterizzazione paesaggistica, per la quale promuovere azioni di sviluppo sostenibile con il sostegno delle specifiche politiche comunitarie, regionali e locali.

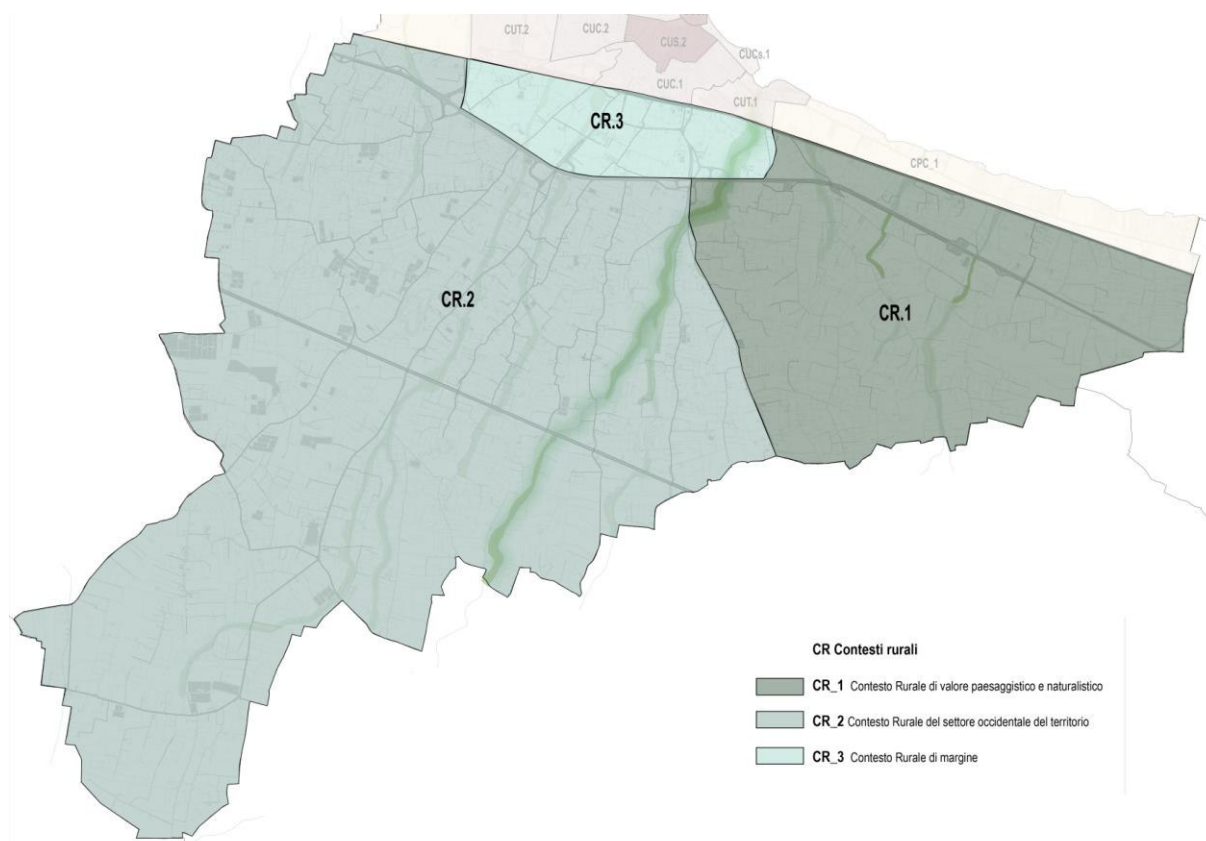
Gli obiettivi generali per i **Contesti Rurali** sono:

- ❑ Promuovere la salvaguardia, il potenziamento e l'integrazione degli elementi di naturalità e sostenere il corretto uso e gestione delle risorse non rinnovabili, a partire dalla risorsa idrica
- ❑ Mantenere, innovare e supportare l'attività agricola e le attività connesse nelle diverse forme esistenti;
- ❑ Riqualificare e potenziare il patrimonio edilizio esistente e le attività che in questo si svolgono (rurali, turistiche, ecc);
- ❑ Supportare lo sviluppo di sinergie tra attività agricole e attività di accoglienza e servizi al turismo secondo forme sostenibili e a basso impatto;
- ❑ Condizionare qualsiasi intervento di riqualificazione o trasformazione alla realizzazione di interventi di riqualificazione architettonica, ambientale, paesaggistica;

Tali obiettivi sono in coerenza con gli obiettivi generali e specifici del PPTR, con particolare riferimento a:

- ❑ Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici
- ❑ Migliorare la qualità ambientale del territorio
- ❑ Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
- ❑ Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici
- ❑ Valorizzare il patrimonio identitario - culturale insediativo
- ❑ Progettare la fruizione lenta dei paesaggi

Gli obiettivi generali si articolano in obiettivi specifici, definiti per ciascuno dei Contesti Rurali Agricoli, e riportati di seguito insieme alle descrizioni sintetiche dei contesti.



Contesti rurali individuati

CR 1: Contesto Rurale di valore paesaggistico e naturalistico: L'ambito si sviluppa a sud della ferrovia per Bari e a est della Strada Provinciale per Bitonto, caratterizzato da usi a dominanza di uliveti, solcato da alcuni corsi d'acqua stagionali e in generale ancora integro e non interessato da particolari fenomeni di edificazione, anche storica, né dalla trasformazione delle colture né tanto meno dall'invasione di usi produttivi o di impianti tecnologici, conseguenza dei fenomeni di espulsione dai centri urbani. Costituisce un tratto di paesaggio olivetato preservato dalle dinamiche di strisciante modificazione che interessano altre porzioni dello spazio rurale del territorio della città metropolitana.

Obiettivi:

- ❑ Salvaguardare la singolarità del sistema agrario nei suoi elementi costitutivi, preservando l'armonia del paesaggio che ne è originato.
- ❑ Tutelare le componenti naturalistiche esistenti promuovendo tecniche colturali biologiche compatibili, con l'attenzione a garantire la qualità paesaggistica oggi esistente.
- ❑ Potenziare e qualificare le funzioni ecosistemiche e di collegamento ecologico attraverso il ripristino e rafforzamento della rete di connessioni diffuse (siepi, filari alberati, muri a secco, ecc);
- ❑ Promuovere le attività agrituristiche e definire un programma di azioni per la qualificazione paesaggistica, promuovere attività e funzioni complementari e compatibili legate al tempo libero, alla educazione ambientale e al turismo, prioritariamente con il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente.

CR 2: Contesto Rurale del settore occidentale del territorio: Contesto compreso tra la ferrovia per Molfetta e la Strada Provinciale per Bitonto, caratterizzato da colture da usi agricoli misti, uliveti, seminativi e colture orticole in serra e attraversato dalla Lama Castello in direzione nord-sud e dalla ferrovia in direzione est-ovest. Contesto strutturato sull'impianto storico della viabilità secondo il quale sono organizzate e localizzate le diffuse permanenze del patrimonio storico-culturale che nei secoli hanno costituito la presenza e il presidio della campagna giovinazzese.

Obiettivi:

- ❑ Tutelare le componenti naturalistiche esistenti e integrazione con colture biologiche compatibili, anche sostitutive dell'olivicoltura, ma con l'attenzione a garantire la qualità paesaggistica oggi esistente.
- ❑ Riqualificare il sistema paesaggistico-ambientale: regolamentazione per l'impianto di nuove colture orticole in serra e definizione di criteri per la mitigazione percettiva; mitigazione percettiva delle attività produttive o di deposito presenti per una migliore integrazione nel paesaggio agricolo.
- ❑ Promuovere le attività agrituristiche e definire un programma di azioni per la qualificazione paesaggistica, pro-muovere attività e funzioni complementari e compatibili legate al tempo libero, alla educazione ambientale e al turismo, prioritariamente con il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente.
- ❑ Recuperare e valorizzare il patrimonio storico-culturale, anche con l'introduzione di attività e funzioni compatibili e integrative delle attività agricole.
- ❑ Favorire la conoscenza e la fruizione del paesaggio e delle sue risorse ambientali e storico-culturali, mediante la promozione di itinerari attrezzati secondo forme organizzate di informazione e narrazione del territorio, anche per attività sociali, culturali, e di promozione dei prodotti agricoli locali.
- ❑ Creare percorsi attrezzati per attività sportive, salutiste e del benessere, fruibile a tutti (anziani, disabili, bambini, ecc), nel parco della Lama Castello
- ❑ Recuperare i detrattori paesaggistici e gli elementi di disqualità ambientale, quali cave e discariche.

CR 3: Contesto Rurale di margine: L'ambito è compreso tra la ferrovia a nord, la SS16 a sud, e le due bretelle nord-sud di connessione tra la SS16 e la SS16 bis. Il Contesto è caratterizzato da usi agricoli misti (uliveti e seminativi), dalla presenza di strutture ricettive e di numerosi elementi del patrimonio storico e culturali. E' al momento interessato da previsioni di espansione del vigente strumento urbanistico, mai attuate.

Obiettivi

- ❑ Tutelare il contesto rurale e qualificare il paesaggio agrario, previa revisione delle previsioni di espansione edilizia.
- ❑ Prevedere azioni di mitigazione paesaggistica degli interventi puntuali di trasformazione delle strutture edilizie rurali storiche (masserie) in strutture turistico-ricettive o per il tempo libero;
- ❑ Rafforzare i margini agricoli della città, mantenendo e favorendo gli usi agricoli di prossimità (orti) negli spazi aperti compresi tra tessuti edificati e la ferrovia;
- ❑ Mantenimento e sviluppo delle attività agricole secondo colture tradizionali e forme di agricoltura biologica quale contributo alla caratterizzazione del territorio rurale e alla promozione dei prodotti tipici;
- ❑ Qualificazione della relazione con la SS16 bis, con interventi di mitigazione paesaggistica degli svincoli e dei margini dell'infrastruttura e con interventi di superamento trasversale di percorsi ciclopeditoni.
- ❑ Definire e realizzare una rete di percorsi e itinerari ciclopeditoni di connessione dei beni culturali diffusi nel contesto rurale per favorirne la fruizione e l'uso per attività sociali, culturali, e di promozione dei prodotti agricoli locali.

LE RELAZIONI CON IL PPTR**PPTR – gli obiettivi generali**

Tra gli obiettivi specifici che caratterizzano lo scenario strategico del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, i seguenti appaiono particolarmente importanti per il territorio di Giovinazzo:

Per quel che riguarda l'**Obiettivo generale 1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici**, tra gli obiettivi specifici, l' 1.1 "Promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica" nel territorio di Giovinazzo può applicarsi principalmente ai contesti interessati dalla presenza di lame e corsi d'acqua, ed al loro peculiare connubio di permanenze archeologiche e storico-testimoniali e risorse naturalistiche ed eco ambientali (si pensi alla Lama Castello), luoghi rispetto ai quali è estremamente importante, con le parole del PPTR, "Coniugare gli obiettivi di raggiungimento di un'alta qualità chimico-fisica e biologica delle risorse idriche, di equilibrio idraulico e geomorfologico dei bacini idrografici e di pareggio del bilancio idrologico regionale con gli obiettivi di qualità ecologica e paesaggistica dei paesaggi dell'acqua, attraverso una strategia integrata e intersettoriale secondo i dettami della Direttiva europea 2000/60." In analogia a quanto sopra, si rileva anche la pertinenza dell'obiettivo specifico 1.2 "Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua", in cui si mette più l'accento sui caratteri identitari e le unicità dei paesaggi dell'acqua locali contro l'omologazione e banalizzazione dei paesaggi: si pensi a come le foci delle lame spesso vengono assorbite nel tessuto urbanizzato della costa, con perdita della loro riconoscibilità, accompagnata da gravi rischi idraulici. E infatti a questo si riaggancia l'obiettivo specifico 1.3 "Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali" in cui si parla di "mitigare il *rischio idrogeologico* attraverso il contrasto dell'incremento dei suoli urbanizzati, e le pratiche colturali intensive e, più in generale, di tutte le attività che non rispettano le morfologie naturali, le permeabilità e le linee di deflusso delle acque.", un obiettivo che in realtà riguarda da vicino anche le aree al di là della ferrovia interessate dalle pericolosità idrauliche segnalate dal PAI.

Gli obiettivi specifici **1.4, 1.5 e 1.6** riguardano invece l'uso dell'acqua e la chiusura dei relativi cicli, sia in senso ecologico (che si connette quindi al tema della mitigazione dei mutamenti climatici e delle infrastrutture verdi urbane, anche in termini di sperimentazione di modalità di riduzione degli impatti del turismo sui consumi di acqua e sull'impermeabilizzazione dei suoli) che rispetto all'incentivazione di un'agricoltura meno idroesigente. Occorre ricordare che rispetto a questi obiettivi, lo studio di fattibilità per il Parco agricolo multifunzionale di valorizzazione "Torri e casali del nord-barese", delinea un progetto di riuso delle acque reflue depurate a fini irrigui, con possibili finalità anche di ricarica della falda.

Per quel che riguarda l'**Obiettivo generale 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio**, gli obiettivi specifici toccano i temi della valorizzazione di aree naturali e seminaturali all'interno della rete ecologica (**2.1**), del miglioramento della *connettività* complessiva del sistema riducendo processi di *frammentazione* e aumentando i livelli di *biodiversità* del mosaico paesistico (**2.2**), della valorizzazione dei corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali (**2.3**): si rimarca che in un territorio molto antropizzato, anche dal punto di vista agricolo, come quello di Giovinazzo gli elementi più interessanti a livello ecologico sono incentrati sul progetto degli spazi seminaturali, oltre che sulla valorizzazione degli spazi naturali connessi a corsi d'acqua e lame. Centrale è anche, come rilevato dall'obiettivo specifico **2.4**, elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi, rafforzando la naturalità diffusa delle matrici agricole tradizionali (oliveto) come rete ecologica minore (siepi, muretti a secco, piantate, ecc). Ulteriore elemento di rilievo (**2.5**) è la salvaguardia dei varchi inediti nelle aree urbane, impedendo le saldature urbane fra reti di città, nelle periferie urbane, negli spazi interclusi della campagna urbanizzata: un tema di particolare rilievo quando le urbanizzazioni continue di cui sopra tendono a collocarsi in zona costiera, dove è particolarmente importante "contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi" (**2.7**). Infine, altrettanto centrale rispetto all'economia locale di Giovinazzo è tutto il tema della multifunzionalità della rete ecologica (**2.6**), i cui elementi devono essere riqualificati nell'ottica dell'integrazione delle politiche di settore (ambientali, idrogeologiche, agroforestali paesaggistiche, fruttive, turistiche, ecc). L'obiettivo specifico **2.9** è incentrato sulla riqualificazione ecologica delle aree degradate: nel caso di Giovinazzo si pensi all'ubicazione dei siti industriali dismessi da riqualificare, sulla costa oppure, nel caso delle ex Acciaierie, con un'importante intersezione con la Lama Castello.

Con l'**Obiettivo generale 3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata**, si mette l'accento sul riconoscimento e sulla valorizzazione della stratificazione storica e degli elementi peculiari dell'assetto insediativo, così come evidenziati nelle Schede d'ambito e approfonditi nel quadro conoscitivo del DPP, puntando alla valorizzazione delle invarianti strutturali, anche processi di riappropriazione identitaria.

L'**Obiettivo generale 4 Riquilificare e valorizzare i paesaggi rurali storici**, si può applicare a Giovinazzo soprattutto con riferimento al rafforzamento del **"presidio dei territori rurali" (4.2)**, favorendo la multifunzionalità dell'agricoltura per contrastare i fenomeni di abbandono, nonché alla **valorizzazione dell'edilizia e dei manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica (4.4)** ed alla salvaguardia degli **spazi rurali e delle attività agricole (4.5)** in termini di contrasto del consumo urbano, industriale e commerciale del suolo agricolo e della sua deruralizzazione: si pensi alle enormi previsioni di trasformazione connesse all'area Asi di progetti Bitonto- Giovinazzo, una previsione che appare sempre più obsoleta. Infine è cruciale **"Promuovere l'agricoltura periurbana" (4.6)**: il PPTR sostiene qui la creazione di parchi agricoli per valorizzare le persistenze rurali storiche e per elevare la qualità della vita delle urbanizzazioni, come appare auspicabile in corrispondenza della Lama Castello.

Più in generale, data la ricchezza del **patrimonio "identitario culturale-insediativo"** a Giovinazzo, ne appare quanto mai auspicabile la **valorizzazione**, come previsto dall'Obiettivo generale 5, che con riferimento agli obiettivi specifici, mette l'accento innanzitutto sul **riconoscimento e la valorizzazione dei beni culturali come sistemi territoriali integrati (5.1)**: nel caso di Giovinazzo si pensi all'integrazione dei singoli beni *nel contesto topografico stratificato (CTS) 5 "il Pulo di Molfetta"*, di cui lo SdF del Pamv propone già una lettura progettuale più di dettaglio che ne articola e specifica in un continuum fruitivo le varie parti e caratteristiche territoriali (per cui si rimanda al paragrafo dedicato). Si tratta inoltre di **"promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco" (5.2)**; **favorire il restauro e la riqualificazione della città storica (5.3)**; **riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea (5.4)**; **riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche** (strade, ferrovie, sentieri, ...) (5.6).

Rispetto all'**Obiettivo generale 6. Riquilificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee**, a Giovinazzo appare particolarmente importante il tema della transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta (obiettivo specifico 6.3), anche in termini di contenimento dei *perimetri urbani* da nuove espansioni edilizie e di contrasto al consumo di suolo (6.4): si pensi ancora alle previsioni di nuovo insediamento Asi, ma anche alle enormi previsioni di espansione del PRG vigente a sud della ferrovia. Si tratta invece di **"promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente (6.5)**, riqualificando gli *spazi aperti periurbani e/o interclusi (6.7)* e potenziando la *multifunzionalità* delle aree agricole periurbane (6.8) anche con l'introduzione di funzioni agricole di prossimità urbana e di *circuiti corti e mercati di prossimità* nel territorio agricolo perturbano. Ultimo tema correlati riguarda la riqualificazione e valorizzazione dell'edilizia rurale periurbana (6.9).

A Giovinazzo i due temi posti dagli obiettivi generali inerenti **la valorizzazione della struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia** (obiettivo 7) e **la fruizione lenta dei paesaggi** (obiettivo 8) convergono sulla salvaguardia delle strade di interesse paesistico-ambientale (7.3, 8.1) con particolare riferimento a quelle che collegando i poli del *sistema policentrico nord barese* costituiscono quello che il PPTR definisce una **rete di città**, di cui occorre salvaguardare la riconoscibilità nelle strade locali di impianto storico e nelle relative relazioni funzionali, visive e storico-culturali con il territorio circostante, valorizzandone la potenzialità di fruizione paesistico-percettiva. Centrale anche l'obiettivo della promozione di una **fruizione paesistico-percettiva ciclo-pedonale (8.2)** che permetta l'accessibilità continua e capillare dei beni paesaggistici e storico-culturali del territorio, nonché la valorizzazione della **rete ferroviaria locale e delle stazioni minori (8.3)** e **lo sviluppo della modalità di spostamento marittima a corto raggio (metrò-mare) (8.4)** che permetta una fruizione marittima sostenibile della costa, implementando l'offerta multimodale nelle aree a maggiore attrazione turistica e adeguando gli approdi come nodi intermodali di scambio con il trasporto pubblico su gomma, su ferro e ciclo-pedonale. Anche a Giovinazzo è essenziale, in vista di una migliore connessione tra la costa e l'entroterra, promossa peraltro anche dall'obiettivo specifico **8.8, "promuovere ed incentivare i percorsi lungo fiumi lame e gravine" (8.5)**, nonché **Promuovere ed incentivare una fruizione costiera sostenibile, multimodale e di alta qualità paesaggistica (8.7)**: il PPTR prevede infatti di incentivare modalità di spostamento lungo la costa sostenibili ed integrate (bus-navetta, **treno-tram**, piste ciclabili) valorizzando e adeguando le infrastrutture esistenti.

Un obiettivo generale particolarmente importante a Giovinazzo riguarda la **Valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi costieri (obiettivo 9)**, incentrato sulla salvaguardia dell'alternanza storica di

spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese (9.1) attraverso il contenimento del consumo di suolo nelle aree costiere, ci cui va migliorata l'accessibilità pubblica e con modalità di spostamento sostenibili e nel rispetto dei valori paesaggistici presenti (9.2), salvaguardando la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici valorizzando le differenze locali e contrastando la banalizzazione ed omologazione dell'immagine costiera pugliese (9.3) e soprattutto riqualificando ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico balneare, di cui è necessario migliorare la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica al fine di incrementare qualitativamente l'offerta ricettiva e la dotazione di spazi e servizi per il turismo e per il tempo libero (9.4).

Un tema centrale è inoltre quello della creazione di **sinergie con l'entroterra dal punto di vista del turismo costiero (9.5)** puntando all'integrazione del turismo balneare con gli altri segmenti turistici (storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico) ed alla destagionalizzazione, nonché quello della **delocalizzazione (9.6)** della pressione insediativa ma anche dei detrattori/attività incongrue attualmente ubicati nelle aree costiere di Giovinazzo (si pensi alle attività produttive e artigianali/commerciali), puntando invece alla riqualificazione/rinaturazione dei paesaggi costieri degradati.

Dal punto di vista del ***mantenimento della qualità territoriale e paesaggistica*** a fronte dello ***sviluppo delle energie rinnovabili (obiettivo generale 10)***, è importante sottolineare la presenza di vari campi fotovoltaici in aree agricole, spesso prospicienti delle aree di coltura sottoplastica, mentre il PPTR auspica un **passaggio dai "campi alle officine" (10.5)** favorendo la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse e lungo le grandi infrastrutture, oltre ad un miglioramento della **prestazione energetica degli edifici e degli insediamenti urbani (10.1)**.

Sono da tenere in grande considerazione infine l'obiettivo generale 11, incentrato sulla qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture, e l'obiettivo generale 12. Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali, in cui si auspica la qualificare dei tessuti urbani a maglie larghe (12.1) e degli insediamenti lineari lungo gli assi storici (12.2), contrastando i processi di saldatura tra i centri, riqualificare i margini e i fronti urbani e salvaguardando e valorizzando i varchi ineditati; si tratta inoltre di alleggerire l'impatto delle piattaforme turistico ricettive residenziali dal punto di vista della pressione ambientale e del contenimento della loro espansione (12.3 e 12.4), mirando infine a contenere e riqualificare la campagna urbanizzata (12.5) circoscrivendo e limitando la dispersione insediativa e integrando i tessuti a bassa densità con la trama rurale.

PPTR – i progetti territoriali

Gli obiettivi dello Scenario Strategico, così come selezionati e descritti sopra, trovano nel PPTR anche una declinazione e specificazione progettuale nei cinque Progetti territoriali per il paesaggio regionale: 1. Progetto di rete ecologica regionale, 2. "Patto città campagna", 3. il Sistema Infrastrutturale per la mobilità dolce, 4. La valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri, 5. I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.

Per quel che riguarda il Progetto di rete ecologica regionale, lo Schema Direttore della Rete Ecologica Polivalente è "uno strumento che governa le relazioni tra gli ecosistemi e gli aspetti collegati di carattere più specificamente paesaggistico e territoriale". Se a tal fine assumono un ruolo primario gli aspetti collegati alla diversità ed ai relativi istituti di tutela, oggetto di specifiche politiche settoriali, a partire dagli elementi portanti della Rete per la Biodiversità (REB), è importante sottolineare che ad essi lo Schema combina elementi di altri Progetti strategici del Piano Paesaggistico-Territoriale a cui siano state riconosciute anche valenze per la funzionalità dell'ecosistema complessivo (in particolare deriva elementi dal Progetto territoriale 4.2.2: *Il Patto città-campagna* (PCC), dal Progetto territoriale 4.2.3: *Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce* (SIMD), dal Progetto territoriale 4.2.4: *La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri* (VPC)).

Nella terra di Bari il progetto prevede il rafforzamento dei capisaldi costituiti da un lato dalla struttura complessa dei boschi e dei pascoli dell'Alta Murgia, e della struttura agroambientale della Murgia dei trulli, dall'altro il rafforzamento delle lame nella loro valenza di corso d'acqua (magari alimentato dai

reflui urbani opportunamente depurati e nelle loro diverse configurazioni) garantendone la continuità ecologica, l'esaltazione delle valenze ecologiche degli uliveti monumentali, il rafforzamento dei varchi ambientali (agricoli, naturalistici, delle lame, dei canali) verso la costa e il suo sistema naturalistico di cui incrementare la continuità. Nel territorio di Giovinazzo, in particolare, importanti elementi già previsti dal PPTR come costitutivi della rete Ecologica polivalente sono le aree protette marine (SIC mare), le connessioni ecologiche costiere e le aree di oliveto, vigneti e frutteti, che risultano tutte comprese nell'ambito del Parco agricolo Multifunzionale "Torri e casali del nord barese". Da dettagliare in sede di PUG appare invece il sistema delle lame, che non presenta elementi di rilievo nella lettura d'area vasta ma che invece presenta delle situazioni di rilievo locale, come nel caso della Lama Castello.

Il progetto territoriale regionale del "Patto città campagna" procede da un "Patto di coprogettazione" fra PPTR e PSR, e punta a "restituire qualità ambientale e paesaggistica a entrambi i territori: a quello urbano definendone con chiarezza i margini, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città, elevandone la qualità edilizia e urbanistica; a quello rurale restituendogli specificità e proprietà di funzioni; superando un processo degenerativo che ha visto nell'urbanizzazione della campagna, la crescita del degrado di entrambi gli ambienti di vita, quello urbano e quello rurale". Tra gli strumenti progettuali individuati ai fini di cui sopra, un ruolo di rilievo è ricoperto dalla **campagna del ristretto**, concepita come "una fascia di territorio agricolo intorno alla città che inviluppa con una *greenbelt* le sue frange periferiche. In essa si prevede la ricostruzione degli antichi "ristretti" (ricollocandoli ai limiti delle attuali periferie) come la riproposizione di un paesaggio agricolo ricco di relazioni con la città come in passato erano trattati i ristretti. I materiali che lo dovrebbero costruire sono le attività di agricoltura a servizio dei cittadini come gli orti sociali o i parchi suburbani, la produzione di prodotti ortofrutticoli per i mercati di prossimità; le fattorie didattiche, la raccolta diretta, la *pet therapy*, ecc., da riconnettere agli spazi aperti interclusi della città ("mani verdi sulla città"). Il ristretto è il luogo delle nuove porte dove segnare l'incontro tra la città e la campagna o dove larghi viali alberati potrebbero mostrare, come in passato, la transizione dal territorio aperto e agricolo a quello urbano." Particolarmente importante è sottolineare come la stessa edilizia rurale diffusa e monumentale entri nel progetto del ristretto, o integrandosi alla città (scuole, centri servizi, etc) o rimanendo nella campagna come residenza rurale. Si tratta di promuovere una progettualità di prossimità che elevi la qualità abitativa delle periferie, del margine urbano con vantaggi che si riverberano fino alla città intera. Le azioni da intraprendere riguardano principalmente la riqualificazione delle aree agricole periurbane, in particolare attraverso:

- ❑ l'istituzione di tavoli di copianificazione tra spazio urbano e spazio rurale per la costruzione di strategie condivise e concertate tra pianificazione urbana e territoriale e politiche di sviluppo rurale (ad esempio con i Gruppi di Azione Locale), in termini agro ambientali e agro urbani alla scala comunale o intercomunale;
- ❑ l'attivazione di politiche agro-forestali attraverso iniziative innovative (forestazioni urbane, orti sociali, mercati di prossimità, ecc) nelle aree agricole marginali e in abbandono della campagna del ristretto;
- ❑ il sostegno delle attività agricole di prossimità per rafforzare la competitività dell'agricoltura periurbana.

Un ulteriore elemento del Patto città-campagna che ricade nel territorio di Giovinazzo **sono i parchi agricoli multifunzionali**: territori periurbani più vasti del "ristretto" che propongono forme di agricoltura di prossimità che alle attività agricole associa le esternalità dell'agricoltura multifunzionale, che tenga insieme agricoltura di qualità, salvaguardia idrogeologica, qualità del paesaggio, complessità ecologica e chiusura locale dei cicli, fruibilità dello spazio rurale, valorizzazione dell'edilizia rurale diffusa e monumentale, attivazione di sistemi economici locali. Il parco agricolo è portatore di nuovi valori ecologici, sociali, culturali e simbolici. Rispetto ai caratteri dei diversi territori essi si configurano, nello scenario strategico del PPTR, come parchi agricoli di valorizzazione se i territori sono aree agricole di pregio da tutelare e salvaguardare in relazione alle città di prossimità (come nel caso del PAMv "Torri e casali del nord-barese, rispetto alle cui previsioni e progettualità si rimanda al paragrafo dedicato).

Il territorio di Giovinazzo non è privo di quella che il PPTR definisce *campagna urbanizzata*, ovvero la proliferazione di funzioni urbane decontestualizzate e disperse negli ultimi decenni nello spazio rurale (villette, capannoni, centri commerciali, ecc) a bassa densità, costitutiva dello *sprawl* urbano della città diffusa. Il PPTR affronta le forti criticità di questa forma di urbanizzazione proponendo di bloccare

l'ulteriore occupazione di suolo agricolo, la rigenerazione dei tessuti per integrarli nel contesto rurale oppure connetterli alla città purché diventino ecocompatibili. Azioni di mitigazione in chiave agro-ambientale possono essere attivate come misure di compensazione o come strategie paesaggiste di miglioramento della qualità e della visibilità dei contesti.

Per quel che riguarda il **Sistema Infrastrutturale per la mobilità dolce**, il progetto integrato nasce dall'esigenza di "connettere e mettere a sistema le risorse paesistico-ambientali e storico-culturali attraverso il ridisegno e la valorizzazione di una nuova "geografia fruitivo-percettiva" dei paesaggi pugliesi, strutturata su modalità alternative di godimento e accesso ad ambiti e figure territoriali. A tal fine il piano individua una rete multimodale della mobilità lenta che assicuri la percorribilità del territorio regionale, lungo tracciati carrabili, ferroviari, ciclabili o marittimi, che collegano nodi di interconnessione di interesse naturale, culturale e paesaggistico e attraversano e connettono, con tratte panoramiche e suggestive, i paesaggi pugliesi." Il territorio di Giovinazzo ricade all'interno del *Circuito della Terra di Bari*, un percorso circolare di connessione tra le Murge e le città costiere del Nord Barese che passa attraverso la bassa valle dell'Ofanto; è costituito dal collegamento ferroviario di valenza paesaggistica Bari-Altamura-Barletta, che passa per Gravina, Poggiorsini Spinazzola, Minervino, Canosa e Canne della Battaglia, e dal collegamento marittimo Barletta-Bari, che fa scalo nelle città costiere del Nord Barese. Lungo il circuito sono situati una serie di nodi secondari di interconnessione e accesso ai percorsi ciclo-pedonali, agli assi multimodali interno-costa e alle penetranti naturalistiche, situati nelle stazioni minori e negli approdi. In particolare l'*asse costiero* è interessato dalla previsione di un asse ciclabile continuo, in parte già esistente e da integrare nel percorso complessivo della *ciclovía Adriatica*, a cui si accompagna una riconversione della linea ferroviaria esistente con l'aggiunta di un *servizio tram-treno*. Oltre a questi elementi previsti dal PPTR alla scala regionale, l'integrazione della Rete ecologica polivalente con l'evidenziazione dell'importanza della *Lama Castello*, porterebbe anche ad individuare quest'asse trasversale alla costa come nuovo **percorso lungo fiume di connessione tra costa ed entroterra** rurale. Da non dimenticare inoltre l'iniezione di intermodalità innestata sull'asse costiero dalla previsione del metromare e dei suoi approdi, di cui uno riguarda proprio il porticciolo storico di Giovinazzo, andandosi a configurare anche come uno degli elementi principali del Progetto di **Valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri**. Appare particolarmente importante e di valore nel caso di Giovinazzo anche il tema della valorizzazione del **Waterfront urbano storico**, individuato dal PPTR sulla base dei fronti a mare dei centri urbani costieri riportati dalla Carta IGM 1947-58, per i quali ipotizzare adeguati interventi di tutela e valorizzazione. Le azioni da intraprendere riguardano principalmente:

- ❑ la tutela e valorizzazione degli elementi caratterizzanti i *waterfront* e le relazioni fisiche e visive tra insediamento e paesaggio marino (lungomare, percorsi lungo le mura, rotonde, terrazze - particolarmente apprezzabile anche rispetto all'area vasta è il lungomare di Giovinazzo);
- ❑ la salvaguardia della *mixité* funzionale e sociale dei quartieri portuali storici, con particolare riguardo alla valorizzazione delle tradizioni marinare e cantieristiche;
- ❑ il restauro del patrimonio edilizio storico attraverso l'uso di materiali, tecniche e tipologie costruttive locali ecocompatibili;

Il Waterfront urbano recente da riqualificare coincide invece con i fronti a mare delle espansioni dei centri urbani costieri successive al 1947-58. Le azioni da intraprendere riguardano principalmente:

- ❑ la riqualificazione urbanistica e paesaggistica dei waterfront urbani attraverso la creazione di sistemi continui di aree naturali residue, spazi e attrezzature per il tempo libero e lo sport.

Infine i **Sistemi Territoriali per la Fruizione dei Beni Culturali** si propone di "trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva". Attraverso un percorso multiscale di territorializzazione dei singoli beni, il PPTR arriva alla definizione del contesto topografico stratificato (CTS) che permette di superare una visione dei Beni culturali e paesaggistici come punti isolati, interpretandoli e normandone l'uso in quanto sistemi territoriali complessi. La metodologia si intreccia con dello "studio dei processi di territorializzazione di lunga durata" e mira a dare unitarietà al sistema normativo e progettuale.

Nel territorio di Giovinazzo ricade in particolare l'individuazione del **CTS 5 "Pulo di Molfetta"**, dove i CTS (Contesti Topografici Stratificati) consistono in areali che presentano una particolare densità di beni culturali tematici (masserie, trulli, ville, oliveti monumentali, ecc.) Il passaggio dalla fruizione del singolo

bene alla fruizione dei sistemi territoriali che li comprendono richiede non solo una perimetrazione di salvaguardia, ma un vero e proprio progetto di fruizione culturale, territoriale e paesaggistica del sistema stesso, che si compone di:

- ❑ verifica della perimetrazione dell'area attraverso uno studio dei caratteri ambientali, urbanistici, infrastrutturali e paesaggistici dell'area stessa;
- ❑ sistema degli accessi all'area (dalla grande viabilità, dal sistema della mobilità dolce (ferrovia, bicicletta, ecc);
- ❑ "porte" dell'area attrezzate come nodi di interscambio per la mobilità dolce interna all'area, le attrezzature informative, ecc;
- ❑ il progetto della percorribilità dell'area, dei punti visivo percettivo, della accessibilità ai singoli beni interni all'area;
- ❑ valorizzazione paesistica dell'area;
- ❑ il progetto dei servizi per la fruizione museale e ecomuseale del sistema; e per manifestazioni culturali, eventi riguardanti il sistema stesso

STRATEGIE E AZIONI PER IL PUG

I caratteri dello Schema strutturale-strategico

L'idea di sviluppo e i relativi temi progettuali, vengono territorializzati e configurati secondo strategie spaziali e mettendo in campo una serie di azioni che sono rappresentate nello Schema Strutturale-Strategico (Elab. DPP. 2).

Lo Schema Strutturale-Strategico espresso nel DPP rappresenta una proposta preliminare di PUG. Esso è dunque il "cuore" del DPP, espresso in una forma verbo-visiva e cioè in un elaborato sia di testo che grafico. Lo scopo dello Schema è quello di comunicare sinteticamente, efficacemente ed in modo sistemico i contenuti "strutturali" e quelli "strategici" della proposta.

I contenuti dello Schema Strutturale Strategico sintetizzano le possibili risposte ai problemi individuati e i possibili modi di perseguire gli obiettivi assunti, attraverso strategie e azioni attinenti ai Sistemi e agli Spazi nel loro complesso e alle singole componenti strutturali degli stessi.

Le strategie e le azioni sulle componenti dei Sistemi e degli Spazi

Le strategie vengono articolate in Azioni di sistema e azioni relative agli spazi, rurale e urbano. Le azioni di sistema riguardano il *Sistema naturalistico-ambientale*, il *Sistema della mobilità e dell'accessibilità*, lo *Spazio urbano* e lo *Spazio rurale*. Viene inoltre definito un gruppo di azioni specifiche per il *Turismo e la fruizione del territorio*, per rispondere agli obiettivi di sviluppo turistico in chiave sostenibile, che il DPP ritiene strategici per la visione di sviluppo di Giovinazzo.

Azioni per il sistema naturalistico-ambientale

Le azioni sul sistema naturalistico-ambientale possono essere sintetizzate nel modo seguente:

- ❑ Protezione, recupero e potenziamento delle diverse componenti naturali esistenti sul territorio, idrologiche, geologiche, vegetazionali, che costituiscono il patrimonio di naturalità del territorio;
- ❑ Connessione e messa in continuità delle componenti naturali mediante la formazione della rete ecologica locale, al fine di garantire la funzionalità ecologica e i cicli biologici del territorio comunale in relazione al contesto di area vasta,
- ❑ Individuazione, salvaguardia e riqualificazione delle componenti idrografiche e del reticolo idrografico superficiale al fine di garantire il corretto funzionamento idraulico ed ecologico del sistema e la messa in sicurezza del territorio
- ❑ Promozione di politiche e interventi per l'uso compatibile ed ecologicamente sostenibile delle risorse, per l'efficienza energetica e per la riduzione delle pressioni antropiche sull'ambiente, nell'ambito delle attività agricole, produttive e degli usi civili.

All'interno del quadro delle azioni generale sul sistema naturalistico-ambientale, vengono definite una serie di azioni specifiche sul **sistema idrogeologico**:

- ❑ Azioni di rinaturalizzazione del reticolo idrografico superficiale (corsi d'acqua episodici), integrate con azioni generali di riduzione del rischio idraulico su tutto il reticolo:
 - Salvaguardia del reticolo idrografico superficiale e del suo assetto naturale; manutenzione costante e monitoraggio del deflusso delle acque
 - interventi di rinaturalizzazione e, ove possibile, eliminazione di ostacoli antropici per consentire il libero deflusso delle acque;
 - interventi di ricostruzione dei degli equilibri naturali, con il riassetto delle cenosi di vegetazione riparia e ricostituzione della vegetazione spontanea autoctona (rif. PAI Regione Puglia art. 5 e 6).
- ❑ Azioni specifiche per le aree soggette a rischio idraulico:
 - Monitoraggio delle aree soggette a rischio idraulico e gestione delle trasformazioni secondo le norme del PAI
 - Mitigazione del rischio idraulico nelle aree edificate in fasce di pericolosità idraulica con azioni specifiche, anche di tipo strutturale, sui corsi d'acqua o sugli invasi, ovvero di valutazione della possibilità di delocalizzazione degli usi antropici a rischio allagamento.
- ❑ Azioni per la tutela della fascia costiera:
 - Mitigazione del rischio idrogeologico lungo la costa con interventi di riduzione dei fenomeni di erosione costiera e di ricostituzione della fascia costiera maggiormente danneggiata, in coerenza con il Piano Regionale delle Coste (opere aderenti, distaccate, miste, interventi nel porto).
- ❑ azioni sulla rete idraulica artificiale:
 - Miglioramento dell'efficienza delle infrastrutture idrauliche, riduzione degli sprechi e dell'inquinamento con interventi su reti e i singoli impianti (rete idrica urbana, acquedotto interrato e sopraelevato, impianti per la depurazione, recapito finale del trattamento reflui, serbatoio Acquedotto pugliese AQP);
 - Razionalizzazione delle reti di smaltimento, drenaggio e raccolta delle acque.
- ❑ azioni per la costruzione della rete ecologica locale, articolata in Area nucleo, Corridoi ecologici (primario e secondario), *varchi ecologici* (primari e secondari), *gangli* di nuova formazione e *nuclei naturali minori*.

Per l'*area nucleo* della rete ecologica, le azioni riguardano:

- Rafforzamento della naturalità dell'area centrale della Lama Castello;
- Eliminazioni di usi impropri e regolamentazione degli usi, per tutelare e potenziare lo svolgimento delle funzioni ecologiche.

Per il *corridoio ecologico primario*, corrispondente con aree di prevalente carattere agricolo all'interno della fascia contigua alla Lama Castello e lungo tutto il suo corso, le azioni sono finalizzate al rafforzamento della connessione ecologica tra sistema naturale della Lama e fascia costiera; esse sono nello specifico:

- potenziamento e qualificazione delle funzioni di micro collegamento ecologico attraverso il ripristino e il rafforzamento di siepi, filari, muri a secco, rinaturalizzazioni in aree intercluse ed in altri spazi residuali, inserimento di colture a perdere, piantagione di essenze gradite alla fauna, formazione di microhabitat;
- eliminazioni di usi impropri e regolamentazione degli usi, per tutelare e potenziare lo svolgimento delle funzioni ecologiche.
- superamento delle barriere infrastrutturali e rafforzamento delle continuità ecologiche nelle intersezioni delle reti stradali.

Per il *corridoio ecologico secondario*, corrispondente con le aree di prevalente carattere agricolo all'interno della fascia contigua alla Lama e lungo tutto il suo corso, le azioni sono finalizzate al rafforzamento della connessione ecologica tra sistema naturale della Lama e fascia costiera, con:

- potenziamento e qualificazione delle funzioni di micro collegamento ecologico attraverso il ripristino e il rafforzamento di siepi, filari, muri a secco,
- rinaturalizzazioni in aree intercluse ed in altri spazi residuali, inserimento di colture a perdere, piantagione di essenze gradite alla fauna, formazione di microhabitat.

Per il *varco ecologico principale* (area di sbocco della Lama Castello sulla costa, caratterizzata dall'attraversamento di aree urbanizzate) le azioni si traducono in:

- ricostruzione di elementi di connessione ecologica attraverso lo spazio urbanizzato
- rinaturalizzazione dei margini tra aree naturali della Lama, superfici agricole e superfici urbanizzate, per rafforzare la naturalità dell'area

Per i *varchi ecologici secondari* (microconnessioni), corrispondenti con fasce di pertinenza del reticolo idrografico minore (corsi d'acqua episodici minori), localizzati in corrispondenza con lo sbocco a mare e con la fascia costiera, le azioni riguardano:

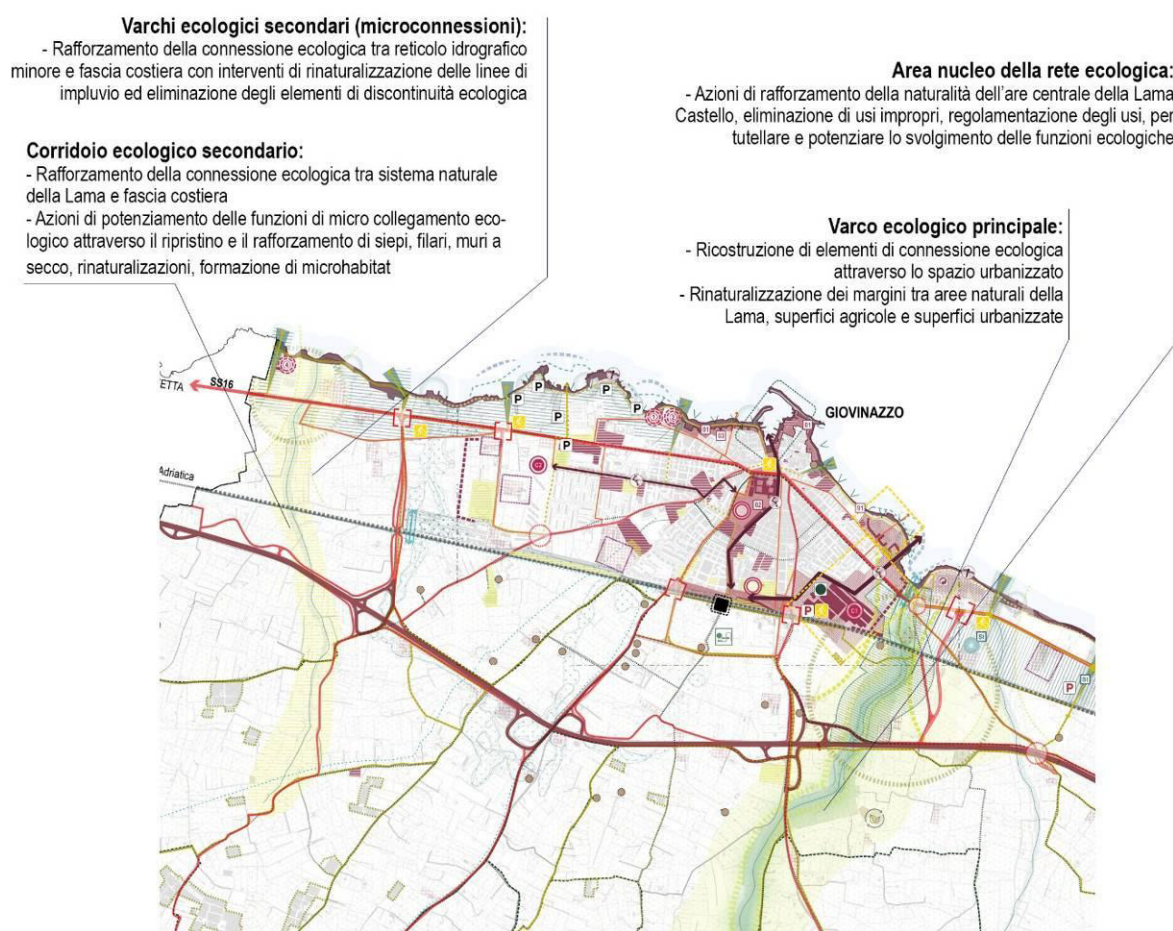
- Rafforzamento della connessione ecologica tra reticolo idrografico minore e fascia costiera con interventi di rinaturalizzazione delle linee di impluvio ed eliminazione degli elementi di discontinuità ecologica.

Le azioni per i *gangli di nuova formazione*:

- protezione delle aree naturali residuali (aree a pascolo naturale, praterie, incolti - prati xerici)
- rinaturalizzazione dei margini tra aree naturali della Lama, superfici agricole e superfici urbanizzate, per rafforzare la naturalità dell'area

Le azioni per i *Nuclei naturali minori*, corrispondenti con nuclei e nodi secondari della rete, rappresentate da aree a pascolo naturale, praterie, incolti - prati xerici, di una certa estensione e consistenza (già individuati nel il PPTR) ma esterne ad *Aree Nucleo* o ai *Corridoi ecologici*, riguardano:

- protezione delle piccole sacche di naturalità, che possono costituire un primo tassello per rafforzare il sistema ecologico costiero e per creare un sistema di spazi verdi naturali e attrezzati connesso anche agli usi turistici sostenibili.



Elab. DPP 2. Schema Strutturale Strategico – Stralcio Azioni per la Rete Ecologica

Azioni per il sistema della mobilità e dell'accessibilità

Le azioni generali che rispondono alle strategie di sistema sono formulate in coerenza con il progetto strategico Mobilità del PPTR:

- ❑ Sostegno alla transizione verso forme dolci di mobilità all'interno del centro urbano per gli spostamenti quotidiani e per la fruizione lenta del territorio

- ❑ Riduzione dell'effetto barriera / cesura determinato dalle infrastrutture
- ❑ Razionalizzazione della viabilità urbana e della sosta per favorire la mobilità ciclopedonale degli spostamenti urbani, con particolare riferimento alla viabilità e alla sosta sul lungomare;
- ❑ Sostegno al miglioramento della mobilità ferroviaria come modalità alternativa per gli abitanti del territorio e come occasione di fruizione turistica dello stesso

Le azioni specifiche riguardano la **mobilità su gomma**, la **mobilità su ferro** e la **mobilità dolce**.

Le azioni sulla mobilità su gomma, sono articolate in azioni per la rete stradale territoriale e per la rete stradale di livello urbano.

- ❑ Azioni sulla rete stradale di livello territoriale, le azioni interessano la *Viabilità primaria di attraversamento territoriale (A14, SS16 bis)*, con azioni di:
 - riqualificazione ecologico-paesaggistica lungo le barriere costituite dalle infrastrutture stradali e ferroviarie, da promuovere tramite la realizzazione di fasce di mitigazione ambientale e di dispositivi per la protezione della fauna (paesaggi, misure per evitare attraversamento di carreggiate);
 - mitigazione percettiva delle infrastrutture e degli svincoli nei punti di collegamento o superamento della rete della mobilità lenta e nelle aree a maggior impatto percettivo;
 - aumento della permeabilità delle infrastrutture viarie tramite la creazione di passaggi pedonali protetti, sotto- passi, ponti ciclo-pedonali, etc;
- ❑ Azioni sulla Viabilità principale di connessione territoriale;
 - riqualificazione paesaggistica degli svincoli e dei margini delle strade, e miglioramento della connessione con la rete della mobilità lenta
 - riqualificazione e valorizzazione dei principali accessi al mare, anche in relazione con la rete della mobilità lenta.
 - aumento della permeabilità delle infrastrutture viarie tramite la creazione di passaggi pedonali protetti, sotto- passi, ponti ciclo-pedonali, etc.;
- ❑ Azioni sulla viabilità di distribuzione territoriale secondaria, con azioni di:
 - Adeguamento e riqualificazione paesaggistico-ambientale per qualificare la fruizione del territorio e delle sue risorse ambientali e storico-culturali, anche mediante e modalità alternative (ciclopedonale)
 - Adeguamento delle sezioni stradali per integrare la viabilità carrabile con percorsi ciclopedonali.

Per quanto riguarda la Rete stradale urbana, le azioni sono articolate per *strade urbane principali*, *strade urbane secondarie*, *parcheggi*, e *nodi da riconfigurare*.

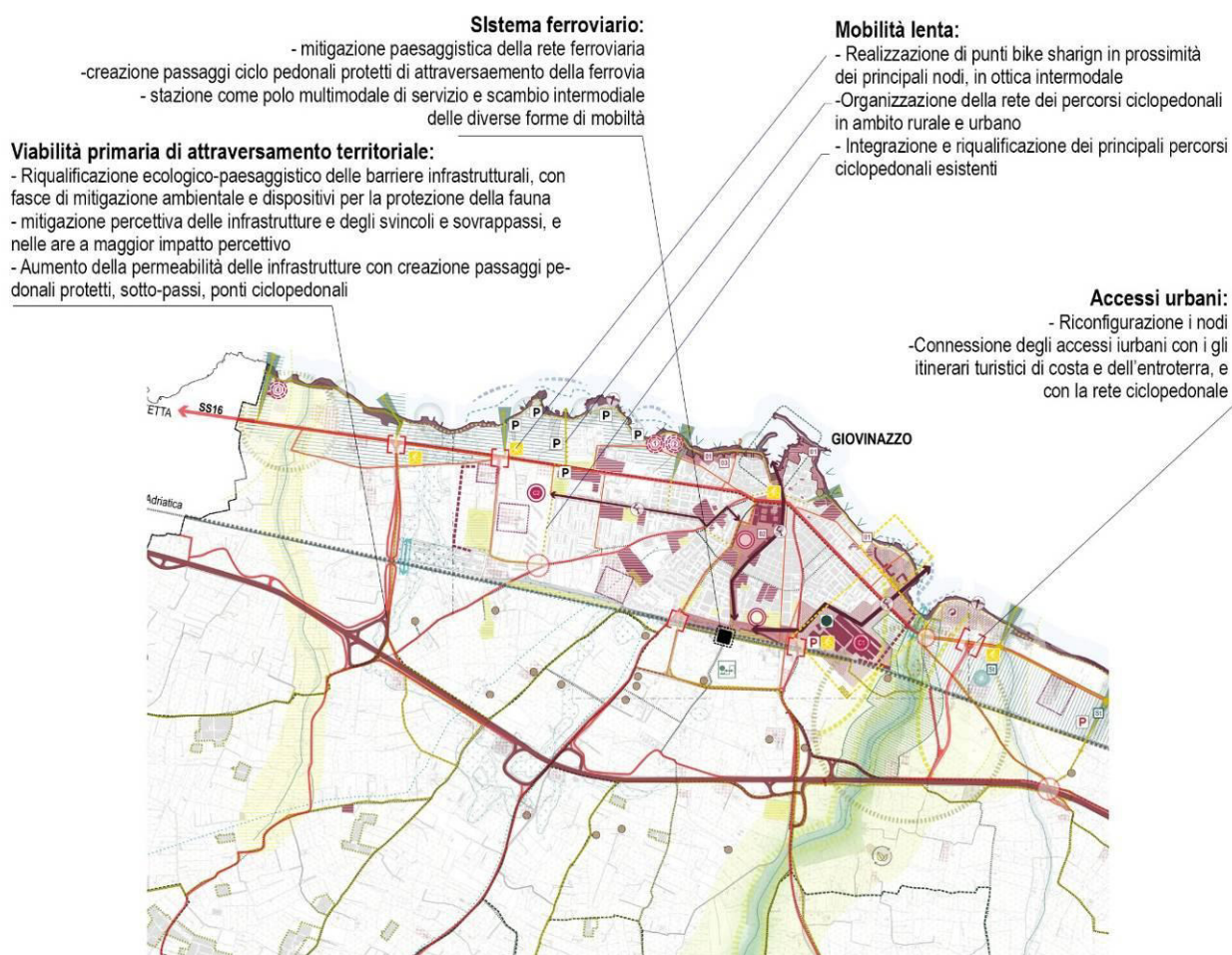
- ❑ Azioni sulle *Strade urbane principali*:
 - adeguamento funzionale della viabilità urbana principale, di connessione tra entroterra e costa per favorire l'accessibilità ciclopedonale, il collegamento dei servizi collettivi e degli spazi urbani
 - qualificazione paesaggistica e valorizzazione delle visuali verso la costa
 - potenziamento del trasporto pubblico locale sulle principali direttrici
 - riqualificazione e valorizzazione dei principali accessi al mare, anche in relazione con la rete della mobilità lenta.
- ❑ Azioni sulle *strade urbane secondarie*:
 - riqualificazione e adeguamento per garantire la funzionalità del sistema di distribuzione urbano e per alleggerire il traffico carrabile sul lungomare
- ❑ Azioni sul sistema dei *Parcheggi*:
 - razionalizzazione del sistema di parcheggi esistenti e di progetto, lungo le strade, il lungomare e in corrispondenza dei principali nodi urbani, al fine di favorire il corretto utilizzo della sosta e permettere uno scambio intermodale di mezzi di trasporto;
- ❑ Azioni sui nodi da riconfigurare:
 - Miglioramento e riqualificazione di svincoli e intersezioni, adeguamento dal punto di vista della circolazione ciclopedonale e della qualità paesaggistica.
 - Nodi e intersezioni da configurare e attrezzare come luoghi riconoscibili di accesso al centro urbano e di connessione con la rete ciclopedonale e gli itinerari turistici.
- ❑ Azioni sul *sistema ferroviario* che perseguono l'obiettivo di valorizzare a livello locale l'infrastruttura ferroviaria pugliese di livello metropolitano, mediante:
 - promozione e miglioramento del servizio ferroviario al fine di offrire valida opportunità per la fruizione turistica del loro territorio in ottica intermodale, di connessione con i centri limitrofi e di valorizzazione paesaggistica.
 - aumento della permeabilità della rete ferroviarie tramite la creazione di passaggi pedonali protetti, sotto- passi, ponti ciclo-pedonali, etc.
 - creazione di un polo multimodale in corrispondenza con la stazione: riqualificazione e valorizzazione della stazione e della relativa area ferroviaria nell'ottica della creazione di un polo funzionale e di servizio, attrezzato e accessibile, per la

promozione del territorio e delle sue risorse ambientali, rurali e culturali e predisposto allo scambio intermodale dei mezzi di trasporto (treno, autobus, bicicletta, automobile)

- metrolink del mare e potenziamento degli approdi esistenti come nodi intermodali locali - collegamento con i sistemi di mobilità lenta (in coerenza con il PPTR).

□ **Azioni per la mobilità lenta, alternativa e sostenibile, che riprendono il programma di interventi già messo in campo dalla Amministrazione comunale e lo integrano, con azioni sulla mobilità ciclo-pedonale:**

- Percorsi ciclopedonali: organizzazione della rete di percorsi ciclopedonali (ufficiali e non) in ambito urbano e rurale, integrandolo con diverse soluzioni di attrezzamento a seconda dei contesti attraversati (costa, urbano, periurbano, rurale) con l'obiettivo inoltre di realizzare sistema di relazione che consenta la fruibilità e la valorizzazione del patrimonio rurale sparso.
- Integrazione e riqualificazione dei principali percorsi ciclopedonali esistenti (Itinerario B16 - ss16 Giovinazzo-Molfetta, Greenway) e formazione di itinerari ciclabili, mediante interventi di adeguamento (della sede degli incroci di eventuali sovrappassi) e di attrezzamento (segnaletica, piccole aree di sosta) integrati nel paesaggio.
- Realizzazione di punti bike sharing/officine in prossimità dei principali nodi, in ottica intermodale, quali la stazione ferroviaria, gli accessi urbani, il porto, gli spazi pubblici principali, le fermate principali del trasporto pubblico su gomma.



Elab. DPP 2. Schema Strutturale Strategico – Stralcio Azioni per la mobilità

Azioni per lo Spazio rurale

Nello Schema Strutturale-Strategico il DPP definisce le azioni riguardante lo Spazio rurale in coerenza e attuazione del Progetto strategico Patto Città – Campagna del PPTR riguardante il Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione e le aree del ristretto, con l'obiettivo nel primo caso, di potenziare il contributo delle aree e delle attività agricole alla funzionalità ecologica e alla qualificazione dell'immagine paesaggistica del territorio, nel secondo caso di tutelare il sistema delle aree aperte e delle agricole residuali in contesto periurbano, con azioni di rifunionalizzazione per fornire servizi ecosistemici e servizi

per la fruizione turistica sostenibile del territorio e della costa. Le azioni generali per lo spazio rurale consistono in:

- ❑ promozione di politiche di ottimizzazione e innovazione della produzione agricola, integrate con politiche di sostegno dell'offerta di servizi al turismo
- ❑ politiche di sostegno allo sviluppo del comparto rurale e delle relative attività, secondo i principi della multifunzionalità e della sostenibilità
- ❑ incentivi alla formazione di "mercati dei produttori" sulla base di iniziative di "filiera corta" e di collaborazione tra imprenditori agricoli, realtà associative (culturali, consumatori, ecc), istituzioni pubbliche, ecc.
- ❑ promozione di politiche e di interventi di valorizzazione integrata del patrimonio storico culturale diffuso, delle risorse e produzioni tipiche locali e del paesaggio, anche in riferimento a sistemi e/o reti di fruizione di area vasta e di promozione turistica.

Alcune azioni riguardano alcune aree o ambiti nello specifico. E' il caso dell'area a sud della ferrovia, per la quale il vigente piano urbanistico prevede due zone di espansione urbanistica, residenziale e produttiva, previsione che non vengono più considerate attuali dal presente DPP e dagli obiettivi di riduzione di consumo del suolo, e che il nuovo piano urbanistico generale gestirà nell'ambito delle iniziative di rigenerazione e completamento dello spazio urbano.

Per quanto riguarda i sistemi colturali, le azioni riguardano la loro qualificazione secondo principi di sostenibilità e la valorizzazione in chiave paesaggistica, affinché possano contribuire a definire un sistema di servizi ecosistemici (produzione agricola, produzione biomassa, luoghi di fruizione paesaggistica, ecc.).

Per gli ambiti interessati dalla coltivazione in serra, localizzati prevalentemente nella parte occidentale del territorio agricolo del Comune, si prevedono azioni di riqualificazione per migliorarne l'integrazione con il paesaggio e le prestazioni in termini di sostenibilità (razionalizzazione delle risorse idriche, raccolta delle acque piovane per l'irrigazione, realizzazione serre con materiali eco-compatibili, rotazioni delle colture, ecc.).

Lo spazio rurale, nella porzione centrale dell'entroterra del Comune, vede la presenza di cave e discariche dismesse, per le quali il DPP prevede azioni di recupero ambientale e di riqualificazione paesaggistica, con l'obiettivo di potenziare la naturalità del territorio, di offrire luoghi di supporto alla fruizione del paesaggio, e di dotare il territorio di spazi utilizzabili per la riduzione del rischio idraulico, quali spazi aperti liberi per la laminazione di eventuali flussi di piena dei corsi d'acqua.

L'elaborato dello Schema Strutturale-Strategico riporta l'articolazione del territorio nei tre contesti rurali (CR) i cui caratteri e obiettivi di azione sono descritti nella presente Relazione, al paragrafo 3.4.3, all'interno del quadro interpretativo.

Azioni per lo Spazio urbano

Nello Schema Strutturale Strategico sono evidenziate le strategie e le azioni per lo Spazio Urbano di valenza generale, così da poterle considerare contestualmente alle strategie e alle azioni relative allo Spazio Rurale e ai Sistemi. Nei progetti strategici si approfondiscono le proposte per la rigenerazione, riconfigurazione e valorizzazione della struttura urbana e dei suoi margini. Le strategie generali relative allo spazio urbano sono:

- ❑ Strutturazione dell'insediamento urbano esistente mediante definizione morfologica, completamento e qualificazione degli spazi pubblici, integrazione e potenziamento delle centralità e funzioni urbane in riferimento alla razionalizzazione delle reti e forme di mobilità e accessibilità urbana, in coerenza e in rafforzamento degli interventi di riqualificazione urbana già realizzati (Lungomare, Cittadella della Cultura, piste ciclabili, bretelle stradali trasversali);

- ❑ Riqualficazione e valorizzazione della città storica e del fronte urbano sul mare, per migliorarne l'immagine e la fruibilità, quali fulcri dell'identità e della riconoscibilità della comunità locale;
- ❑ Definizione di margini urbani qualificati, con particolare riferimento al rapporto tra edificato e il sistema ambientale della Lama Castello, il sistema costiero e il sistema di spazi aperti residuali e frammentati dei contesti periurbani delle fasce di territorio comprese tra la ferrovia e la costa;
- ❑ Stratificazione dell'insediamento urbano esistente affidata a processi di rigenerazione delle situazioni in disuso, degradate e/o prive di qualità, attraverso la promozione di interventi integrati materiali e immateriali di riqualficazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale;
- ❑ Razionalizzazione e rafforzamento dei servizi e delle funzioni urbane secondo un sistema di organizzazione intercomunale e metropolitano, riferito alle esigenze della popolazione locale;
- ❑ Definizione di una disciplina urbanistica e corrispondente promozione di processi di progettazione e realizzazione degli interventi pubblici e privati volti alla qualificazione morfologica e architettonica degli spazi urbani, dei tessuti residenziali e delle aree produttive, e alla sostenibilità ambientale dell'insediamento e dell'edilizia mediante l'applicazione di metodi e tecniche di efficienza energetica, risparmio della risorsa idrica, bioarchitettura, anche sulla base di forme di sostegno e incentivazione.

Le azioni specifiche per lo spazio urbano riguardano l'individuazione di **assi strategici** in riferimento ai quali attivare processi di rigenerazione.

❑ **asse lungomare**

Rigenerazione finalizzata a garantire la continuità di uno spazio pubblico curato, fruibile, di connessione con i luoghi di maggior interesse urbano, quale il porto, il fronte del centro storico, le attività di ristoro sul lungomare, nonché i luoghi e con maggiori potenzialità di rifunzionalizzazione (quali l'ex casa circondariale e l'ex mattatoio a ovest, l'ambito di Cala Spiriticchio e le ex Acciaierie a est). L'asse è pensato per connettere il lungomare con il sistema ambientale della Lama Castello, e con gli itinerari turistici da valorizzare per la fruizione del paesaggio agricolo e degli elementi puntuali di interesse storico culturale dell'entroterra.

❑ **asse urbano centrale**

Valorizzazione dei principali spazi pubblici (porto vecchio, Piazza Vittorio Emanuele II, l'Istituto Vittorio Emanuele II, la Chiesa di San Domenico, la Villa Comunale, la cittadella della cultura di Sant'Agostino, fino alla Stazione ferroviaria).

❑ **asse di Levante**

Rigenerazione e valorizzazione in un settore urbano caratterizzato da aree molto disomogenee tra loro, nelle quali insistono però attività produttive che seppur puntuali esprimono una vocazione alla trasformazione; l'asse connette la stazione ferroviaria con l'area delle Acciaierie e Ferriere pugliesi, con la Lama Castello, il lungomare, e l'ulteriore area urbana oggetto di rigenerazione, corrispondente con l'ambito a nord di Cala Spiriticchio.

❑ **Asse di Ponente**

Rigenerazione attraverso il rafforzamento dell'armatura urbana, per il completamento ad ovest della città, la qualificazione e l'integrazione delle dotazioni, pubbliche e private.

Assi strategici della rigenerazione

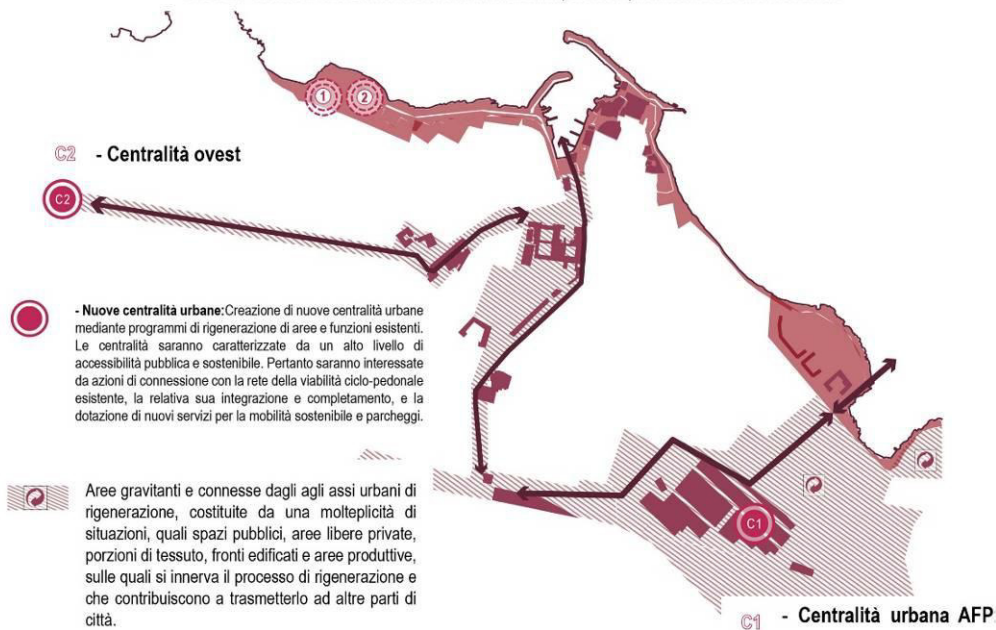


Asse di rigenerazione relativo all'intero lungomare del territorio di Giovinazzo, in modo da garantire la continuità di uno spazio pubblico curato, fruibile e connesso con il Parco di Lama Castello e con le attrezzature e le attrattive dell'entroterra.



Assi urbani di rigenerazione:

- Asse centrale nord-sud per la messa a sistema e valorizzazione dei principali spazi pubblici urbani (Porto Vecchio, Piazza Vittorio Emanuele II, Istituto Vittorio Emanuele II, Chiesa di S.Domenico, Villa Comunale, Viale Marconi, Stazione Ferroviaria).
- Asse di Levante di strutturazione della rigenerazione: Stazione Ferroviaria - Acciaierie e Ferriere Pugliesi - aggancio al lungomare - margine Lama Castello - zona ex ambulatorio - ex zona C2.
- Asse di Ponente di rafforzamento dell'armatura urbana per il completamento ad ovest della città.



Stralcio Elab. DPP .2 Schema Strutturale-Strategico – Azioni per lo Spazio urbano, assi di rigenerazione

L'asse di Levante connette il centro urbano e la stazione ferroviaria con le due aree da rigenerare, individuate nell'elaborato DPP.2 con le sigle RIG1 e RIG2, e con il Parco Urbano di Lama Castello.

La prima area, corrisponde con l'ambito delle ex Acciaierie e Ferriere Pugliesi, ed è oggetto di azioni di rigenerazione e riqualificazione con l'obiettivo di definire una nuova polarità urbana sostenibile e di qualità, connessa con la costa e con la stazione ferroviaria, dotata di attività miste, di terziario avanzato, produttive high tech, attività commerciali e residenziali e di un sistema di spazi e di verde pubblico connesso funzionalmente e ecologicamente con il Parco della Lama Castello. L'area potrà accogliere una parte delle previsioni edificatorie della zona C3 del pre-vigente PRG. La rigenerazione dell'area sarà preceduta da operazioni di bonifica.

La seconda area da rigenerare, individuata con RIG 2, corrisponde con l'area a nord di Cala Spiriticchio, che sarà interessata da un progetto di rigenerazione definito a partire da requisiti di qualità paesaggistici e di sostenibilità ambientale, nonché di compatibilità con i dispositivi di tutela paesaggistica vigenti. Il nuovo tessuto urbano, destinato a un mix di funzioni con servizi e terziario legato al turismo e alle attività balneari, e più in generale alle attività del mare, dovrà contribuire, insieme all'area di rigenerazione delle Acciaierie pugliesi e al Parco di Lama Castello, a definire i margini urbani, qualificare questo tratto di lungomare e realizzare un corretto rapporto fisico-funzionale e paesaggistico tra spazio urbano e costiero.

Completa il nuovo sistema urbano di levante l'azione di creazione del Parco Naturalistico Urbano di Lama Castello, nella porzione urbana e terminale della Lama Castello, che si prefigge l'obiettivo di conservare e potenziare il sistema ecologico e le risorse naturalistiche, migliorarne la fruibilità pedonale e ciclopeditale, compatibilmente con gli equilibri ecologici, collegare e mettere a sistema il patrimonio storico-culturale in ambito rurale, collegandolo con la rete dei percorsi di fruizione. Le azioni e gli obiettivi del Parco di Lama Castello, sono inoltre inseriti anche in strategie di valorizzazione ambientale di più ampia scala come il Parco agricolo multifunzionale di valorizzazione delle torri e dei casali del nord barese.



Elaborato DPP 2 Schema Strutturale-Strategico – Stralcio azioni per lo spazio Urbano

Il DDP classifica anche le seguenti azioni specifiche:

- ❑ **azioni sui tessuti urbani:**
 - riqualificazione dei fronti a mare,
 - conservazione e valorizzazione dei tratti di mura storiche presenti;
 - riqualificazione dello spazio pubblico, al fine di garantirne la cura, la fruibilità e la continuità pedonale e ciclo pedonale, dall'Ex Mattatoio al Parco di Lama Castello.
- ❑ **azioni su parti di città con caratteristiche, vocazioni e potenzialità omogenee:**
 - riqualificazione dei fronti edilizi e al sistema di spazi e servizi pubblici, al fine di garantire continuità, accessibilità e qualità dello spazio urbano.
- ❑ **Azioni sul waterfront del settore occidentale,**
 - azioni di riqualificazione dell'edificato, con particolare riferimento all'affaccio sul mare e al rapporto con gli spazi pubblici sul lungomare.
- ❑ **Azioni sugli insediamenti turistico-residenziali della costa orientale, nel contesto periurbano.**
 - riqualificazione dei tessuti edilizi con criteri di sostenibilità e di qualificazione paesaggistica, con particolare attenzione alla valorizzazione delle visuali verso la fascia costiera;
 - inserimento di spazi pubblici e attrezzature per favorire l'accessibilità al mare.
- ❑ **Azioni su spazi urbani e dotazioni.**
 - riqualificazione della stazione ferroviaria, che assume un ruolo di nuova polarità urbana per la mobilità sostenibile, punto privilegiato di accesso alla città e luogo di scambio intermodale, con la presenza di strutture per il bike-sharing e punti informativi sul territorio.
 - integrazione dei servizi e delle funzioni esistenti con servizi di base, secondo una strategia di complementarietà in ottica sovracomunale metropolitana.
 - manutenzione costante degli spazi verdi attrezzati, finalizzata all'integrazione e alla messa in rete delle aree pubbliche della città, in coerenza con un'idea di spazio urbano come tessuto connettivo fondante la crescita della qualità di vita per gli abitanti.
- ❑ **Azioni sul sistema di aree con edifici produttivi dismessi e in abbandono, quali l'ex Casa circondariale, l'ex Mattatoio, l'ex Marmeria Barbone a sud est, e l'ex Cementificio del Mezzogiorno sulla costa nord-ovest.**
 - rigenerazione e rifunionalizzazione in attrezzature di servizio alle attività di balneazione, compatibilmente con le valenze paesaggistiche e ambientali
- ❑ **Creazione di nuovi spazi di relazione**
 - Piazze a mare,
 - affacci di qualità paesaggistica sul mare,
 - valorizzazione degli spazi esistenti, riconosciuti nel loro ruolo di nodi della struttura sociale urbana.
- ❑ **Individuazione di Nuove centralità urbane, Centralità urbana AFP (*Acciaierie e Ferriere Pugliesi AFP*) e Centralità ovest**
 - Creazione di alto livello di accessibilità pubblica e sostenibile: connessione con la rete della viabilità ciclo-pedonale esistente, la relativa sua integrazione e completamento, e la dotazione di nuovi servizi per la mobilità sostenibile e parcheggi.
 - la riqualificazione e valorizzazione mediante la rigenerazione delle aree ed edifici prevedendo per AFP l'insediamento di un mix funzionale costituito da residenze, attività produttive, servizi e terziario avanzato, dotazioni pubbliche e collettive, per ACO l'insediamento di dotazioni collettive ed in particolare nuovi spazi e servizi ora carenti.
- ❑ **azioni di miglioramento e riqualificazione per le aree e gli impianti produttivi,**
 - interventi volti all'innovazione delle soluzioni strutturali e architettoniche,
 - efficientamento energetico,
 - miglioramento paesaggistico,
 - riduzione dell'impatto ambientale e percettivo,
 - inserimento di fasce di mitigazione a verde;

- incremento dell'attrattività di aree specifiche a vocazione economico-produttiva con l'attivazione di funzioni ricettive, per il tempo libero e terziario creativo, grazie a favorevoli condizioni di accessibilità.
 - Ridefinizione delle previsioni di sviluppo dell'Area di Sviluppo Industriale di Giovinazzo-Bitonto, di concerto a livello sovralocale e con il Consorzio Industriale.
- ❑ ridefinizione dei nuovi margini della città
- riqualificazione morfologica e funzionale delle aree periurbane costiere, caratterizzate da diffusa edilizia puntuale, infrastrutture e impianti.
 - rafforzamento delle componenti di naturalità,
 - rifunzionalizzazione ovvero di mantenimento degli usi agricoli di prossimità,
 - completamento edilizio a bassa densità
 - inserimento di usi temporanei funzionali alla valorizzazione turistica della costa.

Azioni per la fruizione del territorio e il turismo

Concludono le azioni illustrate dallo Schema Strutturale Strategico per il PUG quelle su un tema strategico per Giovinazzo, relativo al turismo e alla fruizione del territorio. Le azioni generali consistono nella

- ❑ valorizzazione e integrazione degli interventi di riqualificazione urbana e di realizzazione di piste ciclabili già realizzate con le azioni di riuso e rigenerazione degli spazi ed edifici sulla costa;
- ❑ valorizzazione integrata e promozione delle risorse del territorio all'esterno nell'ottica della filiera mare-ambiente-storia- cultura-agricoltura, in riferimento a sistemi organizzati di narrazione e fruizione delle stesse;
- ❑ qualificazione, integrazione e differenziazione dell'offerta turistica, in termini di risorse locali, attività e attrezzature capaci di attrarre i diversi "turismi" con conseguente destagionalizzazione e accoglienza nell'arco dell'anno e complementarietà rispetto alla principale offerta attuale (turismo balneare);
- ❑ organizzazione, diversificazione e integrazione delle forme di mobilità e accessibilità del territorio per favorire la fruizione sostenibile delle risorse;
- ❑ promozione di forme organizzate di attività capaci di cogliere nel potenziamento di un turismo integrato una occasione di sviluppo economico affiancato ai sistemi più tradizionali;
- ❑ incentivazione e sostegno alla razionalizzazione e riqualificazione paesaggistico-ambientale degli agriturismi esistenti con riconversione in strutture turistico-ricettive e incremento dei relativi servizi.

Azioni specifiche:

- ❑ Valorizzazione dei Beni storico culturali:
 - valorizzazione degli elementi del patrimonio interni al contesto urbano,
 - valorizzazione degli elementi diffusi in ambito periurbano o rurale,
- ❑ Promozione dei sistemi organizzati di fruizione e visita del territorio:
 - riqualificazione della rete dei percorsi storici,
 - sviluppo e integrazione della rete degli itinerari turistici con le altre reti della mobilità lenta,
- ❑ Incremento delle attività, delle attrezzature e dei servizi per il turismo,
 - riqualificazione delle strutture e attrezzature per il turismo con soluzioni di qualità, sostenibilità e inserimento nel paesaggio; integrazione e innovazione dell'offerta di servizi al turismo.
 - integrazione degli accessi in modo da garantire la possibilità di fruizione libera e mediante un sistema di accessi attrezzati pubblici che non chiudano le visuali verso il mare; la creazione di connessione degli accessi con la rete ciclo-pedonale, esistente e di progetto.
- ❑ Valorizzazione e rafforzamento della fruibilità turistica del territorio:
 - individuazione di una viabilità panoramica,
 - valorizzazione dell'area portuale come nodo strategico del sistema costiero urbano, e come nodo del sistema della mobilità via mare,
 - collegamento del porto con il sistema degli spazi pubblici legati alla fruizione del lungomare; l'incremento della dotazione di servizi di accoglienza, informazione e ristoro per i visitatori, nell'ambito delle azioni di riqualificazione degli spazi pubblici e dell'edificato.

8. Ambito territoriale di influenza del Piano

Per “*ambito territoriale di influenza del Piano*” si intende l’area vasta entro la quale si esercitano gli effetti derivanti dall’attuazione delle strategie di Piano, compresi quelli di natura ambientale e paesaggistica. A partire dalla descrizione di obiettivi, azioni strategiche generali e specifiche del PUG, di seguito sintetizzati, è possibile effettuare alcune preliminari considerazioni al fine di stimare l’estensione delle aree in cui risulta prevedibile il verificarsi di effetti a seguito dell’attuazione degli stessi tramite le strategie che verranno promosse dal PUG. La tabella seguente riporta una valutazione dell’estensione delle possibili ricadute derivanti dall’attuazione delle strategie.

Obiettivi e strategie per il PUG	Ambito territoriale di influenza del Piano
Risorse naturalistico-ambientali <i>generali</i> - protezione delle risorse e di promozione della riproducibilità delle stesse - riconoscere, mettere in continuità e rafforzare la Rete ecologica locale, favorendo l’incremento della dotazione naturalistica del territorio <i>specifici</i> - Salvaguardare, mantenere e potenziare le risorse naturali del territorio attraverso la formazione della Rete ecologica locale, e l’uso compatibile delle stesse, quali condizioni essenziali per assicurare alle emergenze naturalistiche esistenti un adeguato contesto territoriale, in coerenza a quanto già definito dal PPTR. - Adottare soluzioni che permettano di superare la cesura creata dalle infrastrutture della rete della mobilità rispetto alla connettività verde; - Prestare attenzione alle specificità e alla salvaguardia di alcuni ecosistemi sensibili in forte riduzione o particolarmente sensibili all’impatto delle attività antropiche (macchia mediterranea); - Assicurare la continuità della Rete ecologica locale come corridoio biologico atto a garantire il libero movimento degli organismi ed evitare l’isolamento delle popolazioni animali; - Ridefinire i luoghi dell’abbandono interessati da disuso, degradi o usi impropri come spazio potenziale prioritario per l’implementazione della Rete ecologica locale; - Garantire il collegamento della Rete ecologica locale con le connessioni di livello sovralocale.	SOVRALocale E LOCALE
Rischi antropici <i>generali</i> - Assicurare l’integrità fisica e il funzionamento del territorio dal punto di vista idro-geomorfologico <i>specifici</i> - Mitigare le principali situazioni di rischio attraverso interventi che assicurino il corretto deflusso delle acque, eliminando o riducendo le condizioni di ostacolo esistenti; - Limitare l’impermeabilizzazione superficiale del suolo impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio; - Favorire gli interventi di sistemazione e miglioramento ambientale, di rinaturalizzazione delle aree abbandonate dall’agricoltura, ad incrementare la stabilità dei terreni e a ricostituire gli equilibri naturali, favorendo la ricostituzione della vegetazione spontanea autoctona.	LOCALE
Territorio rurale e risorse ambientali-culturali - Promuovere la costituzione di un ambiente agricolo connotato da un’alta qualità ambientale. - Sostenere il mantenimento, lo sviluppo compatibile e la diversificazione delle attività agricole in riferimento alle vocazioni del territorio rurale, anche attraverso la promozione di filiere corte di produzione, trattamento e commercializzazione dei prodotti agricoli, considerando la potenziale complementarietà nelle differenti produzioni. - Favorire l’integrazione tra ambienti naturali e semi naturali (le lame) e tra attività agricole e produttive, mediante l’attuazione della rete ecologica locale. - Favorire lo sviluppo e la valorizzazione, in condizioni di compatibilità ambientale, delle specificità della produzione agricola locale con particolare riferimento al ruolo dell’olivocultura all’interno dell’economia locale in relazione ai problemi dell’attualità e al nuovo potenziale cambiamento del paesaggio agrario. - Definire forme di uso compatibile dello spazio rurale che affianchino le attività agricole tradizionali con altre complementari secondo quanto previsto anche dalle politiche di sviluppo rurale della Regione Puglia (multifunzionalità). - Promuovere la protezione e la valorizzazione integrata delle diverse testimonianze del patrimonio culturale quale risorsa identitaria del territorio attraverso il recupero e riuso nelle diverse forme compatibili con le attività agricole e connesse (accoglienza, ristoro, ricettività diversificata, educazione ambientale, ecc.). - Promuovere e sostenere politiche e azioni volte a valorizzare il territorio rurale quale contesto	LOCALE / SOVRALocale

Obiettivi e strategie per il PUG	Ambito territoriale di influenza del Piano
privilegiato dello sviluppo della filiera turismo-ambiente-cultura. • Favorire la fruizione ciclopeditone del territorio rurale e del rapporto tra costa ed entroterra • Promuovere un uso consapevole della risorsa idrica, favorendo sistemi di raccolta e riuso per fini agricoli e controllando gli emungimenti onde evitare l'impoverimento della risorsa. • Qualificare il patrimonio edilizio agrario sparso e promuovere l'uso delle linee guida del PPTR per la sua reinterpretazione in chiave paesaggistica. • Contrastare il consumo di suolo agricolo causato dalla edilizia abitativa diffusa nel territorio agrario, proponendo una riqualificazione/completamento degli elementi esistenti e delle loro pertinenze, con riferimento alle indicazioni e alle linee guida del PPTR. • Promuovere usi agricoli e complementari (agricolo di prossimità, ecc) delle aree periurbane che definiscono il margine città-campagna, al fine di offrire servizi ecosistemici e integrativi per attività compatibili agli abitanti e ai visitatori.	
Mobilità, infrastrutture e dotazioni tecnologiche <i>Generali</i> • Migliorare e razionalizzare la mobilità e l'accessibilità del territorio, in particolare del centro urbano e favorire forme di mobilità alternativa (trasporto su ferro, percorsi pedonali e ciclabili, trasporto collettivo, ecc.). • Potenziare le reti e migliorare l'efficienza delle dotazioni tecnologiche (ad es. depuratori e reti fognanti) secondo criteri di compatibilità ambientale, anche nell'ottica di collaborazione per servizi condivisi nella intercomunalità. <i>Specifici</i> • Migliorare la dotazione di parcheggi in ambito urbano e periurbano, con particolare riferimento a parcheggi di scambio con le modalità di mobilità alternativa; • Rafforzare le infrastrutture per la mobilità lenta, integrandola con sistemi di mobilità pubblica e l'incremento della dotazione di parcheggi compatibili con il paesaggio, con particolare riferimento alla fascia costiera e alle attività turistico balneari presenti; • Promuovere l'incremento dei servizi di trasporto collettivo attraverso l'aumento della frequenza delle connessioni pubbliche sovramunicipali su ferro e su gomma al fine di offrire maggiori occasioni di relazione funzionali all'uso nella quotidianità urbana e metropolitana; • Valorizzare la stazione ferroviaria come punto di accesso al centro urbano e al territorio comunale e come nodo della organizzazione della mobilità urbana e di connessione con il territorio di area vasta; • Promuovere l'uso della rete della viabilità minore come occasione per la connessione lenta fra gli elementi di interesse storico-culturale del territorio comunale e fra i comuni limitrofi, sia per la quotidianità degli abitanti, che per i visitatori.	LOCALE / SOVRALocale
Insedimenti urbani e produttivi <i>generali</i> • Perseguire la qualità urbana e ambientale dell'insediamento in termini di definizione morfologica, riqualificazione degli spazi pubblici, dotazione di attrezzature, servizi e funzioni secondo criteri di sostenibilità e principi di perequazione. <i>Specifici</i> • Favorire il completamento del recupero e la valorizzazione del centro storico, in riferimento alle specifiche problematiche presenti (degrado e abbandono), volto ad assicurare il corretto equilibrio tra residenzialità, attività terziario-commerciali medio-piccole e attività culturali, senza tralasciare le potenzialità di vocazione turistica. • Favorire processi di riqualificazione dell'intero waterfront urbano di Giovinazzo e di ridefinizione dei margini del centro urbano. • Favorire il completamento e il consolidamento delle parti recenti dell'insediamento urbano attraverso: la definizione di un chiaro assetto morfologico; la promozione del mix funzionale; la riconoscibilità e qualità degli spazi pubblici; la dotazione di nuove centralità come riferimenti dell'organizzazione urbana; il recupero e/o la riqualificazione del patrimonio edilizio secondo criteri tipologici, di efficienza energetica, di resistenza strutturale, di caratterizzazione architettonica; la definizione dei margini urbani e il controllo del consumo di suolo. • Dare soluzione alle situazioni di mancato completamento e attuazione di previsioni produttive e residenziali che, per questioni giudiziarie, sono state bloccate e cominciano a presentare condizioni di degrado e disqualità. • Favorire processi di rigenerazione urbana negli ambiti oggetto di dismissione o di degrado, che sappiano coinvolgere e riqualificare i margini esterni degli stessi, urbani o periurbani, e in modo da attivare ulteriori processi di riqualificazione e rifunzionalizzazione in tutto il contesto comunale, e affinché possano costituire i recettori di quantità edificatorie eventualmente provenienti dalla revisione di alcune previsioni sovradimensionate del PRG vigente; • Favorire processi di riqualificazione degli insediamenti residenziali e turistico-residenziali posti lungo la costa, tra il litorale e la SS.16, a Est del centro urbano di Giovinazzo, dando soluzione al loro riconoscimento urbanistico, anche attraverso specifici programmi che prevedano meccanismi di	LOCALE / SOVRALocale

Obiettivi e strategie per il PUG	Ambito territoriale di influenza del Piano
compensazione ambientale e di miglioramento dell'accesso pubblico e della fruibilità del litorale; - Favorire la riqualificazione delle strutture per attività economiche e produttive nel territorio, la organizzazione del completamento delle aree produttive per assicurare l'offerta di spazi per il trasferimento di aziende da siti non più compatibili o per accogliere nuove aziende, e la rigenerazione di quelle dismesse o in abbandono, con riferimento in particolare a quelle poste lungo le fasce costiere, utilizzando criteri di mitigazione paesaggistica e la riqualificazione energetico-ambientale. - Promuovere nell'ambito dell'azione di copianificazione, ai fini della riduzione del consumo di suolo, la revisione, in termini di drastica riduzione o eliminazione, della sproporzionata previsione di aree produttive del Consorzio ASI, nella porzione Sud del territorio comunale, mai avviate all'attuazione.	
Turismo <i>Generali</i> - Promuovere un'offerta integrata per il turismo, basata sulle risorse specifiche del territorio, per razionalizzare gli usi e qualificare l'offerta legata al settore balneare, ma puntare anche sulla diversificazione e destagionalizzazione dell'offerta turistica complessiva, aprendola ad altre forme di attività legate al mare e alle risorse agricole, culturali e ambientali dell'ambito rurale; - Promuovere programmi di sviluppo turistico alla scala locale e sovralocale, considerando i target strategici di sostenibilità, innovazione e integrazione e mettendo al centro la vulnerabilità del sistema ambientale costiero; - Accrescere la competitività del sistema turistico rafforzando le reti e le capacità di relazione tra gli operatori, promuovendo nuove forme di concertazione e cooperazione tra gli operatori economici e gli enti pubblici e migliorando la percezione del sistema dell'offerta turistica; - Individuare e puntare sulle risorse e potenzialità specifiche del territorio e organizzare in un sistema integrato le risorse locali di identità, cultura, ambiente ed attività economiche. - Puntare su una programmazione a medio e lungo termine, che consideri il litorale come parte di un sistema turistico integrato comprendente ricettività, ambiente, enogastronomia, cultura e arte. - Attuare un ripensamento della fruizione costiera puntando sui temi strategici relativi all'accessibilità, alla diversificazione degli usi demaniali, alla tutela e valorizzazione paesaggistica. - Promozione della diversificazione degli usi della costa, anche con fruizioni differenti da quelle balneari quali quelle legate alla promozione di itinerari culturali e naturalistici; <i>Specifici</i> - Promuovere la destagionalizzazione del turismo, assicurando l'offerta integrata di risorse e servizi nell'arco di tutto l'anno e puntando sul patrimonio storico-culturale presente in ambito urbano e rurale del territorio di Giovinazzo, valorizzandoli dal punto di vista della fruizione e della conoscenza, anche facendo riferimento a specifiche categorie di utenti (bambini, anziani, disabili, ecc); - Definire un sistema di accessi pubblici al litorale e un sistema di infrastrutture pubbliche finalizzato alla riduzione della pressione veicolare, con individuazione di aree di sosta in ambiti che non presentino elevati livelli di naturalità e non contigui alla linea di costa, connessi alla rete della mobilità lenta; - Rafforzare l'infrastrutturazione per la mobilità lenta sulla fascia costiera, con riferimento alle funzioni turistiche e balneari; - Rafforzare la filiera turismo-ambiente-cultura, e la diversificazione delle modalità ricettive (alberghi, pensioni, B&B, agriturismo, ecc.), anche facendo leva sulle possibili sinergie con i comuni contermini, sia costieri che dell'entroterra; - Definire, attrezzare e segnalare una rete di percorsi ciclo pedonale nel paesaggio rurale che colleghino tra la costa e l'entroterra, le centralità di interesse storico-culturale, integrati con attrezzature per la sosta e il ristoro	LOCALE SOVRALocale /
Paesaggio - Assumere il paesaggio come indicatore di qualità territoriale e urbana, e assicurare la qualità del paesaggio considerandola risorsa fondamentale per lo sviluppo. - Salvaguardare e valorizzare la risorsa paesaggio sia rispetto al paesaggio costiero che al paesaggio rurale dell'entroterra. - Valorizzare il paesaggio attraverso la formazione di "itinerari del paesaggio" volti a favorire una percezione nuova e inedita del territorio, secondo percorsi e luoghi di visione complementari a quelli offerti dalla viabilità carrabile di ordinaria frequentazione, favorendo itinerari paesaggistici dall'entroterra, alla costa viceversa, e ponendo attenzione sia alle visuali verso che dal mare - Promuovere politiche di sviluppo che incentivino il legame tra agricoltura e territorio, in modo da rafforzare gli esiti percepibili che di questa simbiosi permangono nel paesaggio rurale, tramite lo sviluppo di attività agricole integrate, capaci di contribuire alla qualificazione del territorio dal punto di vista ecologico, insediativo, funzionale, produttivo e nel complesso paesaggistico. - Perseguire la qualificazione paesaggistica delle scelte di Piano attraverso il corretto inserimento paesaggistico degli interventi previsti, sia alla scala urbanistica (le grandi infrastrutture) che edilizia.	LOCALE

In base a quanto sopra individuato, le ricadute del PUG saranno sostanzialmente a livello sovra locale.

9. Individuazione preliminare dei possibili impatti ambientali

Il Piano si propone come strumento per la promozione di uno sviluppo sostenibile del territorio, che vuole integrare politiche di tutela delle risorse ambientali e naturalistiche con la valorizzazione anche economica del territorio comunale, sia in relazione al turismo e all'agricoltura e sia rispetto ai settori economici produttivi. Gli obiettivi e le strategie del Piano partono dal riconoscimento dei fattori che sono in grado di esercitare una possibile incidenza positiva per la risoluzione e il miglioramento delle condizioni attuali in tutti i settori di intervento, ponendo attenzione a quelle che sono le istanze di carattere ambientale riconosciute anche a livello sovra locale dai piani di settore e territoriali. Sulla base degli orientamenti del Piano espressi nel DDP è possibile effettuare una stima dei possibili impatti ambientali, che verranno ulteriormente approfonditi e valutati in sede di Rapporto Ambientale, unitamente ad altri impatti eventualmente riconoscibili nelle successive fasi di elaborazione delle strategie di Piano.

In generale possiamo assumere che una trasformazione urbanistica agisce sulla componente suolo (consumo ed impermeabilizzazione), sul paesaggio e sulle componenti biotiche. La relazione tra le componenti dipende dalla tipologia di uso del suolo di partenza: agricolo, incolto, bosco, habitat, area produttiva dismessa, ecc. In quest'ultimo caso l'impatto su paesaggio o componenti biotiche può essere positivo in quanto viene riqualificata un'area degradata, ma anche negativo nel caso in cui l'interno degli edifici dismessi vengano utilizzati da specie faunistiche come rifugio. L'inserimento di un ambito residenziale può avere anche la funzione di ricucitura di un paesaggio frastagliato. L'impermeabilizzazione del suolo modifica la modalità con cui le acque piovane raggiungono il recettore finale ed è per questo che risulta necessario valutare la compatibilità idraulica degli interventi.

Una modifica nelle strategie abitative e quindi sull'insediamento di abitanti nel territorio incide sulla produzione di reflui, rifiuti, sulla domanda di acqua potabile e di energia; sulla necessità quindi di avere a disposizione i sottoservizi, le opere di urbanizzazione, servizi di diversa tipologia (parcheggi, servizi collettivi, spazi verdi, scuole, ecc). Gli impianti di riscaldamento e raffrescamento nonché le automobili degli abitanti e dei fruitori del territorio produrranno emissioni in atmosfera per cui anche questa componente viene interferita. La presenza di un nuovo traffico genererà inoltre emissioni acustiche.

Le trasformazioni del territorio possono interagire anche con i beni storico culturali, architettonici ed archeologici in funzione della vicinanza / posizione.

Viene di seguito riportata una matrice di confronto, utile al fine di evidenziare le relazioni, già a questo livello riconoscibili, tra gli obiettivi del nuovo PUG, come individuati all'interno della relazione generale, e i fattori ambientali considerati, ed in particolare: aria, acqua, suolo, paesaggio, biodiversità, flora e fauna, popolazione, salute umana, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale, architettonico ed archeologico¹. In particolare vengono individuati:

-  gli effetti positivi sulla componente ambientale considerata;
-  gli effetti che a questo livello si ritengono incerti sulla componente ambientale.

Il lavoro ci permetterà di evidenziare le strategie su cui sarà necessario sicuramente effettuare approfondimenti nella fase di stesura del PUG o eventuali carenze da colmare successivamente.

¹ Le componenti considerate sono coerenti con quelle indicate nell'Allegato VI alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.: all'interno del R.A. esse saranno tuttavia integrate con altre componenti di ritenute interesse per il territorio comunale..

Obiettivi e strategie per il PUG	ARIA	ACQUA	SUOLO	
A. Risorse naturalistico-ambientali				
Salvaguardare, mantenere e potenziare le risorse naturali del territorio attraverso la formazione della Rete ecologica locale, e l’uso compatibile delle stesse, quali condizioni essenziali per assicurare alle emergenze naturalistiche esistenti un adeguato contesto territoriale, in coerenza a quanto già definito dal PPTR.	↑	↑	↑	
Adottare soluzioni che permettano di superare la cesura creata dalle infrastrutture della rete della mobilità rispetto alla connettività verde;			↑	
Prestare attenzione alle specificità e alla salvaguardia di alcuni ecosistemi sensibili in forte riduzione o particolarmente sensibili all’impatto delle attività antropiche (macchia mediterranea);				
Assicurare la continuità della Rete ecologica locale come corridoio biologico atto a garantire il libero movimento degli organismi ed evitare l’isolamento delle popolazioni animali;				
Ridefinire i luoghi dell’abbandono interessati da disuso, degradi o usi impropri come spazio potenziale prioritario per l’implementazione della Rete ecologica locale;				
Garantire il collegamento della Rete ecologica locale con le connessioni di livello sovralocale.				
B. Rischi antropici				
Mitigare le principali situazioni di rischio attraverso interventi che assicurino il corretto deflusso delle acque, eliminando o riducendo le condizioni di ostacolo esistenti;		↑		
Limitare l’impermeabilizzazione superficiale del suolo impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio;		↑	↑	
Favorire gli interventi di sistemazione e miglioramento ambientale, di rinaturalizzazione delle aree abbandonate dall’agricoltura, ad incrementare la stabilità dei terreni e a ricostituire gli equilibri naturali, favorendo la ricostituzione della vegetazione spontanea autoctona.			↑	
C. Territorio rurale e risorse ambientali-culturali				
Promuovere la costituzione di un ambiente agricolo connotato da un’alta qualità ambientale.	↑	↑	↑	
Sostenere il mantenimento, lo sviluppo compatibile e la diversificazione delle attività agricole in riferimento alle vocazioni del territorio rurale, anche attraverso la promozione di filiere corte di produzione, trattamento e commercializzazione dei prodotti agricoli, considerando la potenziale	↑			

Obiettivi e strategie per il PUG	ARIA	ACQUA	SUOLO	
Promuovere e sostenere politiche e azioni volte a valorizzare il territorio rurale quale contesto privilegiato dello sviluppo della filiera turismo-ambiente-cultura.				
Favorire la fruizione ciclopedonale del territorio rurale e del rapporto tra costa ed entroterra	↑			
Promuovere un uso consapevole della risorsa idrica, favorendo sistemi di raccolta e riuso per fini agricoli e controllando gli emungimenti onde evitare l’impoverimento della risorsa.		↑	↑	
Qualificare il patrimonio edilizio agrario sparso e promuovere l’uso delle linee guida del PPTR per la sua reinterpretazione in chiave paesaggistica.				
Contrastare il consumo di suolo agricolo causato dalla edilizia abitativa diffusa nel territorio agrario, proponendo una riqualificazione/completamento degli elementi esistenti e delle loro pertinenze, con riferimento alle indicazioni e alle linee guida del PPTR.		↑	↑	
Promuovere usi agricoli e complementari (agricolo di prossimità, ecc) delle aree periurbane che definiscono il margine città-campagna, al fine di offrire servizi ecosistemici e integrativi per attività compatibili agli abitanti e ai visitatori.				
D. Mobilità, infrastrutture e dotazioni tecnologiche				
Migliorare la dotazione di parcheggi in ambito urbano e periurbano, con particolare riferimento a parcheggi di scambio con le modalità di mobilità alternativa;	↑			
Rafforzare le infrastrutture per la mobilità lenta, integrandola con sistemi di mobilità pubblica e l’incremento della dotazione di parcheggi compatibili con il paesaggio, con particolare riferimento alla fascia costiera e alle attività turistico balneari presenti;	↑	↑		
Promuovere l’incremento dei servizi di trasporto collettivo attraverso l’aumento della frequenza delle connessioni pubbliche sovracomunali su ferro e su gomma al fine di offrire maggiori occasioni di relazione funzionali all’uso nella quotidianità urbana e metropolitana;	↑			
Valorizzare la stazione ferroviaria come punto di accesso al centro urbano e al territorio comunale e come nodo della organizzazione della mobilità urbana e di connessione con il territorio di area vasta;	↑			
Promuovere l’uso della rete della viabilità minore come occasione per la connessione lenta fra gli elementi di interesse storico-culturale del territorio comunale e fra i comuni limitrofi, sia per la quotidianità degli abitanti, che per i visitatori.	↑			
E. Insediamenti urbani e produttivi				
Favorire il completamento del recupero e la valorizzazione del centro storico, in riferimento alle specifiche problematiche presenti (degrado e abbandono), volto ad assicurare il corretto equilibrio tra residenzialità, attività terziario-commerciali medio-piccole e attività culturali, senza tralasciare le potenzialità di vocazione turistica.				

Obiettivi e strategie per il PUG	ARIA	ACQUA	SUOLO	
Favorire processi di riqualificazione degli insediamenti residenziali e turistico-residenziali posti lungo la costa, tra il litorale e la SS.16, a Est del centro urbano di Giovinazzo, dando soluzione al loro riconoscimento urbanistico, anche attraverso specifici programmi che prevedano meccanismi di compensazione ambientale e di miglioramento dell’accesso pubblico e della fruibilità del litorale;				
Favorire la riqualificazione delle strutture per attività economiche e produttive nel territorio, la organizzazione del completamento delle aree produttive per assicurare l’offerta di spazi per il trasferimento di aziende da siti non più compatibili o per accogliere nuove aziende, e la rigenerazione di quelle dismesse o in abbandono, con riferimento in particolare a quelle poste lungo le fasce costiere, utilizzando criteri di mitigazione paesaggistica e la riqualificazione energetico-ambientale.			↑	
Promuovere nell’ambito dell’azione di copianificazione, ai fini della riduzione del consumo di suolo, la revisione, in termini di drastica riduzione o eliminazione, della sproporzionata previsione di aree produttive del Consorzio ASI, nella porzione Sud del territorio comunale, mai avviate all’attuazione.			↑	
F. Turismo				
Promuovere un’offerta integrata per il turismo, basata sulle risorse specifiche del territorio, per razionalizzare gli usi e qualificare l’offerta legata al settore balneare, ma puntare anche sulla diversificazione e destagionalizzazione dell’offerta turistica complessiva, aprendola ad altre forme di attività legate al mare e alle risorse agricole, culturali e ambientali dell’ambito rurale;				
Promuovere programmi di sviluppo turistico alla scala locale e sovralocale, considerando i target strategici di sostenibilità, innovazione e integrazione e mettendo al centro la vulnerabilità del sistema ambientale costiero;				
Accrescere la competitività del sistema turistico rafforzando le reti e le capacità di relazione tra gli operatori, promuovendo nuove forme di concertazione e cooperazione tra gli operatori economici e gli enti pubblici e migliorando la percezione del sistema dell'offerta turistica;				
Individuare e puntare sulle risorse e potenzialità specifiche del territorio e organizzare in un sistema integrato le risorse locali di identità, cultura, ambiente ed attività economiche.				
Puntare su una programmazione a medio e lungo termine, che consideri il litorale come parte di un sistema turistico integrato comprendente ricettività, ambiente, enogastronomia, cultura e arte.				
Attuare un ripensamento della fruizione costiera puntando sui temi strategici relativi all'accessibilità, alla diversificazione degli usi demaniali, alla tutela e valorizzazione paesaggistica.				
Promozione della diversificazione degli usi della costa, anche con fruizioni differenti da quelle balneari quali quelle legate alla promozione di itinerari culturali e naturalistici;				
Promuovere la destagionalizzazione del turismo, assicurando l’offerta integrata di risorse e servizi nell’arco di tutto l’anno e puntando sul patrimonio storico-culturale presente in ambito urbano e rurale del territorio di Giovinazzo, valorizzandoli dal punto di vista della fruizione e della conoscenza, anche	↑			

Obiettivi e strategie per il PUG	ARIA	ACQUA	SUOLO	
Assumere il paesaggio come indicatore di qualità territoriale e urbana, e assicurare la qualità del paesaggio considerandola risorsa fondamentale per lo sviluppo.				
Salvaguardare e valorizzare la risorsa paesaggio sia rispetto al paesaggio costiero che al paesaggio rurale dell’entroterra.				
Valorizzare il paesaggio attraverso la formazione di “itinerari del paesaggio” volti a favorire una percezione nuova e inedita del territorio, secondo percorsi e luoghi di visione complementari a quelli offerti dalla viabilità carrabile di ordinaria frequentazione, favorendo itinerari paesaggistici dall’entroterra, alla costa viceversa, e ponendo attenzione sia alle visuali verso che dal mare				
Promuovere politiche di sviluppo che incentivino il legame tra agricoltura e territorio, in modo da rafforzare gli esiti percepibili che di questa simbiosi permangono nel paesaggio rurale, tramite lo sviluppo di attività agricole integrate, capaci di contribuire alla qualificazione del territorio dal punto di vista ecologico, insediativo, funzionale, produttivo e nel complesso paesaggistico.				
Perseguire la qualificazione paesaggistica delle scelte di Piano attraverso il corretto inserimento paesaggistico degli interventi previsti, sia alla scala urbanistica (le grandi infrastrutture) che edilizia.				

Di seguito si riporta un ulteriore prospetto di confronto che permette di valutare la coerenza tra gli obiettivi del PUG e gli obiettivi di sostenibilità ambientale, da considerare nel processo di fase di analisi delle caratteristiche ambientali del territorio comunale. L’analisi permette di individuare:

- R** la coerenza con l’obiettivo di protezione ambientale individuato;
- C** la coerenza con l’obiettivo di protezione ambientale individuato;
- ?** gli effetti che a questo livello si ritengono incerti

Come nel lavoro precedentemente svolto, anche in questo caso valuteremo i punti di approfondimento da effettuare in sede di stesura del PUG.

	Proteggere la rete idrografica dai fenomeni di antropizzazione	Tutelare la falda idrica sotterranea attraverso il rispetto della normativa vigente	Tutelare la costa dal rischio generato dall'antropizzazione incontrollata	Riqualificare gli ambiti degradati dall'azione antropica dell'uomo
Obiettivi e strategie per il PUG				
A. Risorse naturalistico-ambientali				
• Salvaguardare, mantenere e potenziare le risorse naturali del territorio attraverso la formazione della Rete ecologica locale, e l'uso compatibile delle stesse, quali condizioni essenziali per assicurare alle emergenze naturalistiche esistenti un adeguato contesto territoriale, in coerenza a quanto già definito dal PPTR.	C		C	
• Adottare soluzioni che permettano di superare la cesura creata dalle infrastrutture della rete della mobilità rispetto alla connettività verde;	C		C	
• Prestare attenzione alle specificità e alla salvaguardia di alcuni ecosistemi sensibili in forte riduzione o particolarmente sensibili all'impatto delle attività antropiche (macchia mediterranea);	C			
• Assicurare la continuità della Rete ecologica locale come corridoio biologico atto a garantire il libero movimento degli organismi ed evitare l'isolamento delle popolazioni animali;			C	
• Ridefinire i luoghi dell'abbandono interessati da disuso, degradi o usi impropri come spazio potenziale prioritario per l'implementazione della Rete ecologica locale;				R
• Garantire il collegamento della Rete ecologica locale con le connessioni di livello sovralocale.				C
B. Rischi antropici				
• Mitigare le principali situazioni di rischio attraverso interventi che assicurino il corretto deflusso delle acque, eliminando o riducendo le condizioni di ostacolo esistenti;	R	C		
• Limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio;	C	C		

• Definire forme di uso compatibile dello spazio rurale che affianchino le attività agricole tradizionali con altre complementari secondo quanto previsto anche dalle politiche di sviluppo rurale della Regione Puglia (multifunzionalità).				
• Promuovere la protezione e la valorizzazione integrata delle diverse testimonianze del patrimonio culturale quale risorsa identitaria del territorio attraverso il recupero e riuso nelle diverse forme compatibili con le attività agricole e connesse (accoglienza, ristoro, ricettività diversificata, educazione ambientale, ecc.).				
• Promuovere e sostenere politiche e azioni volte a valorizzare il territorio rurale quale contesto privilegiato dello sviluppo della filiera turismo-ambiente-cultura.				
• Favorire la fruizione ciclopeditone del territorio rurale e del rapporto tra costa ed entroterra				
• Promuovere un uso consapevole della risorsa idrica, favorendo sistemi di raccolta e riuso per fini agricoli e controllando gli emungimenti onde evitare l'impoverimento della risorsa.	C	R		
• Qualificare il patrimonio edilizio agrario sparso e promuovere l'uso delle linee guida del PPTR per la sua reinterpretazione in chiave paesaggistica.				
• Contrastare il consumo di suolo agricolo causato dalla edilizia abitativa diffusa nel territorio agrario, proponendo una riqualificazione/completamento degli elementi esistenti e delle loro pertinenze, con riferimento alle indicazioni e alle linee guida del PPTR.	C	C		
• Promuovere usi agricoli e complementari (agricolo di prossimità, ecc) delle aree periurbane che definiscono il margine città-campagna, al fine di offrire servizi ecosistemici e integrativi per attività compatibili agli abitanti e ai visitatori.				
D. Mobilità, infrastrutture e dotazioni tecnologiche				
• Migliorare la dotazione di parcheggi in ambito urbano e periurbano, con particolare riferimento a parcheggi di scambio con le modalità di mobilità alternativa;	?	?	R	
• Rafforzare le infrastrutture per la mobilità lenta, integrandola con sistemi di mobilità pubblica e l'incremento della dotazione di parcheggi compatibili con il paesaggio, con particolare riferimento alla fascia costiera e alle attività turistico balneari presenti;	?		C	
• Promuovere l'incremento dei servizi di trasporto collettivo attraverso l'aumento della frequenza delle connessioni pubbliche sovracomunali su ferro e su gomma al fine di offrire maggiori occasioni di relazione funzionali all'uso nella quotidianità urbana e metropolitana;			R	
• Valorizzare la stazione ferroviaria come punto di accesso al centro urbano e al territorio comunale e come nodo della organizzazione della mobilità urbana e di connessione con il territorio di area vasta;				
• Promuovere l'uso della rete della viabilità minore come occasione per la connessione lenta fra gli elementi di interesse storico-culturale del territorio comunale e fra i comuni limitrofi, sia per la quotidianità degli abitanti, che per i visitatori.				
E. Insediamenti urbani e produttivi				
• Favorire il completamento del recupero e la valorizzazione del centro storico, in riferimento alle specifiche problematiche presenti (degrado e abbandono), volto ad assicurare il corretto equilibrio tra residenzialità, attività terziario-commerciali medio-piccole e attività culturali, senza tralasciare le potenzialità di vocazione turistica.				R
• Favorire processi di riqualificazione dell'intero waterfront urbano di Giovinazzo e di ridefinizione dei margini del centro urbano.				
• Favorire il completamento e il consolidamento delle parti recenti dell'insediamento urbano attraverso: la definizione di un chiaro assetto morfologico; la promozione del mix funzionale; la riconoscibilità e qualità degli spazi pubblici; la dotazione di nuove centralità come riferimenti dell'organizzazione urbana; il recupero e/o la riqualificazione del patrimonio edilizio secondo criteri tipologici, di efficienza energetica, di resistenza strutturale, di caratterizzazione architettonica; la definizione dei margini urbani e il controllo del consumo di suolo.		C		R
• Dare soluzione alle situazioni di mancato completamento e attuazione di previsioni produttive e residenziali che, per questioni giudiziarie, sono				R

Promuovere nell'ambito dell'azione di copianificazione, ai fini della riduzione del consumo di suolo, la revisione, in termini di drastica riduzione o eliminazione, della sproporzionata previsione di aree produttive del Consorzio ASI, nella porzione Sud del territorio comunale, mai avviate all'attuazione.		C		C
F. Turismo				
Promuovere un'offerta integrata per il turismo, basata sulle risorse specifiche del territorio, per razionalizzare gli usi e qualificare l'offerta legata al settore balneare, ma puntare anche sulla diversificazione e destagionalizzazione dell'offerta turistica complessiva, aprendola ad altre forme di attività legate al mare e alle risorse agricole, culturali e ambientali dell'ambito rurale;		C	R	
Promuovere programmi di sviluppo turistico alla scala locale e sovralocale, considerando i target strategici di sostenibilità, innovazione e integrazione e mettendo al centro la vulnerabilità del sistema ambientale costiero;				
Accrescere la competitività del sistema turistico rafforzando le reti e le capacità di relazione tra gli operatori, promuovendo nuove forme di concertazione e cooperazione tra gli operatori economici e gli enti pubblici e migliorando la percezione del sistema dell'offerta turistica;				
Individuare e puntare sulle risorse e potenzialità specifiche del territorio e organizzare in un sistema integrato le risorse locali di identità, cultura, ambiente ed attività economiche.				
Puntare su una programmazione a medio e lungo termine, che consideri il litorale come parte di un sistema turistico integrato comprendente ricettività, ambiente, enogastronomia, cultura e arte.		?		
Attuare un ripensamento della fruizione costiera puntando sui temi strategici relativi all'accessibilità, alla diversificazione degli usi demaniali, alla tutela e valorizzazione paesaggistica.			R	C
Promozione della diversificazione degli usi della costa, anche con fruizioni differenti da quelle balneari quali quelle legate alla promozione di itinerari culturali e naturalistici;			R	
Promuovere la destagionalizzazione del turismo, assicurando l'offerta integrata di risorse e servizi nell'arco di tutto l'anno e puntando sul patrimonio storico-culturale presente in ambito urbano e rurale del territorio di Giovinazzo, valorizzandoli dal punto di vista della fruizione e della conoscenza, anche facendo riferimento a specifiche categorie di utenti (bambini, anziani, disabili, ecc);		C	R	
Definire un sistema di accessi pubblici al litorale e un sistema di infrastrutture pubbliche finalizzato alla riduzione della pressione veicolare, con individuazione di aree di sosta in ambiti che non presentino elevati livelli di naturalità e non contigui alla linea di costa, connessi alla rete della mobilità lenta;	?	?	R	R
Rafforzare l'infrastrutturazione per la mobilità lenta sulla fascia costiera, con riferimento alle funzioni turistiche e balneari;			R	
Rafforzare la filiera turismo-ambiente-cultura, e la diversificazione delle modalità ricettive (alberghi, pensioni, B&B, agriturismo, ecc.), anche facendo leva sulle possibili sinergie con i comuni contermini, sia costieri che dell'entroterra;				
Definire, attrezzare e segnalare una rete di percorsi ciclo pedonale nel paesaggio rurale che colleghino tra la costa e l'entroterra, le centralità di interesse storico-culturale, integrati con attrezzature per la sosta e il ristoro				
G. Paesaggio				
Assumere il paesaggio come indicatore di qualità territoriale e urbana, e assicurare la qualità del paesaggio considerandola risorsa fondamentale per lo sviluppo.				
Salvaguardare e valorizzare la risorsa paesaggio sia rispetto al paesaggio costiero che al paesaggio rurale dell'entroterra.				C
Valorizzare il paesaggio attraverso la formazione di "itinerari del paesaggio" volti a favorire una percezione nuova e inedita del territorio, secondo percorsi e luoghi di visione complementari a quelli offerti dalla viabilità carrabile di ordinaria frequentazione, favorendo itinerari paesaggistici dall'entroterra, alla costa viceversa, e ponendo attenzione sia alle visuali verso che dal mare				

10. Impostazione del Rapporto Ambientale e della metodologia di valutazione

Ai fini dello svolgimento della fase preliminare, coerentemente con quanto disposto dall'art. 13 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 9 della LR 44/2012, nel presente capitolo vengono illustrati i criteri per l'impostazione del rapporto ambientale e della metodologia di valutazione.

Il Rapporto Ambientale verrà strutturato a partire dei contenuti del Rapporto Preliminare di Orientamento e dai con tributi emersi nella fase di Consultazione Preliminare.

L'analisi del contesto programmatico e pianificatorio, indispensabile al fine di inquadrare il complesso di indirizzi e linee guida che orienteranno e delimiteranno le azioni del nuovo piano urbanistico, verranno aggiornate in base alle eventuali indicazioni delle autorità competenti e sarà finalizzata alla verifica della coerenza esterna.

Successivamente si procederà con l'eventuale aggiornamento del contesto ambientale e territoriale, finalizzato all'approfondimento necessario per l'individuazione delle criticità e degli impatti delle azioni individuate nel PUG a partire dal DDP. Sulla base delle criticità emerse potranno essere rivisti gli obiettivi di sostenibilità, il cui riconoscimento è fondamentale al fine di verificare gli effetti del Piano sul sistema ambientale indagato in tutti gli aspetti ritenuti suscettibili di subire effetti, anche positivi, determinati dall'attuazione del Piano.

Successivamente verranno svolte le valutazioni vere e proprie, con riferimento agli effetti sull'ambiente, agli scenari alternativi, al riconoscimento degli effetti cumulativi e delle misure di mitigazione e compensazione.

La valutazione viene condotta con riferimento a obiettivi di sostenibilità e permette di confrontare tra loro più alternative, compresa l'alternativa zero, ovvero lo scenario di riferimento rappresentato dalla pianificazione vigente. La valutazione comprende la definizione di indicazioni e misure di sostenibilità.

Un passaggio decisivo è il riconoscimento delle peculiarità del territorio in termini di elementi meritevoli di tutela o sorgenti di criticità (siti inquinati, etc.). L'individuazione anche cartografica di tali elementi e la sovrapposizione con le strategie di piano permette di verificare la coerenza delle trasformazioni con il contesto ambientale ed, eventualmente, individuare specifiche indicazioni di tutela.

Il processo di Valutazione ambientale prosegue nella fase di attuazione e gestione con il monitoraggio, che ha il compito di fornire informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni di piano consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il piano si è posto; permettere l'individuazione tempestiva di misure correttive qualora si rendessero necessarie. Esso dovrà avere riscontro nell'attività di reporting, che ha la funzione di conservare la memoria del piano. L'archivio dei rapporti ha anche la funzione di processo di apprendimento che avviene anche attraverso errori (di previsione, valutazione e scelta politica, etc.). I risultati del monitoraggio dovranno essere resi pubblici e le decisioni di ri-orientamento dovranno essere rese trasparenti attraverso la pubblicazione nel sito web e attraverso l'organizzazione di appositi incontri.

Il Rapporto Ambientale comprenderà anche la Sintesi non tecnica, che è un riassunto essenziale in linguaggio non specialistico che riporta gli elementi essenziali della valutazione ambientale per una buona comunicazione del procedimento secondo il seguente schema:

- ☐ Descrizione in sintesi del Pug e del rapporto con altri piani e programmi
- ☐ Ambito di influenza ambientale e territoriale del Pug
- ☐ Obiettivi ambientali di riferimento
- ☐ Sintesi delle valutazioni
- ☐ Misure di mitigazione e compensazione
- ☐ Sistema di monitoraggio

A questo livello è possibile individuare i temi e gli aspetti ambientali con cui il piano può interagire e quindi da indagare specificatamente nel Rapporto Ambientale:

suolo (consumo, impermeabilizzazione, etc.);

paesaggio e componenti biotiche, strettamente dipendente dalle caratteristiche dei siti potenzialmente oggetto di trasformazione urbanistica (area incolta, agricola, area a forte connotazione ecologica, area dismessa, etc.) e dalle interazioni con le componenti del paesaggio circostante e con gli elementi di naturalità dello stesso (una trasformazione può contribuire anche positivamente ricucendo un paesaggio frastagliato)

assetto idraulico (l'impermeabilizzazione conseguente alla trasformazione urbana può modificare le condizioni idrauliche dell'area interessata)

risorse naturali, idriche ed energetiche (produzione di reflui e rifiuti, domanda di acqua potabile e incremento dei consumi energetici)

aria e clima (derivanti dalle emissioni in atmosfera degli impianti civili, mezzi di trasporto, etc.);

clima acustico (che può subire modifiche, positive o negative, in relazione ad interventi sulla viabilità o all'introduzione di nuove attività);

inquinamento elettromagnetico e luminoso (localizzazione delle nuove aree urbane rispetto a sorgenti di CEM, illuminazione pubblica, etc.)

patrimonio culturale (beni storico – culturali, architettonici ed archeologici);

salute (promozione stili di vita sani, esposizione ad inquinanti ambientali, etc.);

rischi naturali e antropici (aree interessate da condizioni di dissesto idraulico, idrogeologico, etc.).

Su tali aspetti si concentrerà l'analisi e la valutazione del piano. Al fine di individuare possibili indicatori di valutazione e/o monitoraggio da impiegare nel processo valutativo il filo conduttore è rappresentato dai criteri e dagli obiettivi specifici di sostenibilità individuati.

La valutazione degli effetti ambientali delle strategie di Piano e delle alternative verrà condotta con riferimento a criteri di sostenibilità ambientale, utili in quanto permettono di verificare la pluralità di aspetti che la VAS è chiamata a considerare:

dalla *tutela delle risorse naturali* (sia abiotiche come l'acqua e il suolo, sia quelle biotiche, in relazione agli elementi e ai sistemi naturali di valenza ecologica riconoscibili sul territorio),

agli *effetti sul paesaggio* (tema questo complesso, per la molteplicità di elementi che lo compongono sia con riferimento a quello naturale e agrario degli spazi aperti, sia in merito a quello costruito del tessuto urbano consolidato),

agli *effetti sulla salute umana* (considerando sia le interazioni con le possibili sorgenti di inquinamento ambientale sia gli effetti indiretti connessi alla presenza di spazi idonei all'attività fisica e ricreativa e a strutture per la mobilità ciclabile e pedonale).

Verranno adeguatamente considerati inoltre gli aspetti relativi a *rischi naturali* (connessi con il dissesto idro-geologico e la pericolosità idraulica del territorio) e antropici che caratterizzano la realtà territoriale in esame.

Da una valutazione di tipo strategico, la valutazione di Piano passerà quindi ad una valutazione di maggiore dettaglio che potrà essere condotta secondo modalità differenti quali: overlay mapping, schede di valutazione per specifiche aree, etc..

La scelta di utilizzare uno soltanto dei metodi elencati o più metodi verrà effettuata dal gruppo di valutazione in fase di redazione del Rapporto Ambientale, sempre tenuto conto delle tipologie di trasformazioni ammesse dallo strumento urbanistico e delle specificità ambientali del Comune.

11. Modalità di consultazione e partecipazione

Le attività di partecipazione, concertazione e copianificazione hanno accompagnato la predisposizione del Documento Programmatico Preliminare con differenti finalità.

Innanzitutto l'obiettivo di comunicare e condividere, con i soggetti e gli attori del territorio, le conoscenze e le interpretazioni via via prodotte, e verificarle rispetto alle esperienze e alle letture espresse dagli stessi soggetti, così da pervenire ad una descrizione della realtà territoriale comunale il più possibile rispondente alle effettive immagini e percezioni che di essa ha la comunità.

Altro obiettivo è quello di individuare e raccogliere istanze e aspettative, che talvolta richiedono un lavoro di ricomposizione di incoerenze ed eventuali conflitti tra le stesse, tenendo al centro dell'azione pianificatoria l'interesse collettivo quale riferimento rispetto al quale ricondurre e armonizzare interessi meno diffusi e più particolari.

Infine l'obiettivo di concertare e copianificare, con i soggetti competenti nel governo del territorio e che comunque su questo agiscono, le finalità, le strategie e le azioni che costituiranno il futuro piano, secondo le modalità e le procedure previste dalla normativa regionale vigente.

L'insieme di queste attività contribuisce, oltre quelle formalmente previste dalle procedure regionali, ad arricchire di elementi e considerazioni quanto necessario per il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), che accompagna l'intero percorso di formazione del DPP e del PUG.

L'AVVIO DEL PROCESSO

La prima occasione di partecipazione è stata la presentazione del programma delle attività e della metodologia per la formazione del Documento Programmatico Preliminare si è tenuta il 23 luglio 2019, in uno spazio sul lungomare di Levante.

Il gruppo di coordinamento del PUG ha illustrato le novità introdotte dagli Indirizzi del DRAG e mostrato l'avvio dei lavori, descrivendo le fasi che lo compongono, le finalità e i principali temi e obiettivi che il nuovo piano urbanistico dovrà affrontare.

Ha partecipato all'incontro il Sindaco Tommaso Depalma che ha spiegato gli intenti dell'Amministrazione e la visione che informa il percorso intrapreso. Il dibattito si è svolto con il coordinamento dell'Assessore all'Urbanistica Salvatore Stellone, e del Dirigente dell'Ufficio Tecnico ing. Cesare Trematore. Gli interventi dal pubblico hanno richiesto chiarimenti soprattutto su alcune delle questioni preminenti il futuro di

Giovinazzo: le previsioni non più attuali del PRG (la Zona C3); la rigenerazione urbana (ad es. l'area dismessa delle Acciaierie e Ferriere Pugliesi); l'attrezzamento della costa e lo sviluppo turistico.

GLI INCONTRI CON GLI ORDINI PROFESSIONALI, GLI ATTORI DEL TURISMO, LE ASSOCIAZIONI

Il 18 settembre 2019 si è svolto l'incontro partecipativo per la redazione del PUG rivolto a tutte le categorie di Tecnici operanti sul territorio comunale, agli attori del turismo e alle associazioni.

L'incontro ha visto la partecipazione del Sindaco, dell'Assessore all'Urbanistica,

dell'ing. Cesare Trematore, dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale, e dell'Arch. Francesco Nigro, del gruppo di progettazione incaricato.

L'appuntamento si inserisce nelle varie attività messe in atto dall'Amministrazione comunale e dedicate alla condivisione dei contenuti e degli obiettivi del nuovo Piano Urbanistico Generale, per elaborare proposte, idee, scenari e strategie di sviluppo per Giovinazzo.

Nell'incontro è stato presentato il lavoro di avanzamento della elaborazione del Sistema delle conoscenze e dei Quadri interpretativi, sono state descritte le questioni emergenti da affrontare e tratteggiati i primi temi di progetto emersi.

In questa occasione alcuni interventi hanno posto all'attenzione alcune proposte (ad es. la formazione del Parco della Lama Castello, comprensivo di aree di protezione di alcune particolari specie vegetali; il tema della rigenerazione del margine urbano sempre a ridosso della lama) e alcuni problemi (ad es. la questione del Piano comunale delle Coste e le forme di riqualificazione e sviluppo delle strutture per le attività turistiche).

Tali azioni di partecipazione civica intendono rilanciare lo sviluppo del territorio attraverso la promozione di scelte condivise. In tal senso il coinvolgimento dei tecnici come delle realtà associative si è rivelata utile al fine di portare all'attenzione dell'Amministrazione le principali tematiche utili per una migliore programmazione ed elaborazione di scelte strategiche partecipate.

12.Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati e contributi emersi

Di seguito si riporta la proposta di elenco dei Soggetti Competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati.

SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE ED ENTI TERRITORIALMENTE INTERESSATI
Regione Puglia (Sezioni: autorizzazioni ambientali - Trasporto pubblico locale e grandi progetti - Tutela e valorizzazione del paesaggio - Infrastrutture per la mobilità - Difesa del suolo e rischio sismico - Politiche abitative - Urbanistica – Ciclo rifiuti e bonifiche - Lavori pubblici - Mobilità sostenibile e vigilanza del trasporto pubblico locale - Turismo - Valorizzazione territoriale - Economia della cultura- Gestione sostenibile e tutela delle risorse forestali e naturali - Risorse idriche - Osservatorio fitosanitario)
Città Metropolitana di Bari (Servizi: Agricoltura, Ambiente ed energia, Attività produttive, Cultura musei biblioteche, Pianificazione territoriale, Trasporti e mobilità, Turismo, Viabilità)
Autorità Idrica Pugliese
Acquedotto Pugliese S.p.A.
Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente (ARPA Puglia)
ANAS S.p.A. Compartimento di viabilità regionale della Puglia
Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale della Puglia (A.T.O. – Puglia, servizio idrico integrato)
Autorità di Bacino della Regione Puglia
Ministero dell'Economia e delle Finanze (Agenzia del Demanio, Agenzia del Territorio)
Soprintendenza Archeologia Beni Architettonici e Paesaggistici
ENEL Distribuzione S.p.A
Gestore della rete del gas
Gestori di Telefonia
Azienda Sanitaria Locale
Associazioni di categoria imprenditoriali e sindacali
Comuni Confinanti
Associazioni ambientaliste e culturali

CONTRIBUTI EMERSI

ENTE	CONTRIBUTI	MODALITA' DI RECEPIMENTO
CONTRIBUTI IN FASE DI CONSULTAZIONE PRELIMINARE (rilasciati in sede di 1^a Conferenza di Copianificazione 08_07_2020)		
REGIONE PUGLIA		
Sezione Ciclo Rifiuti e Bonifiche – Regione Puglia	Viene illustrato lo stato dei procedimenti ambientali in corso ai sensi del Titolo V Parte Quarta “Bonifica di siti contaminati” del codice dell’Ambiente sull’area ex Acciaierie e Ferriere Pugliesi (a sua volta articolata nelle sub aree: area dello stabilimento ex AFP e area Lama Castello). In particolare si evidenzia che le indagini eseguite nel tempo sulle aree esterne ai capannoni hanno evidenziato potenziale contaminazione per cui sarà necessario procedere all’analisi di rischio per la definizione degli obiettivi di bonifica. Il codice dell’ambiente individua differenti valori di attenzione nel suolo e nel sottosuolo in funzione della destinazione d’uso del sito (sito ad uso verde pubblico, privato e residenziale o sito ad uso commerciale e industriale) per l’avvio del procedimento di bonifica nonché per la definizione dell’area contaminata. Inoltre la destinazione d’uso, prevista dallo strumento urbanistico, ha ruolo fondamentale nella modellazione del rischio, necessaria per la definizione degli obiettivi di bonifica e la restituzione dell’area agli sui legittimi. Le previsioni urbanistiche orientano la bonifica in quanto le scelte operate nel corso della definizione degli obiettivi e degli interventi di bonifica sono basate sulla destinazioni d’uso reale o prevista dai piani urbanistici, e quindi possono determinare la completa restituzione all’uso delle aree o imporre limitazioni d’uso su un’area, anche a valle dell’esecuzione della bonifica.	<i>Gli interventi ipotizzabili all’interno delle predette aree, dovranno risultare coerenti con il livello di bonifica che si riuscirà a raggiungere, quindi in ragione delle risorse finanziarie che si vorranno impiegare.</i> <i>Il DPP ha inserito l’area in questione in un ambito di rigenerazione urbana con l’obiettivo della restituzione alla città di una porzione del proprio territorio che dovrà essere necessariamente bonificata prima di attribuirle funzioni e attività.</i>

ENTE	CONTRIBUTI	MODALITA' DI RECEPIMENTO
Servizio demanio Costiero e Portuale -Regione Puglia	Si evidenzia l'importanza delle relazioni con il Piano Regionale delle Coste e la formazione del Piano Comunale delle Coste, tuttora in itinere, per quanto attiene agli utilizzi turistico-ricreativi dell'area demaniale e si esprime apprezzamento sui conseguenti indirizzi contenuti nel DPP (distribuzione sul territorio degli accessi al mare, mobilità per la fruizione della costa). Si pone inoltre l'attenzione sulla necessità di coordinare il sistema dei parcheggi e degli accessi, nonché di prevedere coerenza con lo specifico strumento di pianificazione costiera comunale per gli interventi di difesa costiera e riqualificazione del waterfront. evidenzia la necessità che il Piano Regolatore del Porto, in fase di redazione da parte del Comune di Giovinazzo, sia necessariamente coordinato con il Piano Urbanistico generale, con particolare riguardo agli utilizzi previsti ed alla conseguente disciplina della mobilità.	<i>Il Comune curerà il coordinamento degli strumenti in itinere, Piano Comunale delle Coste e Piano Regolatore del Porto, con il redigendo PUG.</i>
Sezione Autorizzazioni Ambientali – Regione Puglia	Il Rapporto Preliminare di Orientamento nonché le osservazioni che perverranno dovranno essere inserite nel DPP da approvare. Si segnala l'importanza di verificare la coerenza del PUG con strumenti di pianificazione settoriale che possono presentare elementi di connessione con il PUG stesso come ad esempio il Piano delle coste comunale che si sta redigendo e l'adottato Piano della mobilità ciclistica della città metropolitana di BARI (Biciplan). Valutare con attenzione l'opportunità/necessità di svolgere lo studio di Valutazione di Incidenza con riferimento al ZSC (SIC) mare IT9120009 Posidonieto San Vito-Barletta.	<i>Il Rapporto Preliminare di Orientamento sarà parte integrante del DPP da approvare.</i> <i>Al termine dei 90gg. della consultazione preliminare non risultano pervenute osservazioni.</i> <i>In sede di PUG sarà analizzata la coerenza con gli strumenti di settore, tenuto conto dell'iter di approvazione in corso, e con il Biciplan della Città Metropolitana.</i> <i>In fase di stesura del PUG saranno analizzate le azioni specifiche che verranno messe in atto ed effettuate le verifiche preliminari per determinare la effettiva necessità di procedere alla Valutazione di incidenza. Si segnala, comunque, che il DPP non</i>

ENTE	CONTRIBUTI	MODALITA' DI RECEPIMENTO
		<i>prevede alcuna azione a mare.</i>
Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio – Regione Puglia	Valutare attentamente la coerenza delle previsioni insediative dei Contesti Urbani in Trasformazione (CUT1 e CUT2) in particolare quello che si localizza in corrispondenza della zona ex AFP, con la disciplina prevista dal PPTR per quelle stesse aree interessate da alcune componenti paesaggistiche (Beni paesaggistici BP e Ulteriori Contesti Paesaggistici UCP). Una seconda osservazione riguarda le invarianti strutturali. Da un rapido esame degli elaborati pubblicati si evince che il DPP ha censito diverse componenti della struttura antropica e storico culturale proponendo un aggiornamento del PPTR. Tra queste sono censiti tre beni paesaggistici Zone di interesse archeologico di cui solo uno riportato nel PPTR. A tal proposito precisa che le suddette componenti se oggetto di decreto di vincolo archeologico e sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 142 co. 1 let. m del Dlgs 42/2004 saranno indicate come BP Zone di Interesse archeologico altrimenti potranno essere classificate come UCP Testimonianze della Stratificazione Insediativa. La Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio si riserva di fare un approfondimento in merito. Provvedere alla perimetrazione delle "aree escluse dalla tutela" di cui all'art. 142 co. 2 del Dlgs 42/2004 come previsto dall'art. 38 co. 5 delle NTA del PPTR. Si richiede che prima della seconda conferenza di copianificazione sia trasmessa la documentazione del piano in formato vettoriale shp georeferenziato al fine di effettuare un più preciso controllo degli elaborati di piano.	<i>In fase di stesura del PUG e del Rapporto Ambientale sarà valutata la coerenza con la disciplina di tutela del PPTR, valorizzando le opportunità da questa offerte ai fini della rigenerazione urbana.</i> <i>In fase di stesura del PUG sarà ulteriormente verificata, anche sulla base dell'approfondimento della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio, la individuazione dei vincoli archeologici e la loro classificazione come Beni Paesaggistici o come Ulteriori Contesti Paesaggistici.</i> <i>In fase di stesura del PUG si provvederà alla individuazione delle "aree escluse dalla tutela" ai sensi dell'art. 142 co. 2 del Dlgs 42/2004 e dell'art. 38 co. 5 delle NTA del PPTR.</i> <i>Al momento della convocazione della 2^ conferenza di copianificazione si provvederà all'invio di quanto richiesto.</i>

ENTE	CONTRIBUTI	MODALITA' DI RECEPIMENTO
Servizio Strumentazione Urbanistica - Regione Puglia	Per il calcolo della popolazione teorica (basato sul parametro 130/140 mc/abitante) si suggerisce di considerare il numero delle famiglie e la loro variazione. Per le zone edificate a Sud dell'abitato di Giovinazzo lungo il mare, in fregio alla ex statale 16, è necessario prevedere dei piani di recupero o programmi integrati di rigenerazione. Previsione dell'area ASI nella porzione sud del territorio comunale Circa il recupero delle ex AFP: occorre necessariamente considerare l'integrazione con la creazione del parco di Lama Castello la cui bonifica è in corso di esecuzione. Necessità di definire, in sede normativa, gli aspetti perequativi, importanti soprattutto per quelle aree oggetto di previsione edificatoria nel vigente PRG, che non potranno confermarsi per mancanza di presupposti nel redigendo PUG	<i>In fase di stesura del PUG si provvederà a valutare la popolazione teorica tenendo anche conto del numero delle famiglie e la loro variazione.</i> <i>Già il DPP fornisce questo indirizzo per le zone in oggetto. In fase di stesura del PUG sarà messa a punto la previsione di simili strumenti per favorire la riqualificazione di dette zone edificate lungo il mare.</i> <i>La localizzazione dell'area ASI, che di fatto non mai trovato attuazione, non appare più di attualità per estensione e posizione. Lo stesso Consorzio ASI ha in corso la ripianificazione della previsione delle proprie aree industriali. Il Comune attiverà un confronto diretto con il Consorzio ASI per concordare le necessarie scelte di pianificazione, verificando la possibilità di riduzione o eliminazione di tale previsione nel territorio di Giovinazzo. Infatti appare più utile effettuare delle ulteriori riflessioni sulla opportunità della sua conferma nel PUG, atteso che forse, sarebbe più coerente con l'assetto insediativo di Giovinazzo individuare aree con un mix di funzioni, tra le quali anche la possibilità di inserimento delle attività produttive, più prossime ai sistemi infrastrutturali e all'insediamento urbano esistenti</i> <i>Si segnala che già il DPP prevede, nell'ambito della rigenerazione delle ex AFP, la formazione del Parco di Lama Castello.</i> <i>Già il DPP preannuncia che il PUG sarà impostato secondo i principi e i meccanismi della perequazione. Su questa base in fase di stesura del PUG si affronterà il tema delle previsioni non più confermabili del PRG vigente, temperando le esigenze della tutela del territorio e quelle dei proprietari.</i>

ENTE	CONTRIBUTI	MODALITA' DI RECEPIMENTO
MINISTERO DEI BENI CULTURALI		
Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bari	Si chiede di individuare l'elenco delle pubbliche piazze, vie, strade ed altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico ai sensi dell'art. 10 comma 4 lettera g del d.Lgs 22.01.2004,n.42	<i>In fase di stesura del PUG saranno riportate le pubbliche piazze, vie, strade ed altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico ai sensi dell'art. 10 comma 4 lettera g del D.Lgs 22.01.2004,n.42, così come individuati nel Protocollo di Intesa del 14/10/2014 tra Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia e il Comune di Giovinazzo (BA).</i>
COMUNE DI MOLFETTA		
Settore Territorio del Comune di Molfetta	Auspica che si possano coordinare, nell'ambito dei suoli a confine con i due comuni, iniziative territoriali utili ad entrambe le città di Giovinazzo e Molfetta, come già avvenuto in occasione della progettazione della pista ciclabile che collega i due comuni	<i>Relativamente a eventuali temi di interesse dei due Comuni sarà promossa una attività di confronto e coordinamento.</i>